ATTO
II

R. Conservatorio
di Musica-Napoli
BIBLIOTECA
RARI
CORNICE
5-2
N. d'Inventario

F.
S. 17.
N. d'Inventario

BIBLIOTECA DEL R. CONSERVATORIO
DI MUSICA DI NAPOLI

Sala RARI CORNICE 5-2
Scaffale B 54 Plutco D 2
N. di Scaffale (Volume) M 41
N. dei Manoscritti in copia
~~Razi 7.2.17.~~
N. di biblioteca 206394

F.

Indice

Amore è un certo Fuoco	del Sig.re Nicola Porpora	16.
Il provido Autore		51.
Per voi sul Campo armato		38.
Quando si oscura il Ciel'		17.
Se veder potessi il Core		6.
Spesso di Nubbi cinto		61.
Taci oh Dio		11.
Temer della Sorte		24.
Tù m'ingannasti oh Dio		33.

5252

manca il lib.o

ATTO SECONDO

Del Dramma intitolato

CARLO IL CALVO.

Roma Teatro delle Dame 1738

ARCHIVIO DEI CENTRALI COLLEGIO DI MUSICA

Regalato da fratelli Lillo in 8.bre 1870 Rond.

Atto Secondo Scena Prima

Adalgiso, e Filippo

Adal.

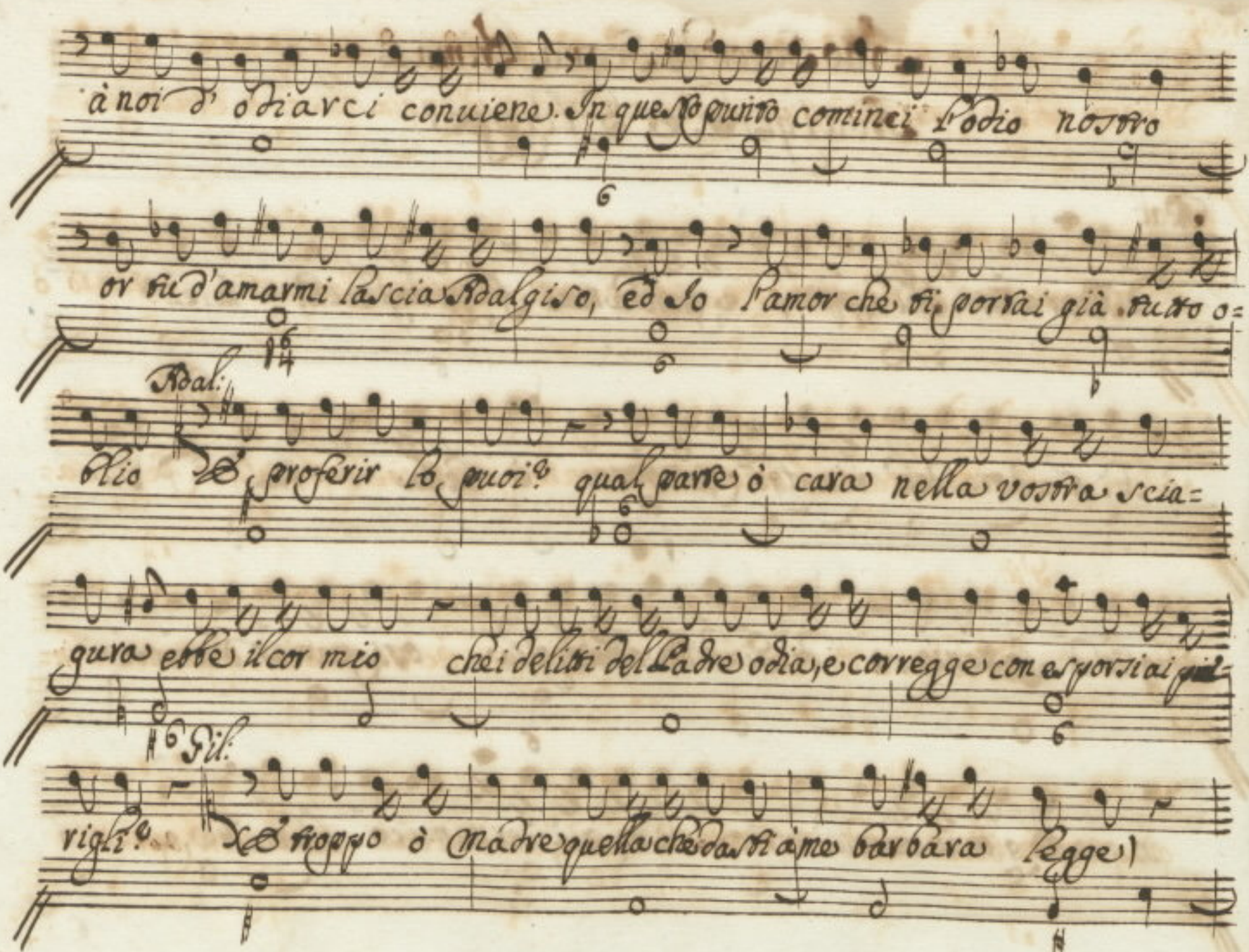
Adorata Filippo, e perche mai fuggi dagl'occhi miei?

Fil.

à chi t'adora deh' rivolgi pietosa ò bella i rai. Tu

Figlio di Lotario di Giuditta alla figlia osi parlar d'amore?

in questo giorno che in lui rivive il tuo più fier nemico La madre, e Carlo



à noi d' odiarci conuiene. In questo punto cominci l'odio nostro

or tu d'amarmi lascia Adalgiso, ed Io l'amor che ti portai già tutto o=

Adal:

blio E proferir lo puoi? qual parte ò cara nella vostra scia=

gura ebbe il cor mio che i delitti del Padre odia, e corregge con esporsi ai pri=

Gil:

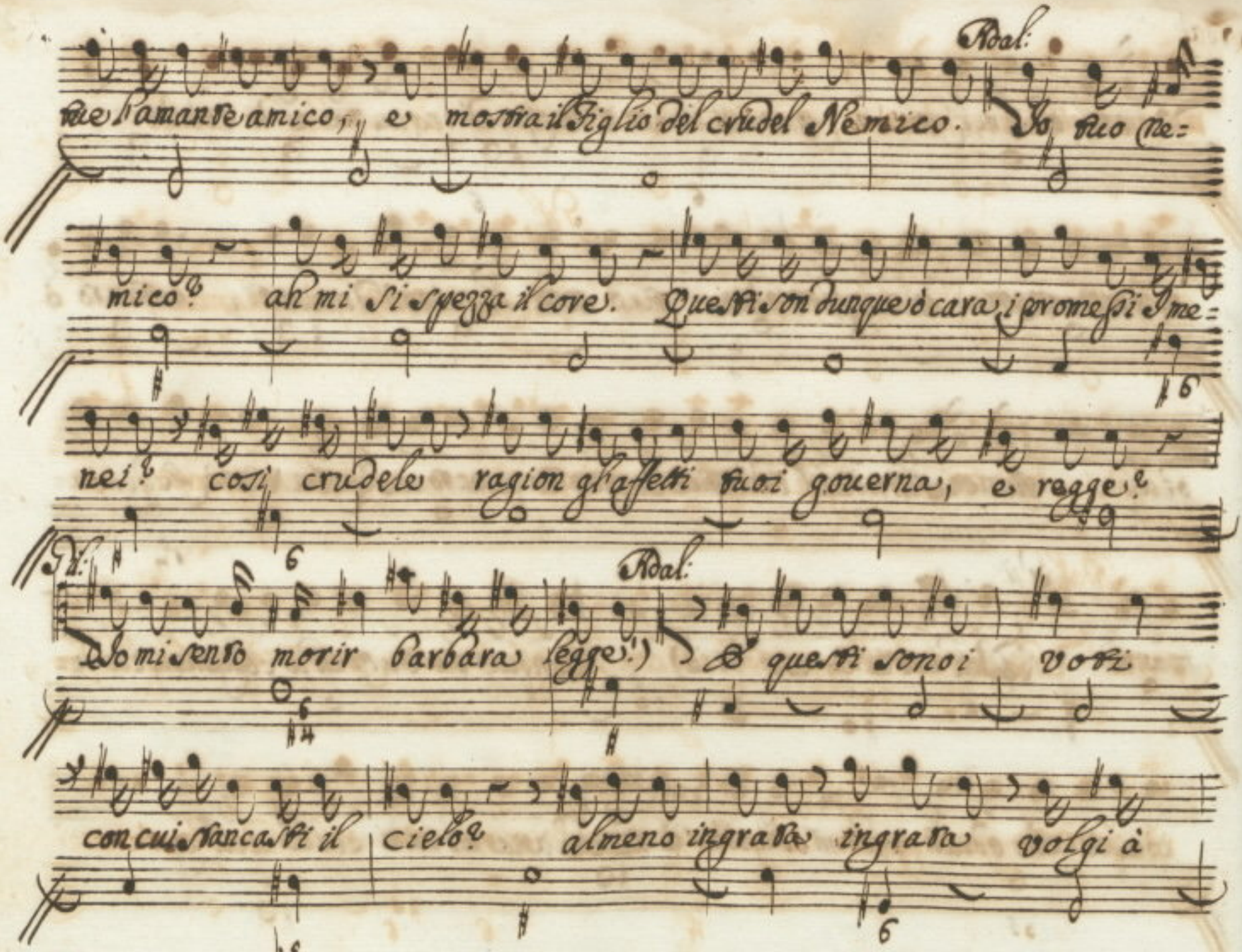
rigli? E troppo ò Madre quella che dasti à me barbara legge)

Dal.

Odiami odiami pur se vuoi, ch'io non t'incolpo d'ingiusta e di crudele;
a fronte ancora del maggior odio mio non lascierò d'amarti, e tanto ò
bella fin non sarai nell'odio mio costante quanto io sempre sarò fedele a=

Gil.

mante. (Deh resistì cor mio) Dunque tu vuoi ch'io comparisca in=
giusta con odiar chi m'ama? s'è ver che amarmi vuoi cela nell'opre



Rdal:

tue l'amante amico, e mostra il Figlio del crudel Nemico. Io tuo Ne=

mico? ah mi si spezza il core. Questi son dunque ò cara i promessi I me=

nei? così crudele ragion gl'affetti tuoi gouerna, e regge?

Gl:

Rdal:

Io mi sento morir barbara legge!) E questi sono i voti

con cui stancasti il cielo? almeno ingrata ingrata volgi à

me quei begl'occhi, che un di pietosi scintillare io vidi, volgi

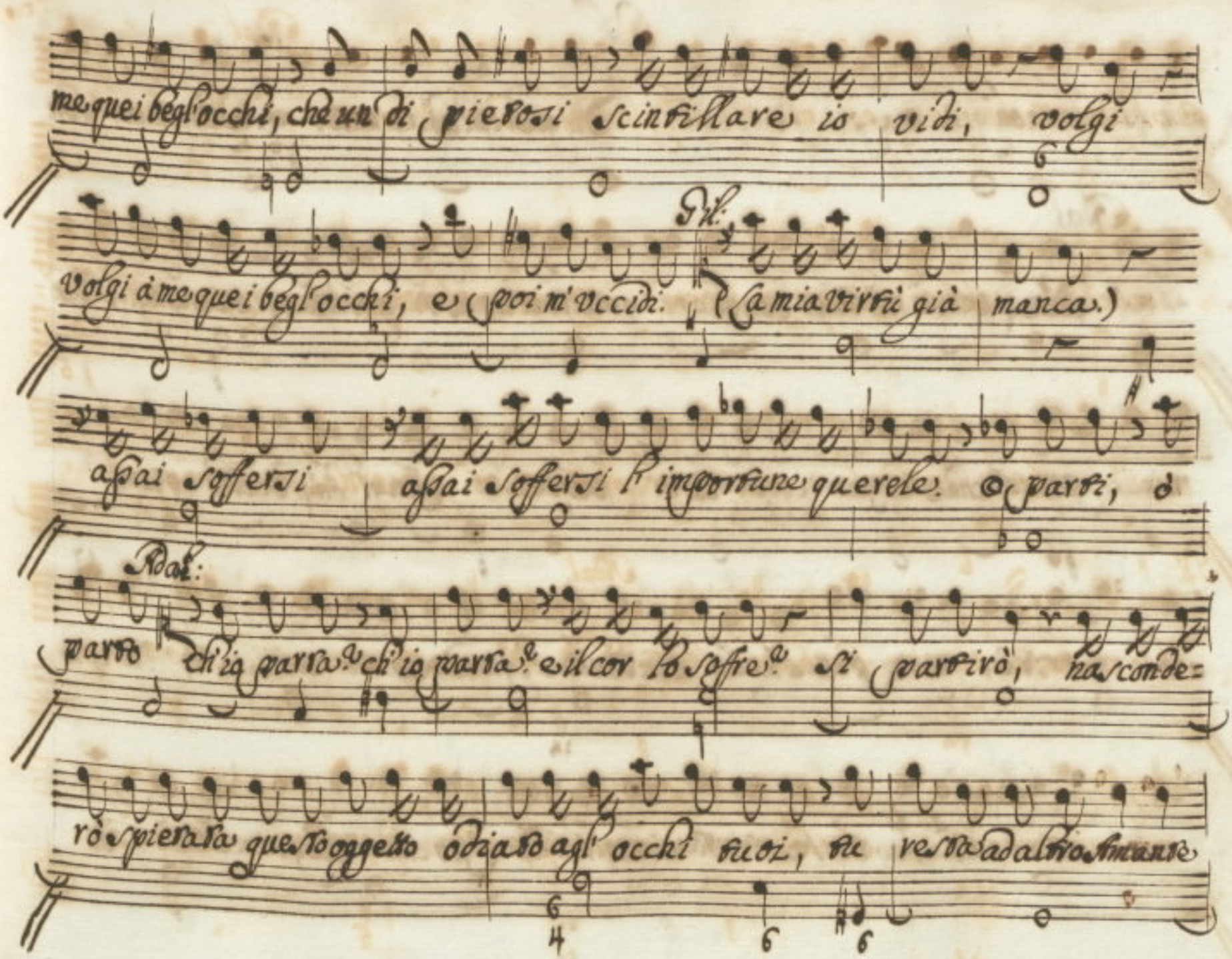
volgi à me quei begl'occhi, e poi m'uccidi. Gil: (La mia virtù già manca.)

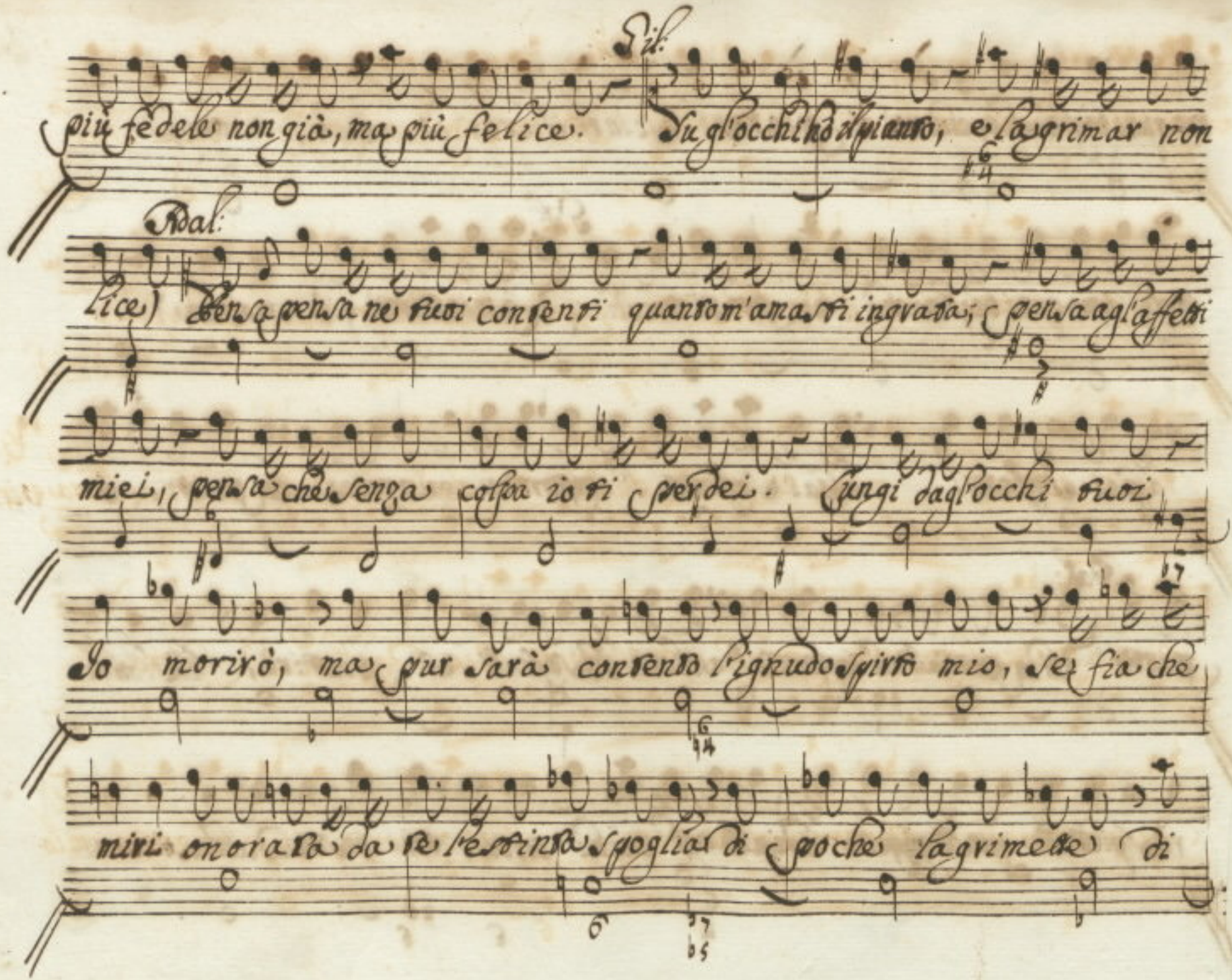
assai soffersi assai soffersi l'importune querele. O parti, ò

Adal:

parto ch'io parta? ch'io parta? e il cor lo soffre? si partirò, nasconde=

rò spietata questo oggetto odiato agl'occhi tuoi, tu resta ad altro Amante





Gil:

più fedele non già, ma più felice. Su gl'occhi ho il pianto, e la grimar non

Adal:

lice) Pensa pensa ne tuoi contenti quanto m'amasti ingrata; pensa agl'affetti

miei, pensa che senza colpa io ti perdei. Lungi dagl'occhi tuoi

Io morirò, ma pur sarà contento l'ignudo spirto mio, se fia che

miri onorata da te l'estinta spoglia di poche lagrimette di

Gil.

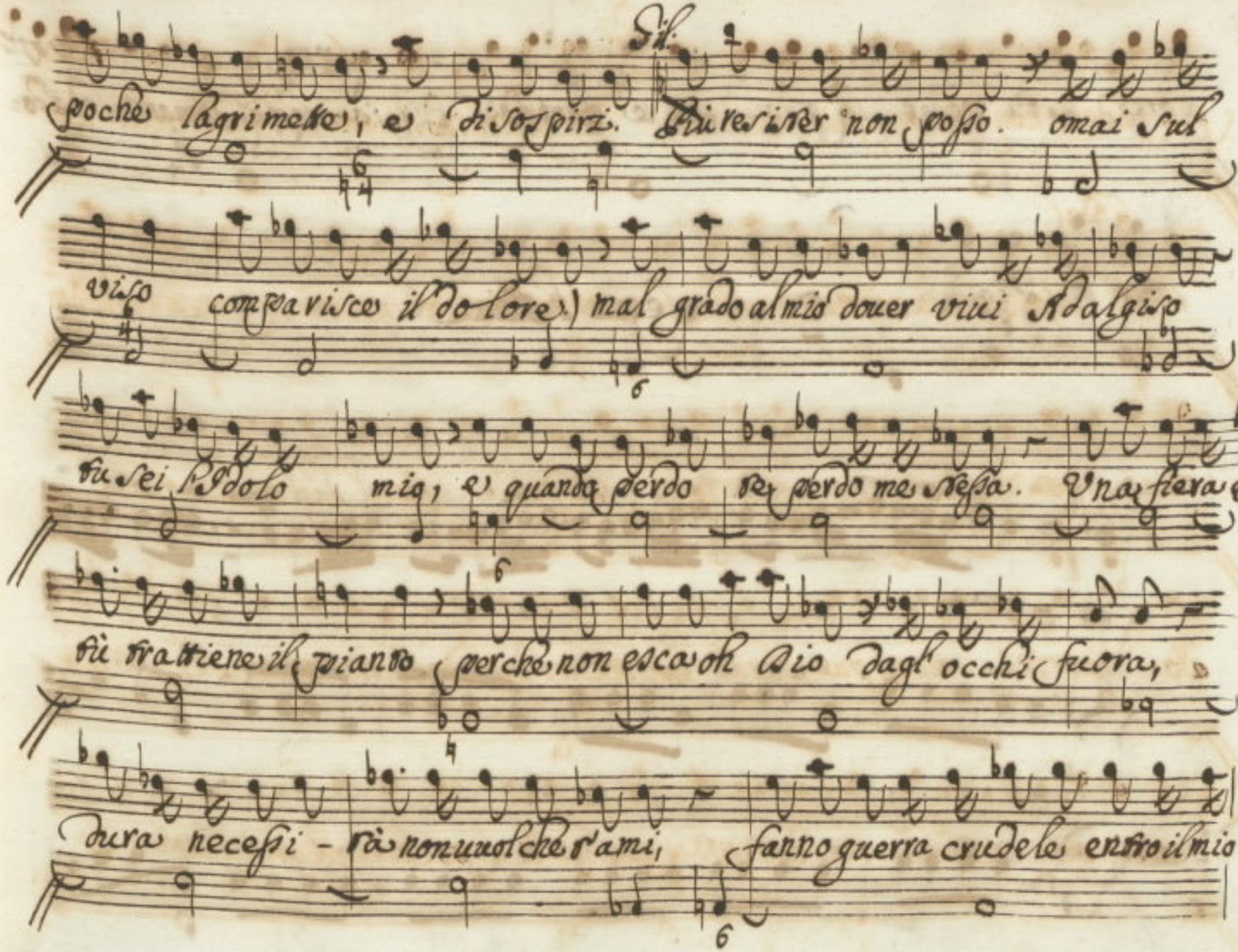
poche lagrimette, e di sospirzi. Più resister non posso. omai sul

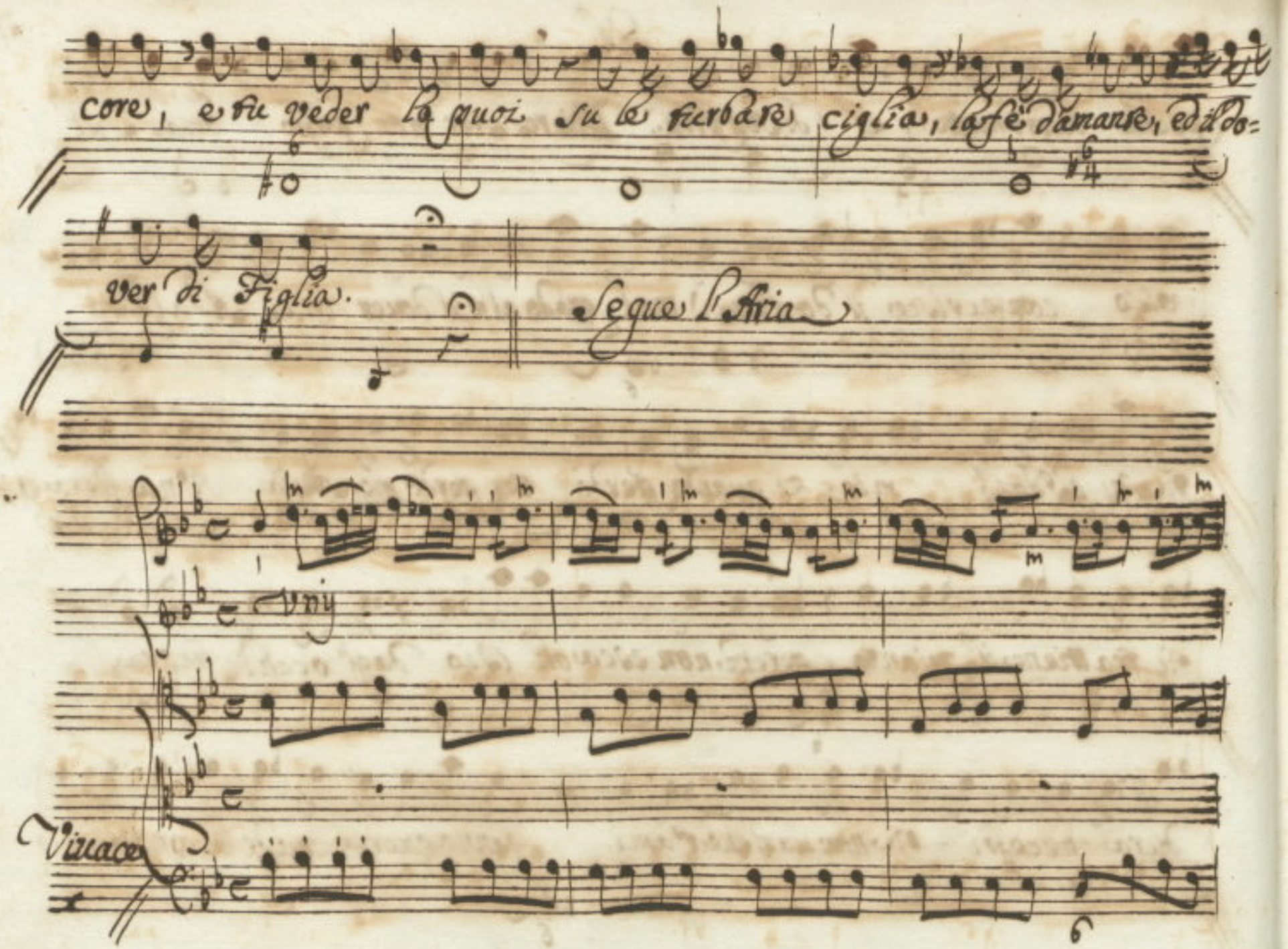
viso comparisce il dolore.) mal grado al mio douer viui Adalgiso

tu sei l'Idolo mio, e quando perdo te perdo me stessa. Vna fiera vir=

tù trattiene il pianto perche non esca oh Dio dagl'occhi fuora,

dura necessi - tà non uuol che t'ami, fanno guerra crudele entro il mio





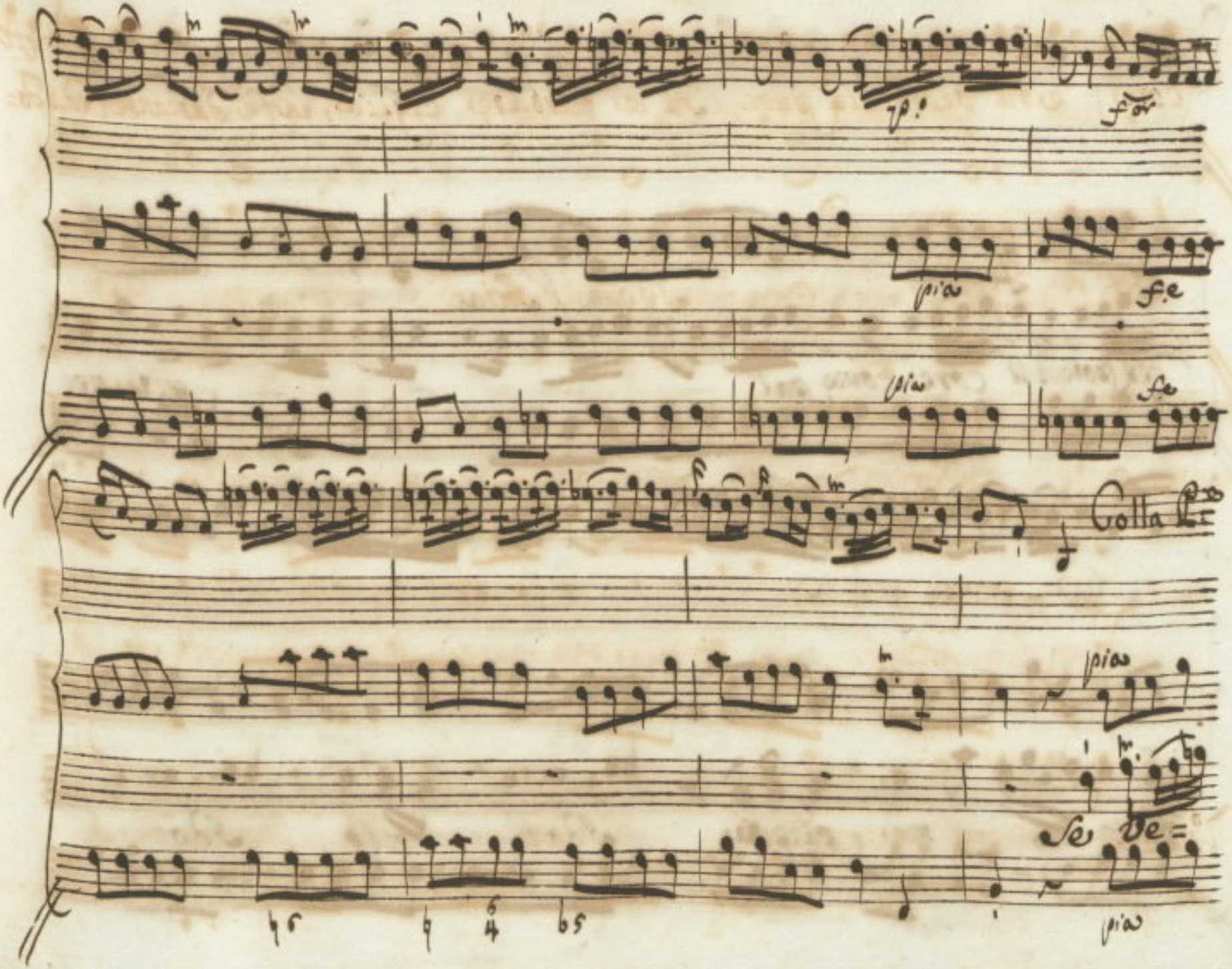
core, e tu veder la puoi su le turbate ciglia, la fè d'amante, ed il do=

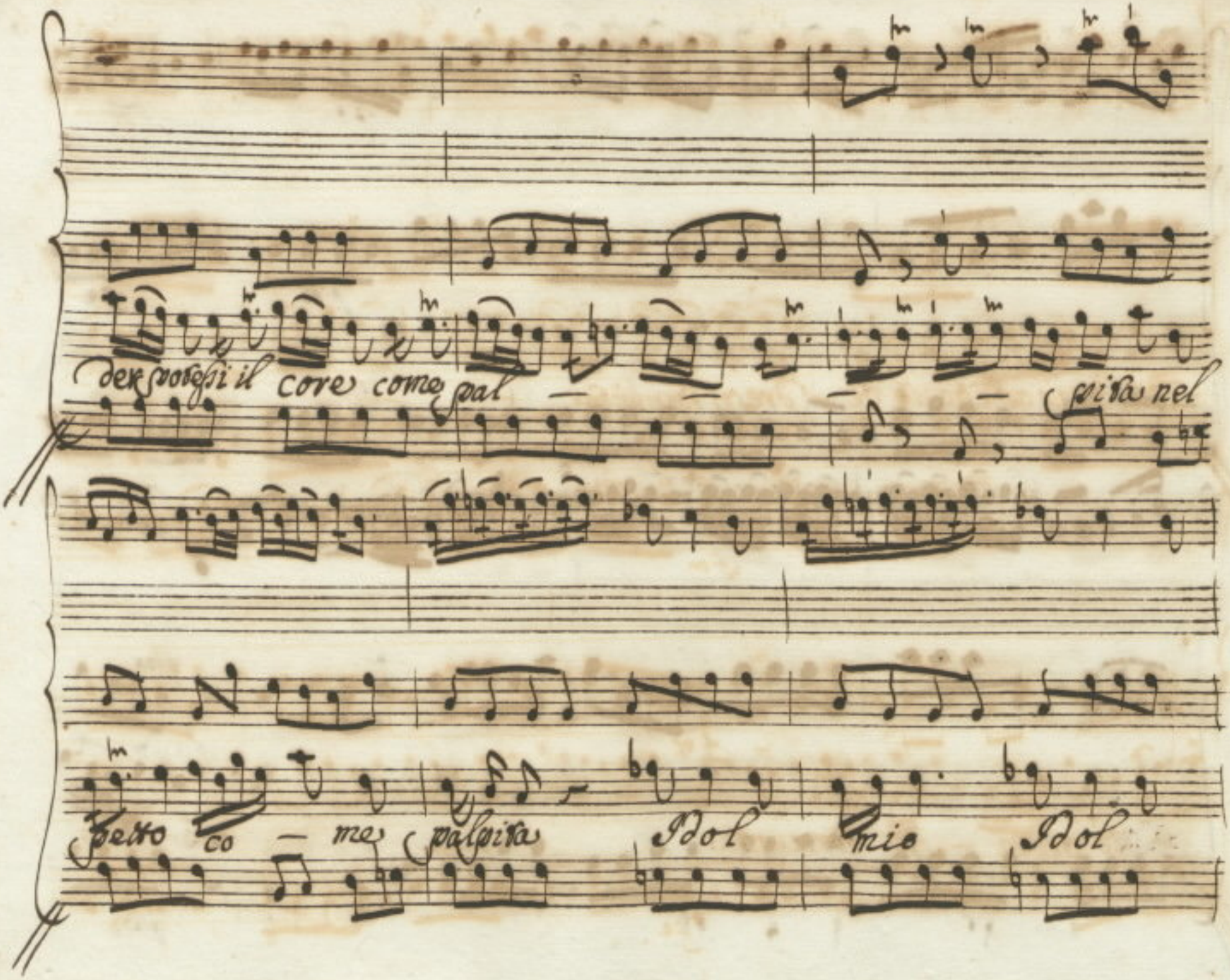
ver di Figlia.

Segue l'Aria

Vny

Vivace


p.
for
pia
f.e
pia
f.e
Colla P.
pia
Se Ve=
pia



der potessi il core come pal — — — — pita nel

petto co — me palpita Idol mio Idol

Colla P.ta

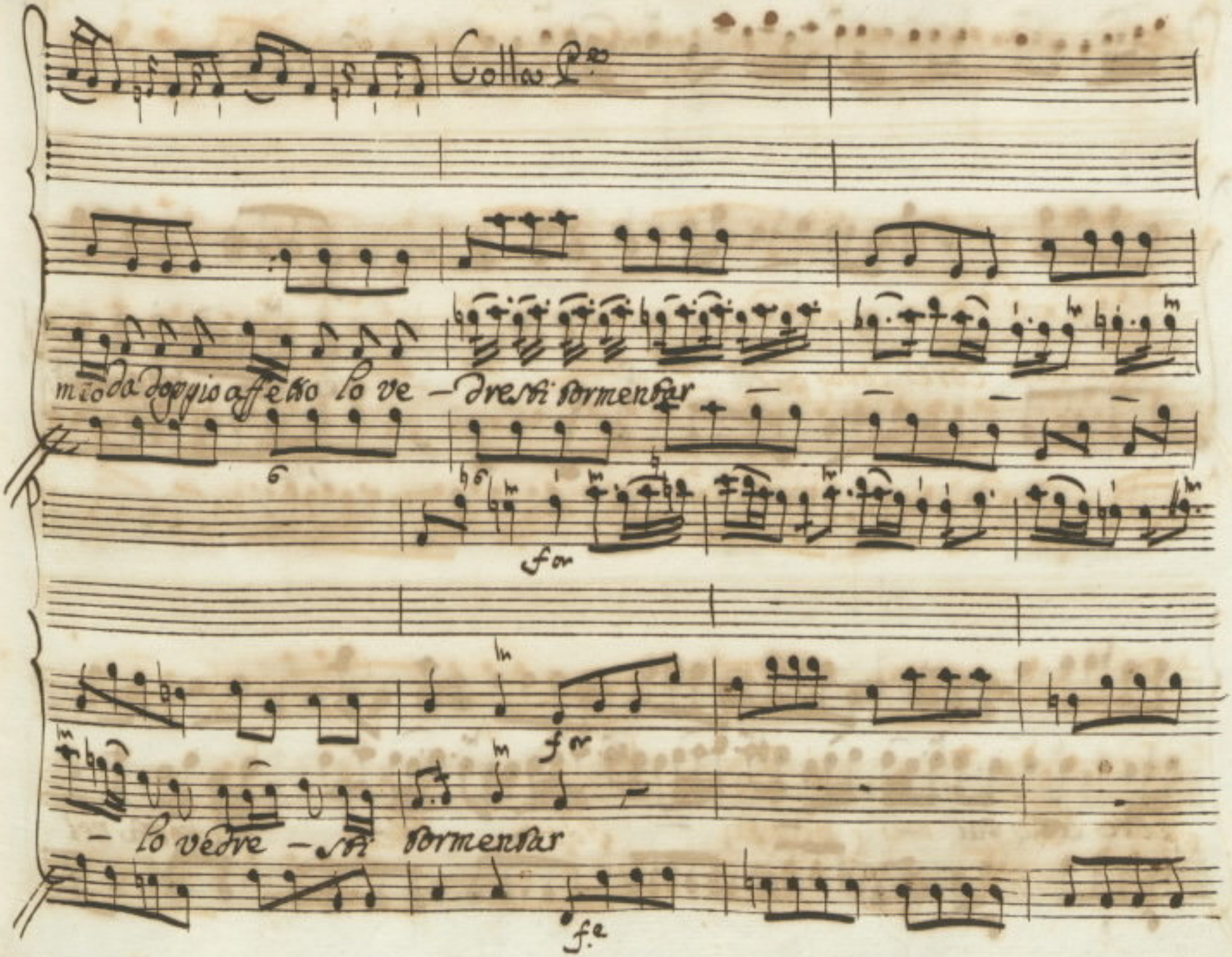
mio da doppio affetto lo ve - dresti tormentar

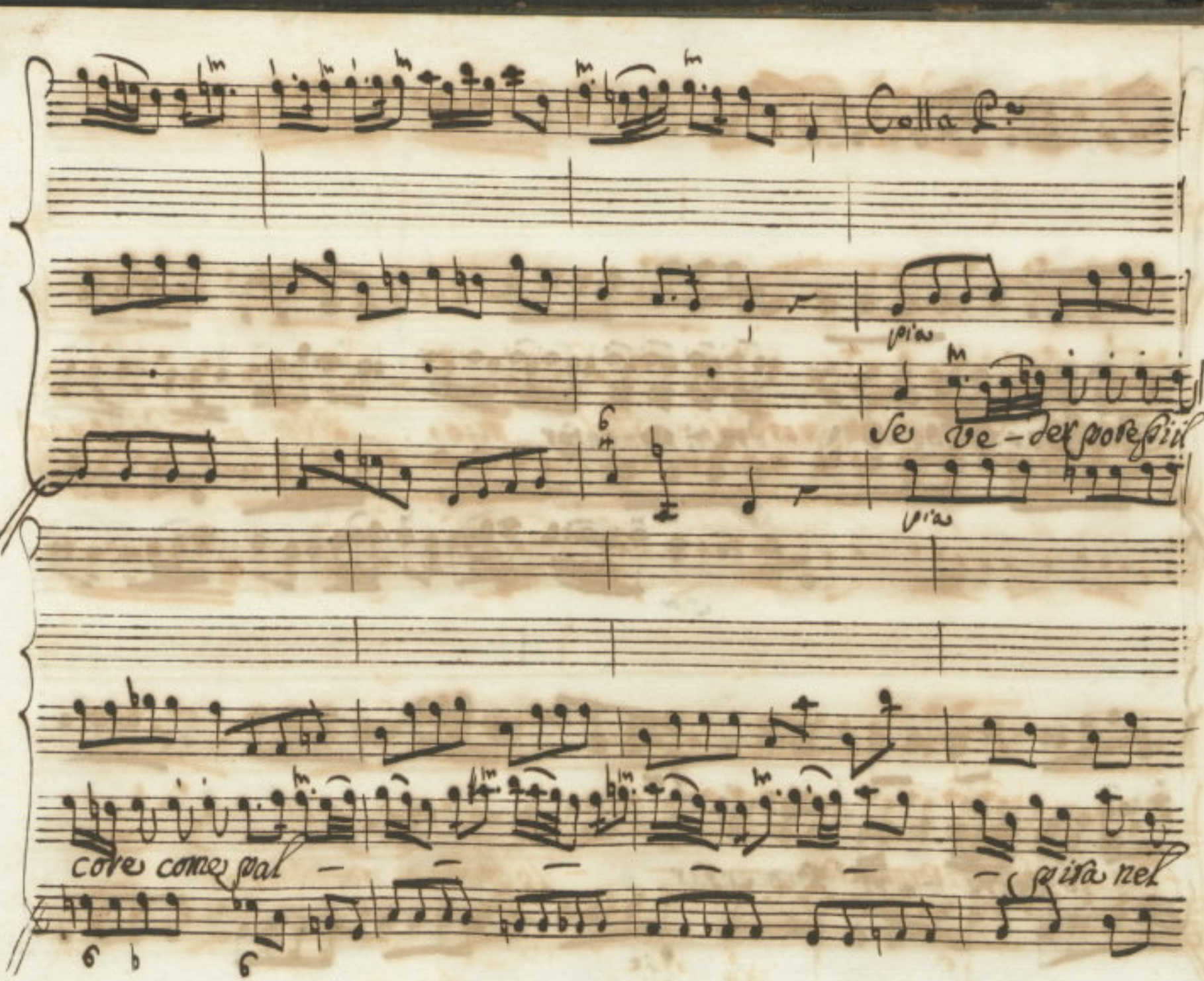
for

for

- lo vedre - sti tormentar

f.e





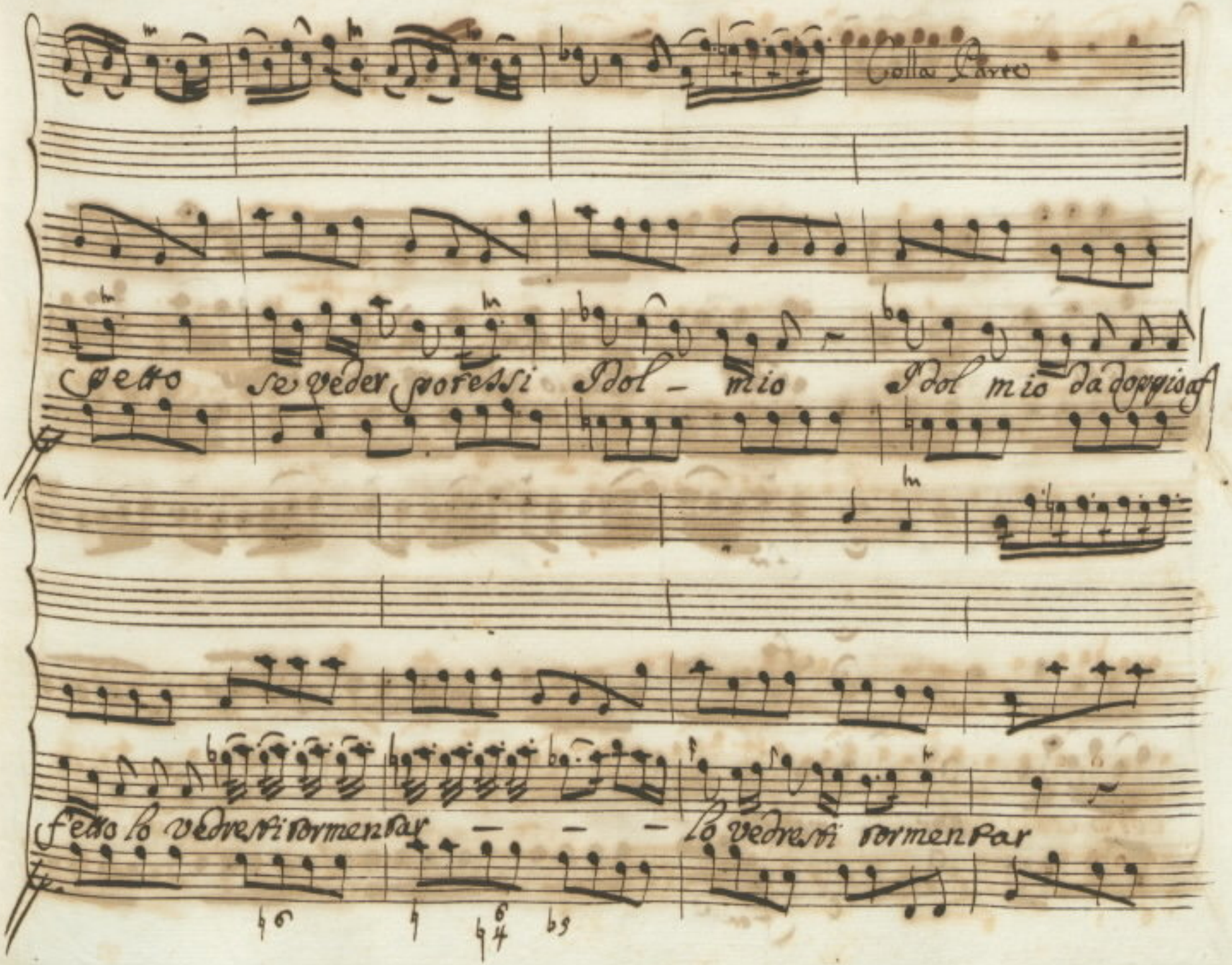
Colla P.a

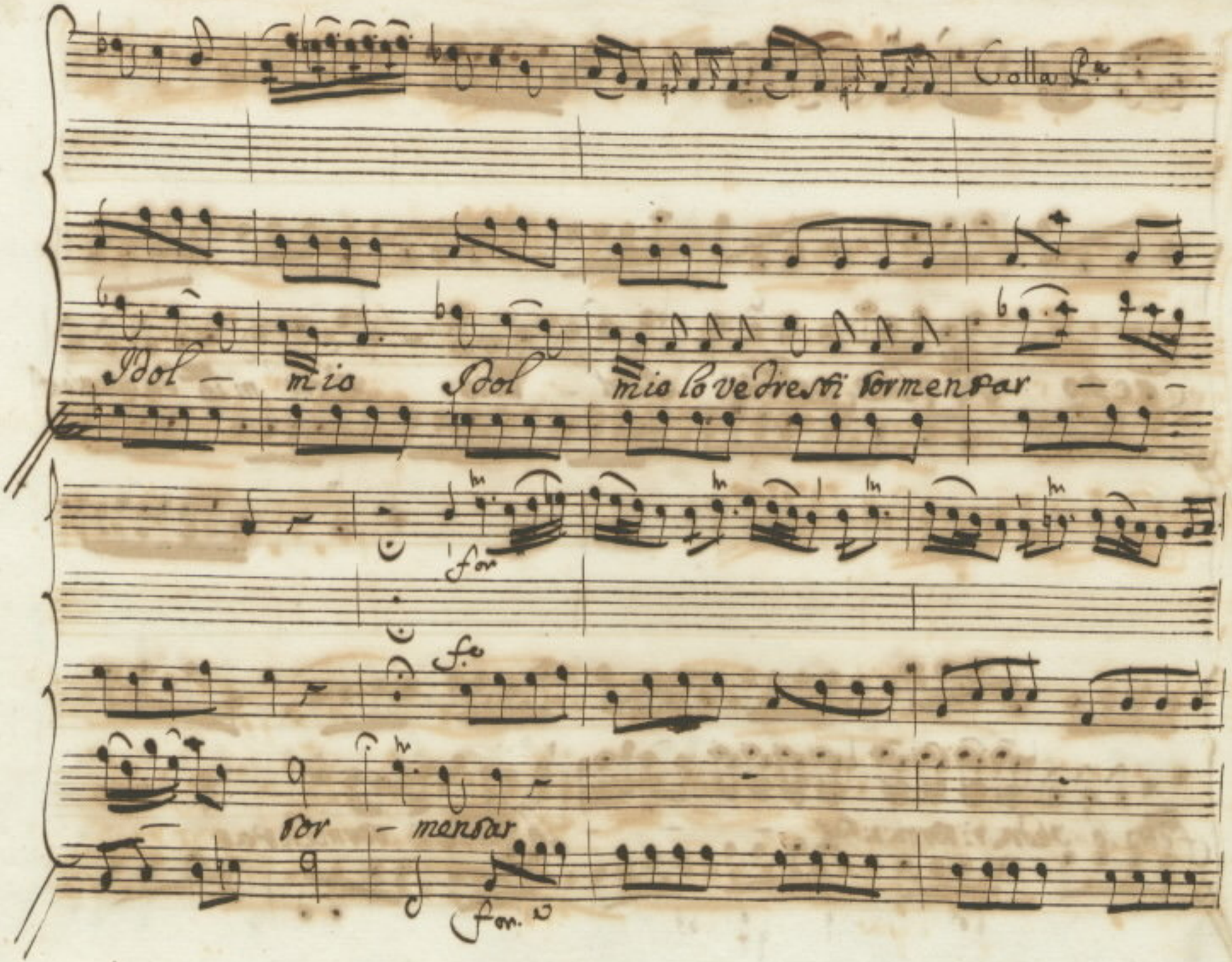
pia

Se ve-der pore fiil

pia

core come pal - - - - - - pira nel


Colla Voce
Petto se veder potessi Idol - mio Idol mio da doppio
Petto lo vedresti tormentar - - - lo vedresti tormentar



Colla P.a

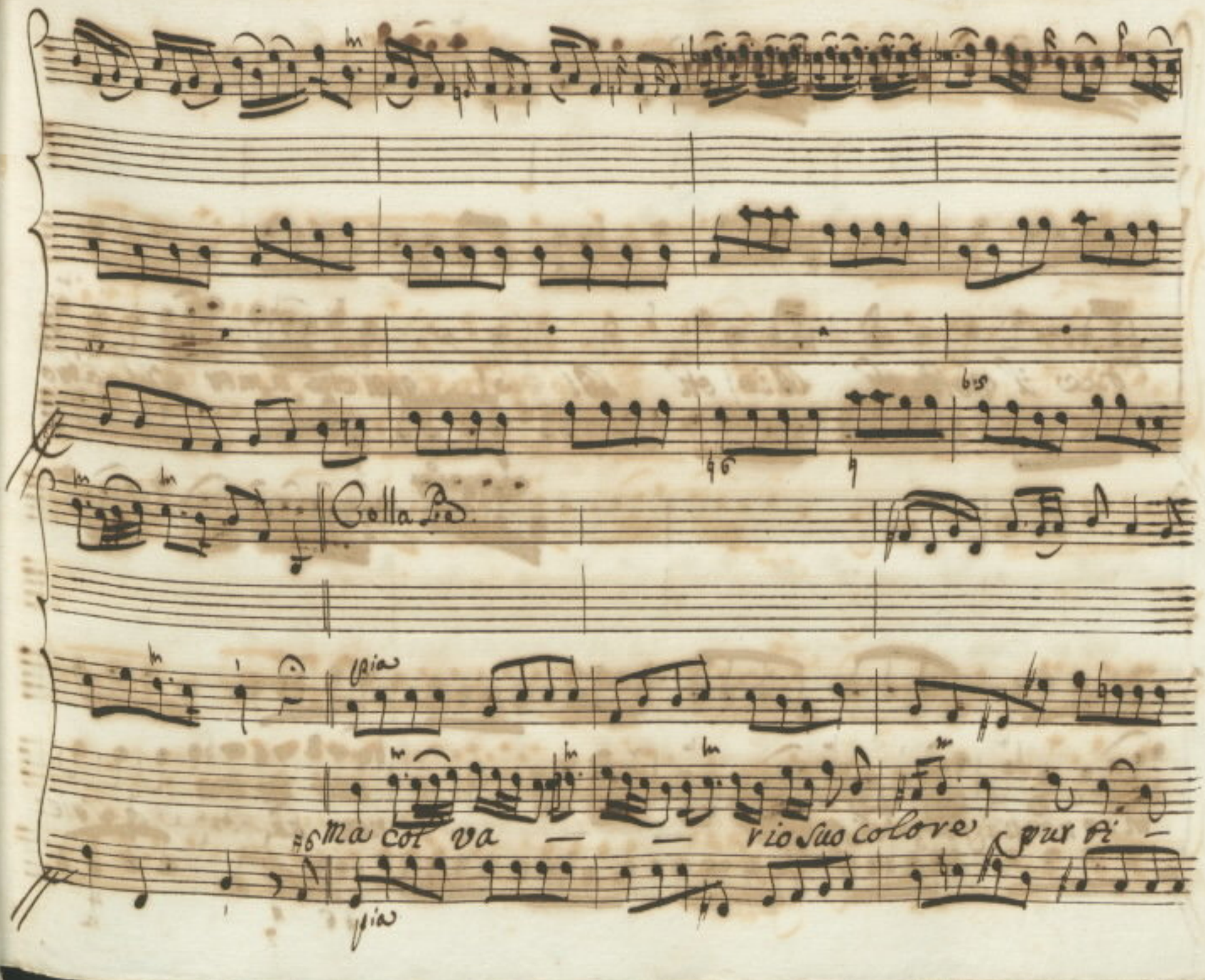
Idol — mio Idol mio lo vedresti tormentar — —

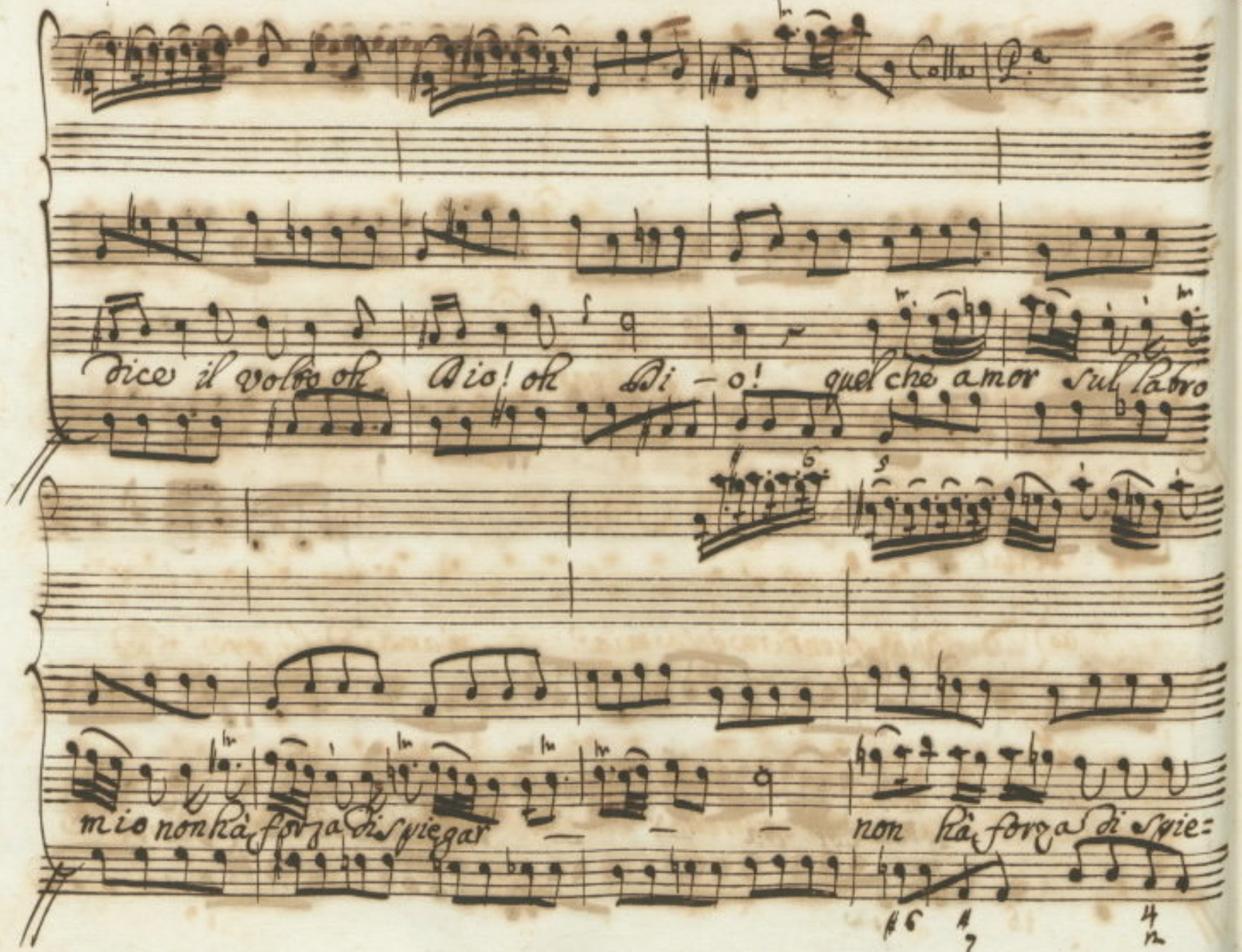
for

fo

— tor — mentar

for.


Colla B.
pia
Ma col va — — rio suo colore pur si —
pia


Cello
dice il volto oh Dio! oh Di – o! quel che amor sul labro
mio non ha forza di spiegar — — — non ha forza di spie:

gar — — di spiegar

Da Capo

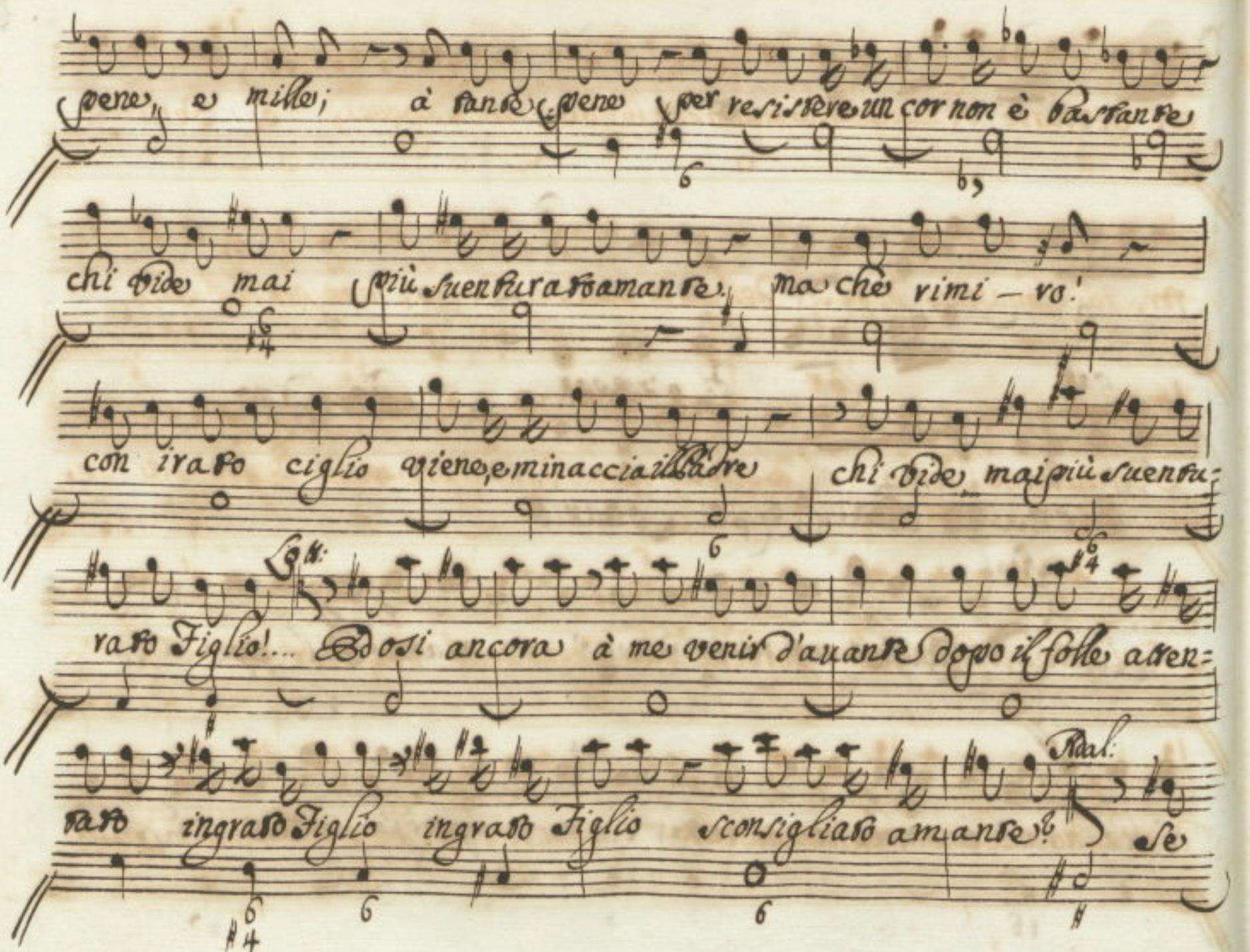
Scena II Adalg.o, e poi Lottario

Adal:

Rec.uo

Qual sventura è la mia! m'ama Gildippe ed

à celarmi è l'amor suo costretta; e in tanto oppresso sono da mille


pene, e mille; à tanti pene per resistere un cor non è bastante
chi vide mai più sventurato amante, ma che vimi – vo!
con irato ciglio viene, e minaccia il Padre chi vide mai più sventu-
rato Figlio!... Dosi ancora à me venir d'avante dopo il folle atten-
tato ingrato Figlio ingrato Figlio sconsigliato amante! Se
Rad:

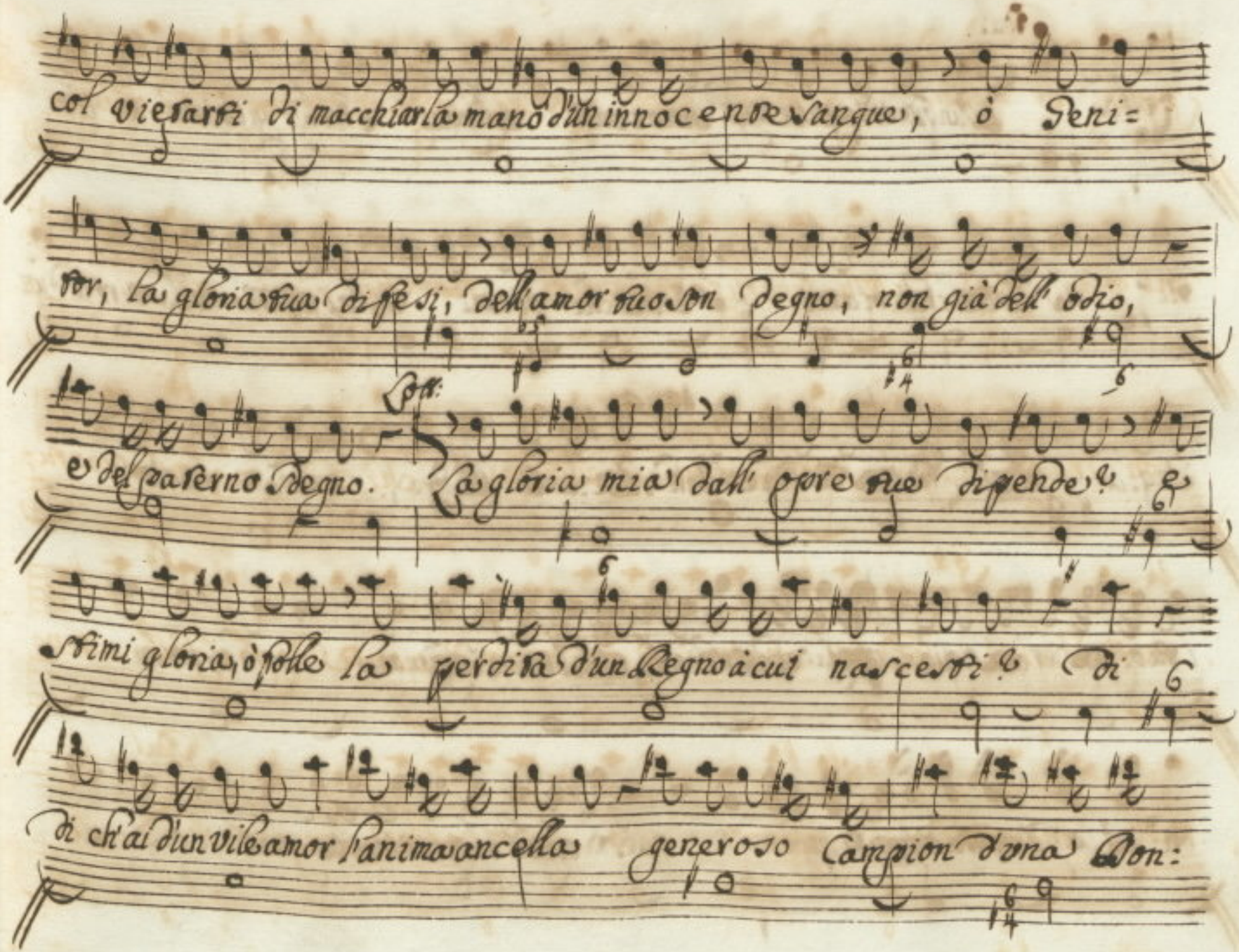
col vietarti di macchiarla mano d'un innocente sangue, ò Geni=

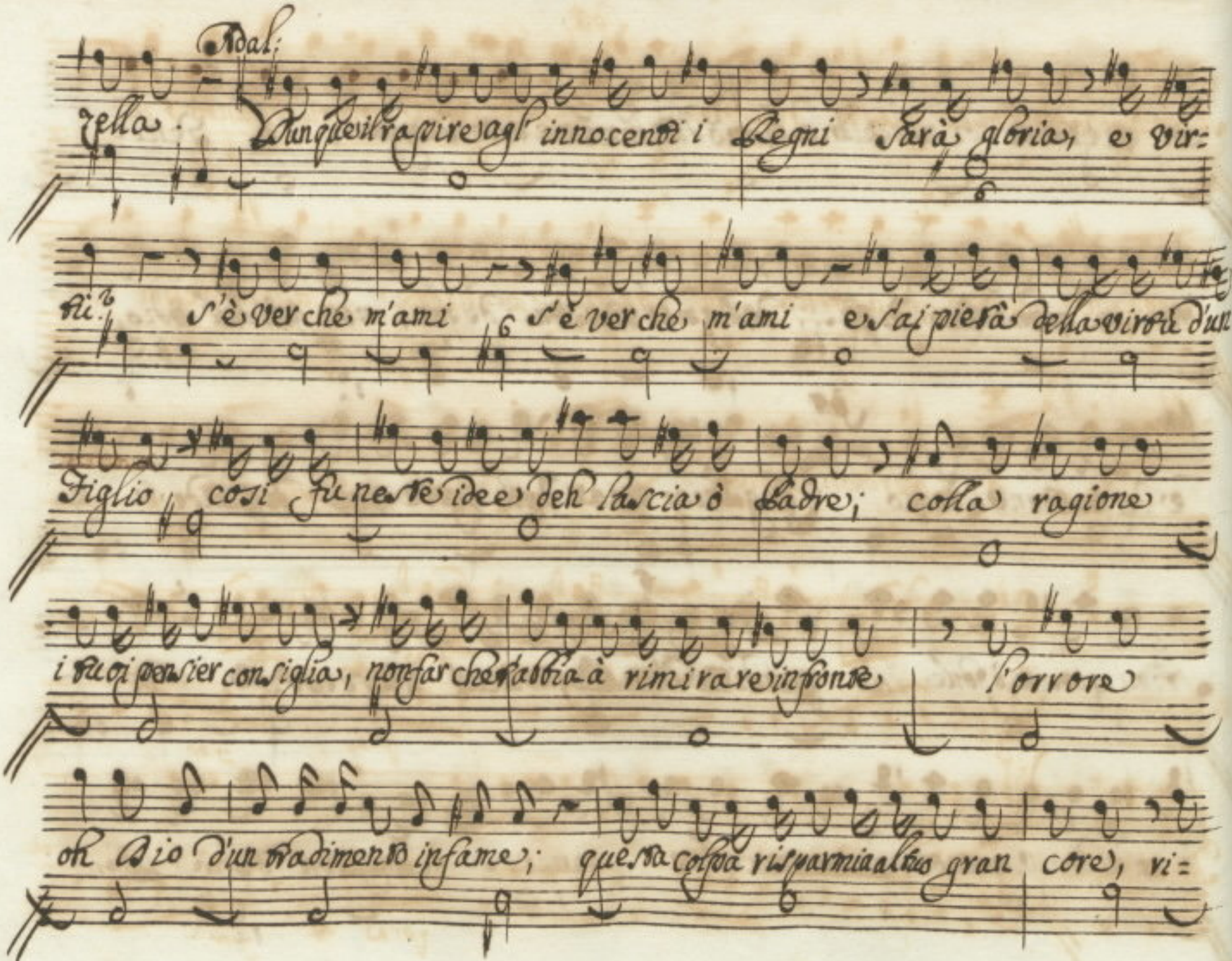
tor, la gloria tua difesi, dell'amor tuo son degno, non già dell'odio,

e del paterno sdegno. Lott: La gloria mia dall'opre tue dipende? e

stimi gloria, ò folle la perdita d'un Regno à cui nascesti? di

di ch'ai d'un vile amor l'anima ancella generoso Campion d'una Don:





Adal:

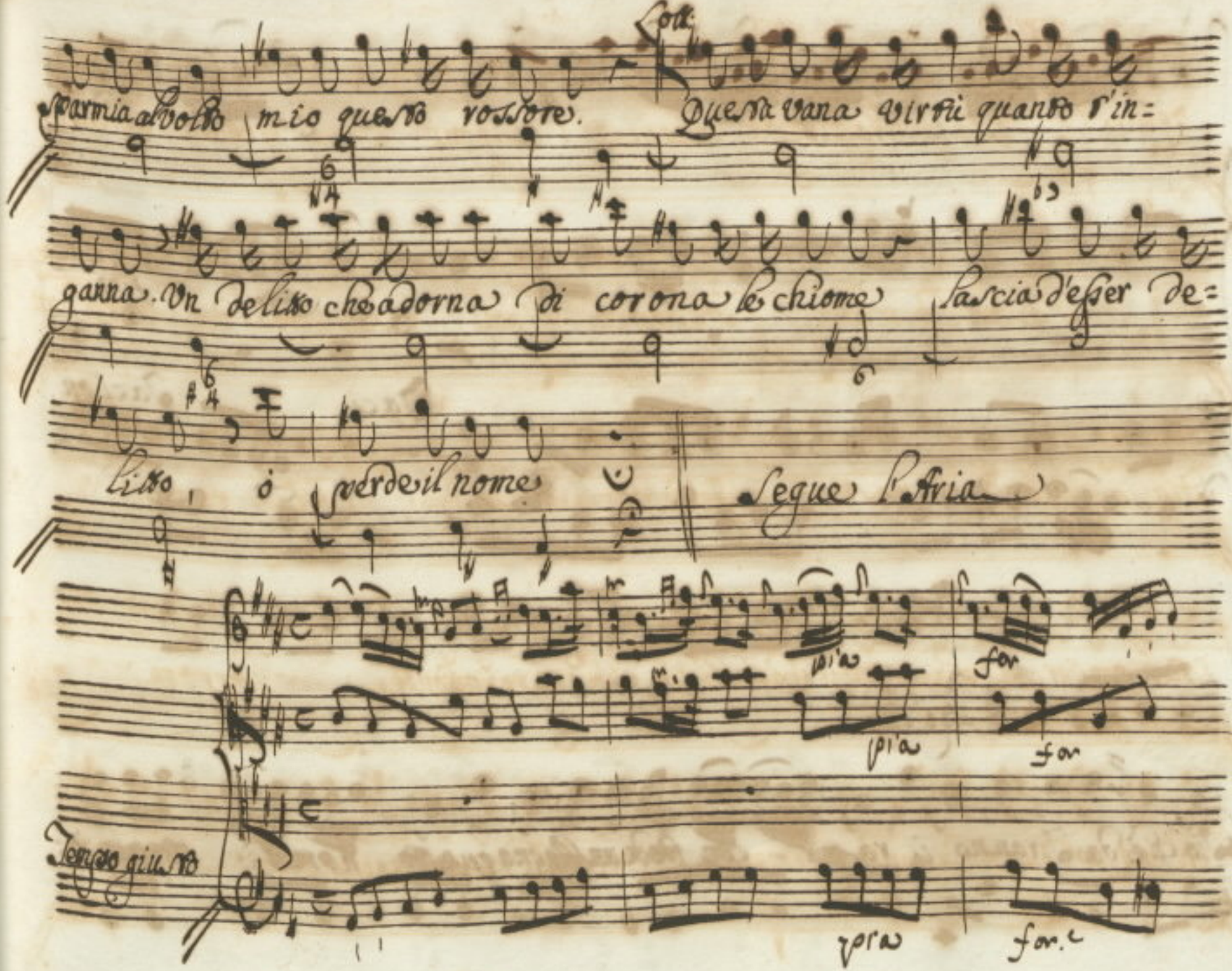
zella. Dunque il rapire agl' innocenti i Regni sarà gloria, e vir=

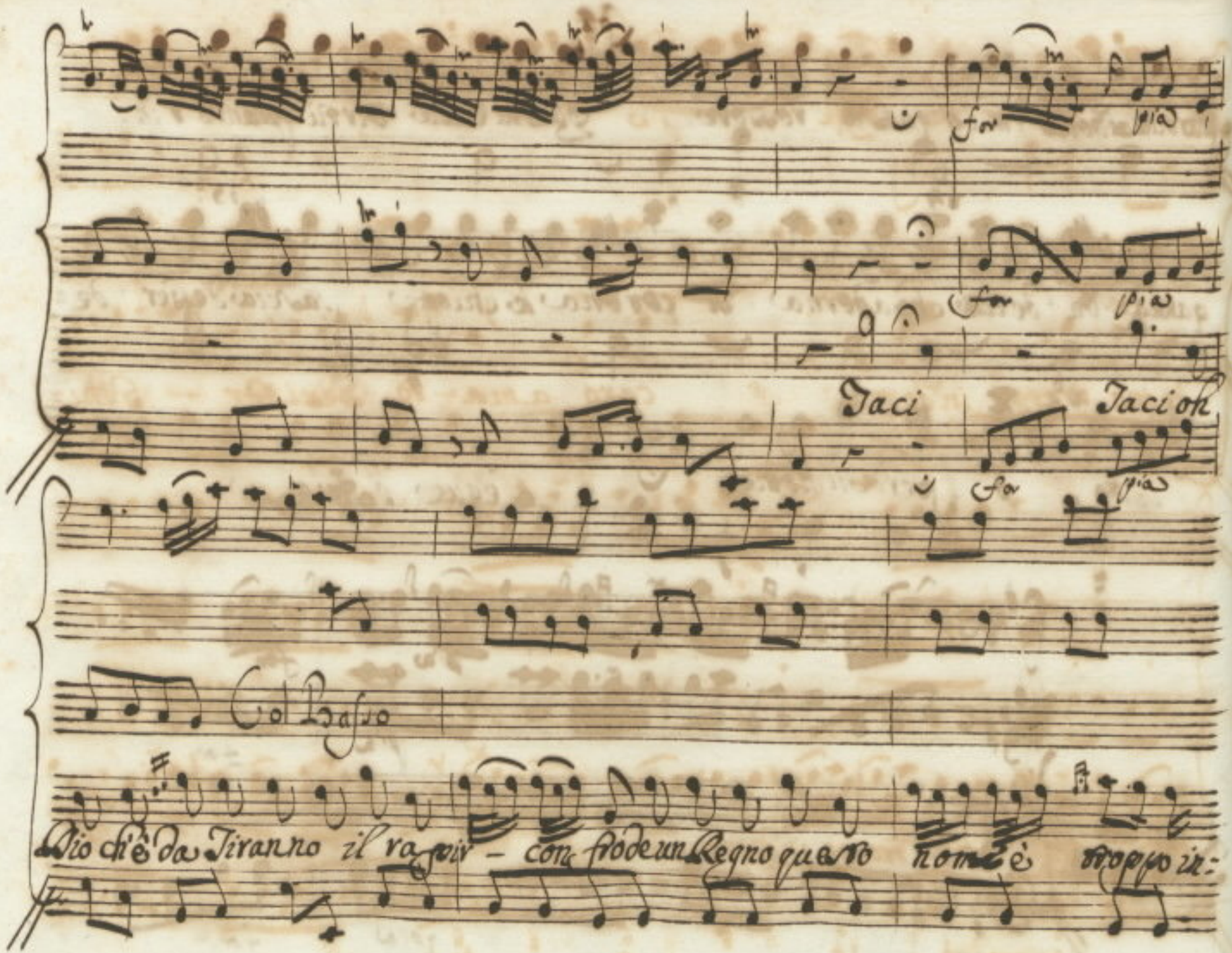
tù? s'è ver che m'ami s'è ver che m'ami e s'ai pietà della virtù d'un

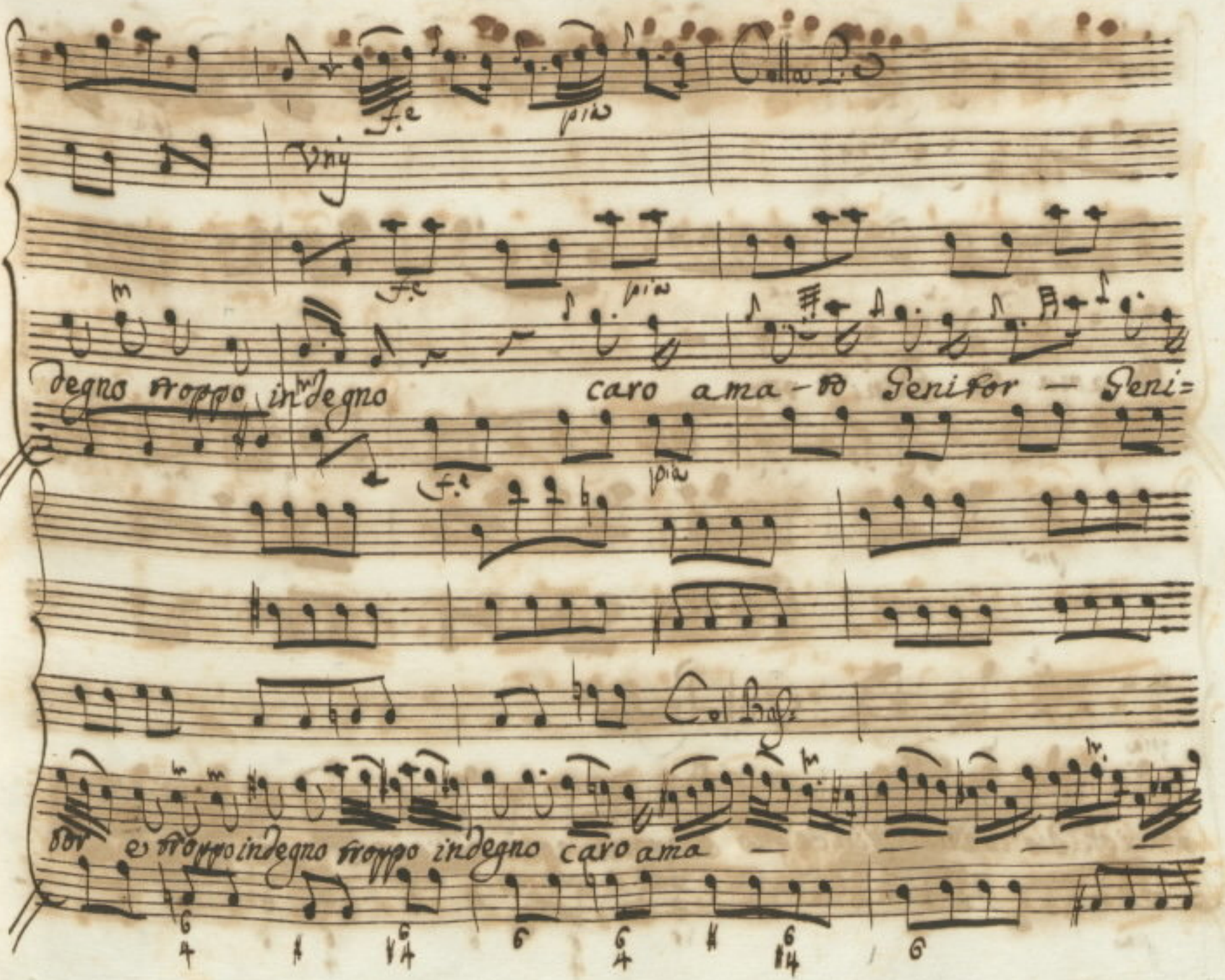
Figlio, così fu neste idee deh lascia ò Padre; colla ragione

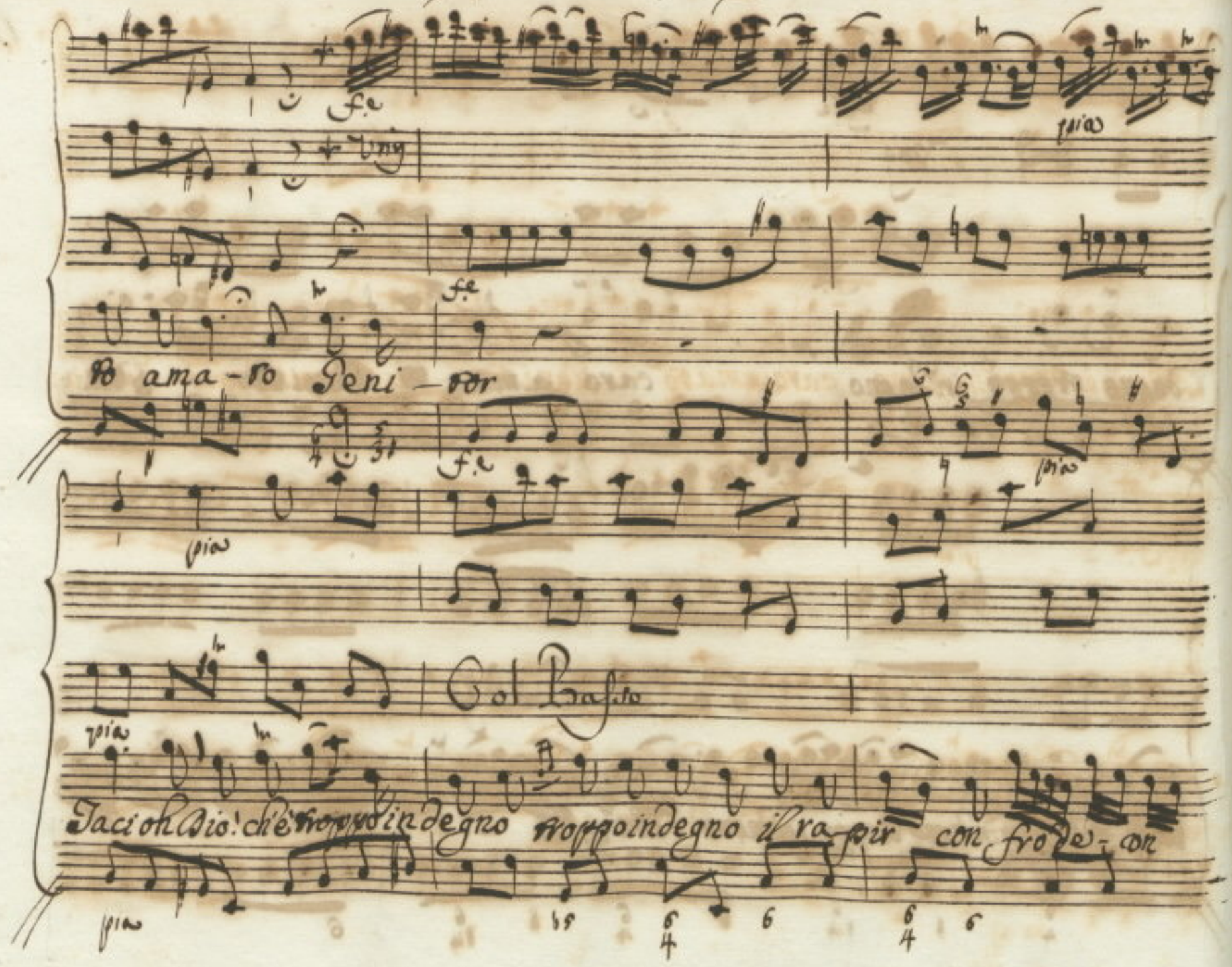
i tuoi pensier consiglia, non far che t'abbia à rimirare in fronte l'orrore

oh Dio d'un tradimento infame; questa colpa risparmia al tuo gran core, ri=


Sola.
Sparmia al volto mio questo rossore. Questa vana virtù quando t'in=
ganna. Un delitto che adorna di corona le chiome lascia d'esser de=
litto, ò perde il nome
segue l'Aria
pia
for
pia
for
Tempo giusto
pia
for.e


Taci
Taci oh
Col Basso
Dio ch'è da Tiranno il ra - pir - con frode un Regno questo nome è troppo in:


Colla P.
Vny
degno troppo indegno caro ama-to Genitor — Geni=
Col Bass
tor e troppo indegno troppo indegno caro ama



f.e

pia

f.e

to ama-to Geni-tor

f.e

pia

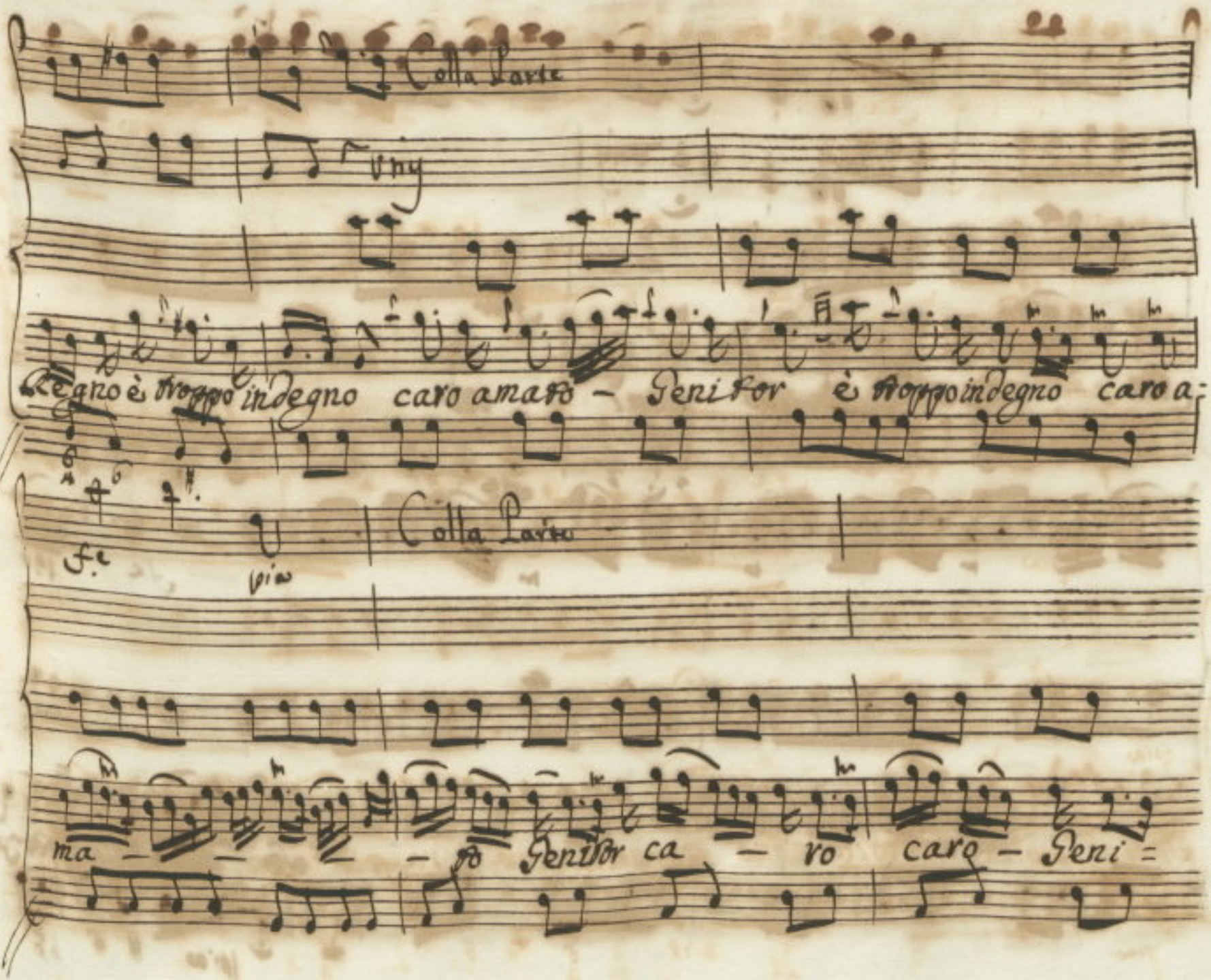
pia

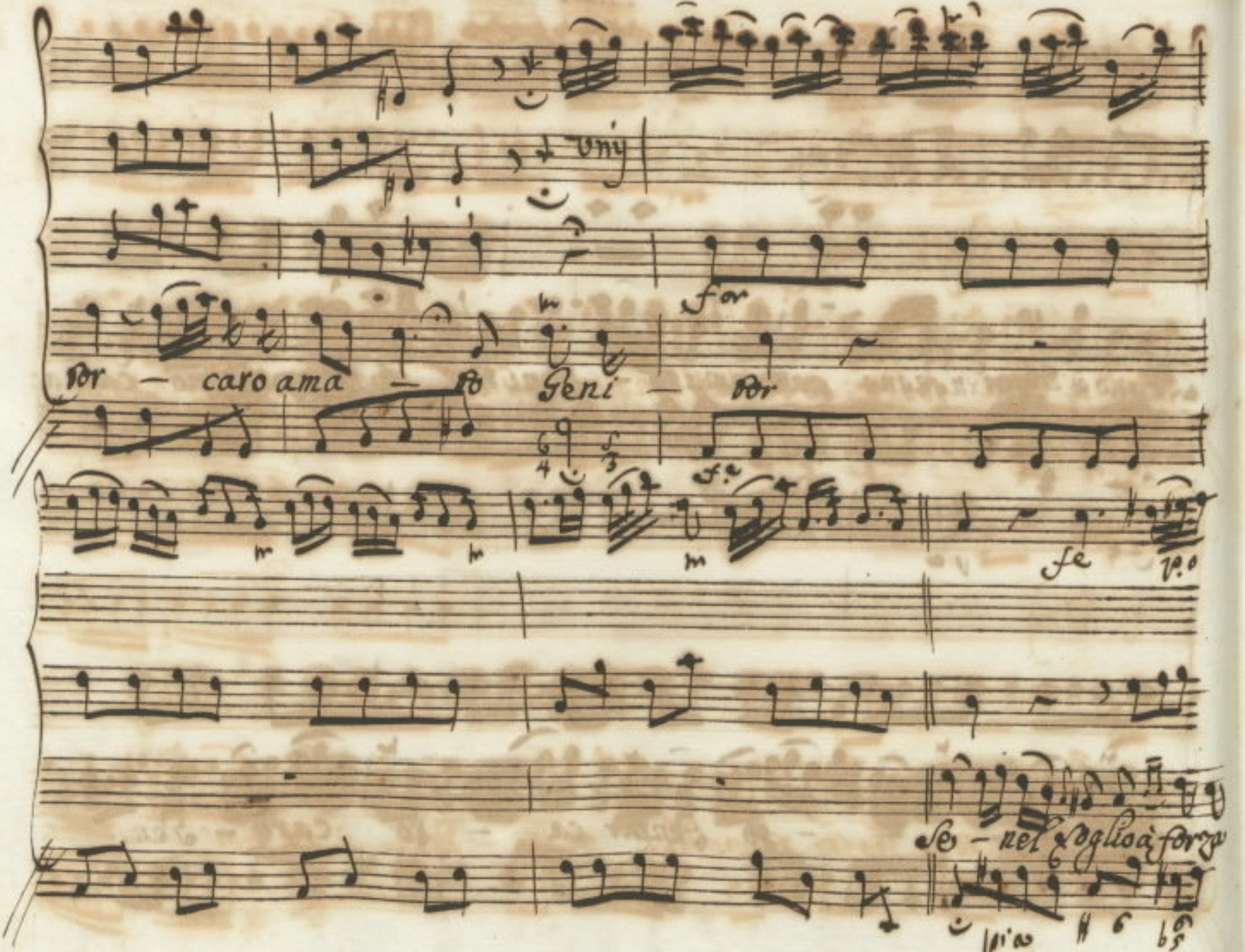
Col Basso

pia

Taci oh Dio! ch'è troppo indegno troppo indegno il ra-pir con frode-con

pia


Colla Parte
Regno è troppo indegno caro amato – Genitor è troppo indegno caro a:
Colla Parte
ma – – – to Genitor ca – ro caro – Geni =



Vny

for

for — caro ama — to Geni — tor

fe

p.o

Se — nel soglio à forza

pia

Col Bass.

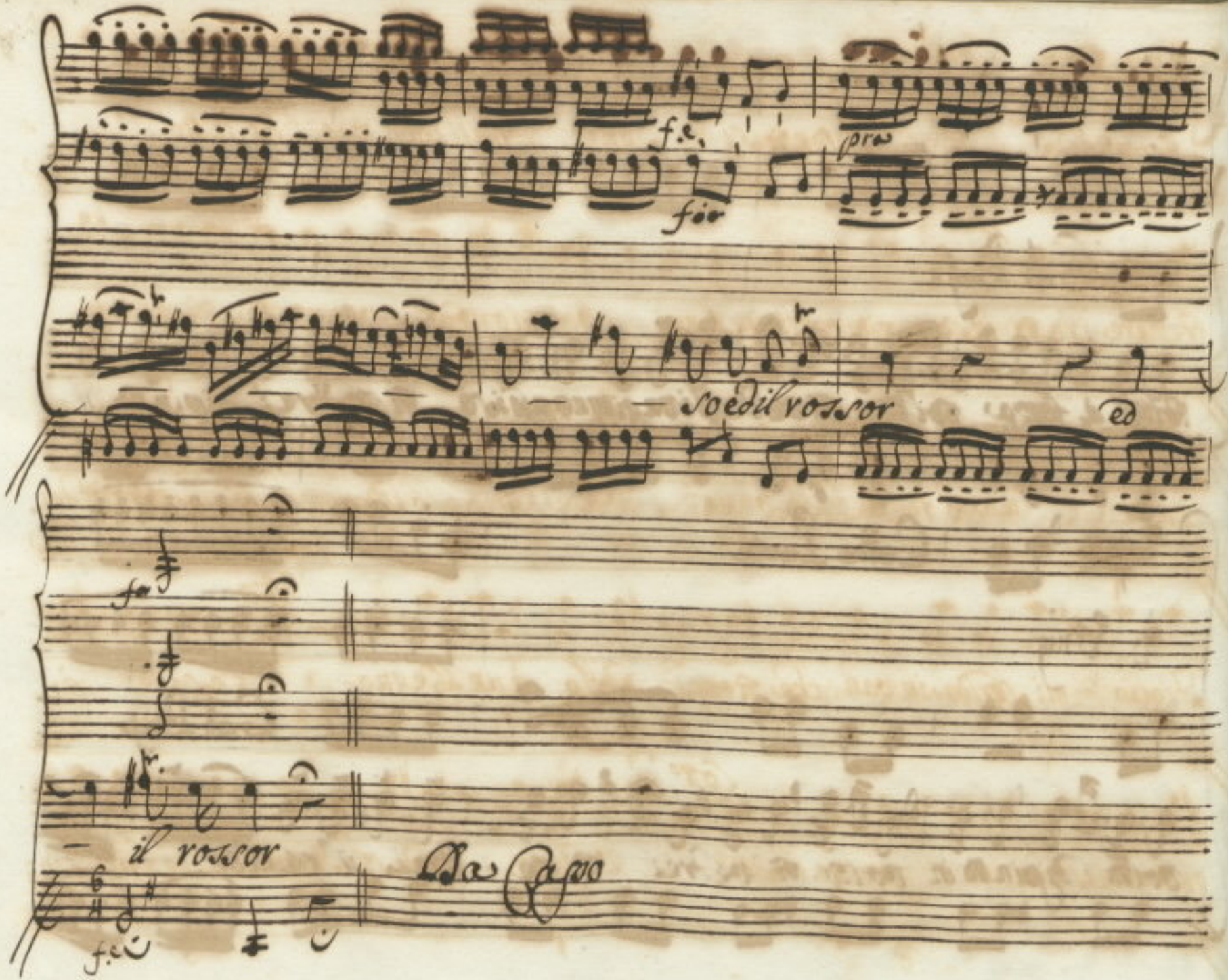
volto di forza volto si vedessi un giorno assiso si vedrei dipinto in

Colla Parte

Viny

Col Bass.

volto dipinto in volto si vedrei si ve – drei il rimor –


f.e.
for
pra
soedil rossor
ed
fa
il rossor
Da Capo
f.e.

Scena III

Lottario poi Asprando

Lott.o

Vi sento si vi sento figli del mio delitto

fremere irati in sen rimorsi interni. Voi trionfar vorreste sù gl'odj

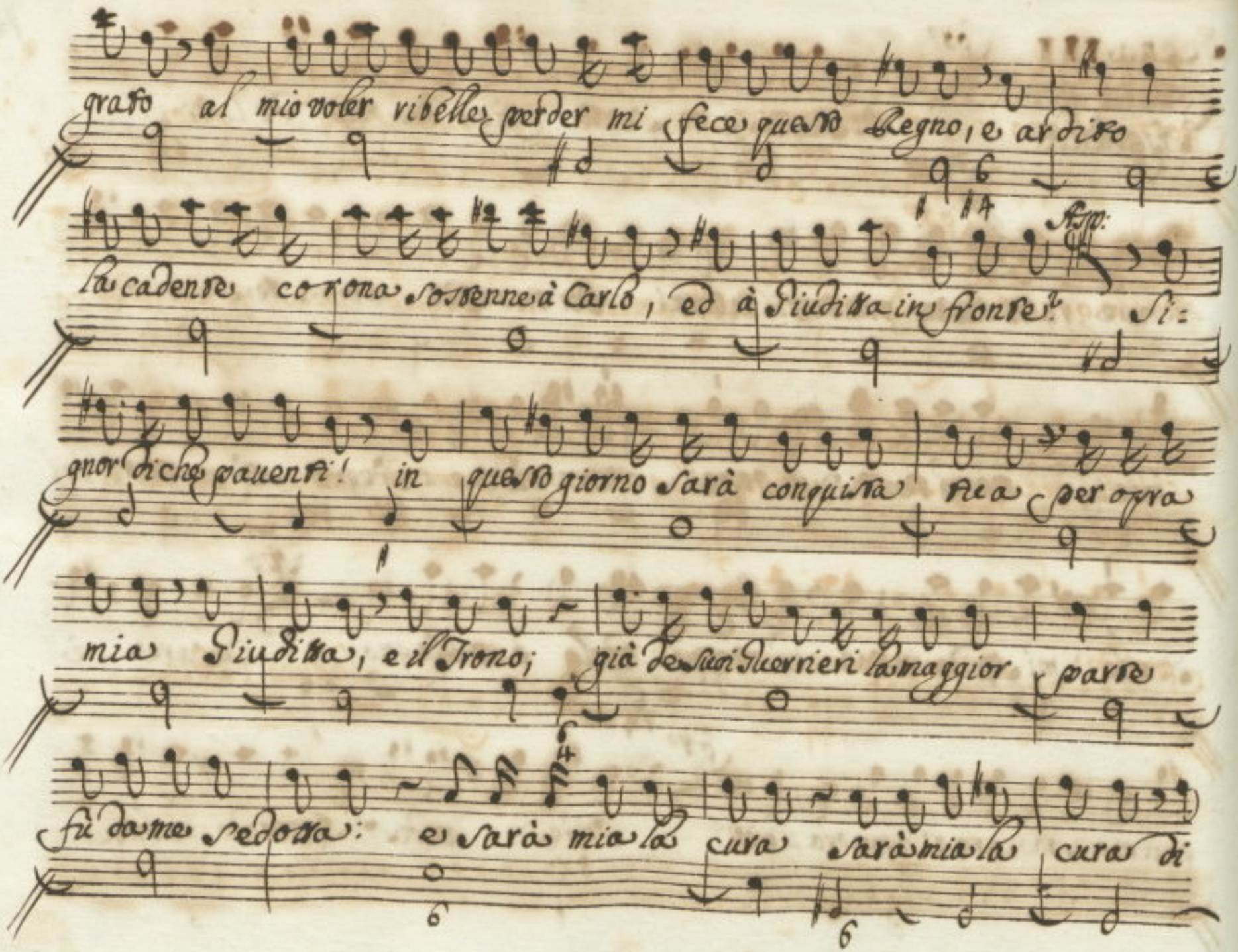
miei, ma lo tentate in vano: vince l'odio, e lo sdegno & la virtù del

Asp.

Figlio mi sgrida in van; che troppo bello è un Regno. Cesare è

Lott.o

qual molesta cura t'ingombra il sen.a Vedesti vedesti Asprando che il figlio in=



grato al mio voler ribelle perder mi fece questo Regno, e ardito

la cadente corona sostenne à Carlo, ed à Giuditta in fronte? Asp: Si:

gnor di che pauenti! in questo giorno sarà conquista tua per opra

mia Giuditta, e il Trono; già de suoi Guerrieri la maggior parte

fù da me sedotta: e sarà mia la cura sarà mia la cura di

porti in mano ancora il Figlio pargoletto di tutti gl'odij tuoi

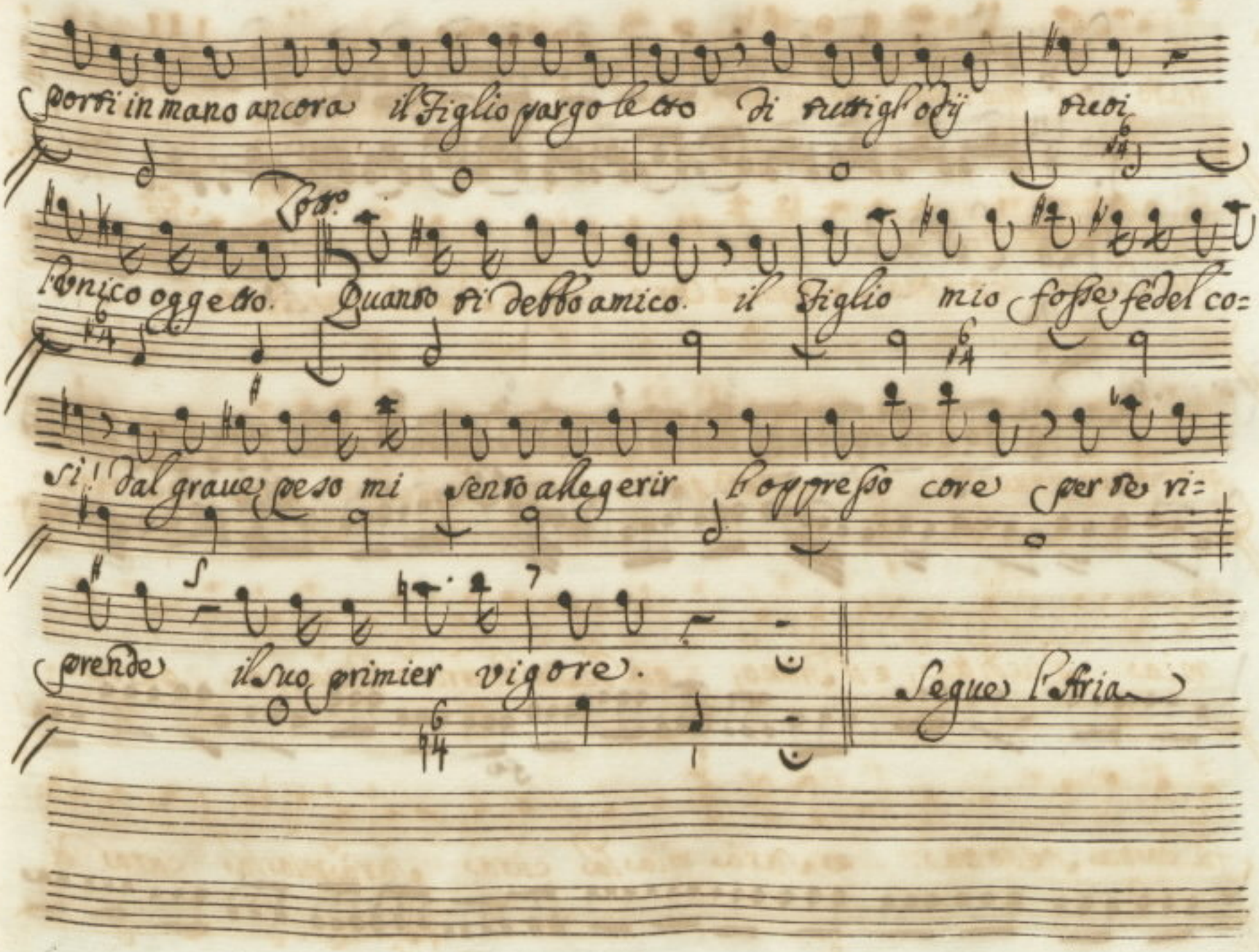
Tutto

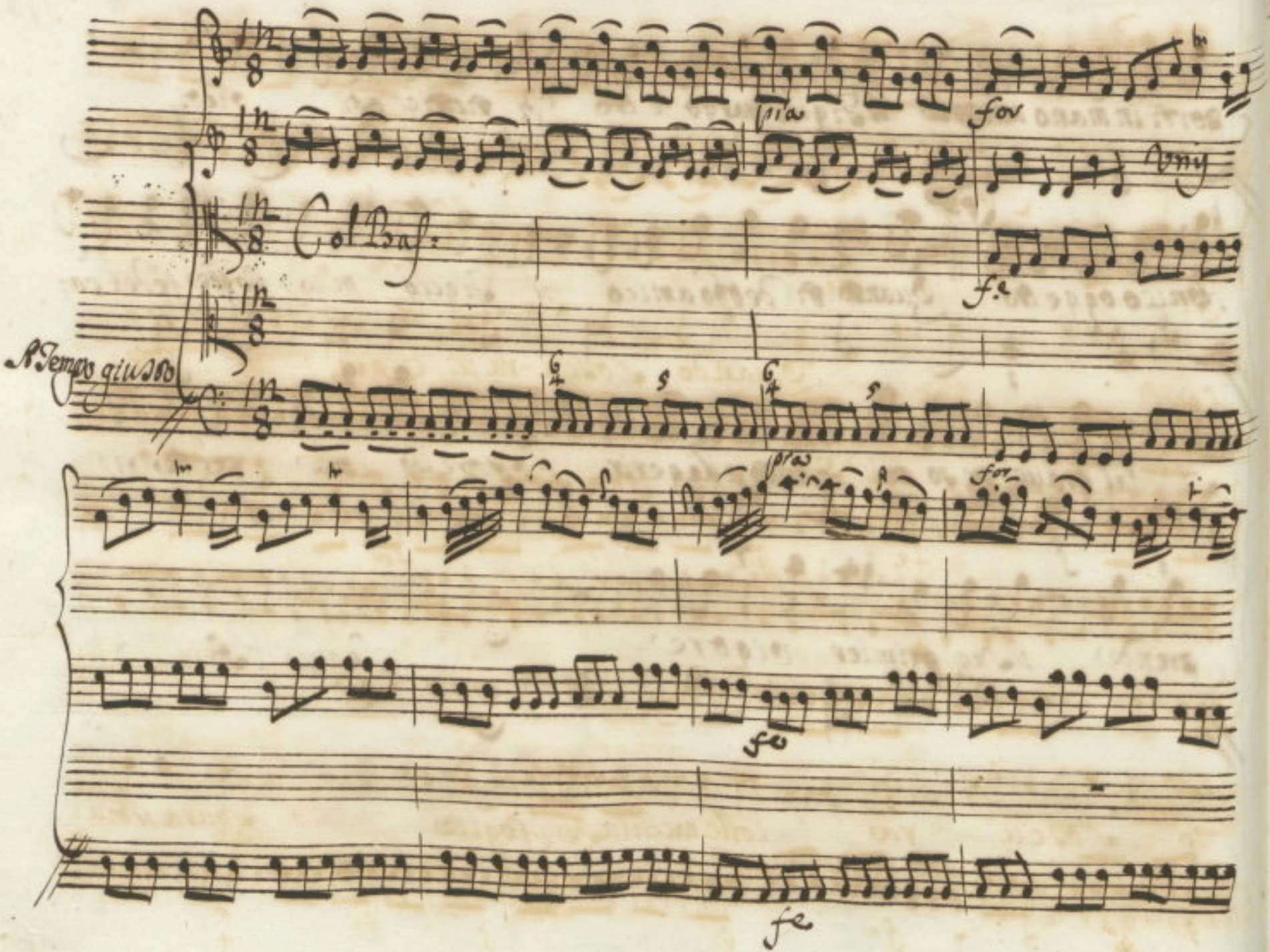
l'unico oggetto. Quanto ti debbo amico. il Figlio mio fosse fedel co=

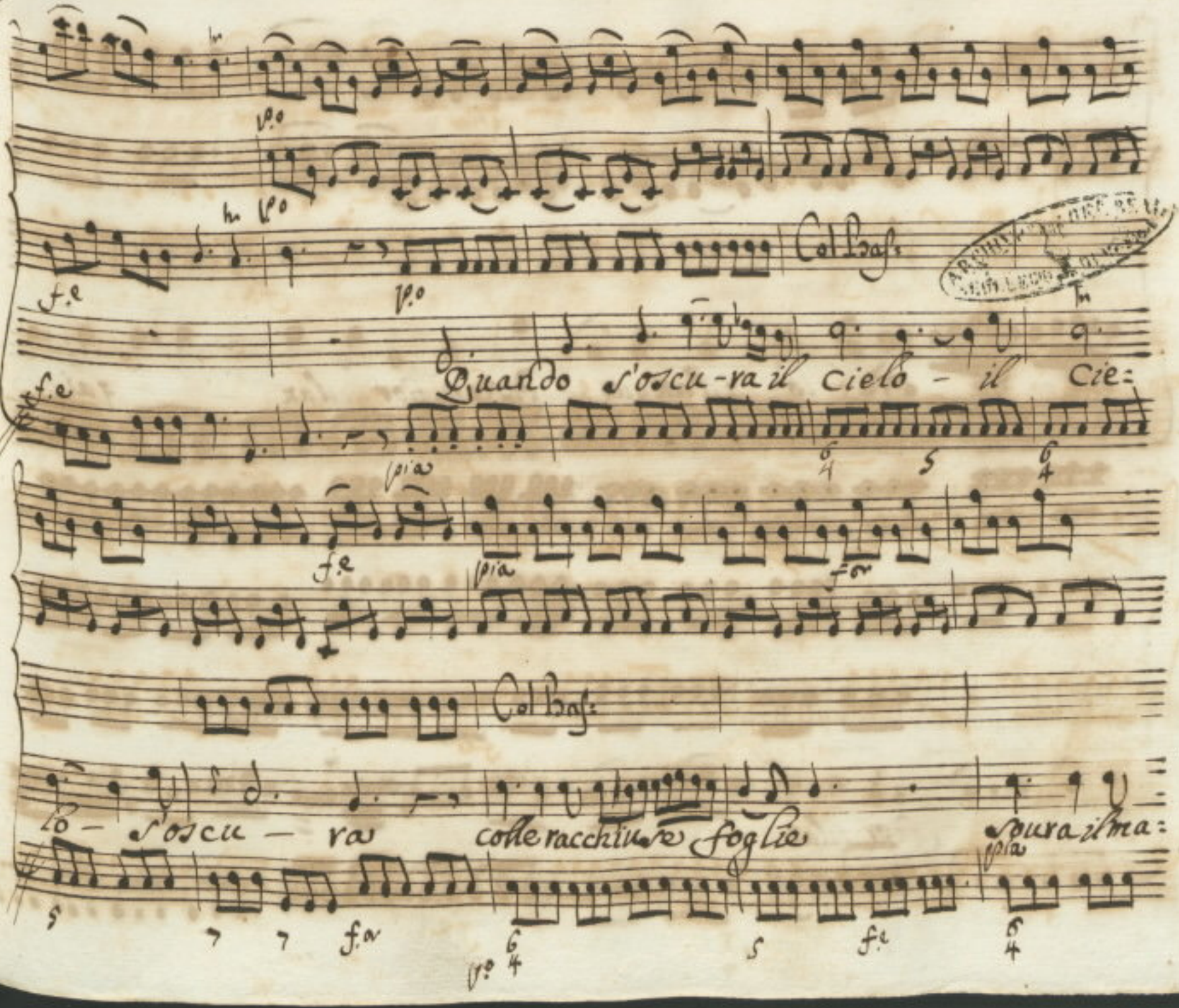
si! dal graue peso mi sento allegerir l'oppresso core per te ri=

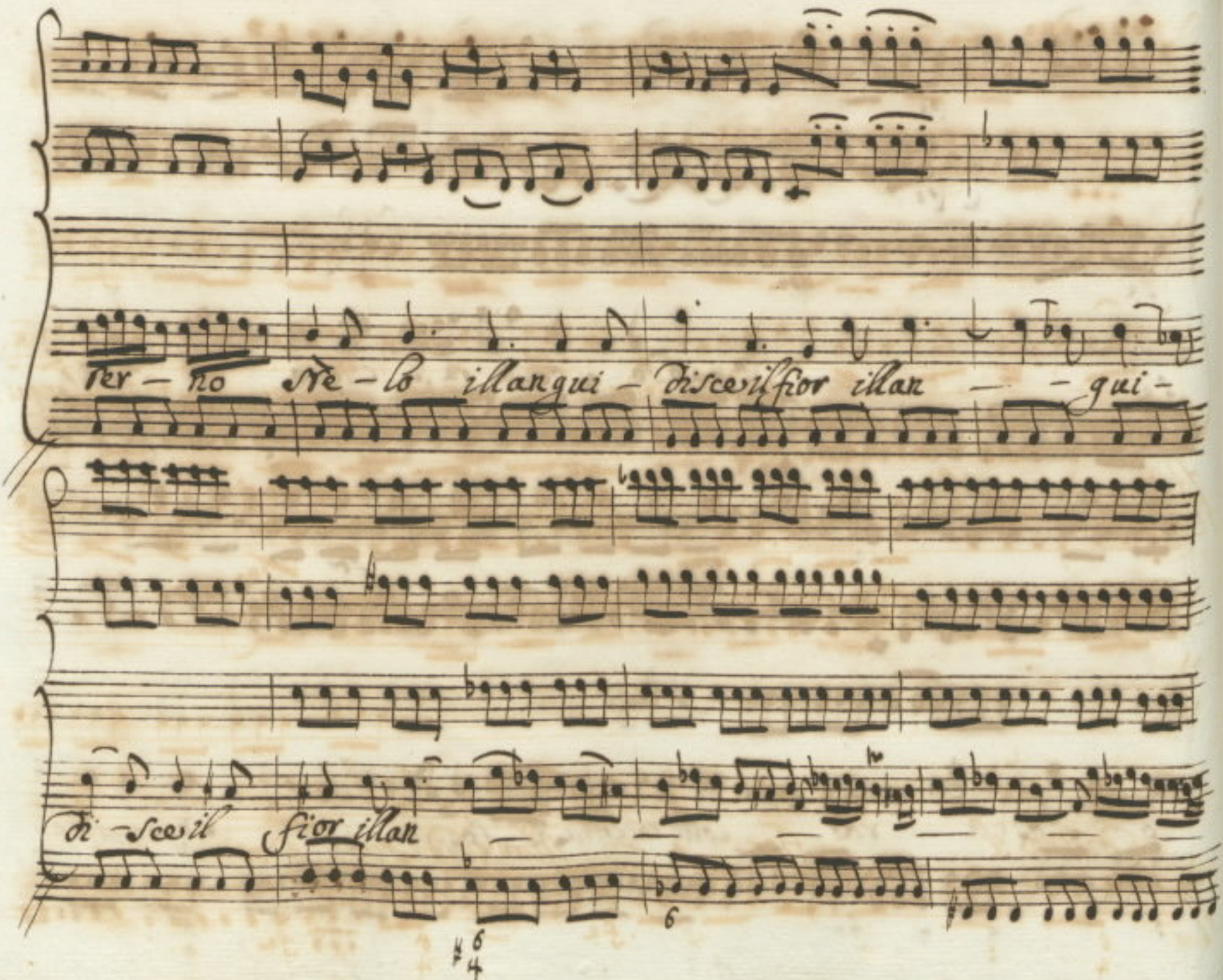
prende il suo primier vigore.

Segue l'Aria




Col Bas:
A Tempo giusto
pia
for
Vny
fe
pia
for
fe
fe


Col Bass.
Quando s'oscu-ra il Cielo - il Cie:
Col Bass:
lo - s'oscu - ra colle racchiuse foglie
pura il ma:


Ter – no Ne – lo illangui – discevil fior illan – – gui –
di – scevil fior illan

Vny

Bas:

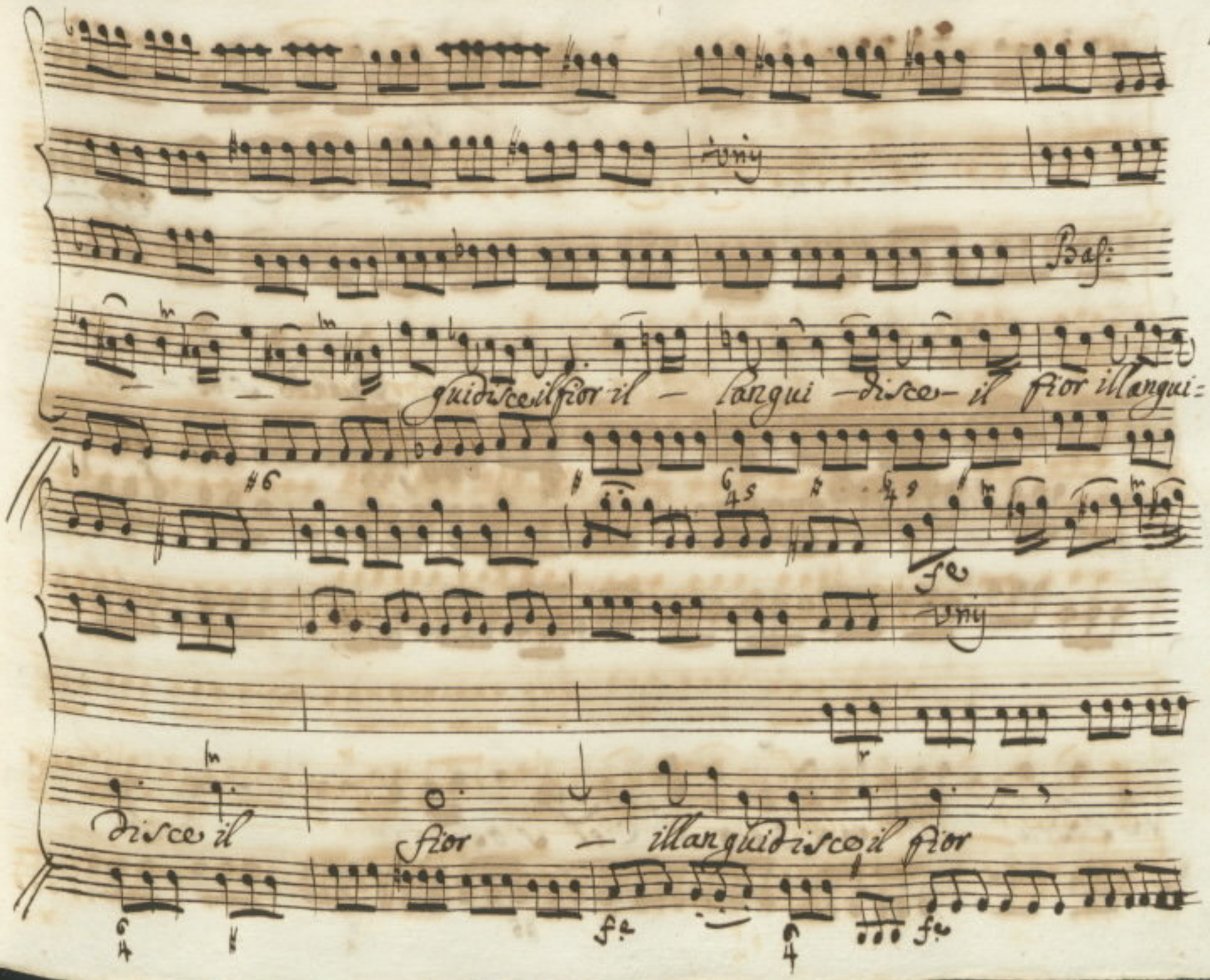
guidisce il fior il — langui — disce — il fior illangui=

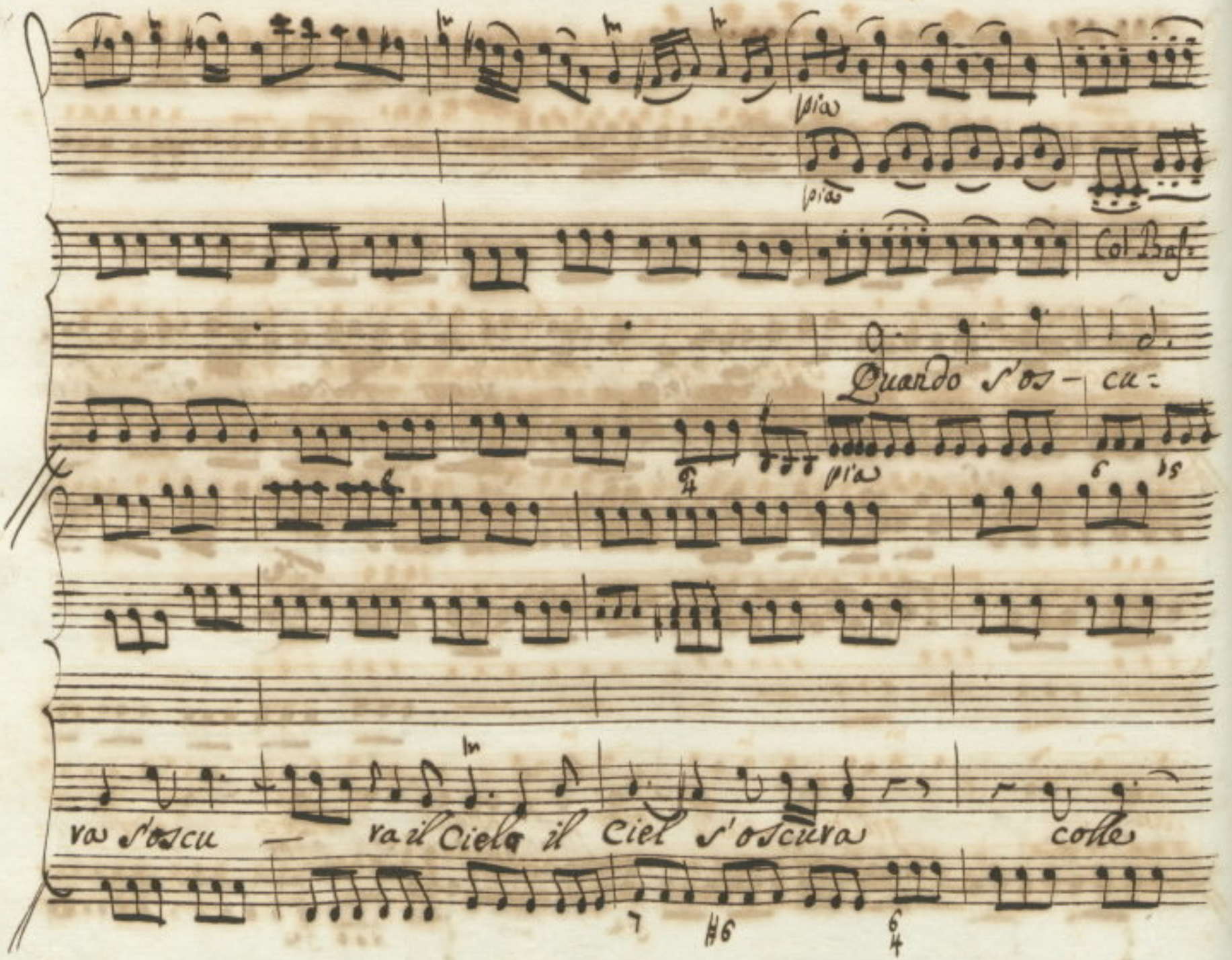
fe

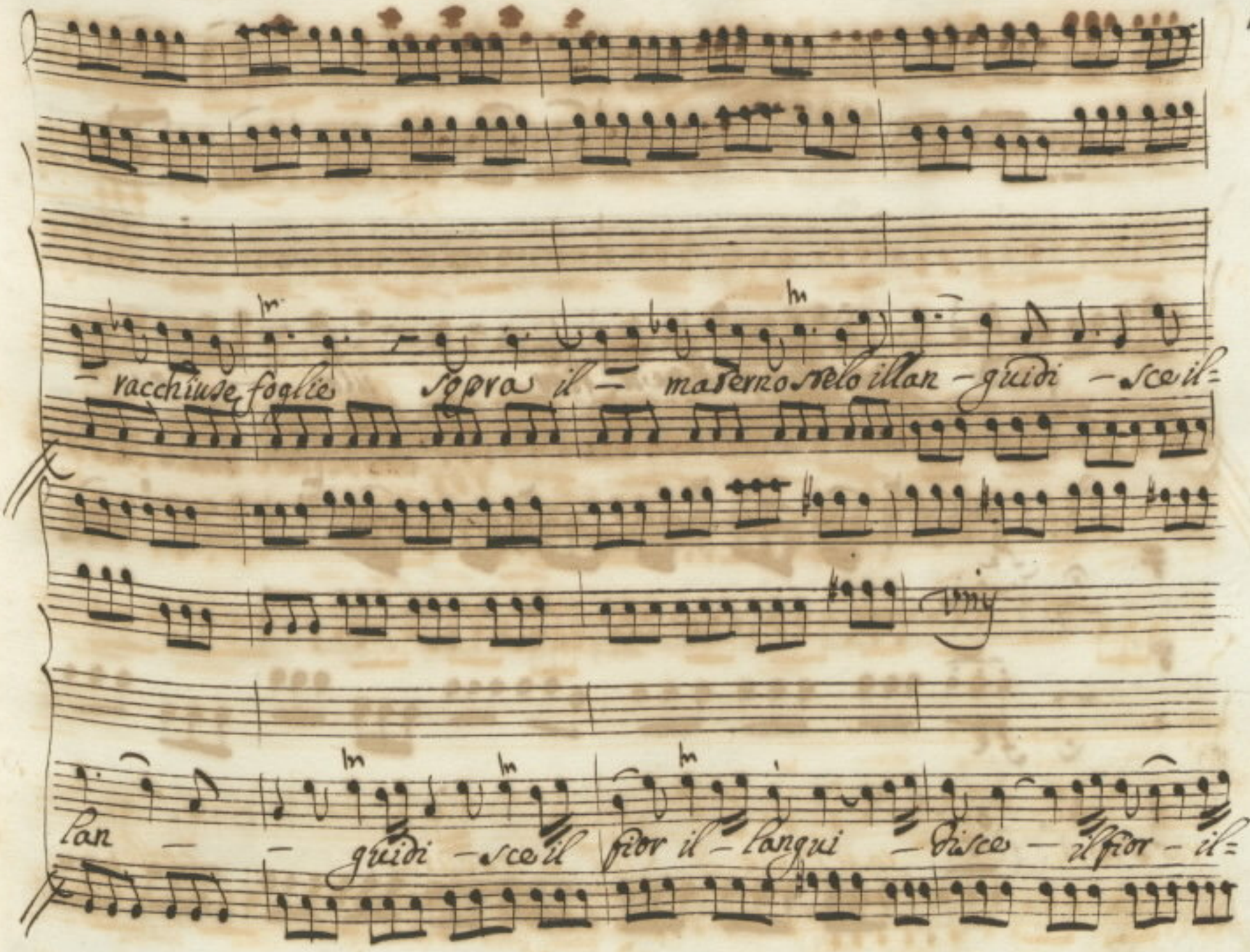
Vny

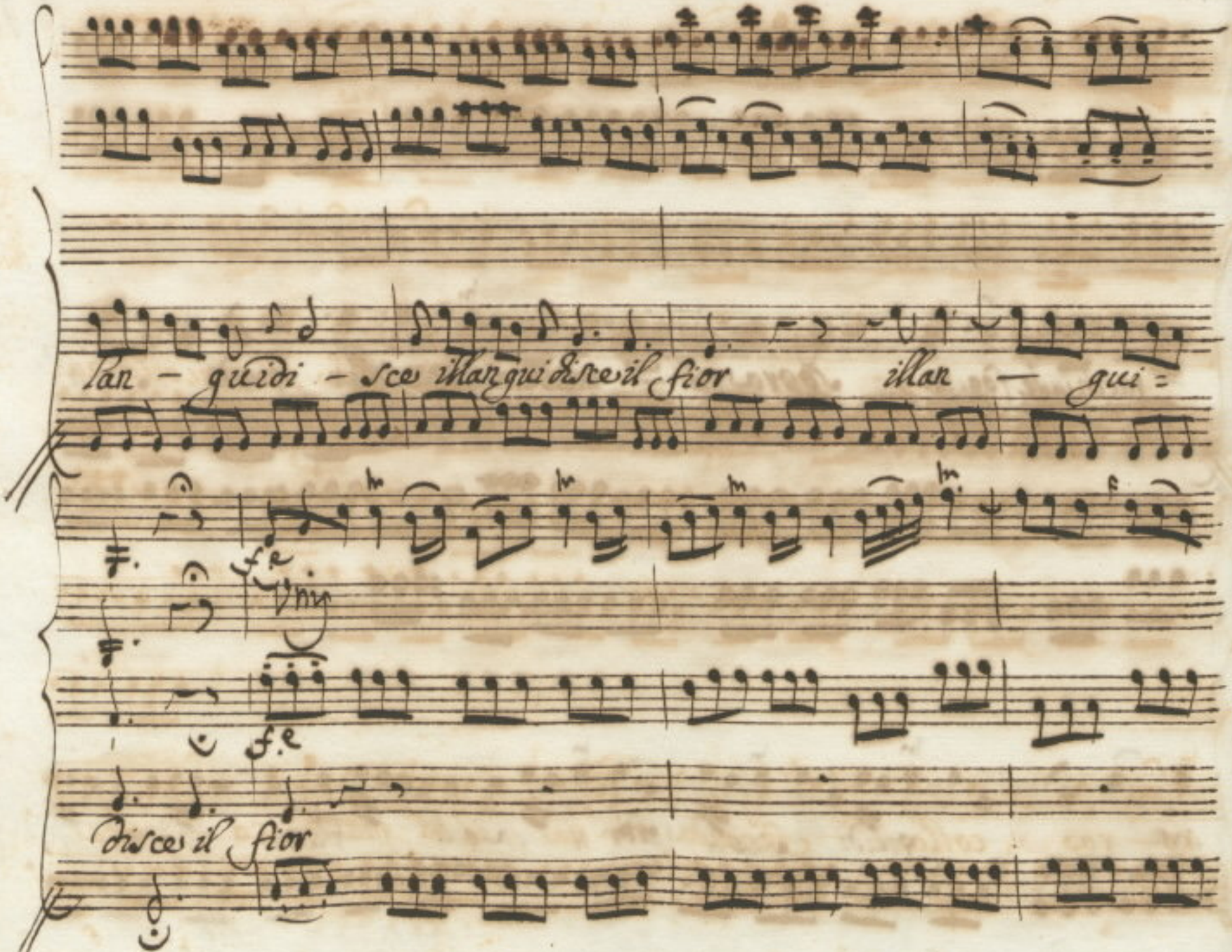
disce il fior — illanguidisce il fior

fe fe




pia
pia
Col Basso
Quando s'os - cu -
pia
va s'oscu - ra il Ciela il Ciel s'oscura colle


racchiuse foglie sopra il materno stelo il lan - guidi - sce il
lan - guidi - sce il fior il - langui - disce - il fior - il



lan - guidi - sce illanguidisce il fior illan - gui =

f.e

Vnis

f.e

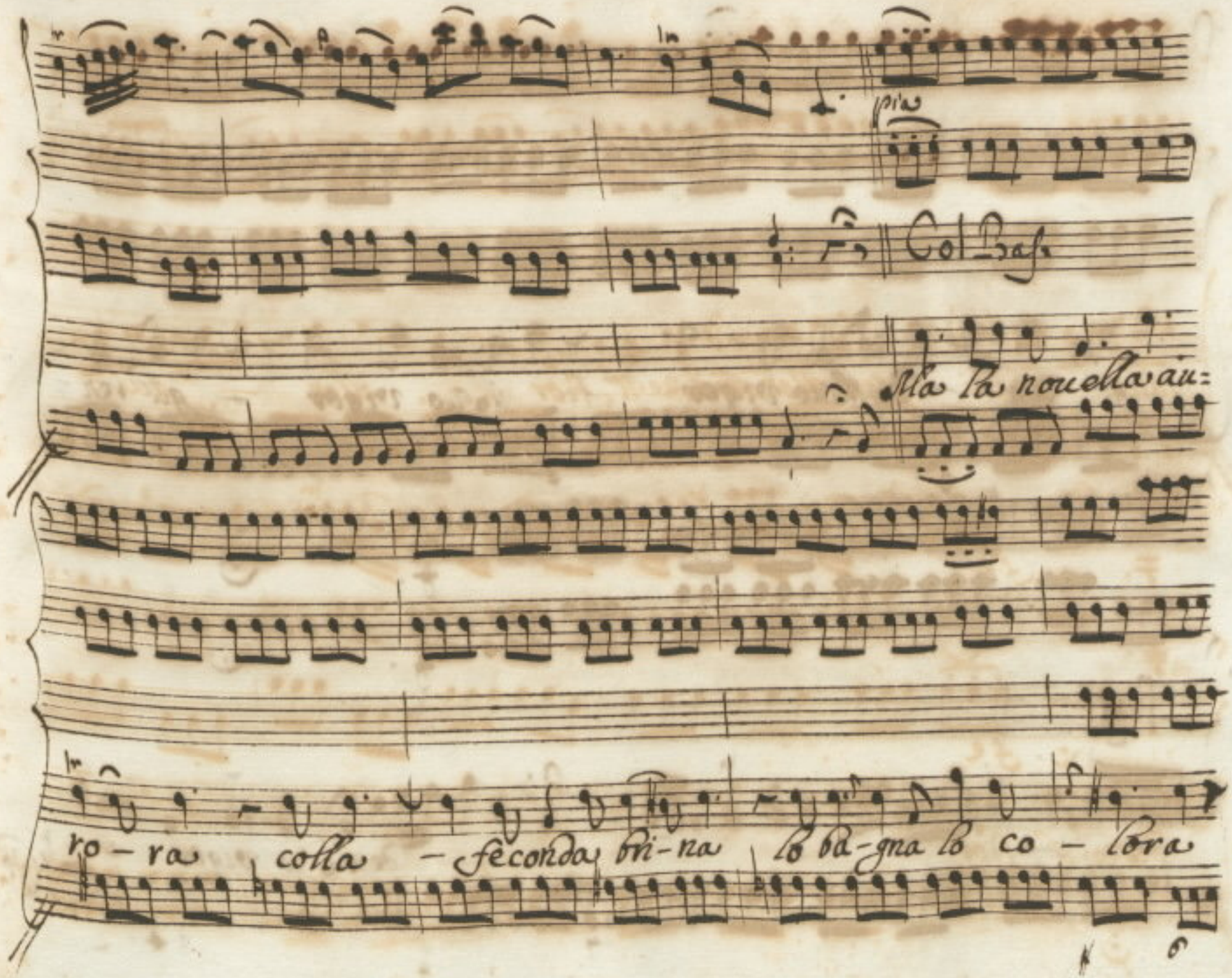
disce il fior

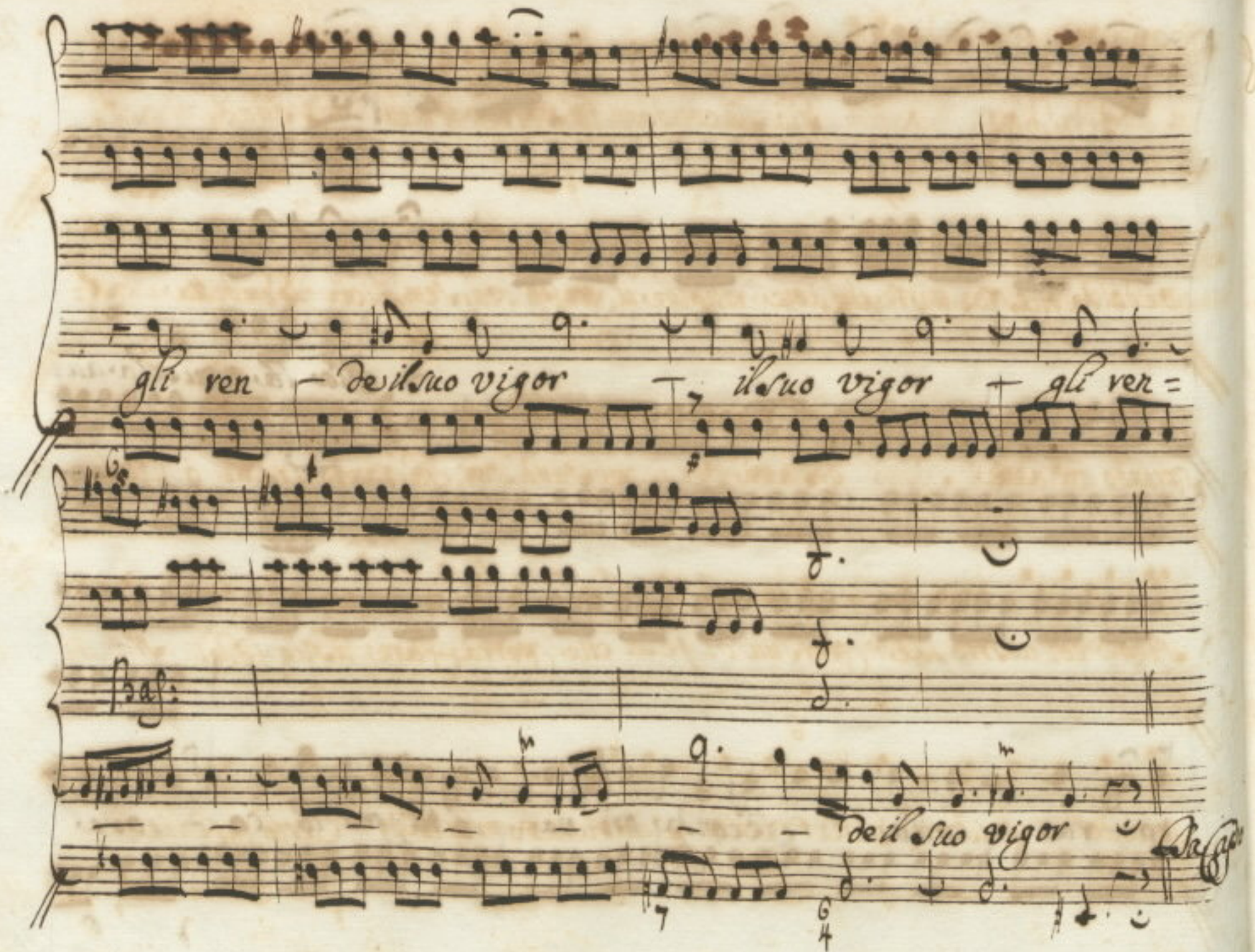
pia

Col Bas.

Ma la nouella au=

ro - ra colla - feconda bri - na lo ba - gna lo co - lora




gli ren – de il suo vigor – il suo vigor – gli ren =
de il suo vigor

Scena IV. Agorando

con Giuditta

già seconda la sorte il mio disegno.

vedo da questa parte che à me rivolge il passo la semplice Giuditta. A=

Agorando all'arte è sarà ver, è sarà ver, che tanto i rai ò Cieli

siate col nostro Rè! per sua difesa che potrà fare il suo fedel A=

Agorando! misera Genitrice, sventurato mio Rè Carlo infelice!

Giud:

Ohimè mio fido Asprando, e qual tristo pensier riuolgi in mente? Vdij le tue pa=

role, e un freddo gelo mi corse per le vene. e qual funesta nuoua sciagura è

Asp:

questa? Noi siam perduti. oh Dio! l'empio Lottario, che superbo cal=

pesta dell'onestà, della virtù la legge; coll'inganno, e coll' oro se=

dusse i tuoi guerrieri. già tutte ingombra della Città le vie indistinto ru=

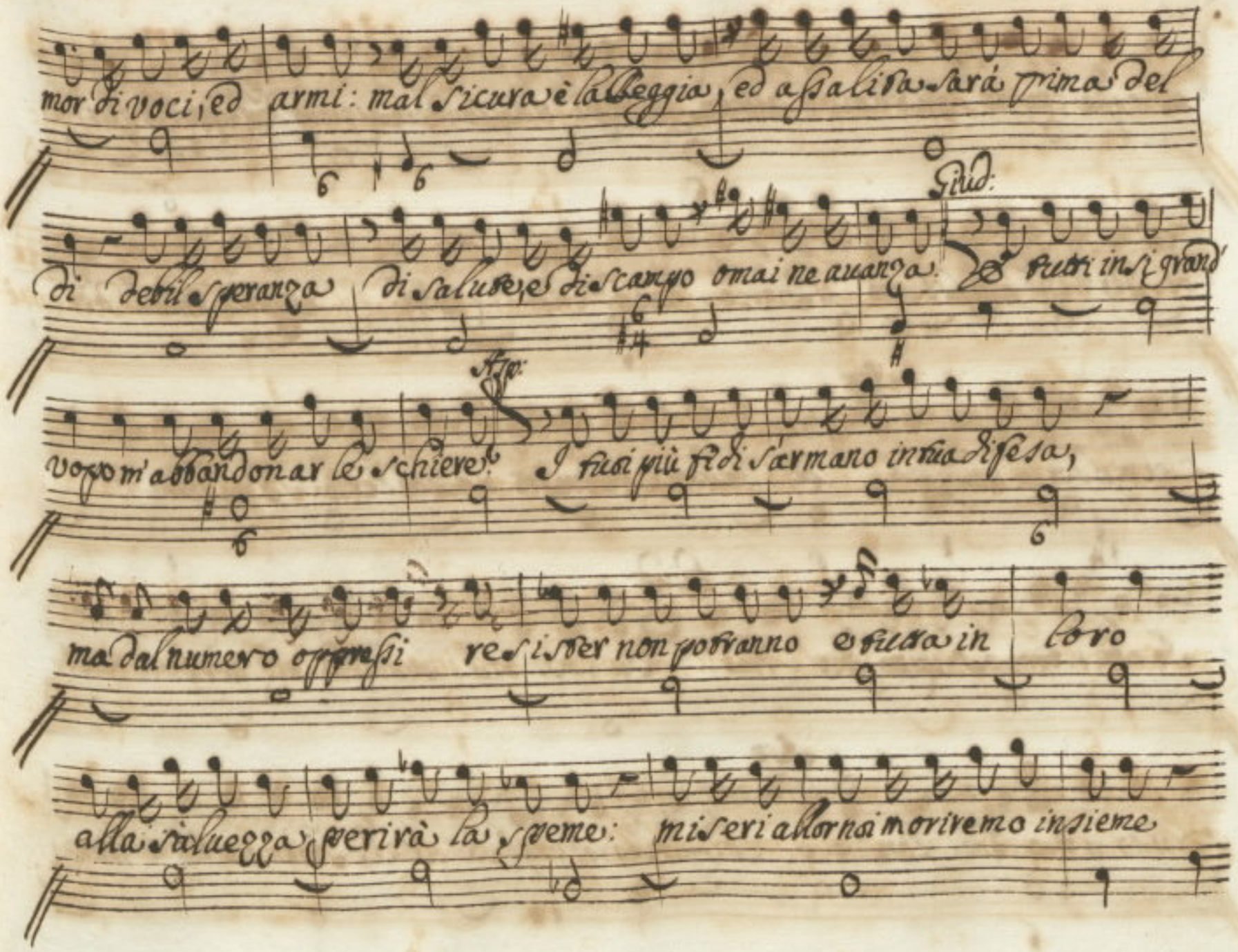
mor di voci, ed armi: mal sicura è la Reggia, ed assalita sarà prima del

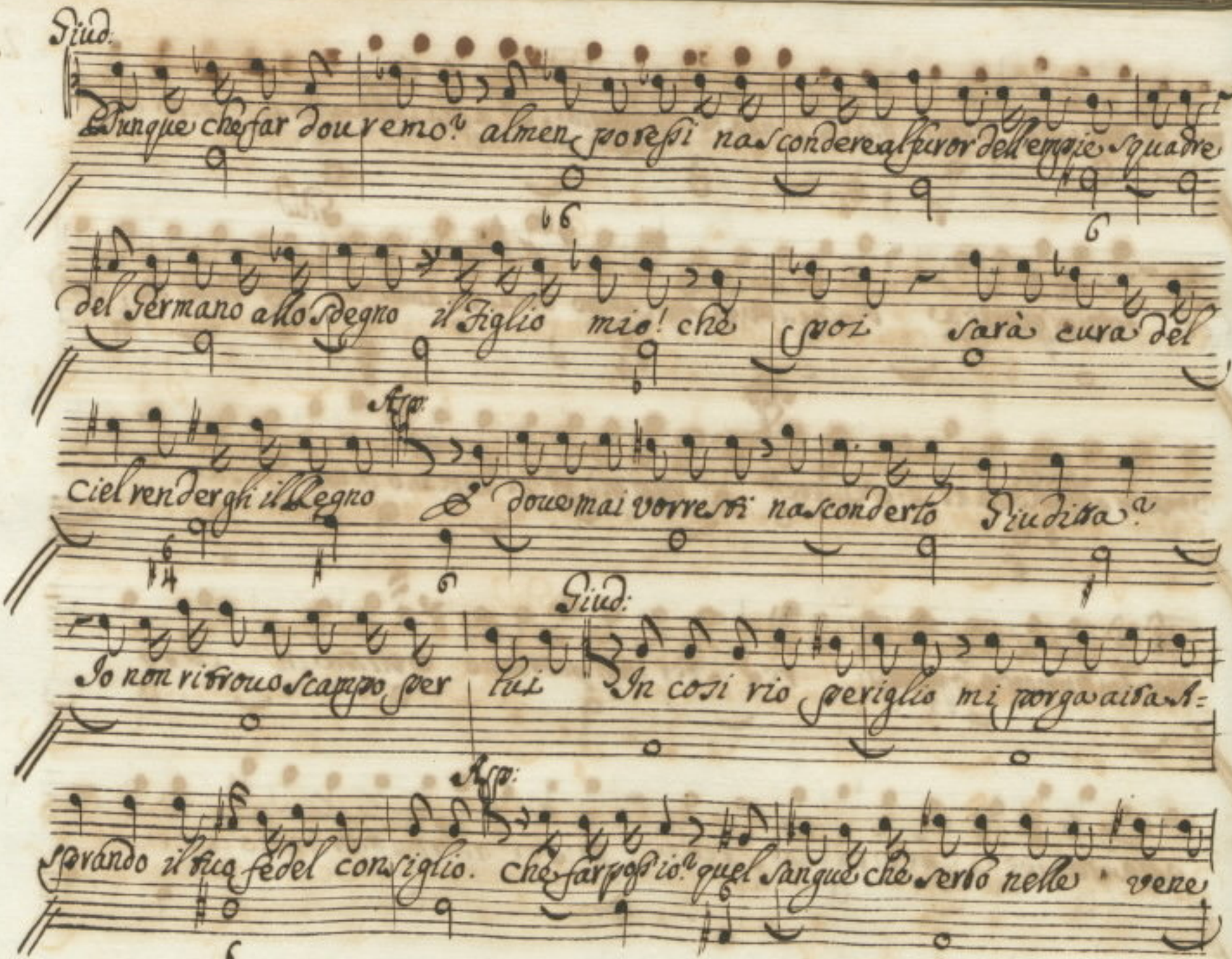
di debil speranza di salute, e di scampo omai ne auanza. Giud: E tutti in sì grand'

vopo m'abbandonar le schiere? Asp: I tuoi più fidi s'armano in tua difesa,

ma dal numero oppressi resister non potranno e tutta in loro

alla saluezza perirà la speme: miseri allor noi moriremo insieme





Giud.

Dunque che far douremo? almen potessi nascondere al furor dell'empie squadre

del Germano allo sdegno il Figlio mio! che poi sarà cura del

Asp.

ciel rendergli il Regno & doue mai vorresti nasconderlo Giuditta?

Giud.

Io non ritrouo scampo per lui In cosi rio periglio mi porga aita A=

Asp.

sprando il tuo fedel consiglio. che far poss'io? quel sangue che serbo nelle vene

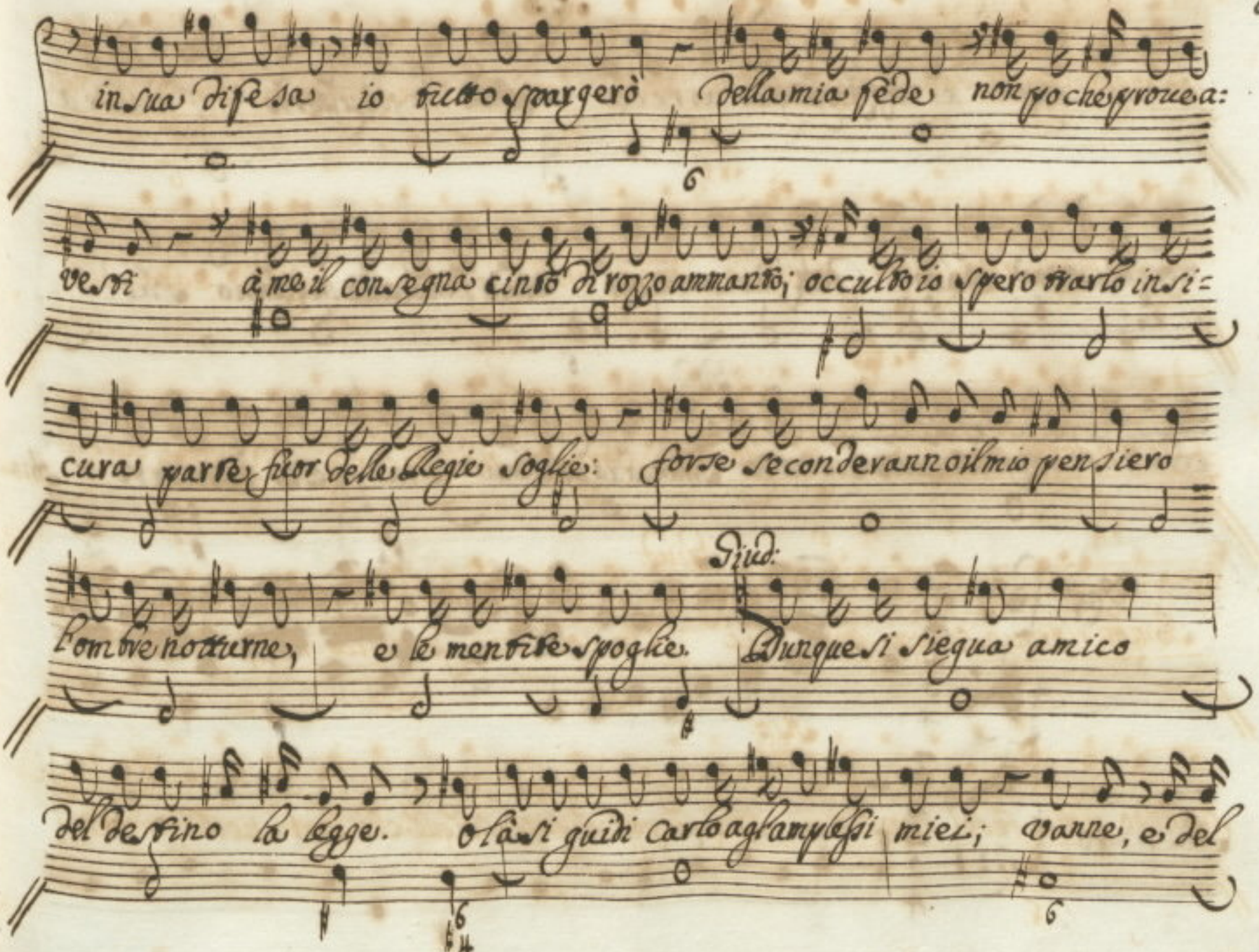
in sua difesa io tutto spargerò della mia fede non poche proue a:

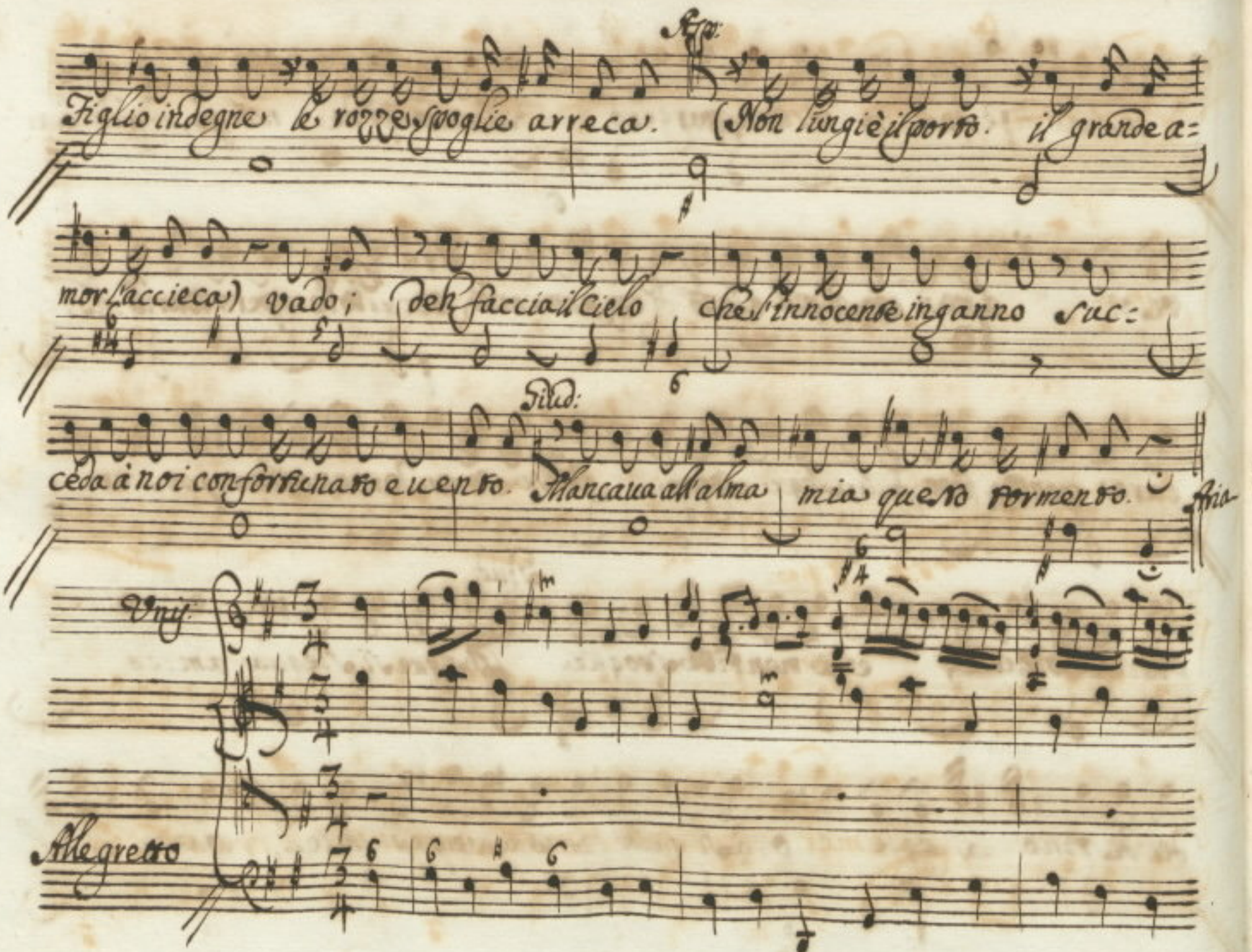
vesti à me il consegna cinto di rozzo ammanto; occulto io spero trarlo in si=

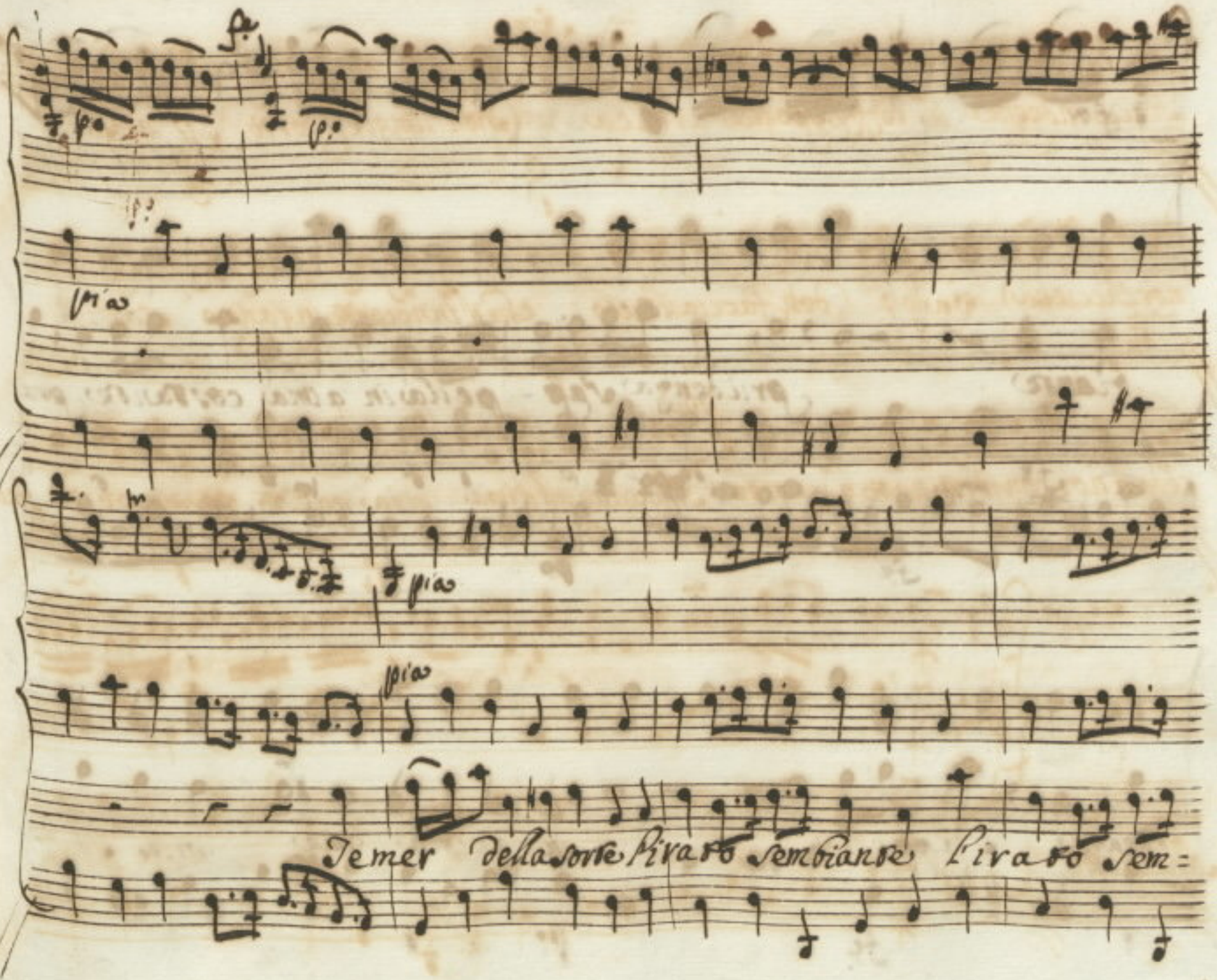
cura parte fuor delle Regie soglie: forse seconderanno il mio pensiero

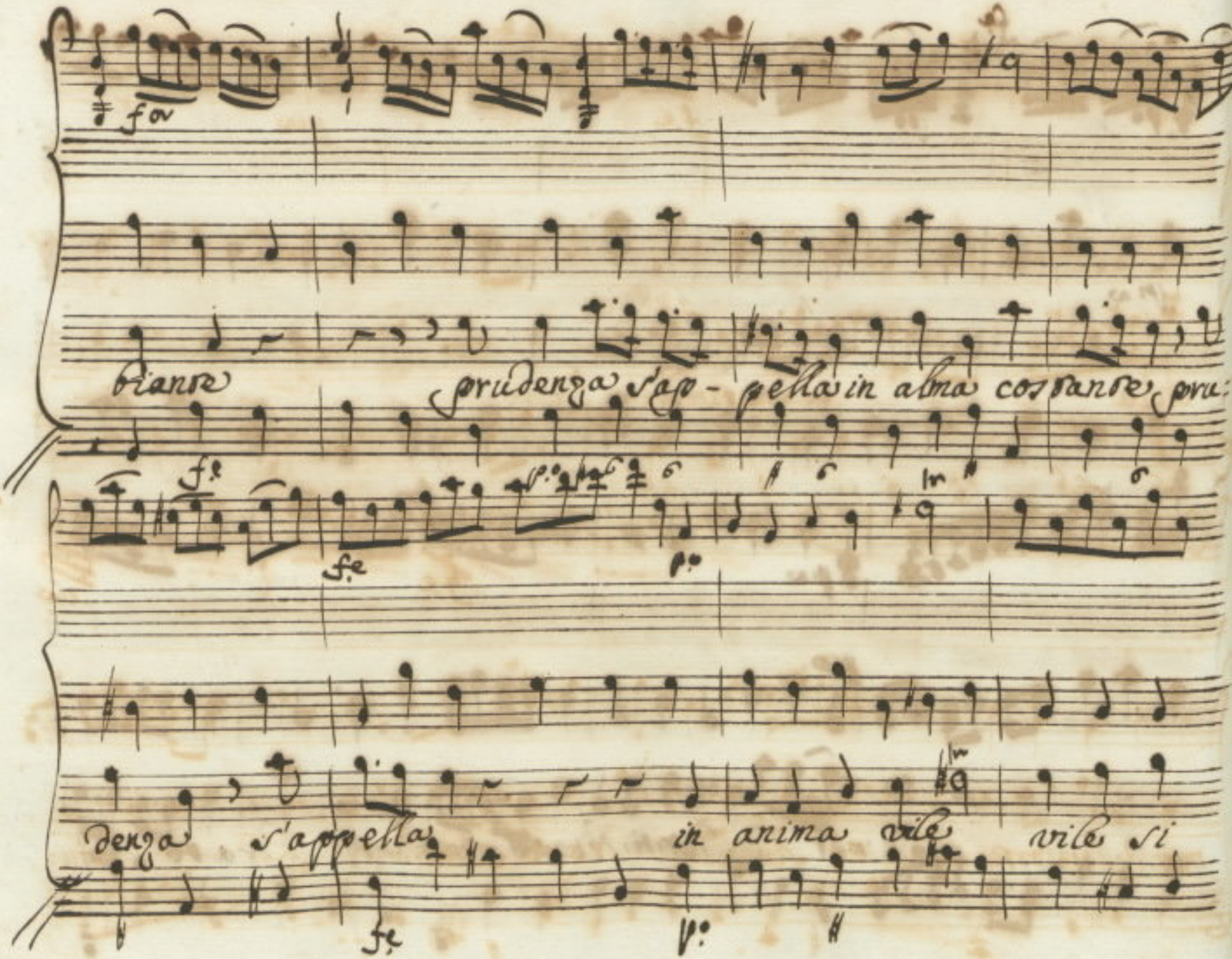
l'ombre notturne, e le mentite spoglie. Giud: Dunque si siegua amico

del destino la legge. Olà si guidi Carlo agl'amplessi miei; vanne, e del




Figlio indegno le rozze spoglie arreca. (Non lungi è il porto. il grande a:
mor l'accieca) vado; deh faccia il Cielo che l'innocente inganno ruc:
Silud:
ceda à noi con fortunato evento. Mancava all'alma mia questo tormento.
Arie
Vnis:
Allegretto


Temer della sorte Pirato sembiante Pirato sem=


fa
biante prudenza s'ap- pella in alma costante pru:
fe
fe
po
denza s'appella in anima vile vile si
fe
po

Colla Pe

f.e

pia

f.e

chia — — — ma timor Te=

6 f.e 6 6 f.e pia

Colla Pe

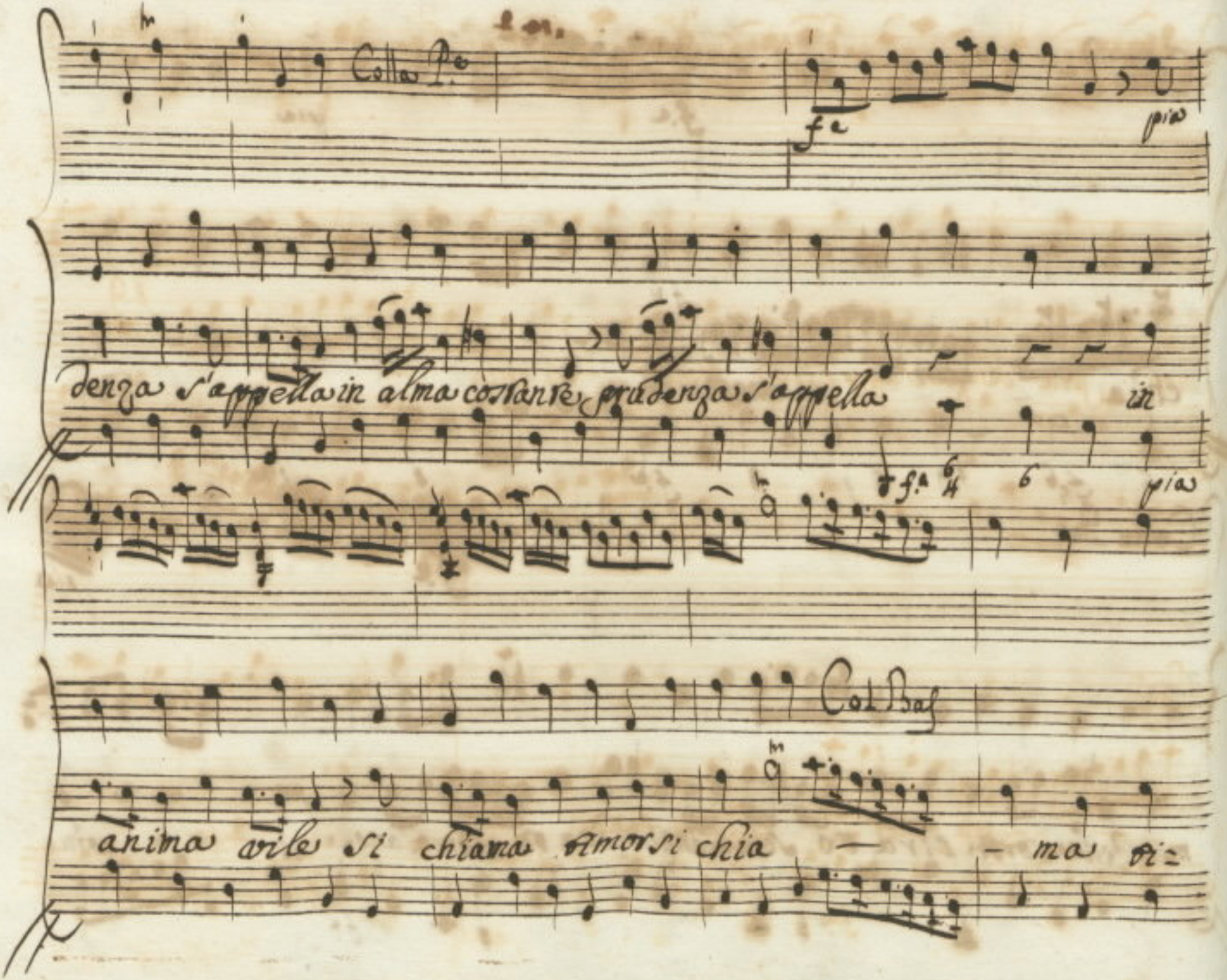
f.e

pia

mer della sorte l'ira to sembiante l'ira to sembiante Cru=

f.e

pia



Colla P.e

fa

pia

denza s'appella in alma costante prudenza s'appella in

f.a 6 4 6

pia

Col Bas

anima vile si chiama Amor si chia — — ma ti=

Colla P.a

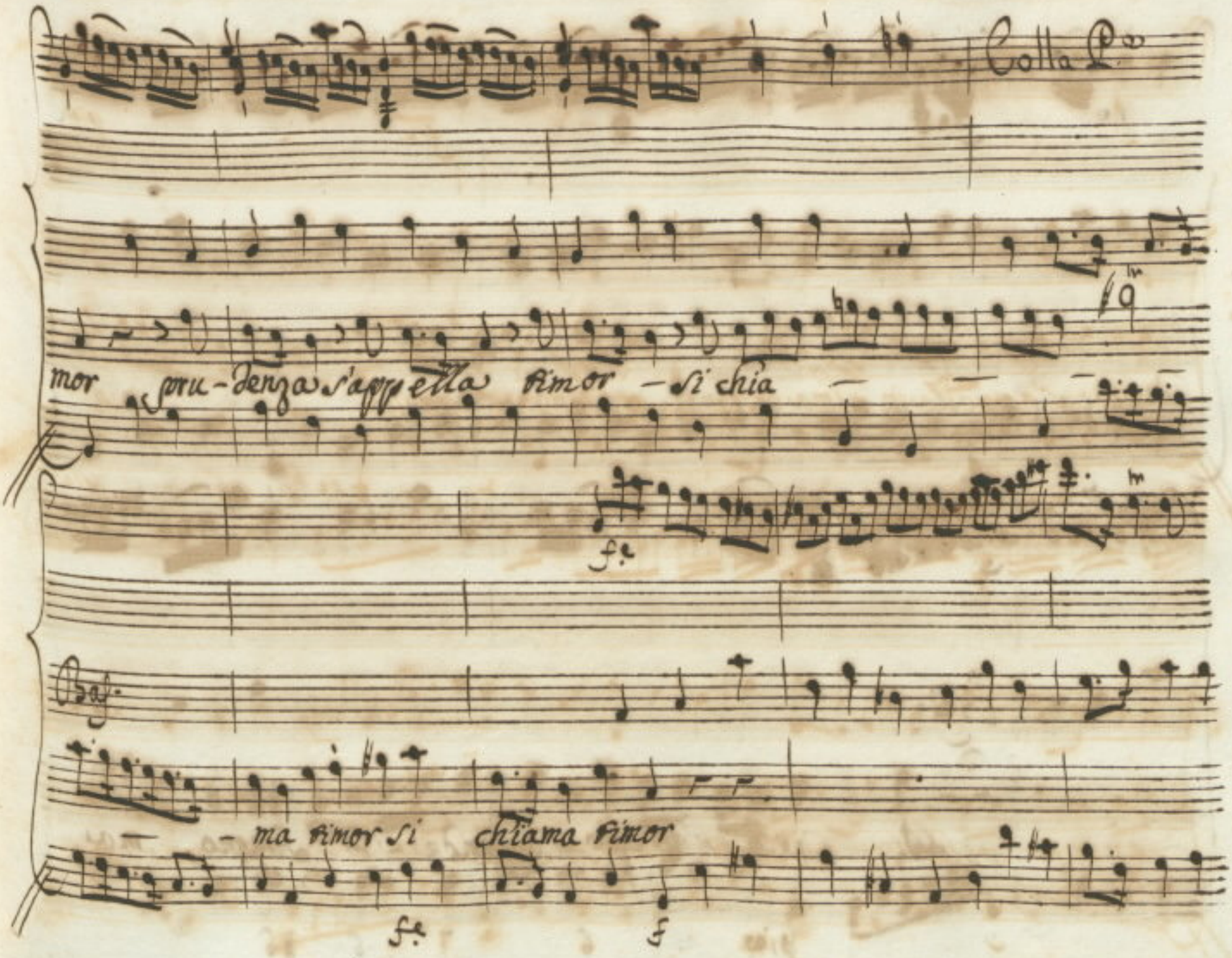
mor pru-denza s'appella timor - si chia - - -

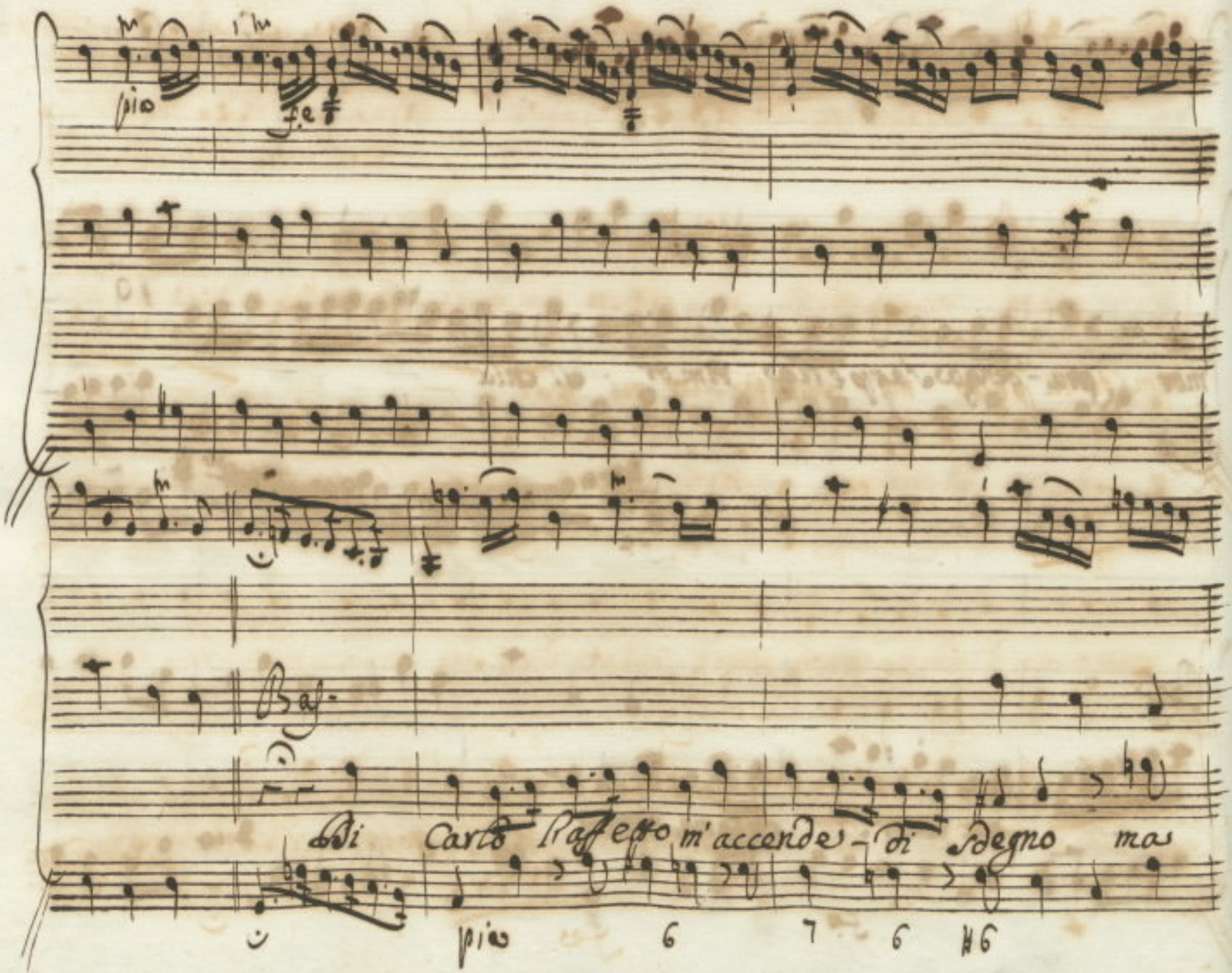
f.e

Bas.

- ma timor si chiama timor

f.e f





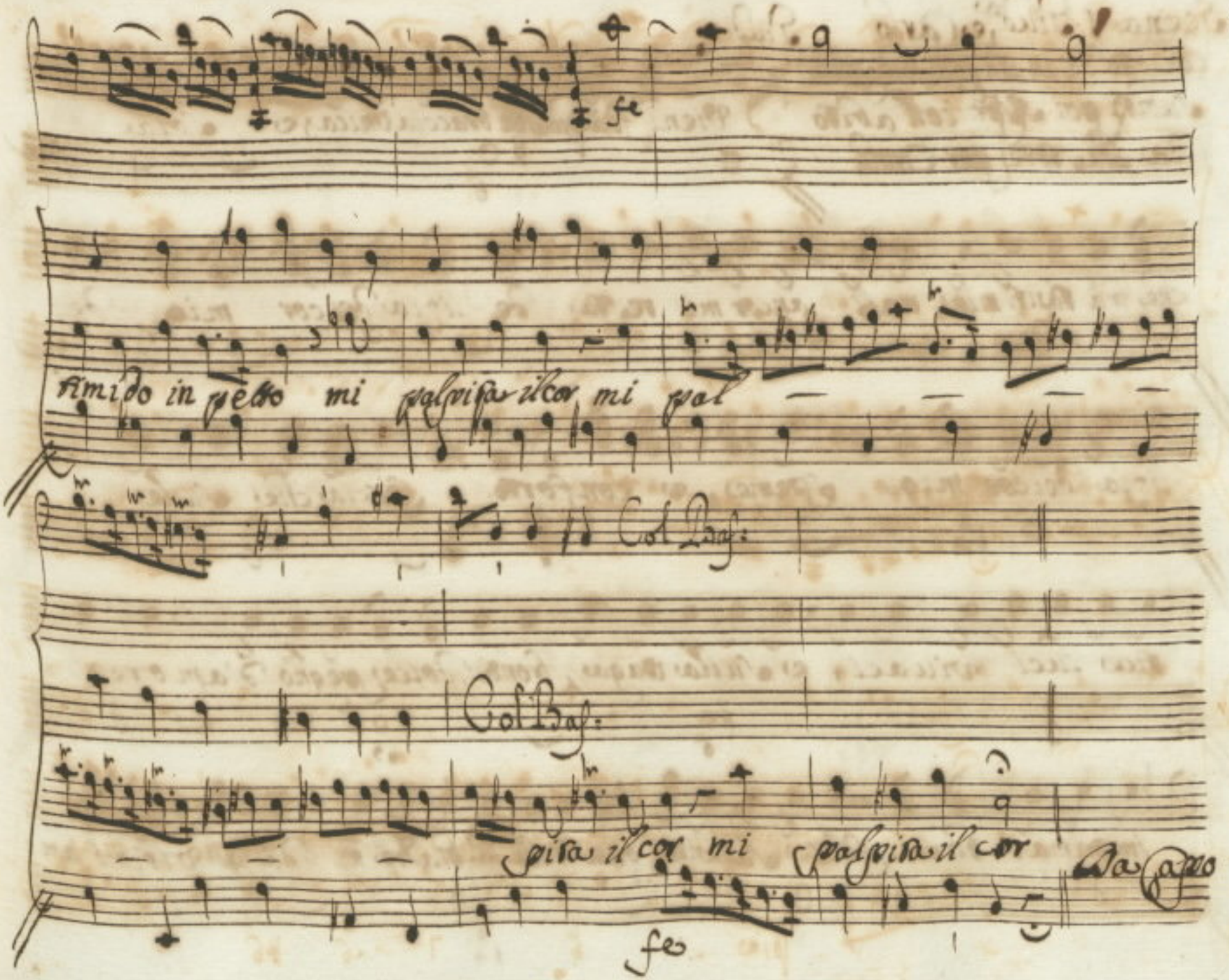
pio

f.e

Bas.

Di Carlo l'affetto m'accende - di sdegno ma

pio 6 7 6 #6

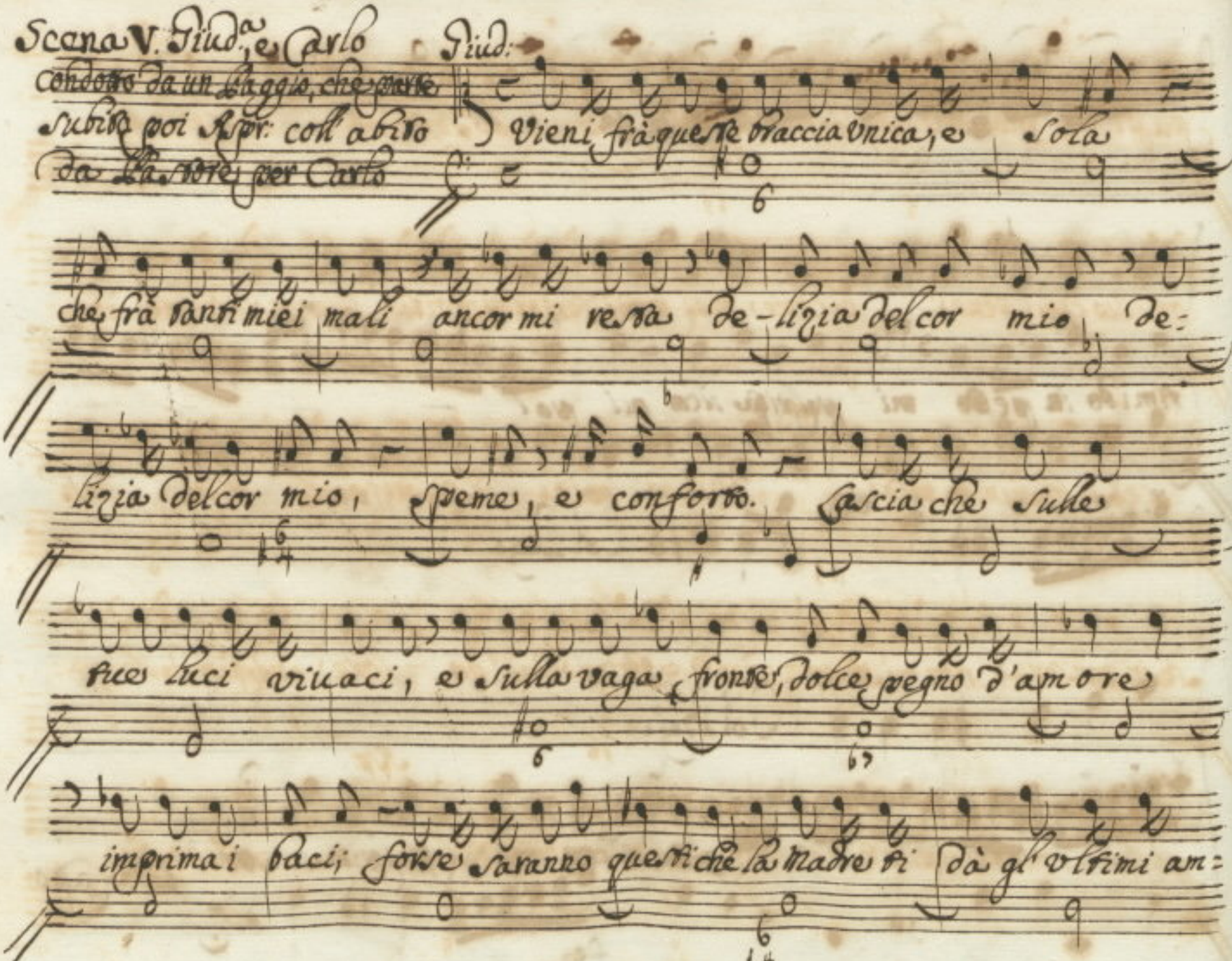

fe
timido in petto mi palpita il cor mi pal
Col Bas:
Col Bas:
pita il cor mi palpita il cor
Da Capo
fe

Scena V. Giud.a, e Carlo

Giud:

condotto da un Paggio, che parte subito poi Aspr: coll'abito da Pastore per Carlo

Vieni frà queste braccia unica, e sola che frà tanti miei mali ancor mi resta de-lizia del cor mio, de-lizia del cor mio, speme, e conforto. Lascia che sulle tue luci viuaci, e sulla vaga fronte, dolce pegno d'amore imprima i baci; forse saranno questi che la Madre ti dà gl'vltimi am=



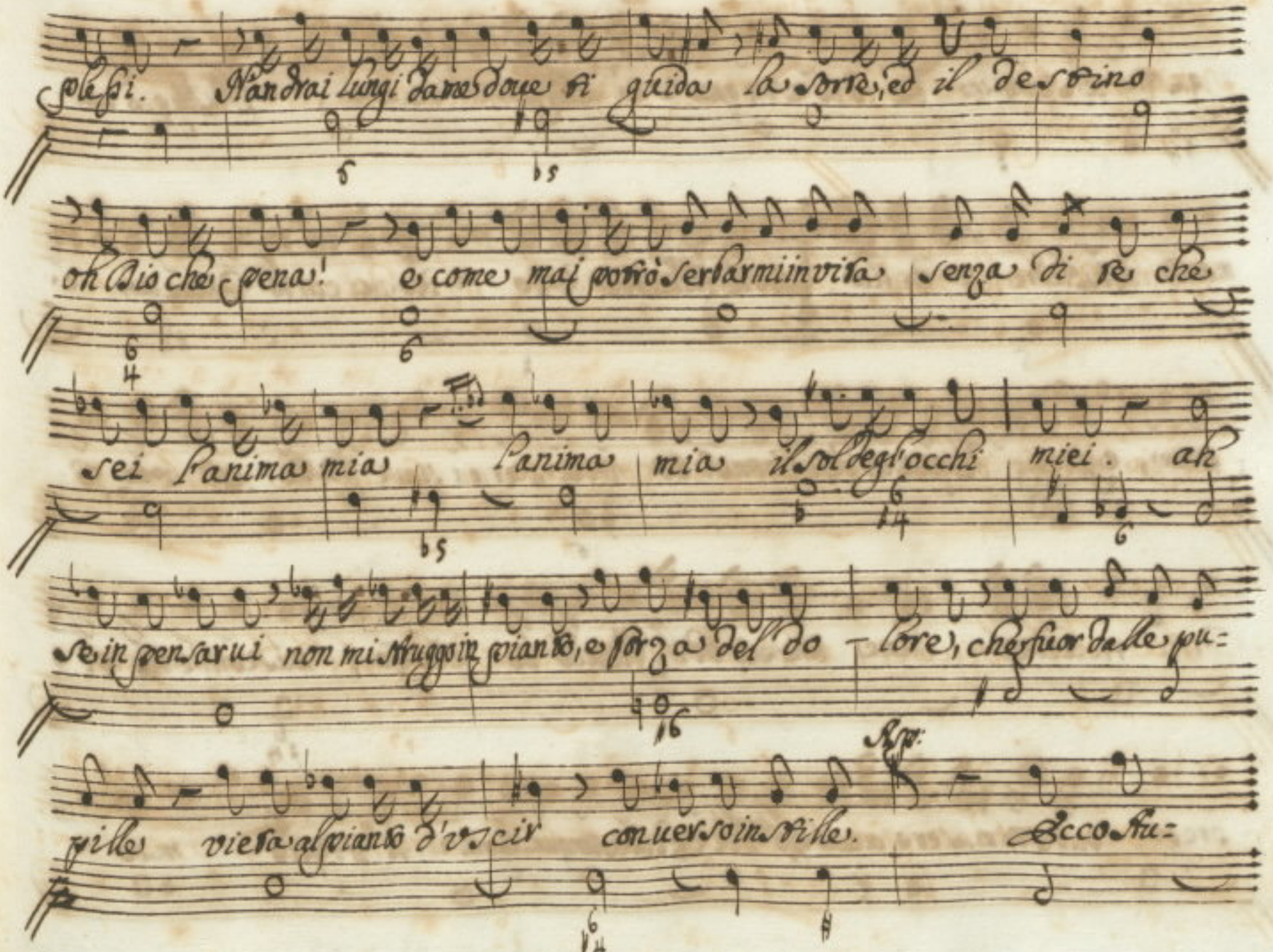
plessi. Nandrai lungi da me doue ti guida la sorte, ed il destino

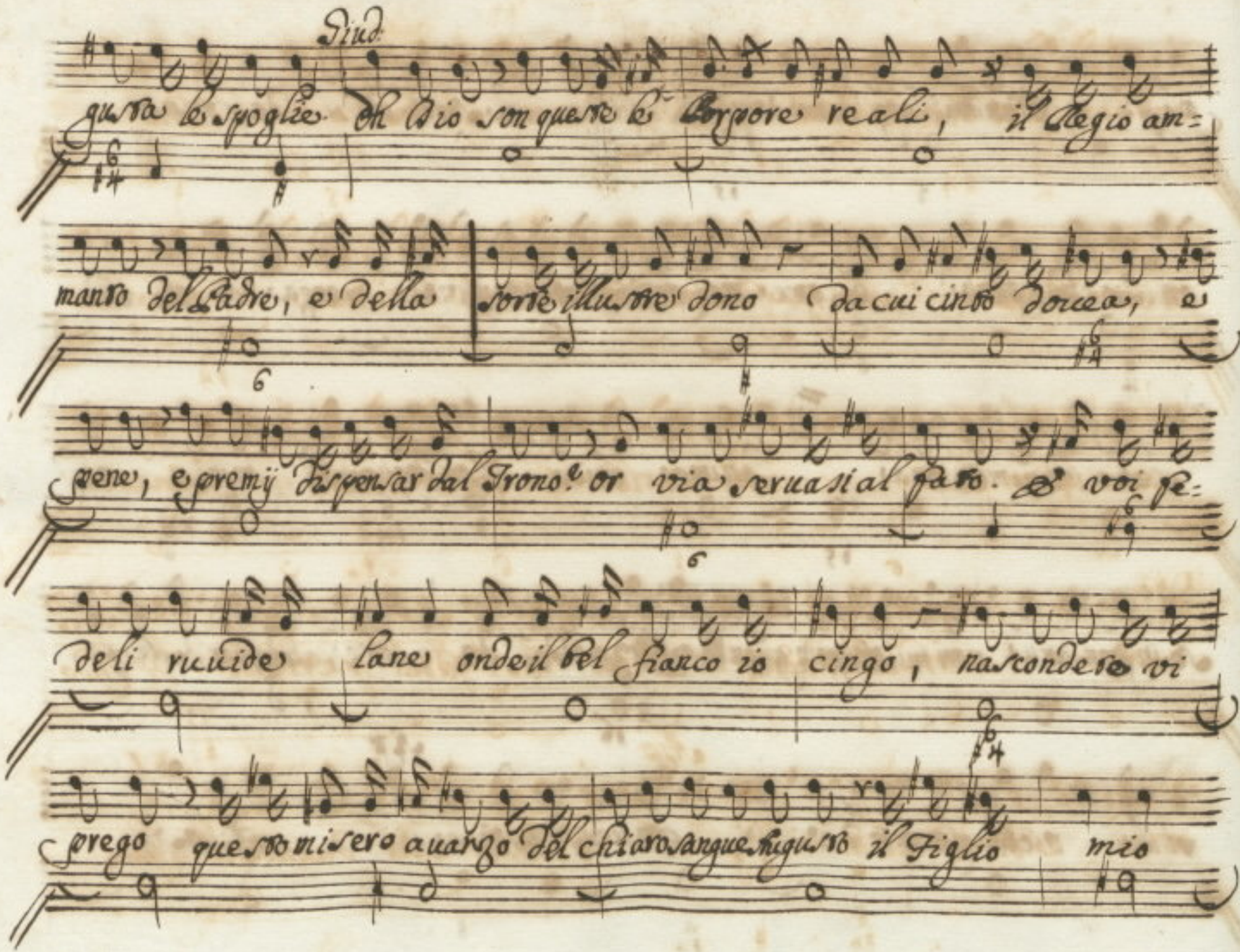
oh Dio che pena! e come mai potrò serbarmi in vita senza di te che

sei l'anima mia l'anima mia il sol degl'occhi miei. ah

se in pensarui non mi struggo in pianto, e forza del do - lore, che fuor dalle pu=

pille vieta al pianto d'vscir con uerso instille. Ecco Au=





Giud.

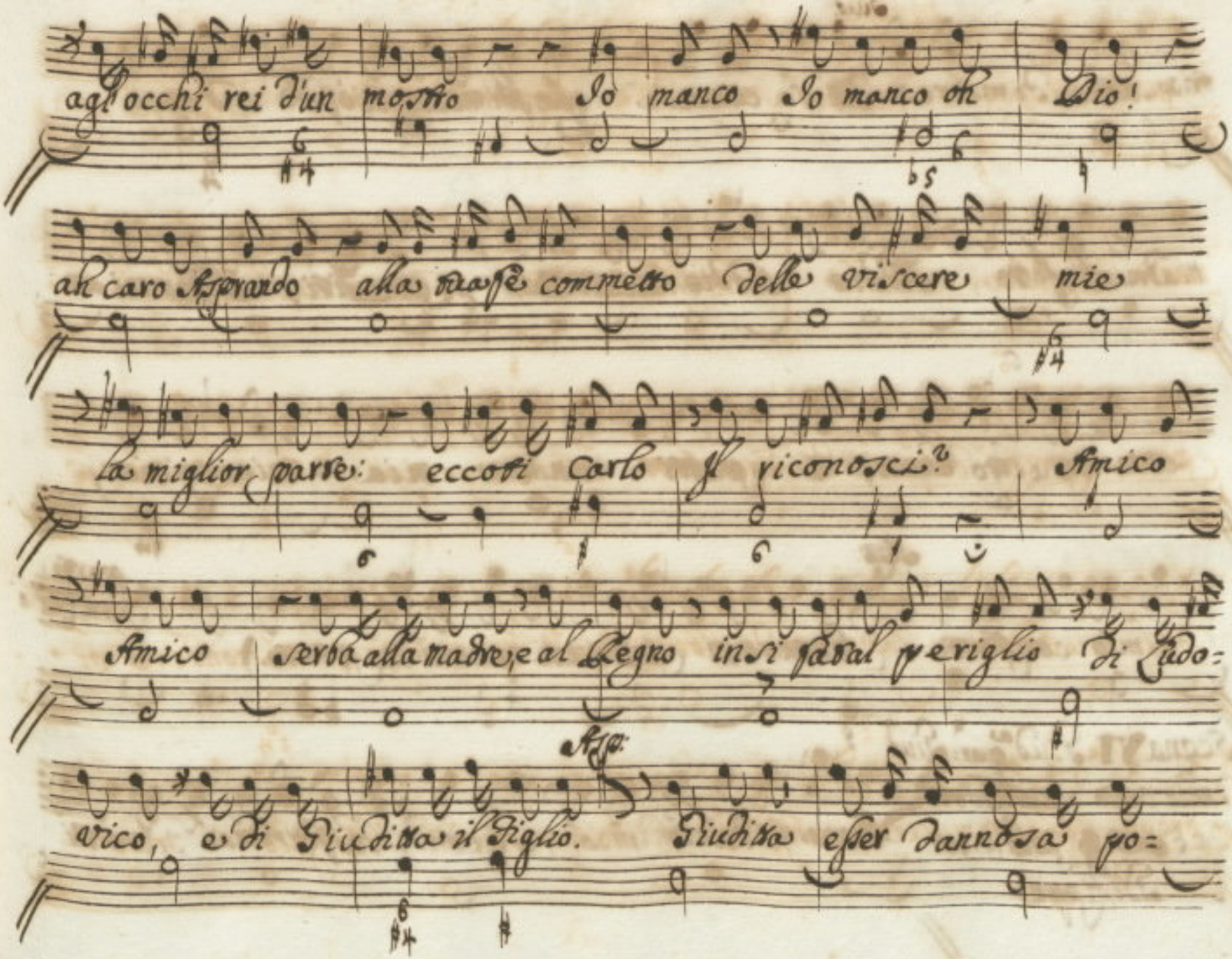
gusta le spoglie. Oh Dio son queste le Porpore reali, il Regio am=

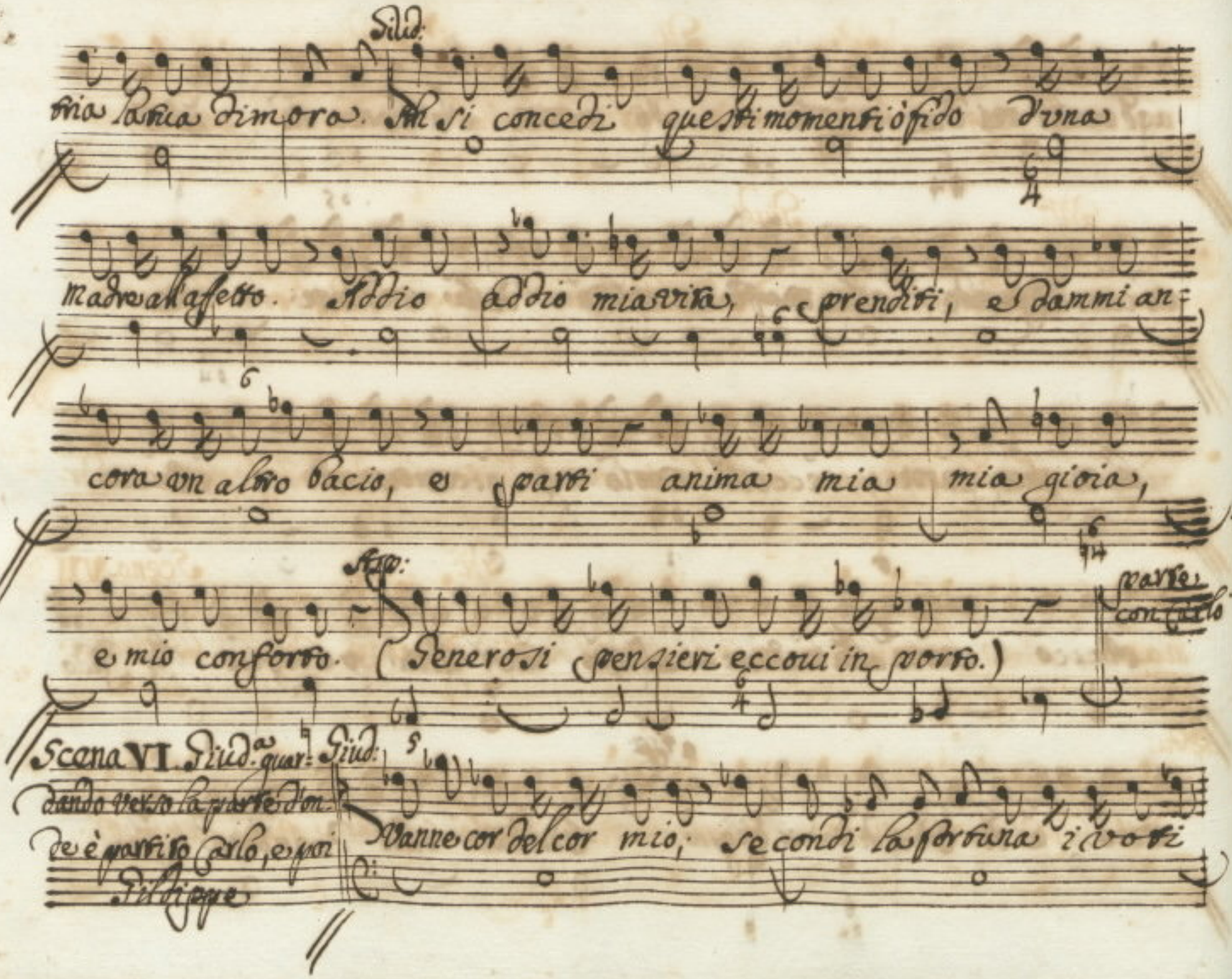
manto del Padre, e della sorte illustre dono da cui cinto doueа, e

pene, e premij dispensar dal Trono? or via seruasi al fato. E voi fe=

deli ruuide lane onde il bel fianco io cingo, nascondete vi

prego questo misero auanzo del chiaro sangue Augusto il Figlio mio


agl'occhi rei d'un mostro Io manco Io manco oh Dio!
ah caro Asprando alla mia sete commetto delle viscere mie
la miglior parte: eccoti Carlo il riconosci? Amico
Amico serba alla madre, e al Regno in sì fatal periglio Di Ludo-
vico, e di Giuditta il Figlio. Giuditta esser dannosa po-



Gilid:

tria la tua dimora. Ah si concedi questi momenti ò fido d'una

Madre all'affetto. Addio addio mia vita, prenditi, e dammi an-

cora un altro bacio, e parti anima mia mia gioia,

Asp:

e mio conforto. (Generosi pensieri eccoui in porto.)

parte con Carlo

Scena VI. Giud.a guardando verso la parte d'onde è partito Carlo, e poi Gildippe

Giud:

Vanne cor del cor mio; secondi la fortuna i voti

Gil: Giud:

miei, e regga i passi tuoi. Diletta Madre Figlia perduto è

Gil: Giud:

Carlo Oh Dio che dici! Vedi le regie spoglie che gli ornauano il

fianco. Esule ei fugge la fellonia de sudditi, lo sdegno dell'empio suo ger=

Gil:

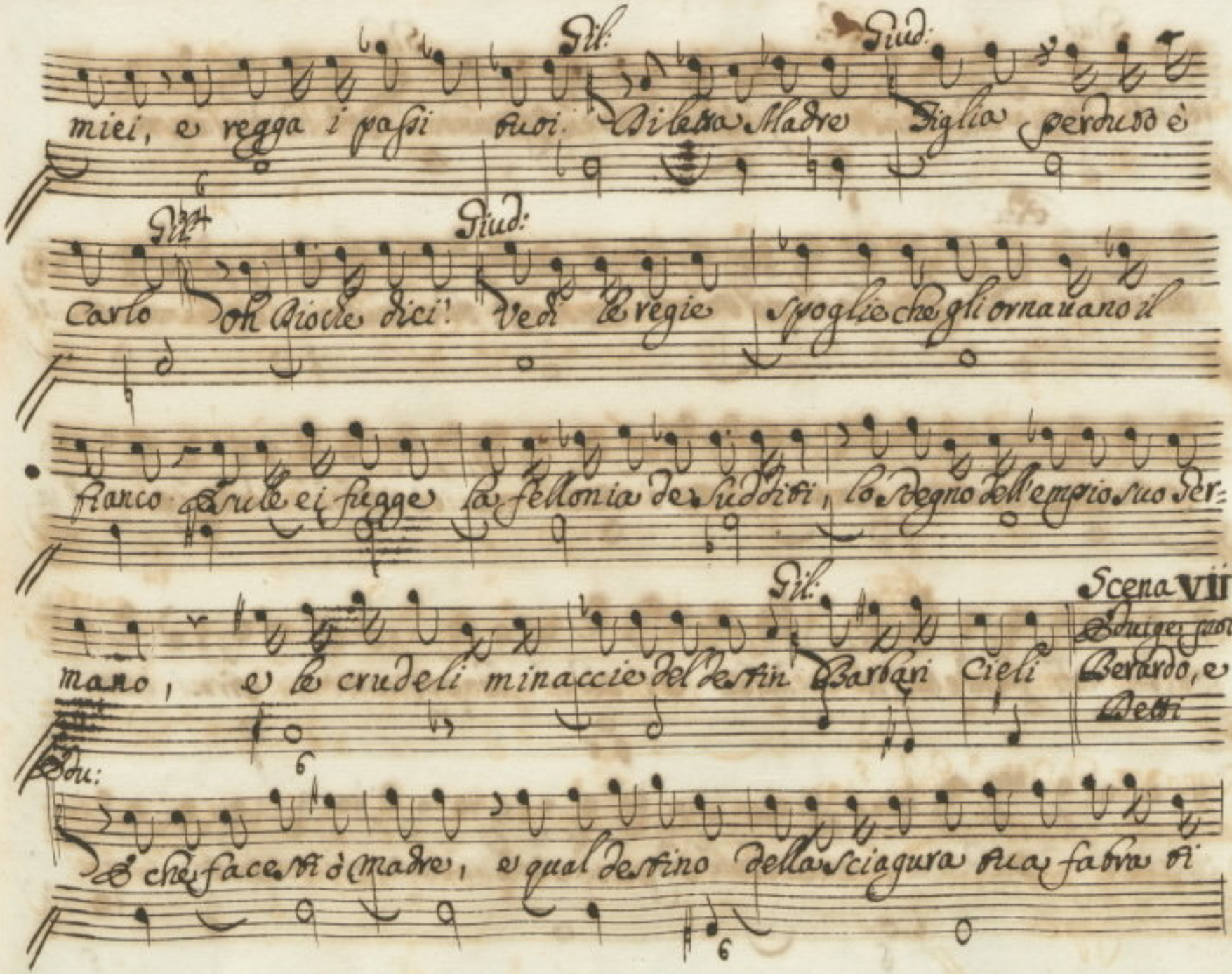
mano, e le crudeli minaccie del destin Barbari Cieli

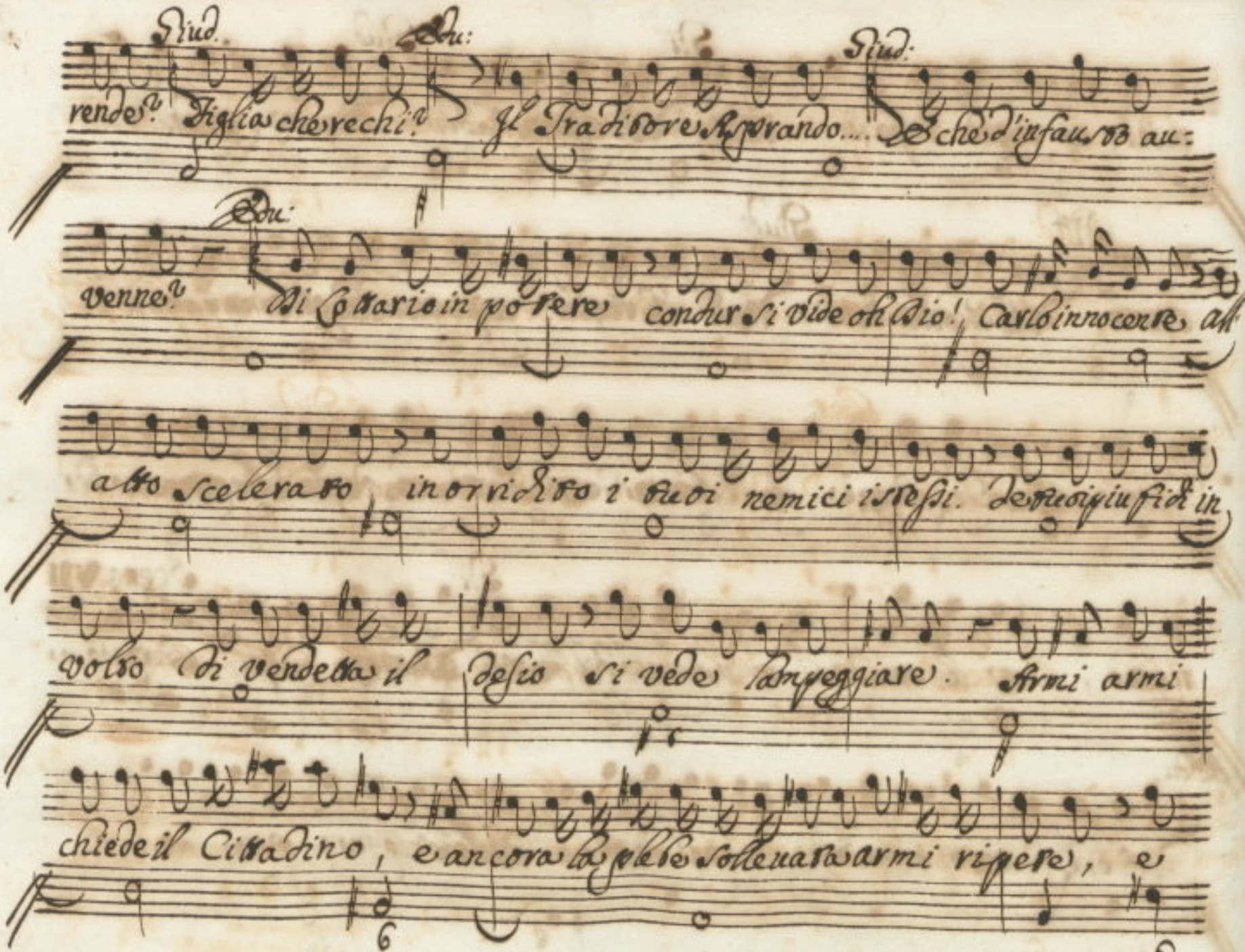
Scena VII

Eduige poi Berardo, e Detti

Edu:

E che facesti ò Madre, e qual destino della sciagura tua fabra ti





Giud. Edu: Giud:

rende? Figlia che rechi? Il Traditore Asprando.... E che d'infausto au:

Edu:

venne? Di Cottario in potere condur si vide oh Dio! Carlo innocente all'

atto scelerato inorridito i tuoi nemici istessi. De tuoi più fidi in

volto di vendetta il desio si vede lampeggiare. Armi armi

chiede il Cittadino, e ancora la plebe solleuata armi ripete, e

gridano vendetta i vecchi infermi le Donne imbelle, ed i Fanciulli i=

Giud:

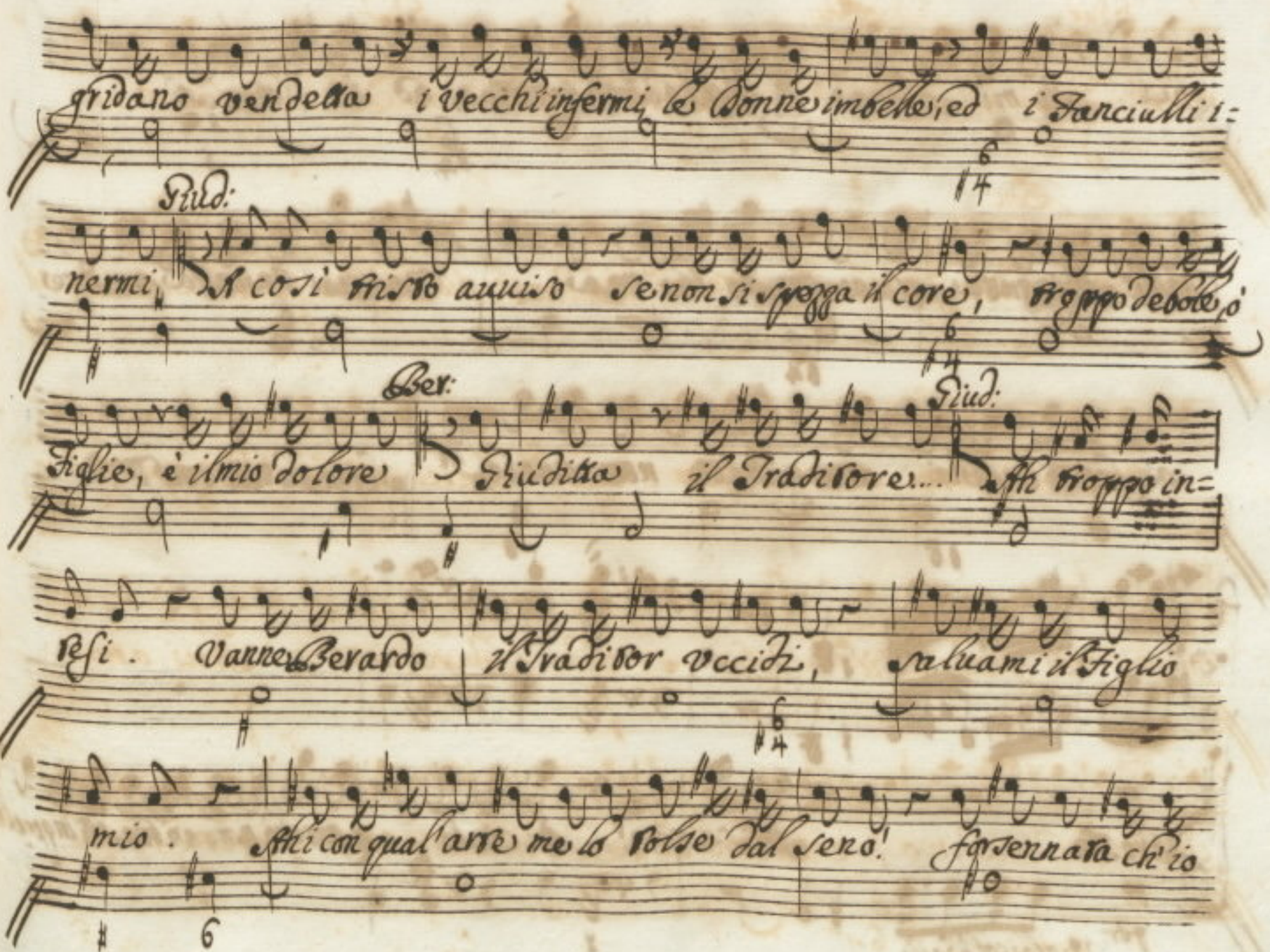
nermi, A così tristo auuiso se non si spezza il core, troppo debole, ò

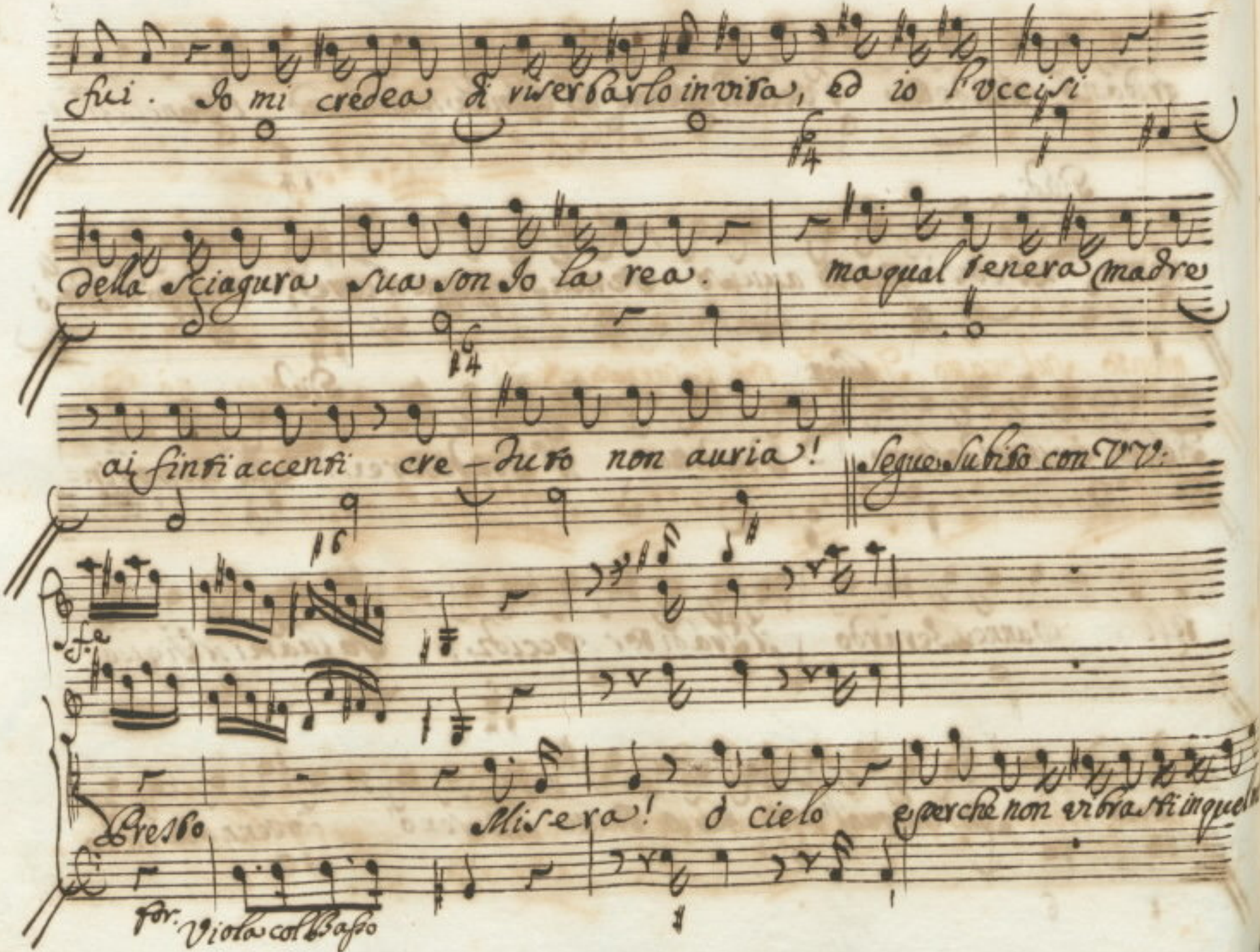
Ber: Giud:

Figlie, è il mio dolore Giuditta il Traditore... Ah troppo in=

tesi. Vanne Berardo il Traditor vccidi, saluami il Figlio

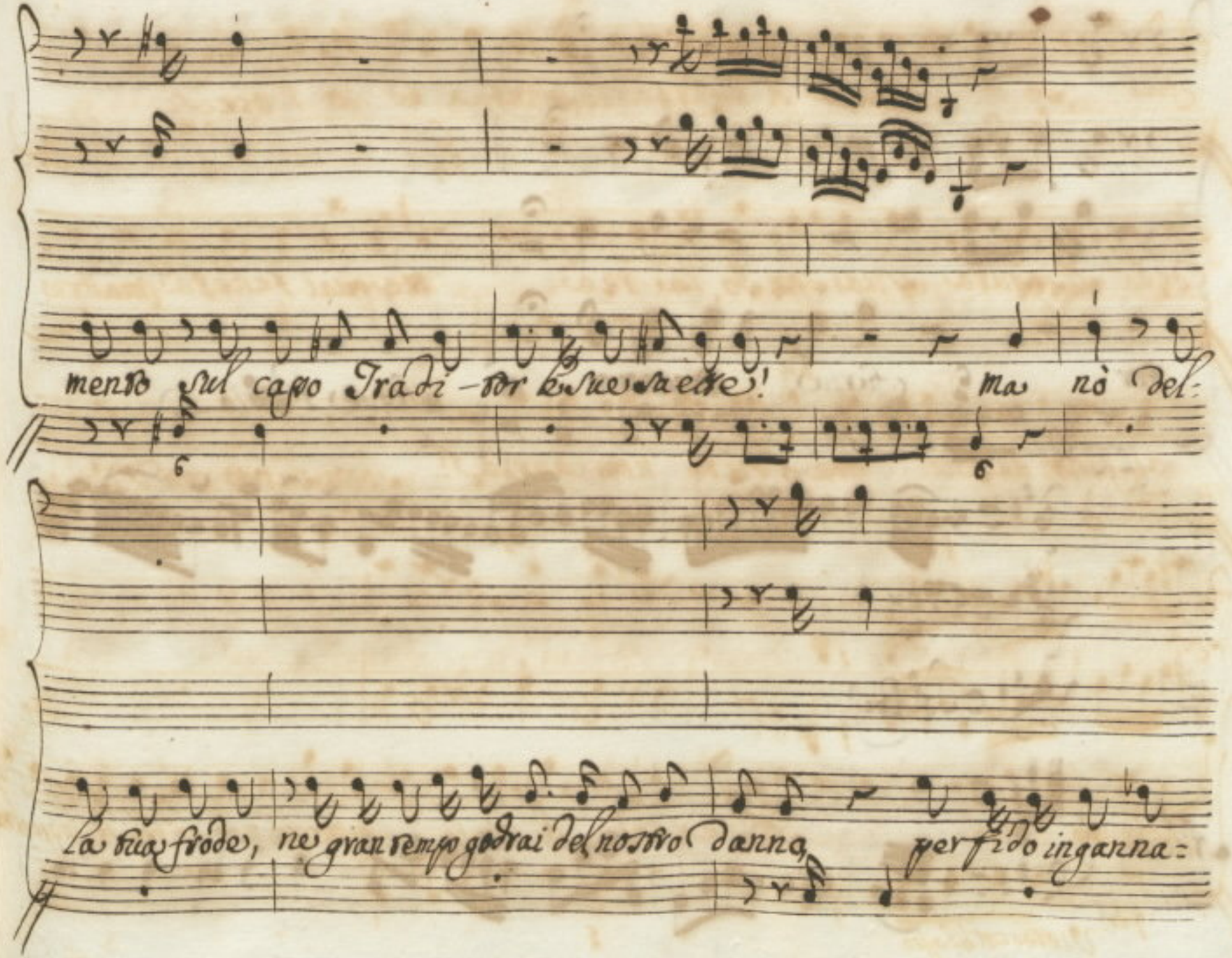
mio. Ahi con qual'arte me lo tolse dal seno! forsennata ch'io

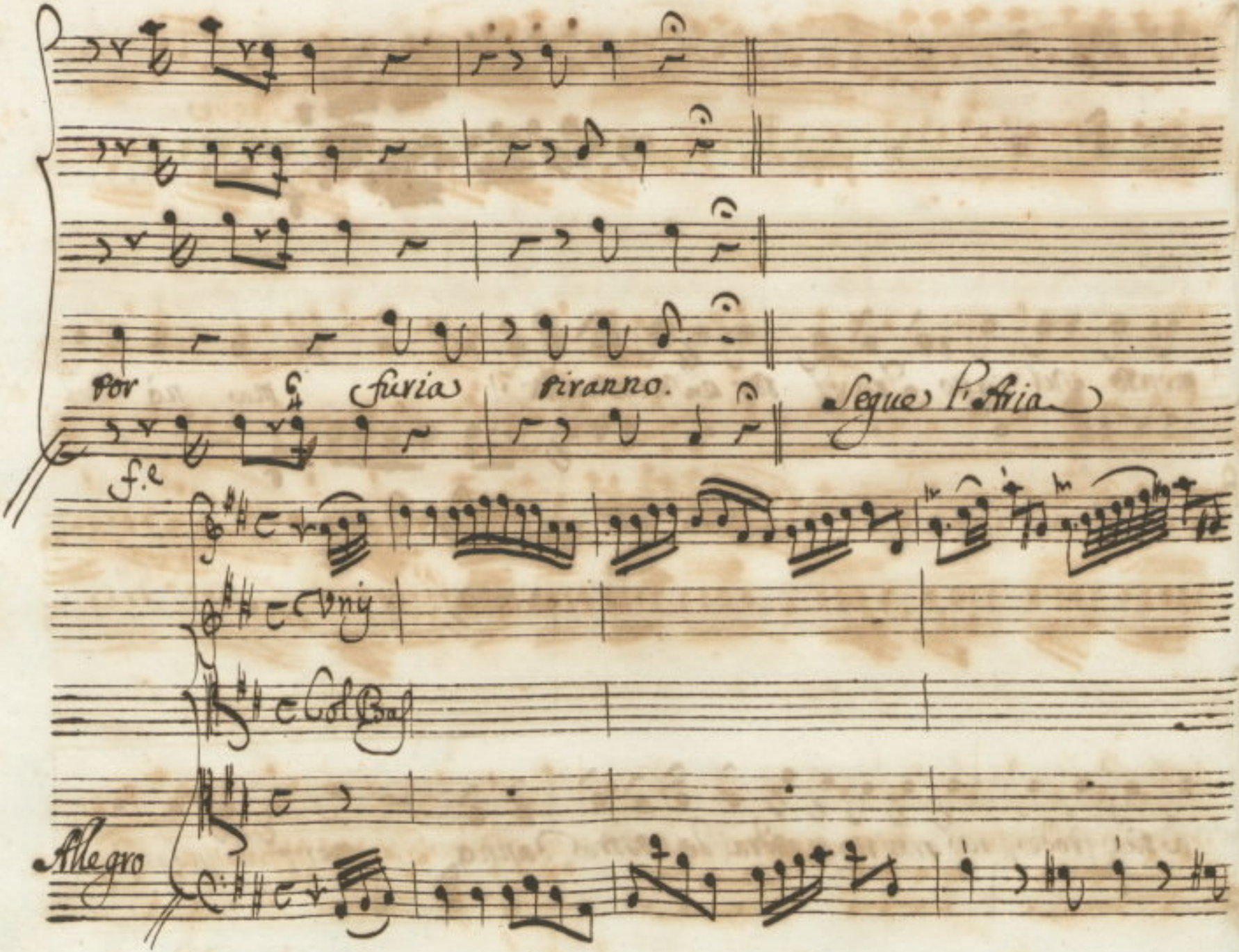


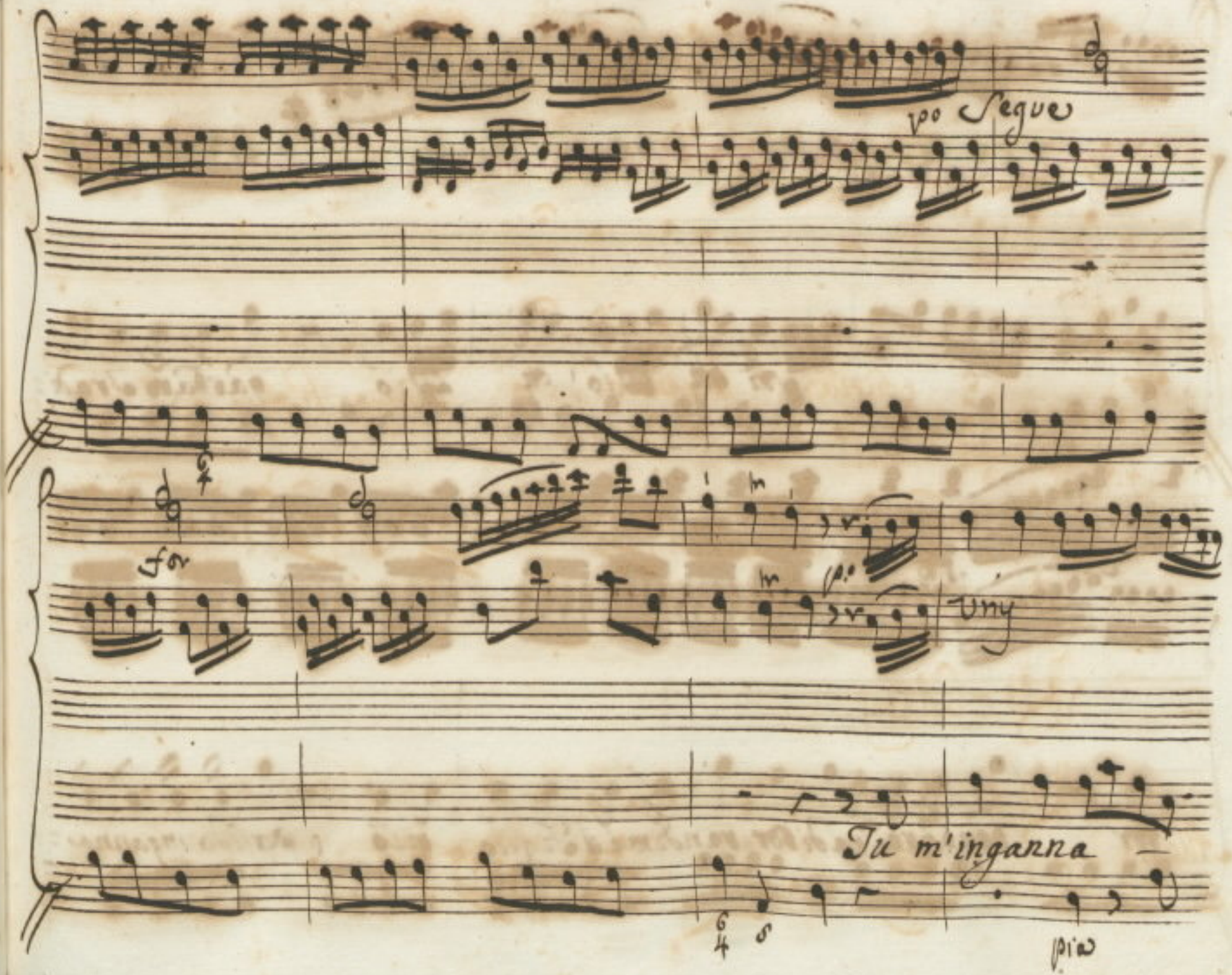

fui. Io mi credea di riserbarlo in vita, ed io l'uccisi
della sciagura sua son Io la rea.
ma qual fenera madre
ai finti accenti cre-duto non auria!
Segue subito con VV:
Presto
Misera! o cielo e perchè non vibrasti in quel
Per: Viola col Basso

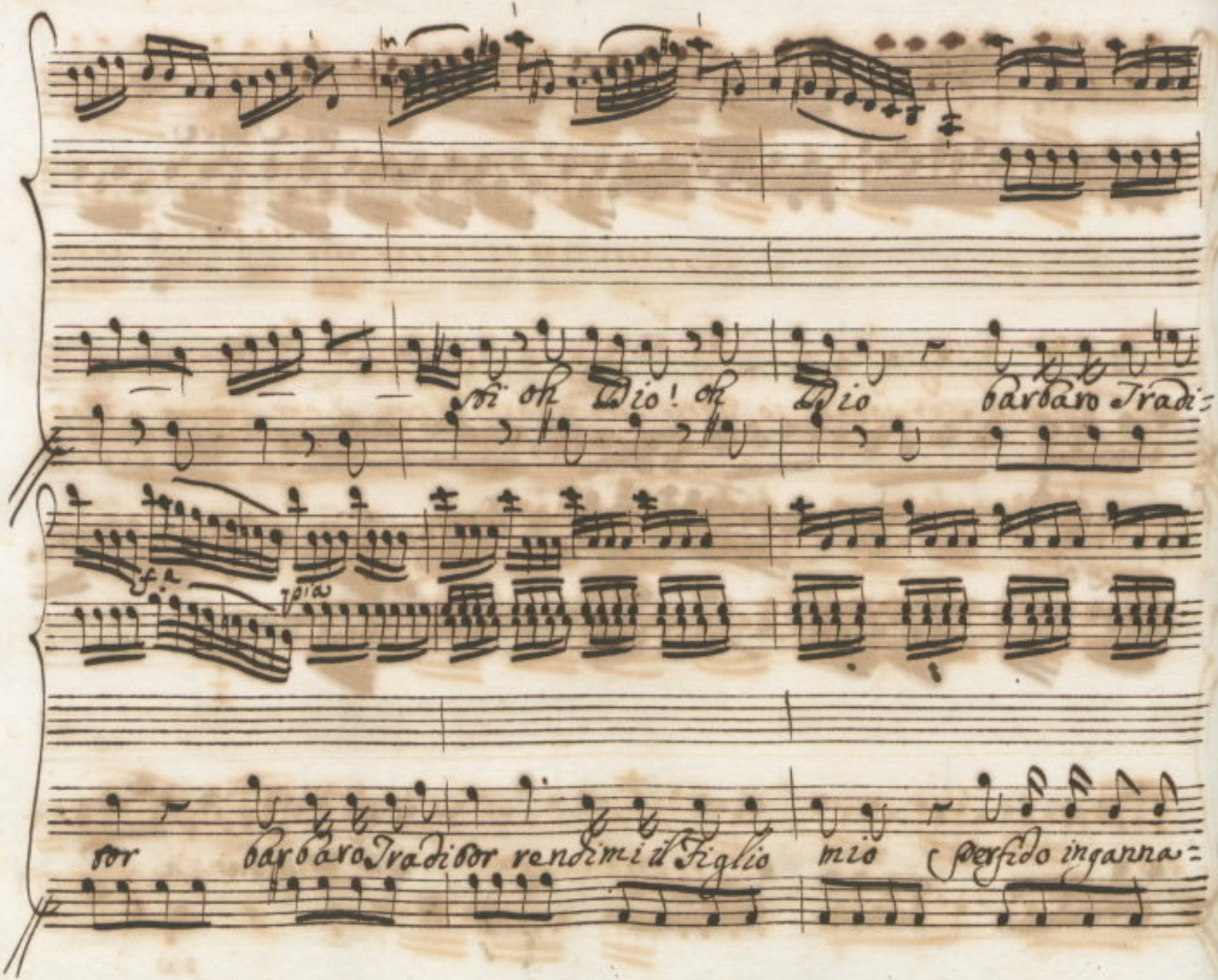
mento sul capo Tradi-tor le sue saette! ma nò del-

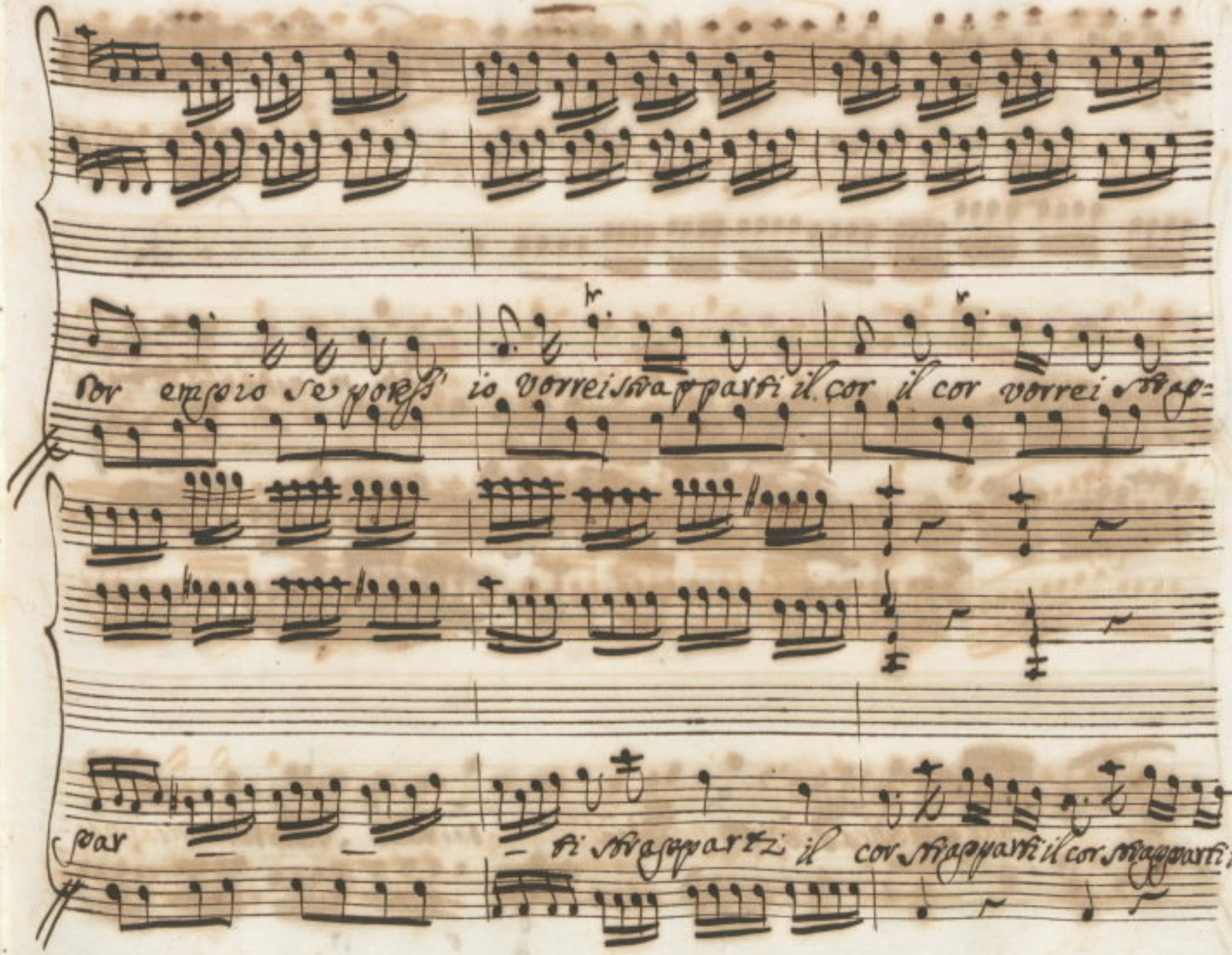
la tua frode, ne gran tempo godrai del nostro danno, perfido inganna-

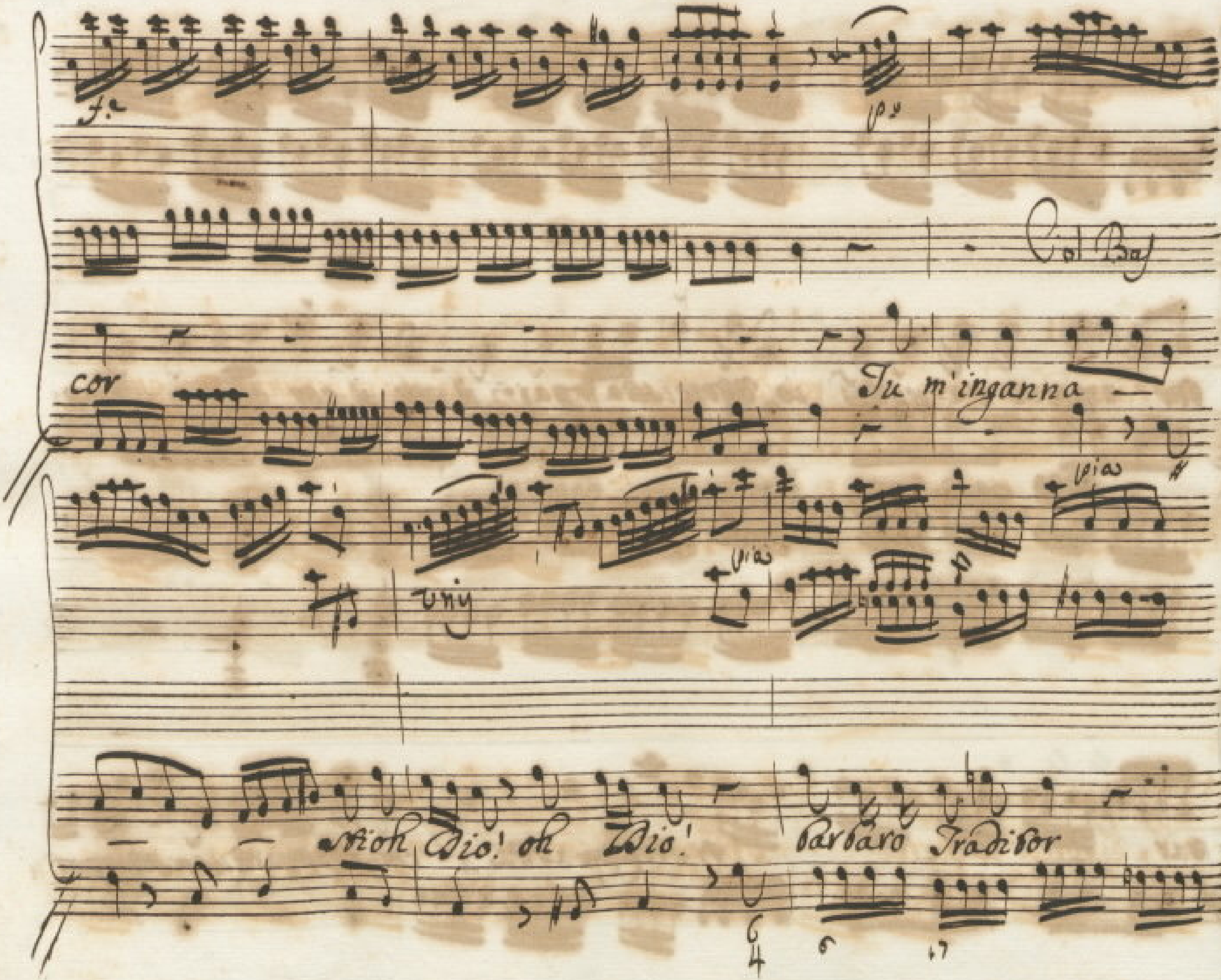



Por furia piranno.
Segue l'Aria
f.e
Vnij
Col Bas
Allegro

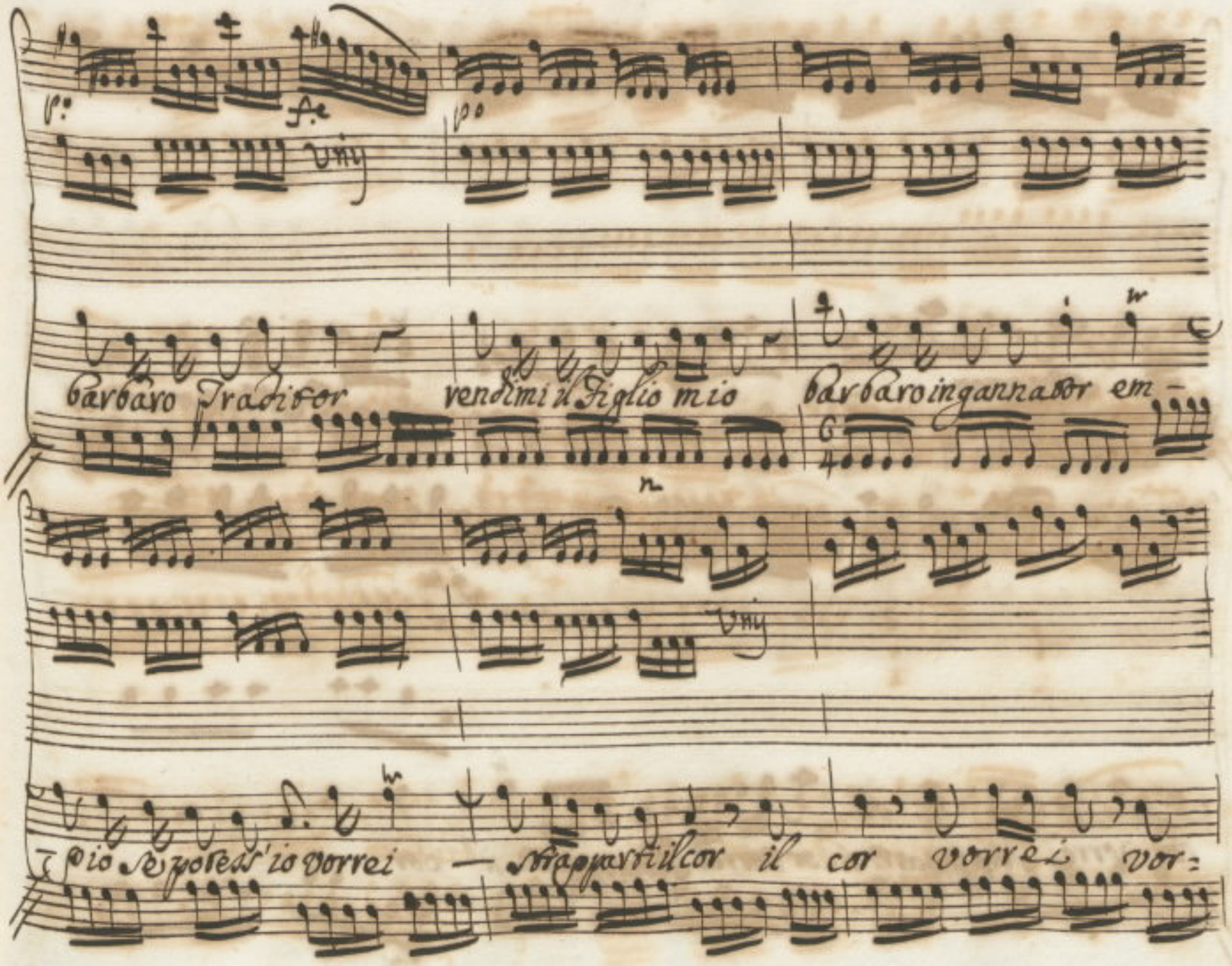

po Segue
for
po
Uny
Tu m'inganna
pia

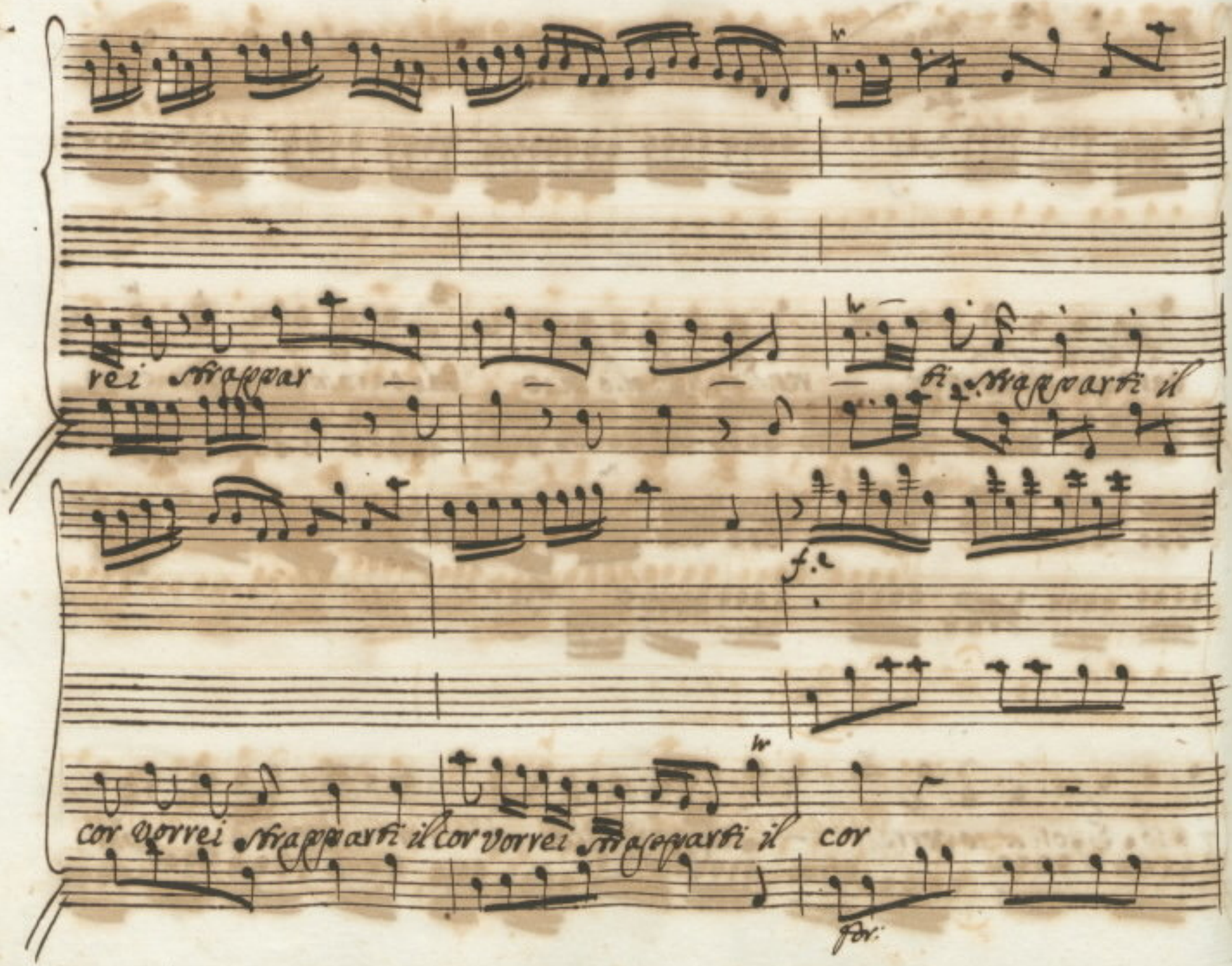

sì oh Dio! oh Dio barbaro Tradi=
sor barbaro Tradi sor rendimi il Figlio mio perfido inganna=

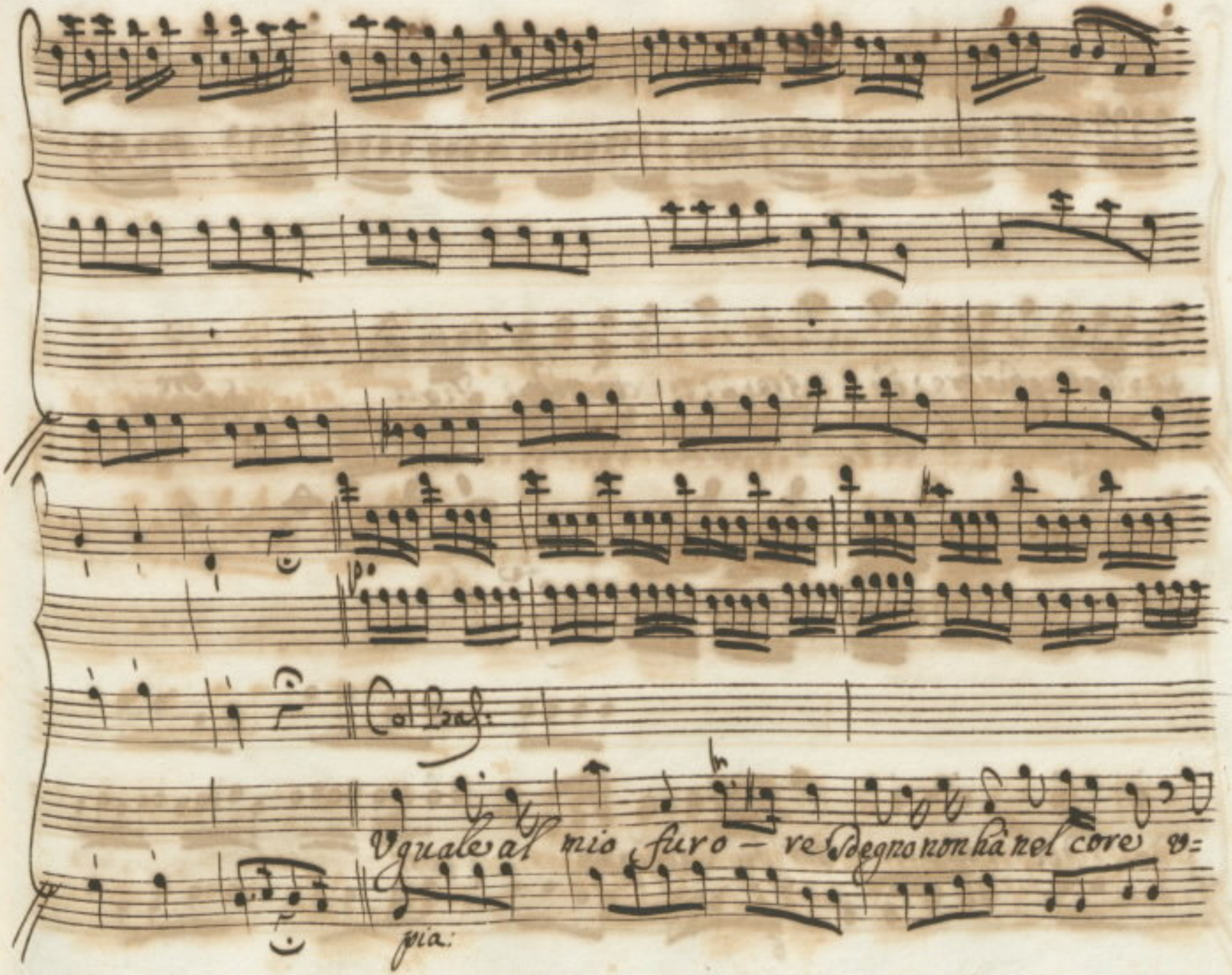

cor empio se potess' io vorrei strapparti il cor il cor vorrei strap=
par ti strapparti il cor strapparti il cor strapparti il

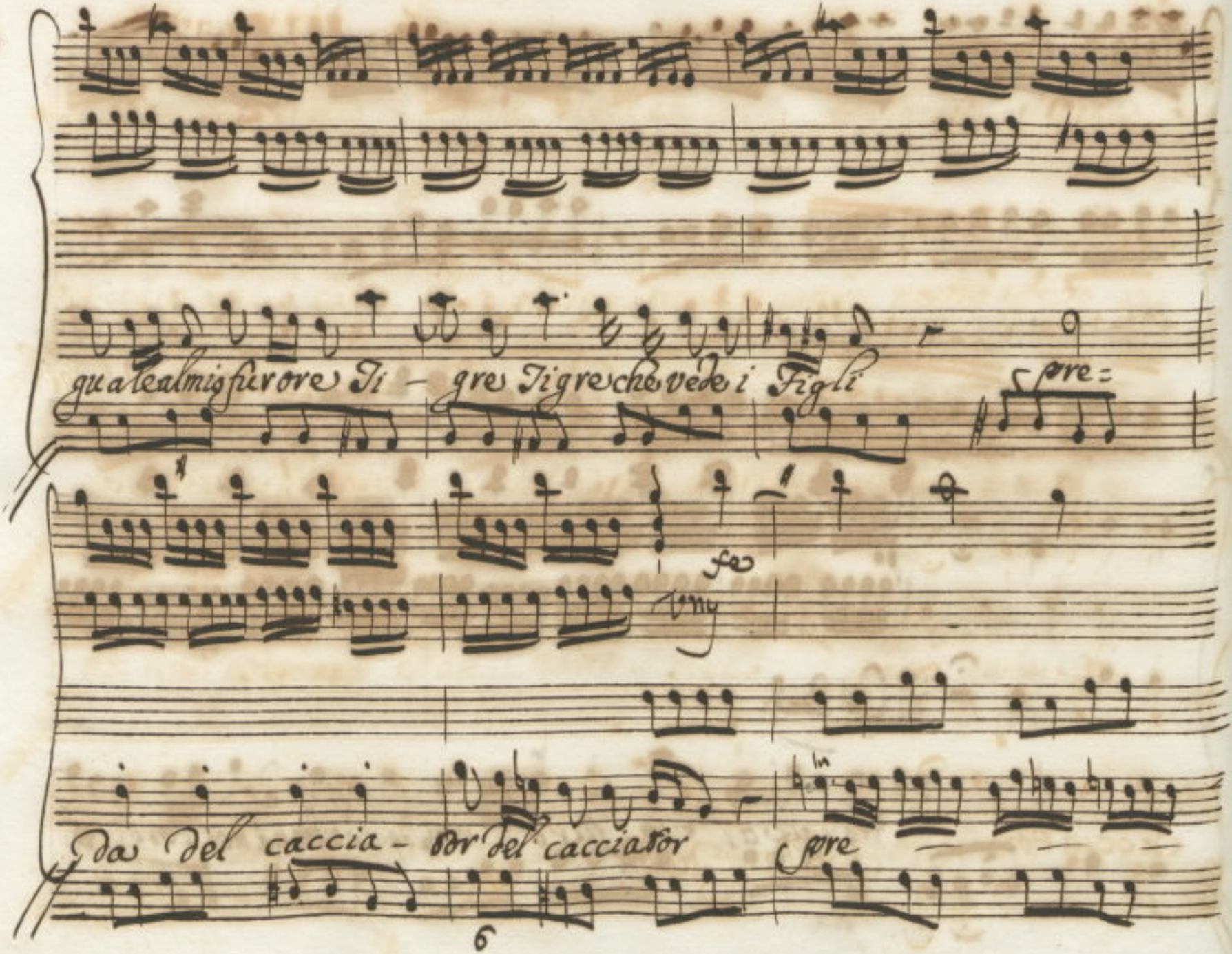


f.
p.
Col Bas
cor
Tu m'inganna
vio
vio
Barbaro Traditor


barbaro Traditor
rendimi il Figlio mio
barbaro ingannator em-
pio se potess'io vorrei
strapparti il cor il cor vorrei vor=


vei strappar
ti strapparti il
f.e
cor vorrei strapparti il cor vorrei strapparti il cor
for:


p.
Col Bas:
Vguale al mio furo - re degno non hà nel core v=
pia:

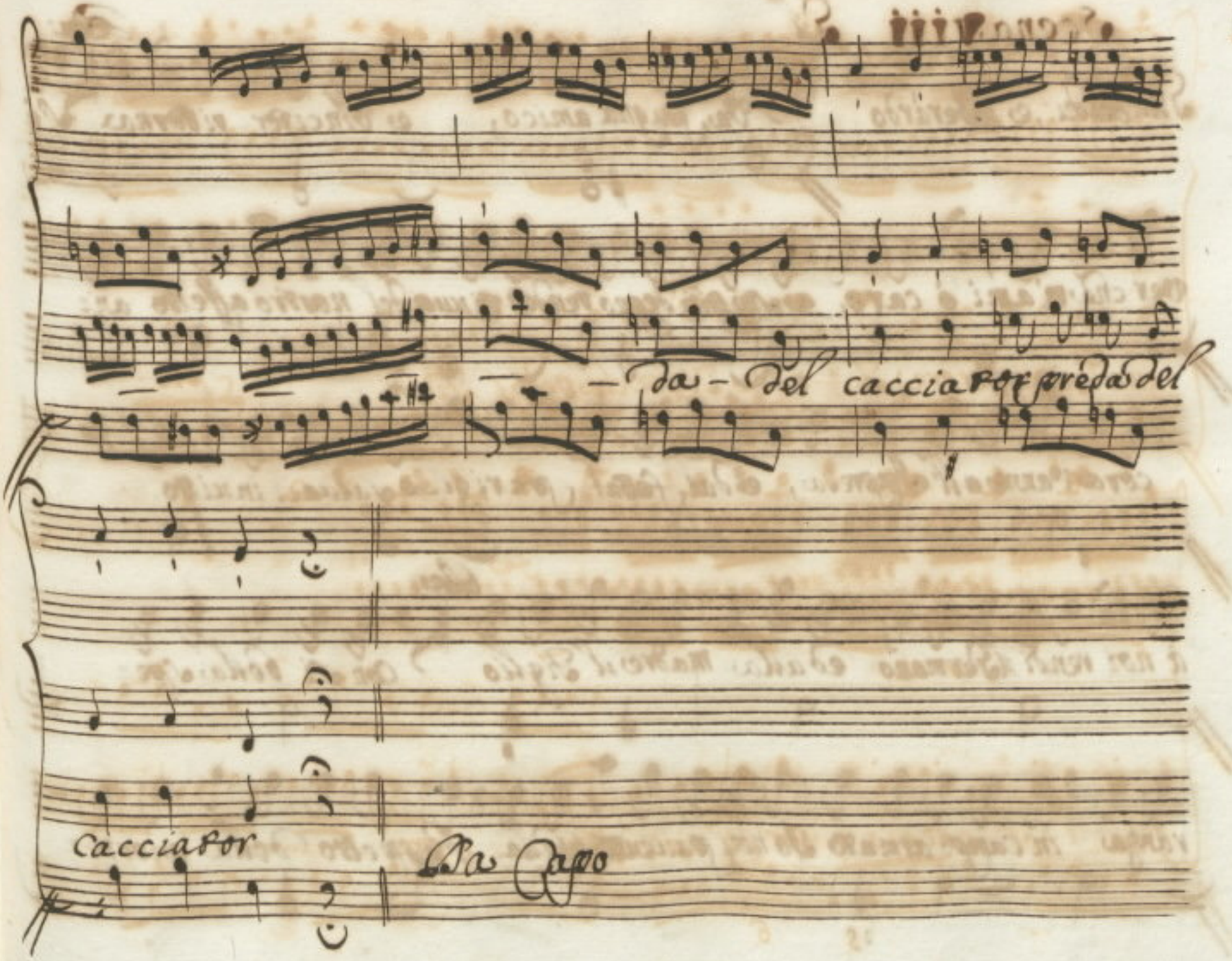


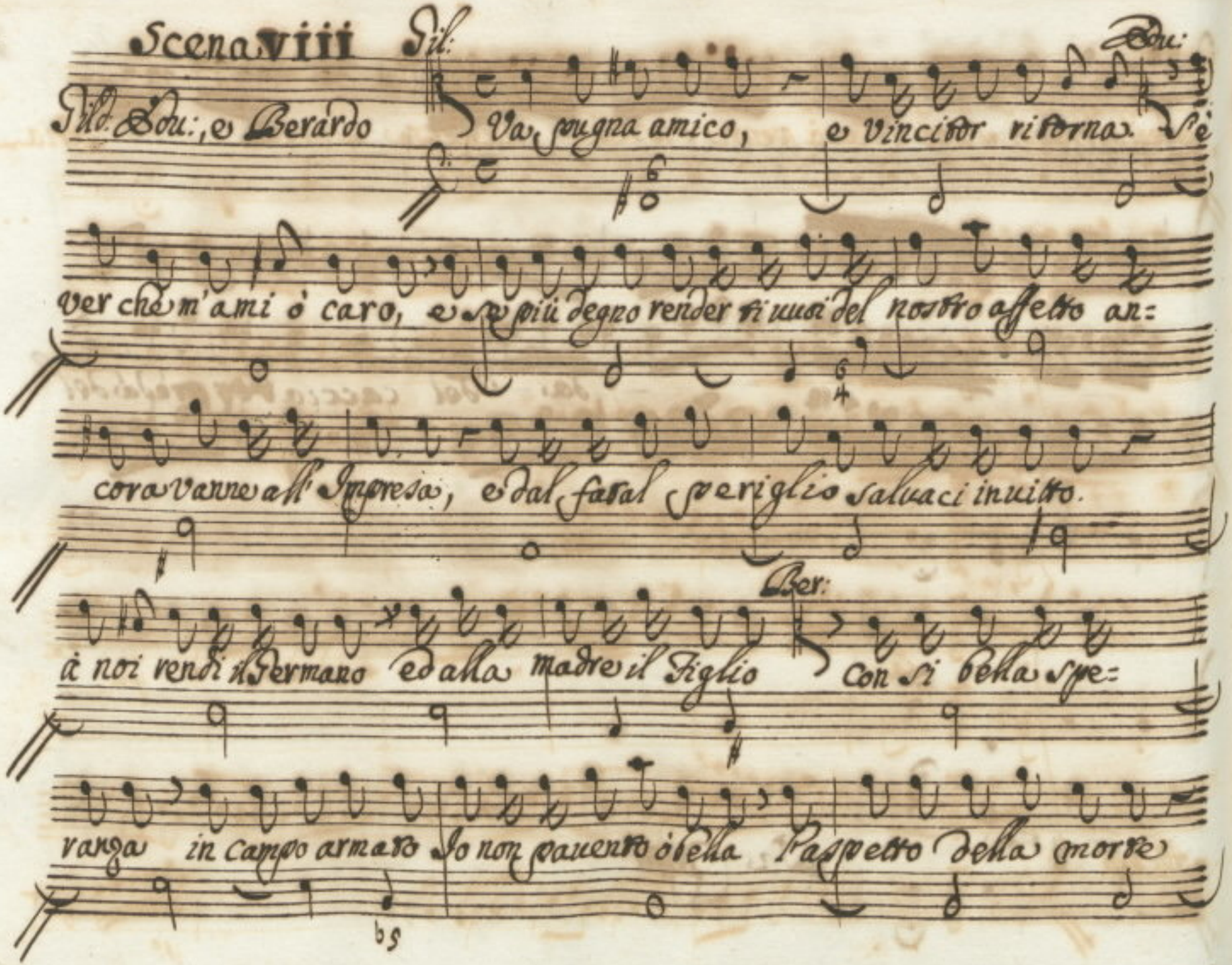
qua le al mio furore Ti - gre Tigre che vede i Figli pre=

fe

vny

da del caccia - tor del cacciator pre


— da — del cacciator per preda del
cacciator
Da Capo


Scena VIII
Dil:
Dou:
Dil: Dou:, e Berardo
Va pugna amico, e vincitor ritorna. Vè
ver che m'ami ò caro, e più degno render ti vuoi del nostro affetto an:
cora vanne all'Impresa, e dal fatal periglio salvaci invitto.
Ber:
à noi rendi il Germano ed alla madre il Figlio con sì bella spe:
ranza in campo armato Io non pavento ò bella l'aspetto della morte
bs

e degl'oltraggi suoi farà pentir l'istessa auuersa sorte

Aria

vny Col 1mo v.no

vny Col 2do v.no

vny

f.e

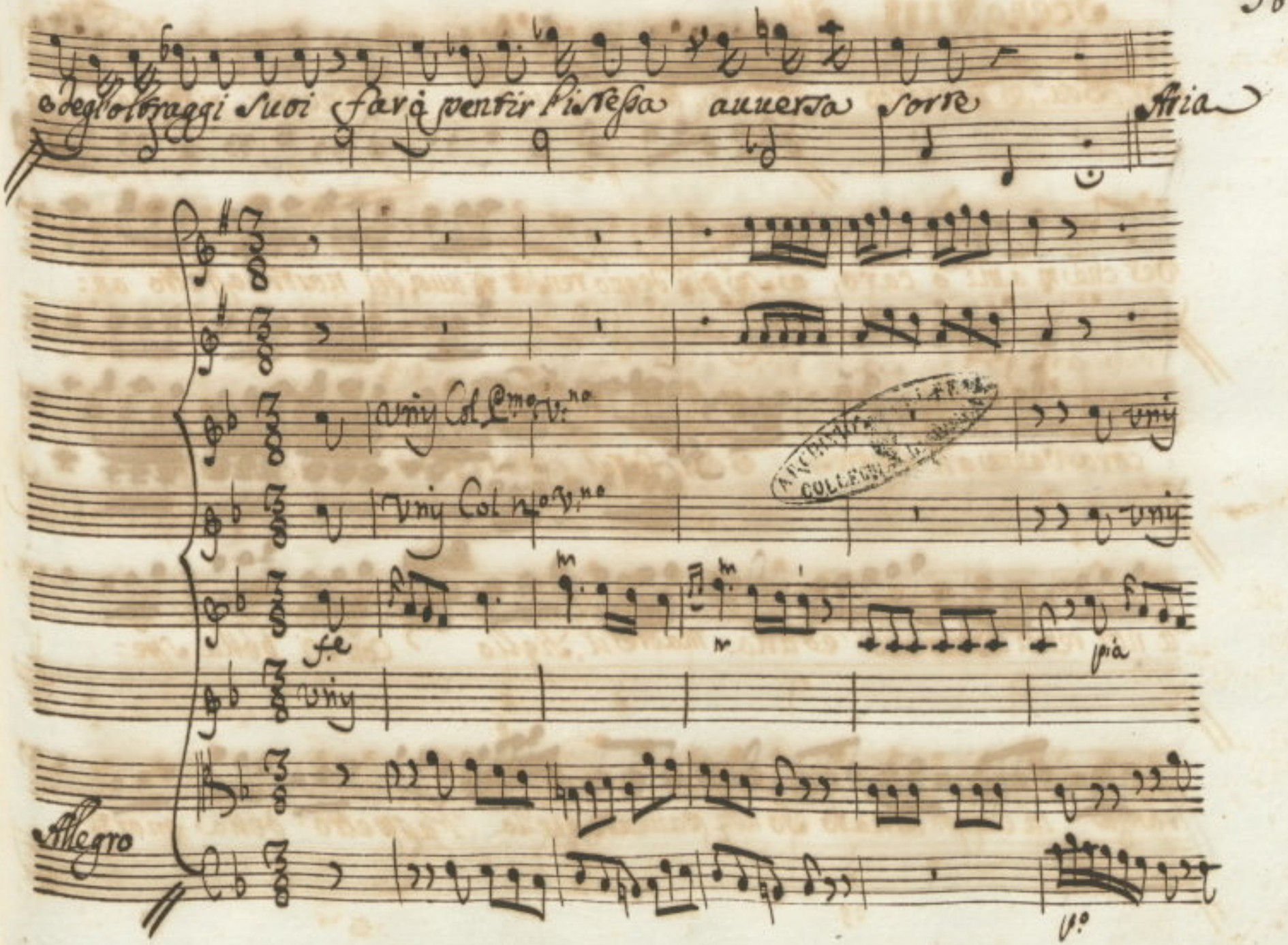
vny

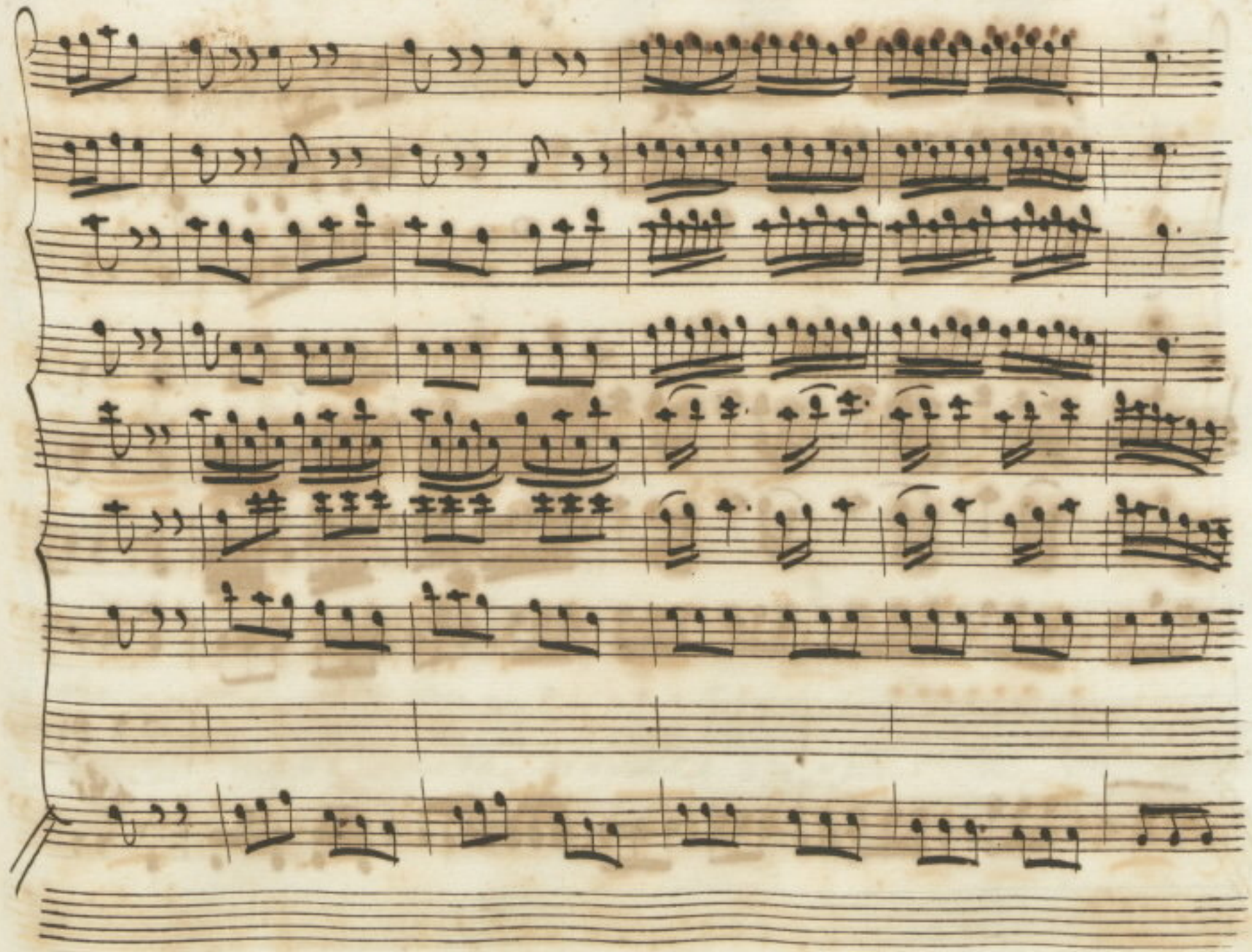
pia

Allegro

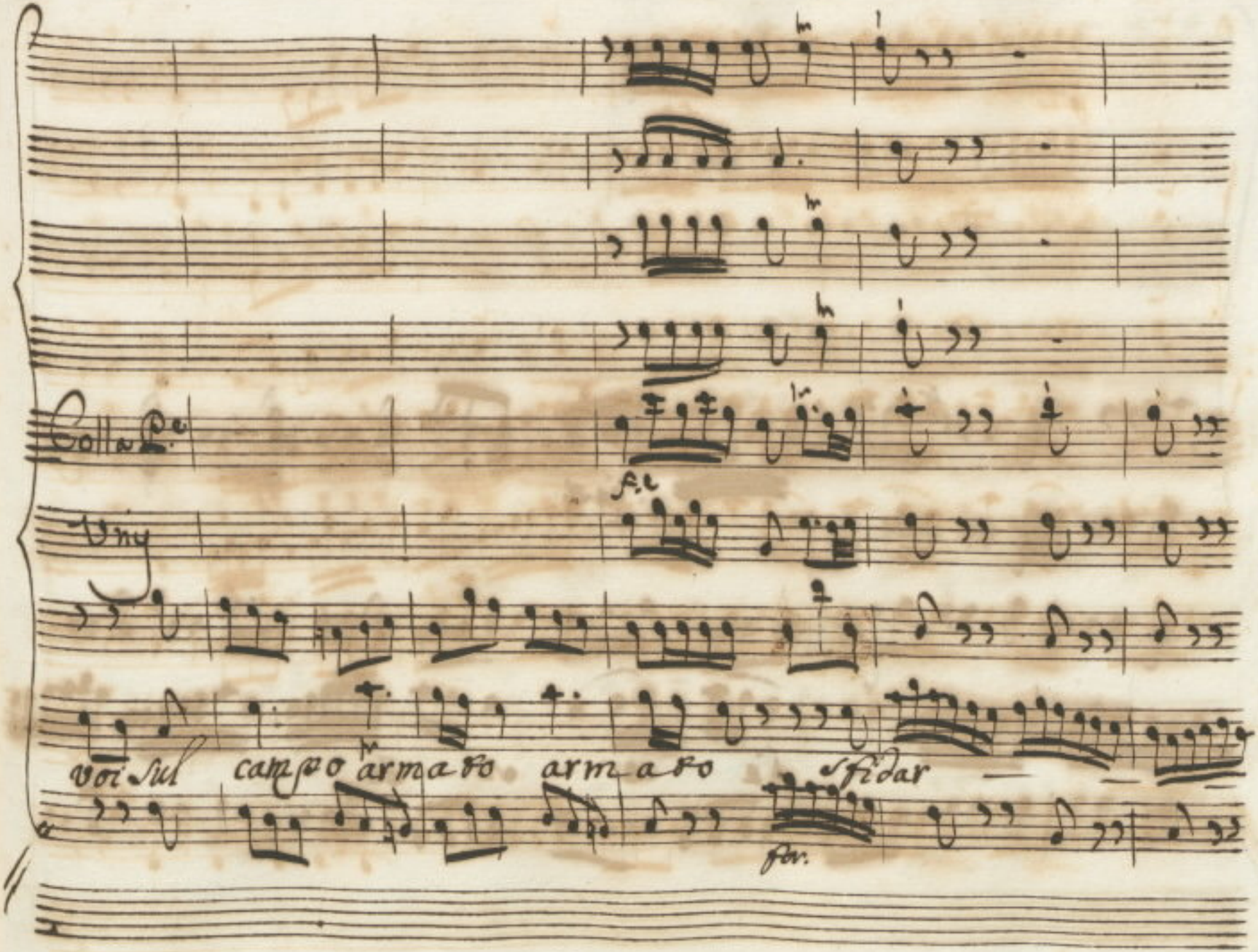
p.o

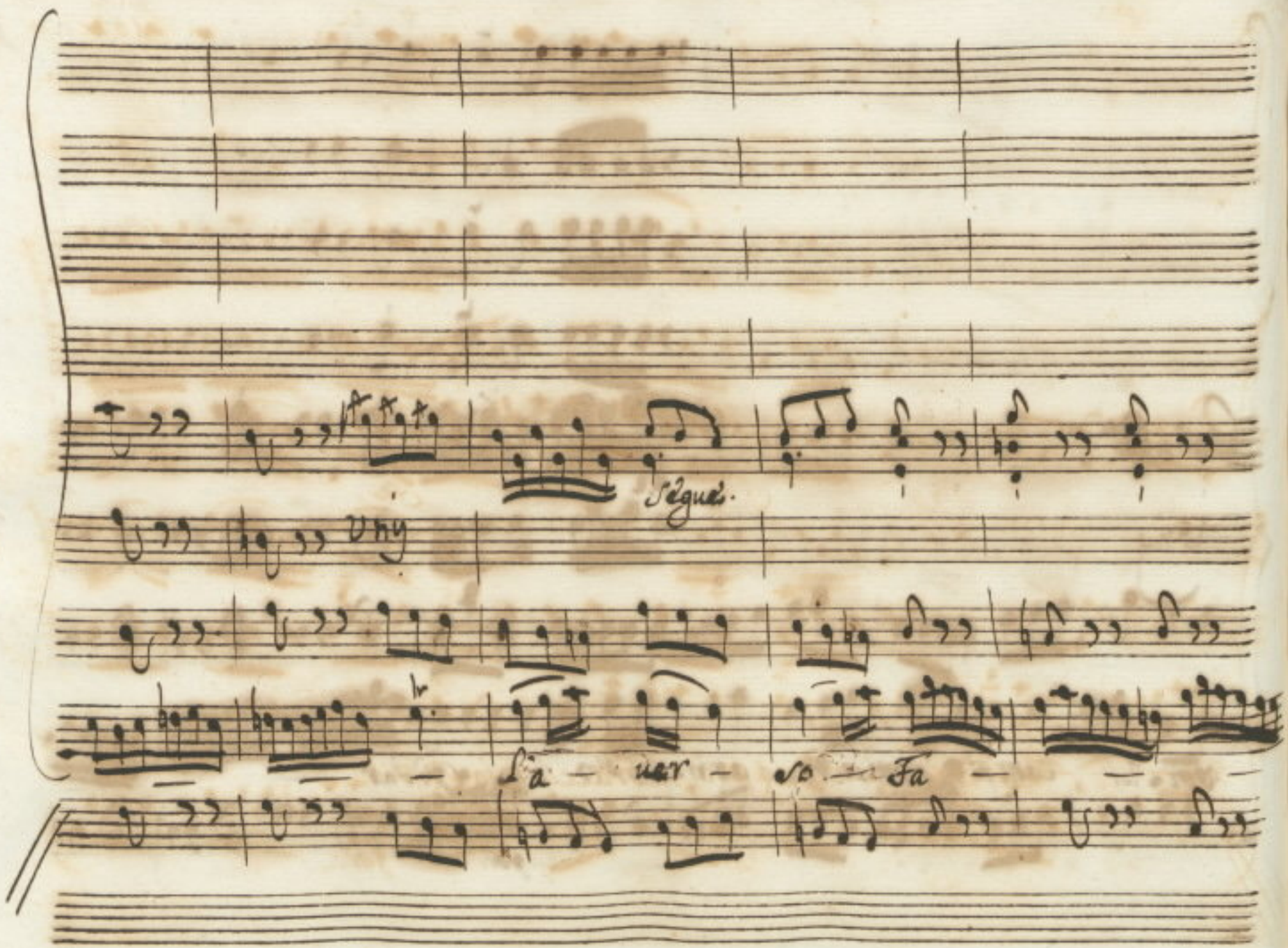
ARCHIVIO COLLEGIO





p
f
Br


Colla P.e
f.e
Uny
voi sul campo armato armato sfidar
for.


Segue.
Uny
La - uer - so - Fa

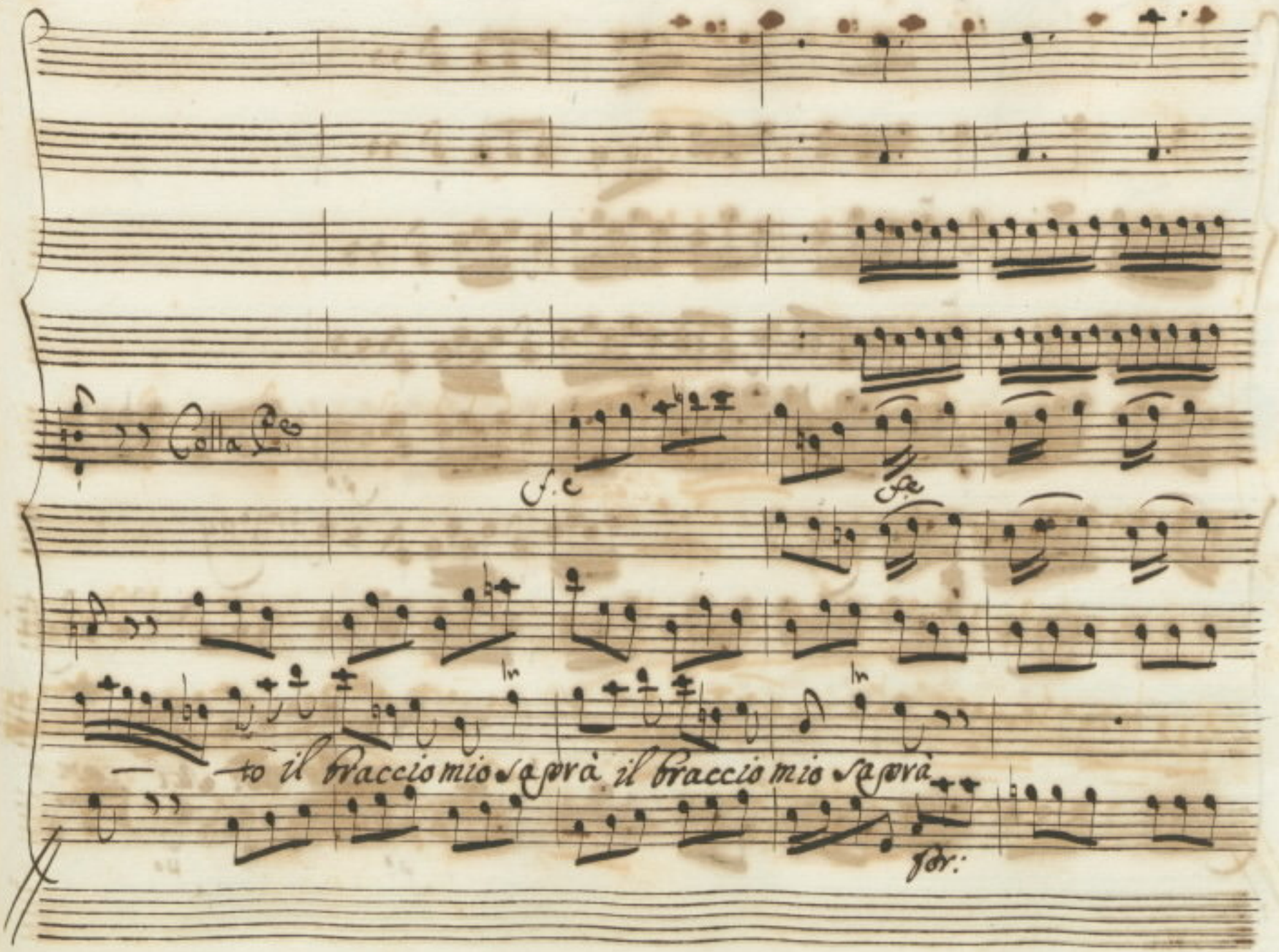
Colla Pe

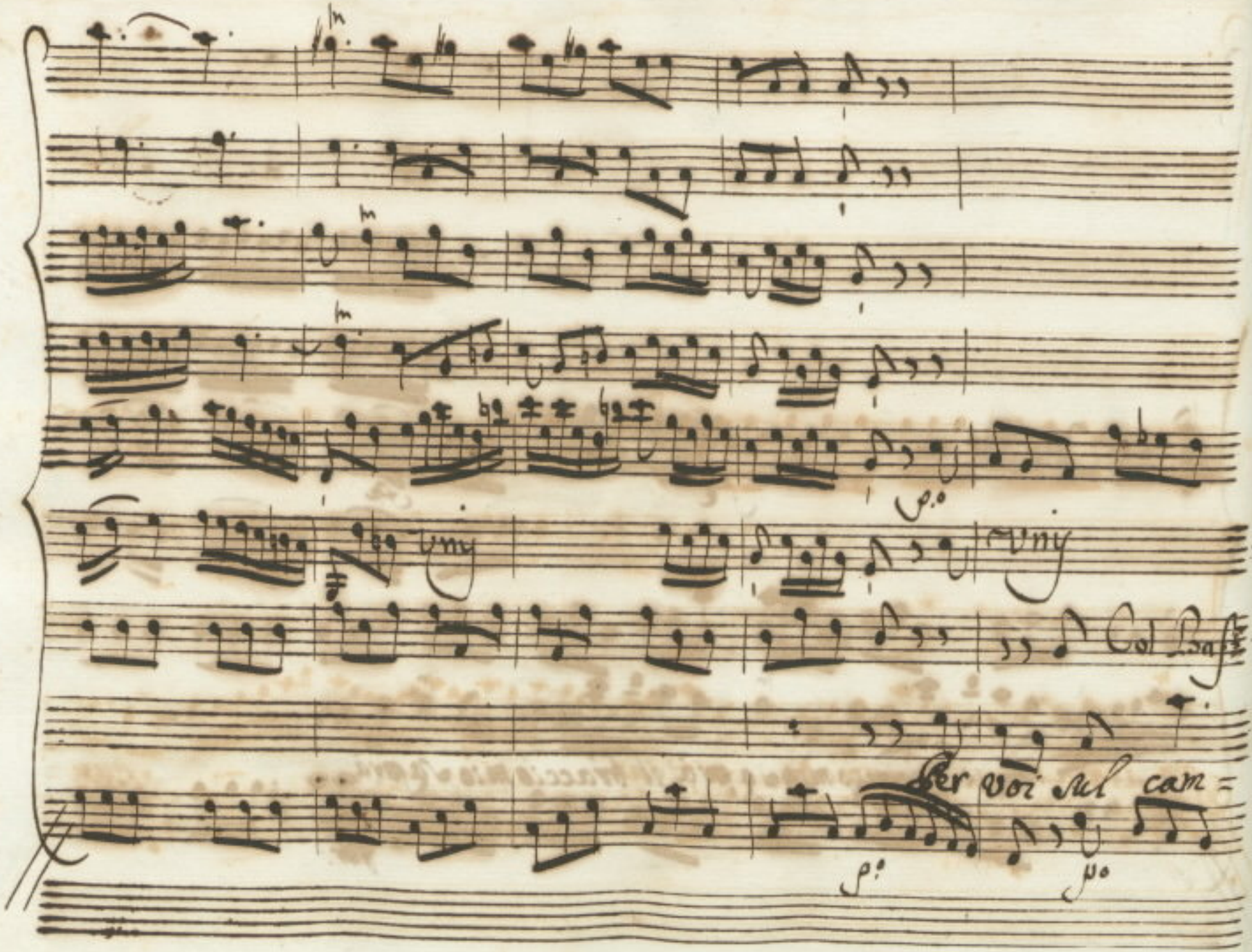
f.e

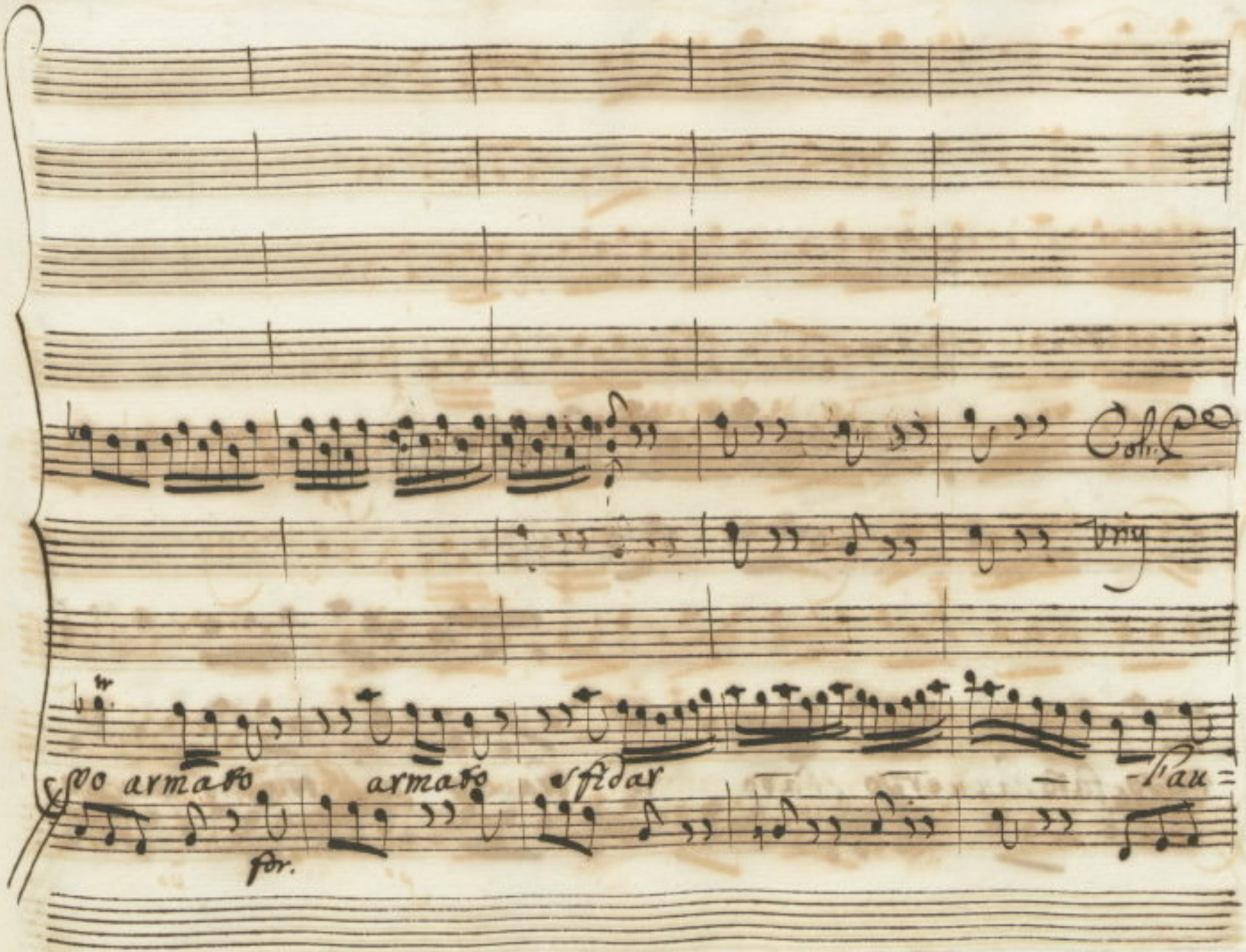
fe

— to il braccio mio saprà il braccio mio saprà

for:

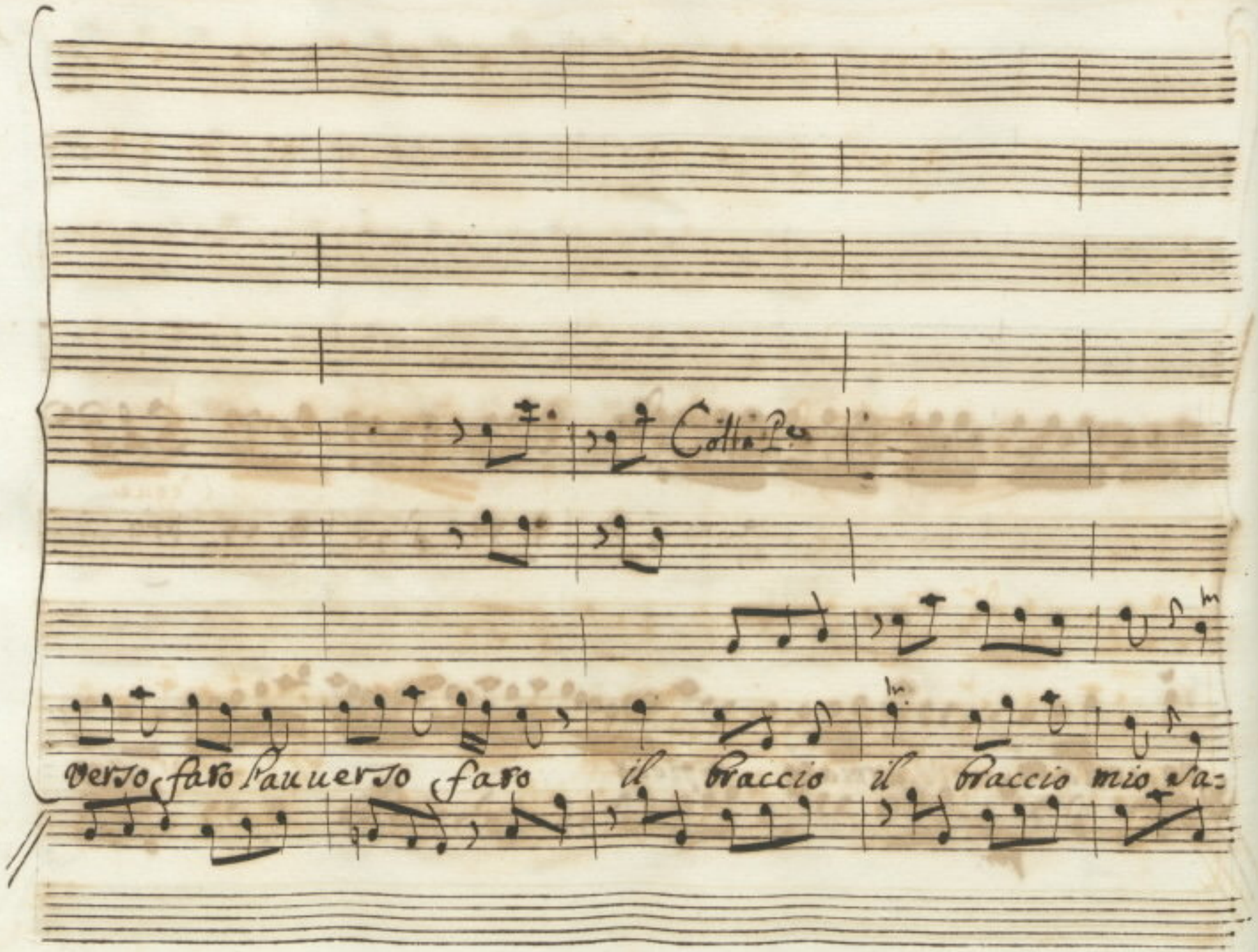


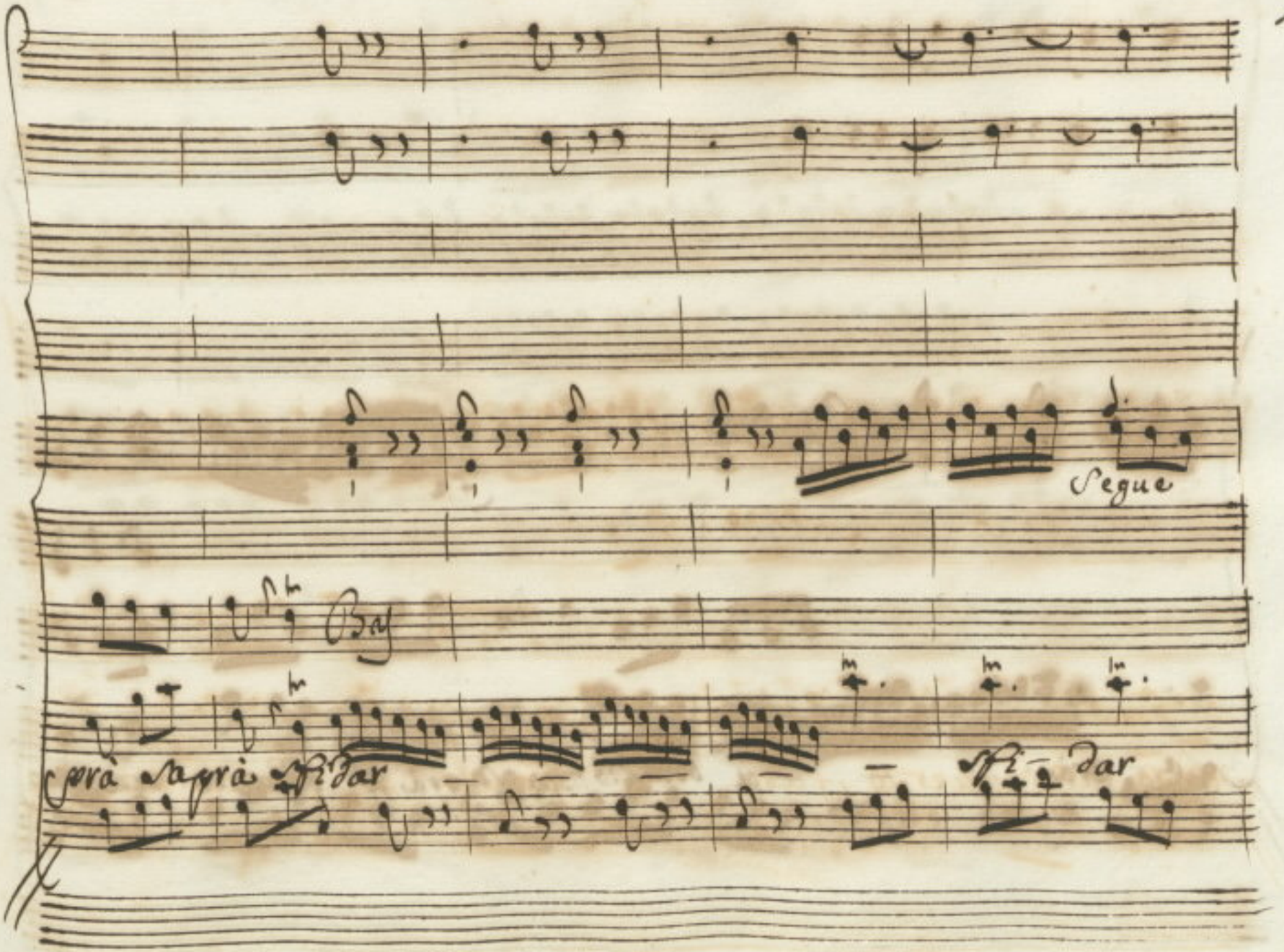

Col basso
per voi sul cam=

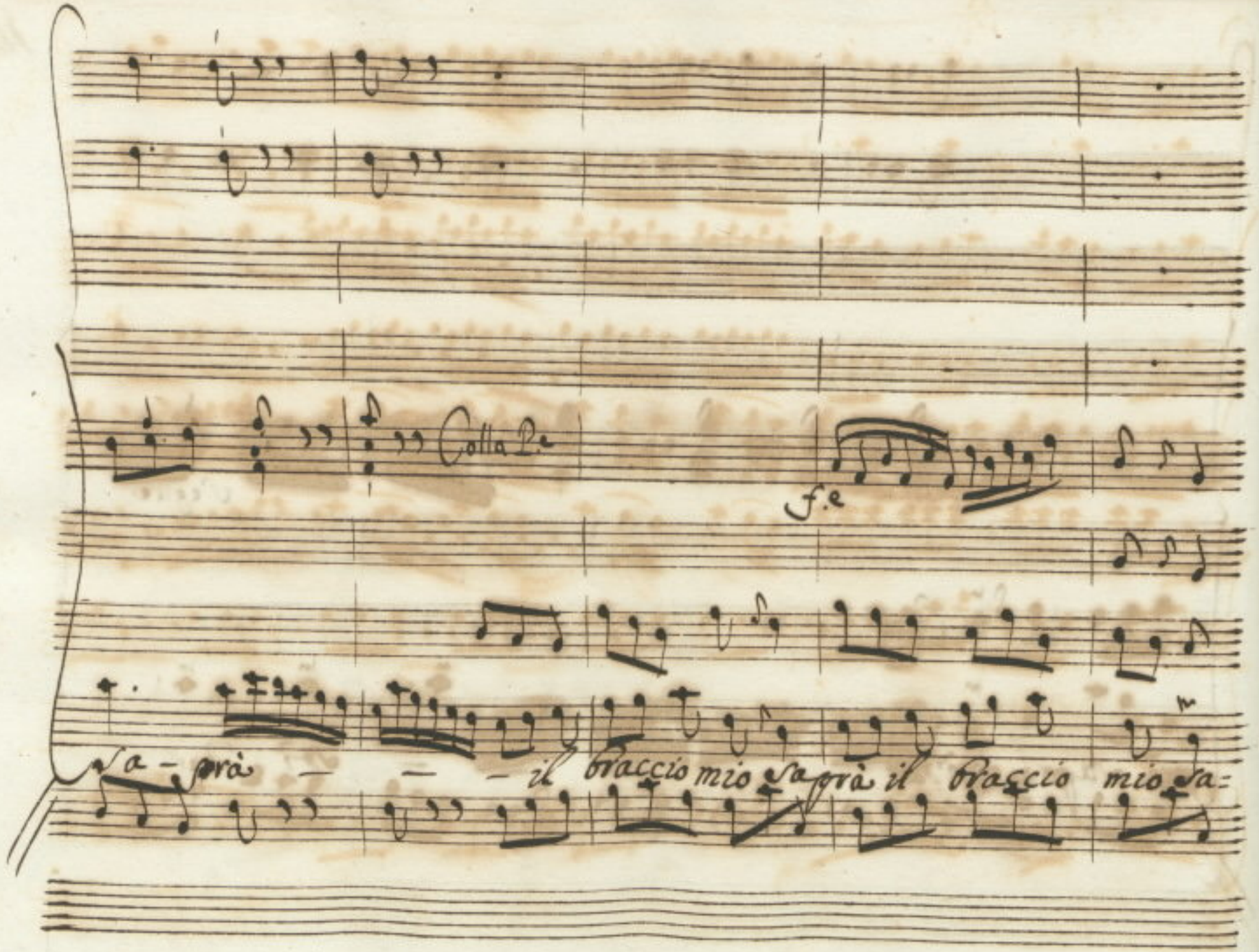

Col. P.
Vrig
tr
Vo armato
armato
sfidar
l'au=
for.

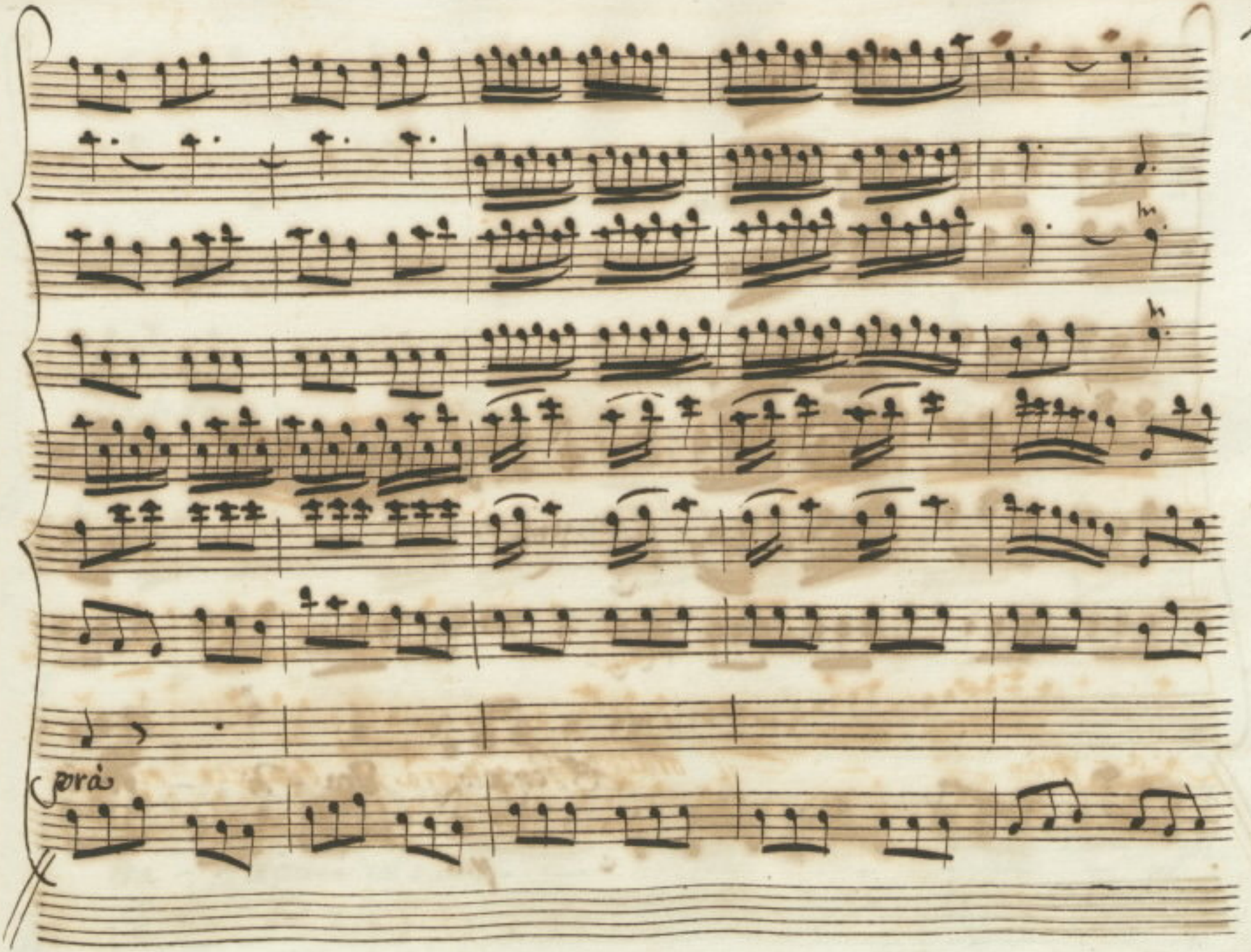
Coll.o P.o

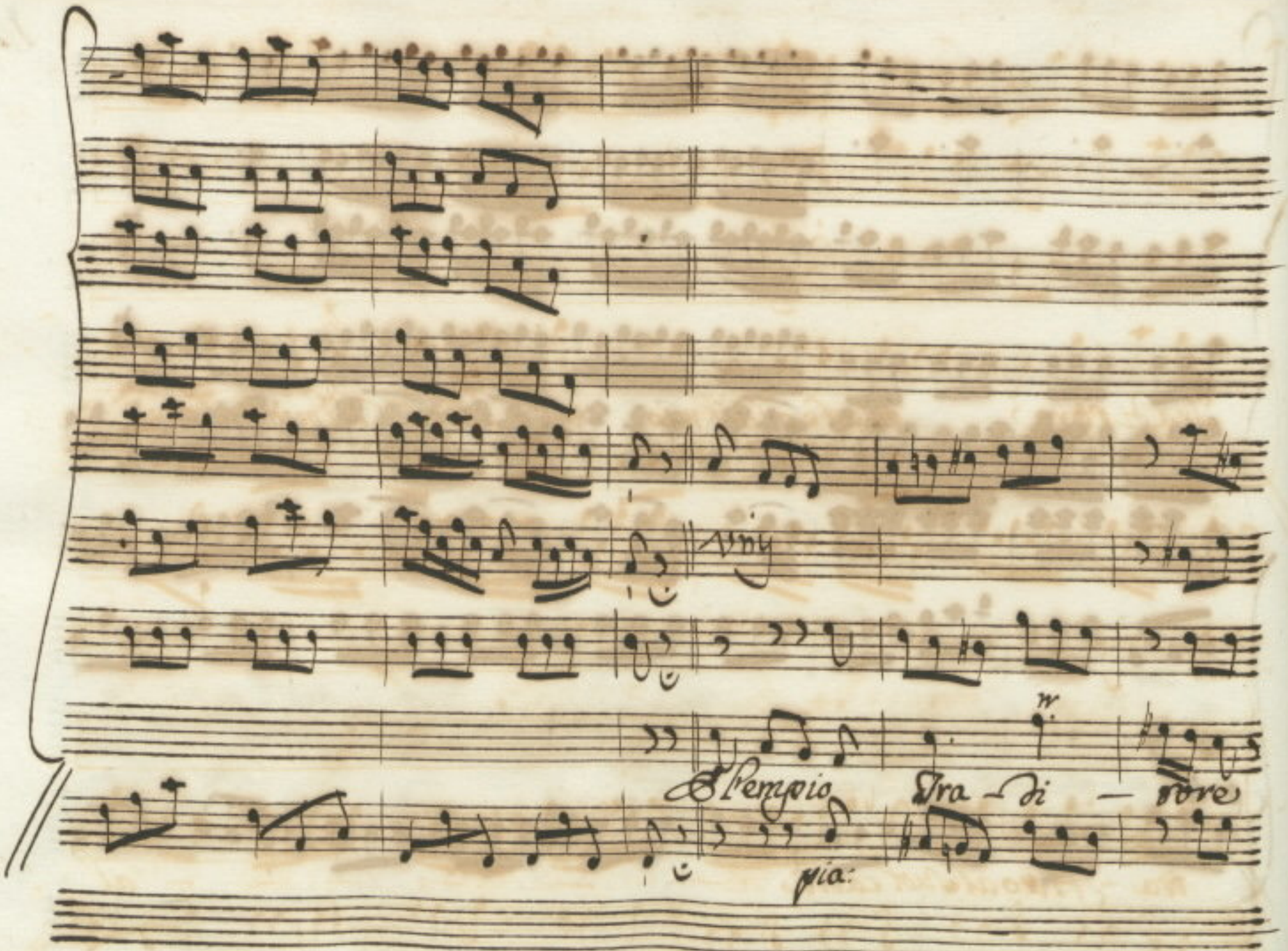
verso faro l'auuerso faro il braccio il braccio mio sa=

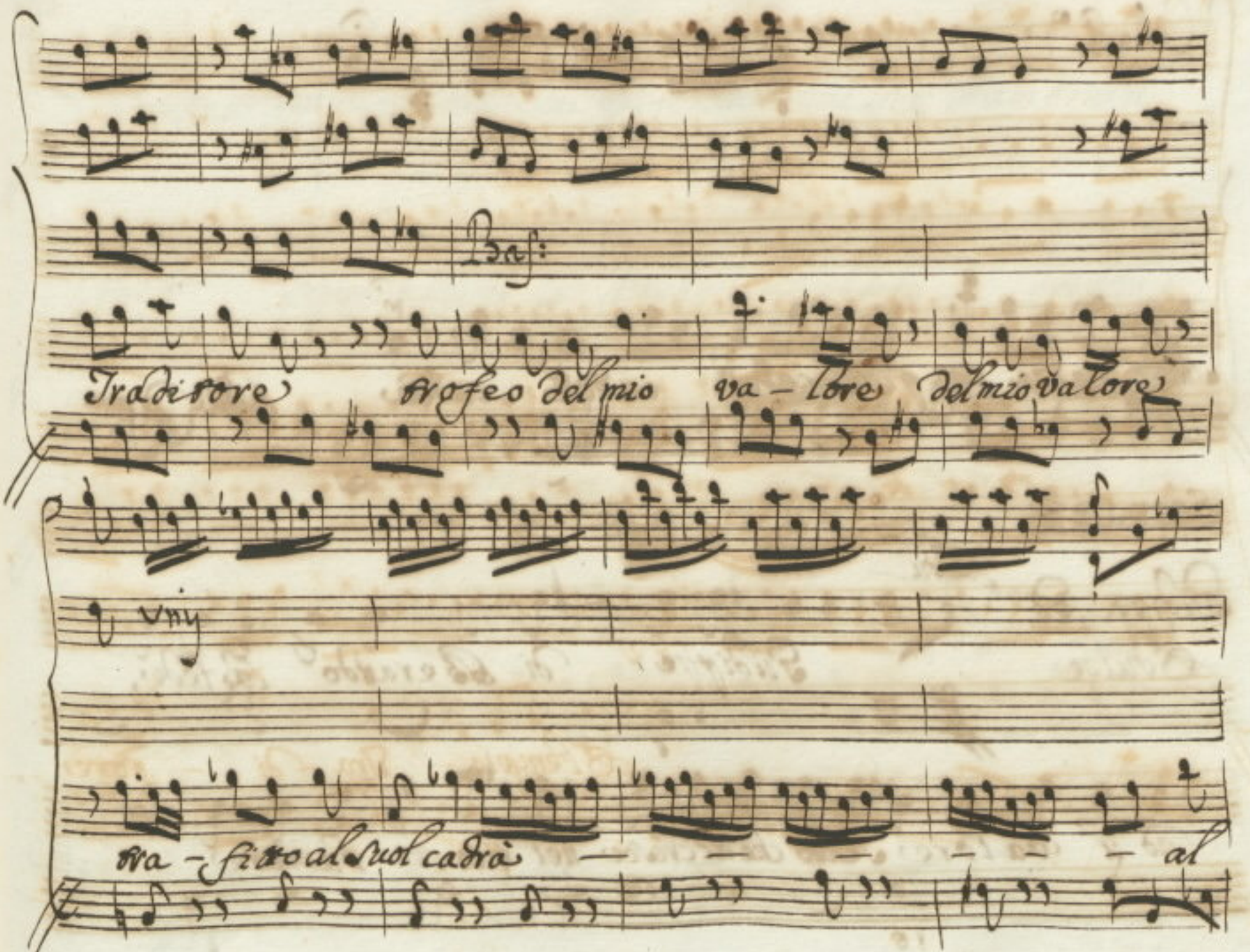


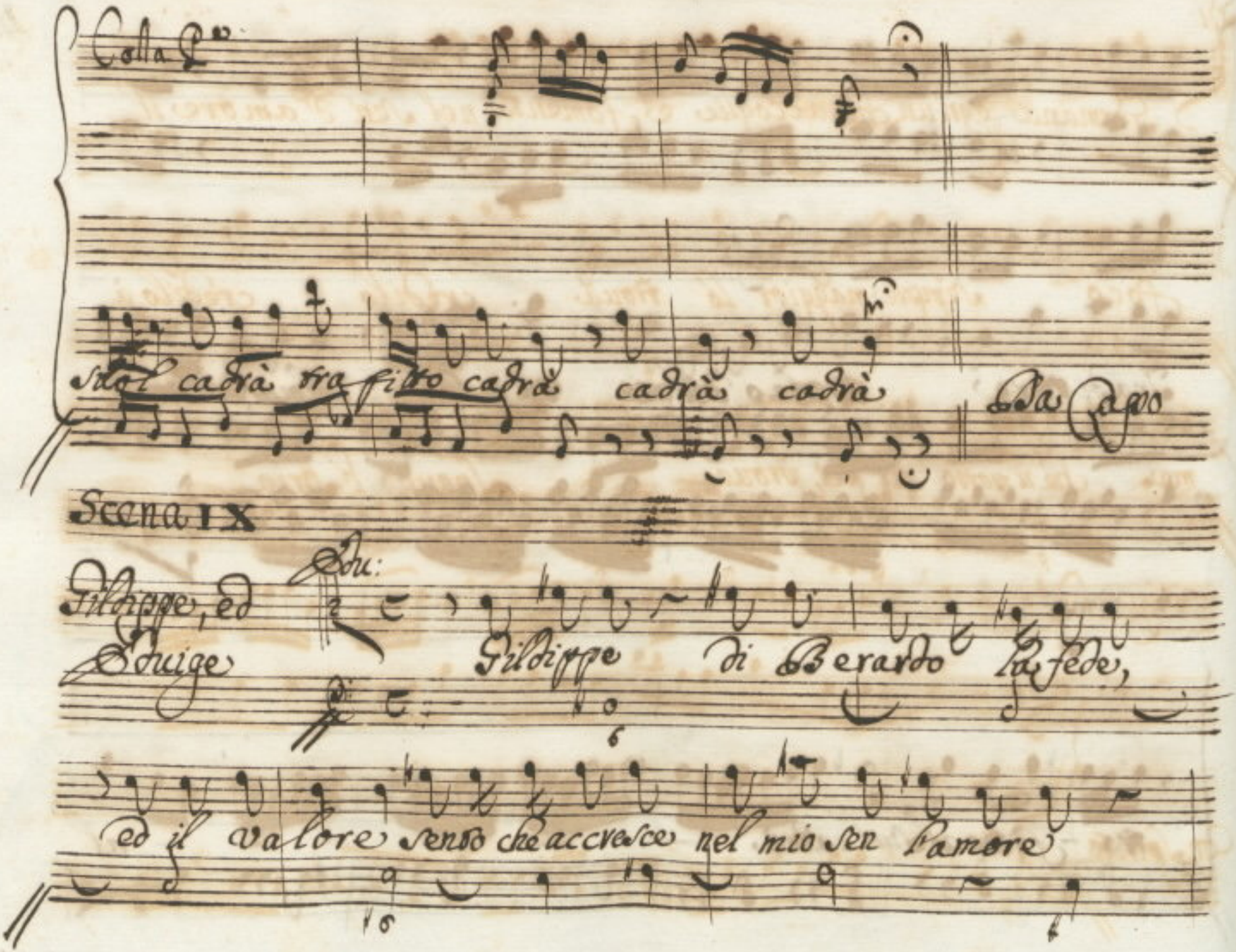

Segue
Bas
prà saprà sfidar
sfi- dar


Colla Pe
f.e
sa - prà — — — il braccio mio sa prà il braccio mio sa=


pra


Vny
Il tempio tra - di - tore
pia:


Bas:
Traditore trofeo del mio va - lore del mio valore
vny
tra - fitto al suol cadrà — — — — — — al



Colla P.ª

suol cadrà tra fitto cadrà cadrà cadrà Da Capo

Scena IX

Gildippe, ed Eduige

Edu:

Gildippe di Berardo la fede,

ed il valore sento che accresce nel mio sen l'amore

Sil.

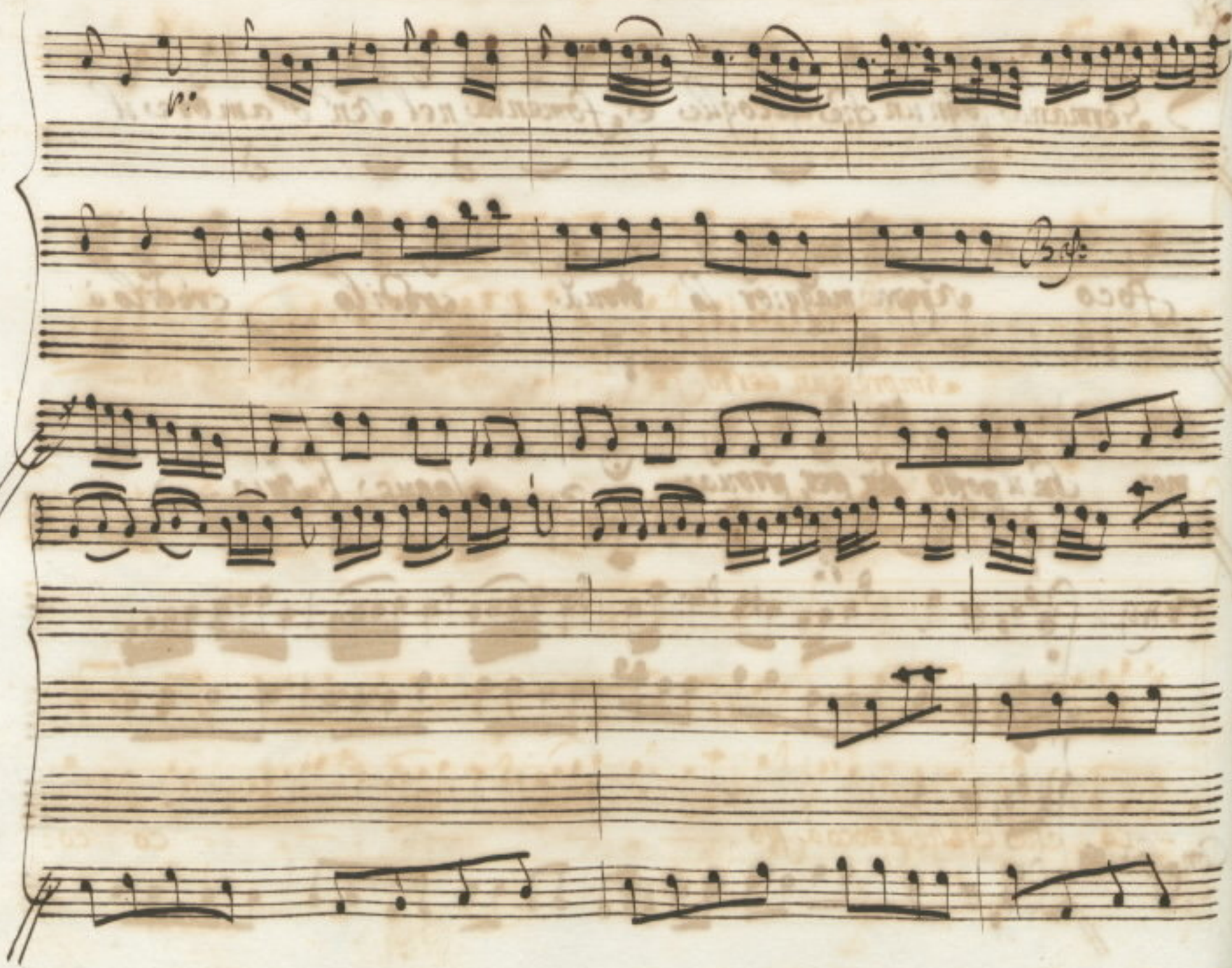
Germana ogn'un che accoglie e fomenta nel Sen d'amore il

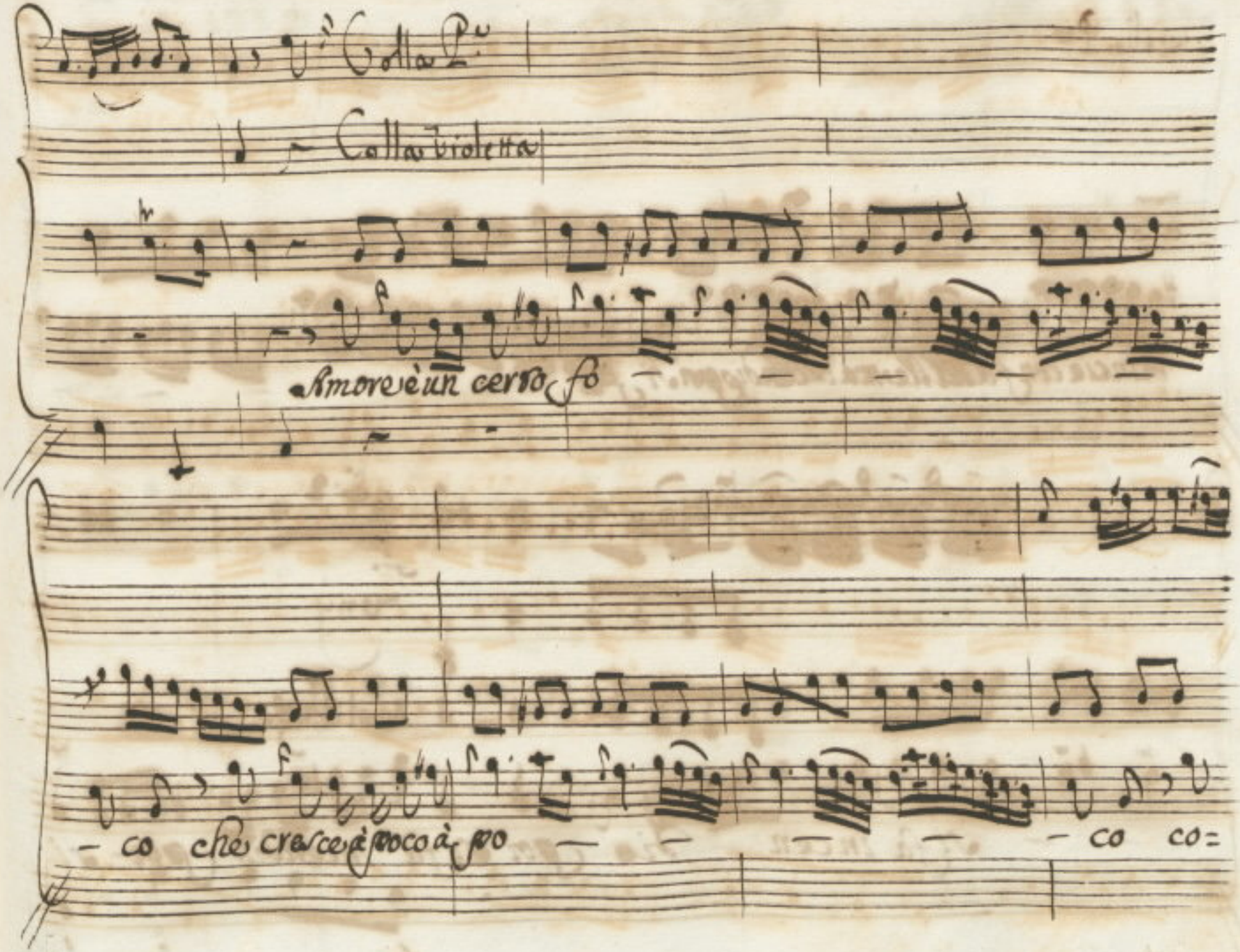
poco Sempre maggior lo troua credilo credilo à

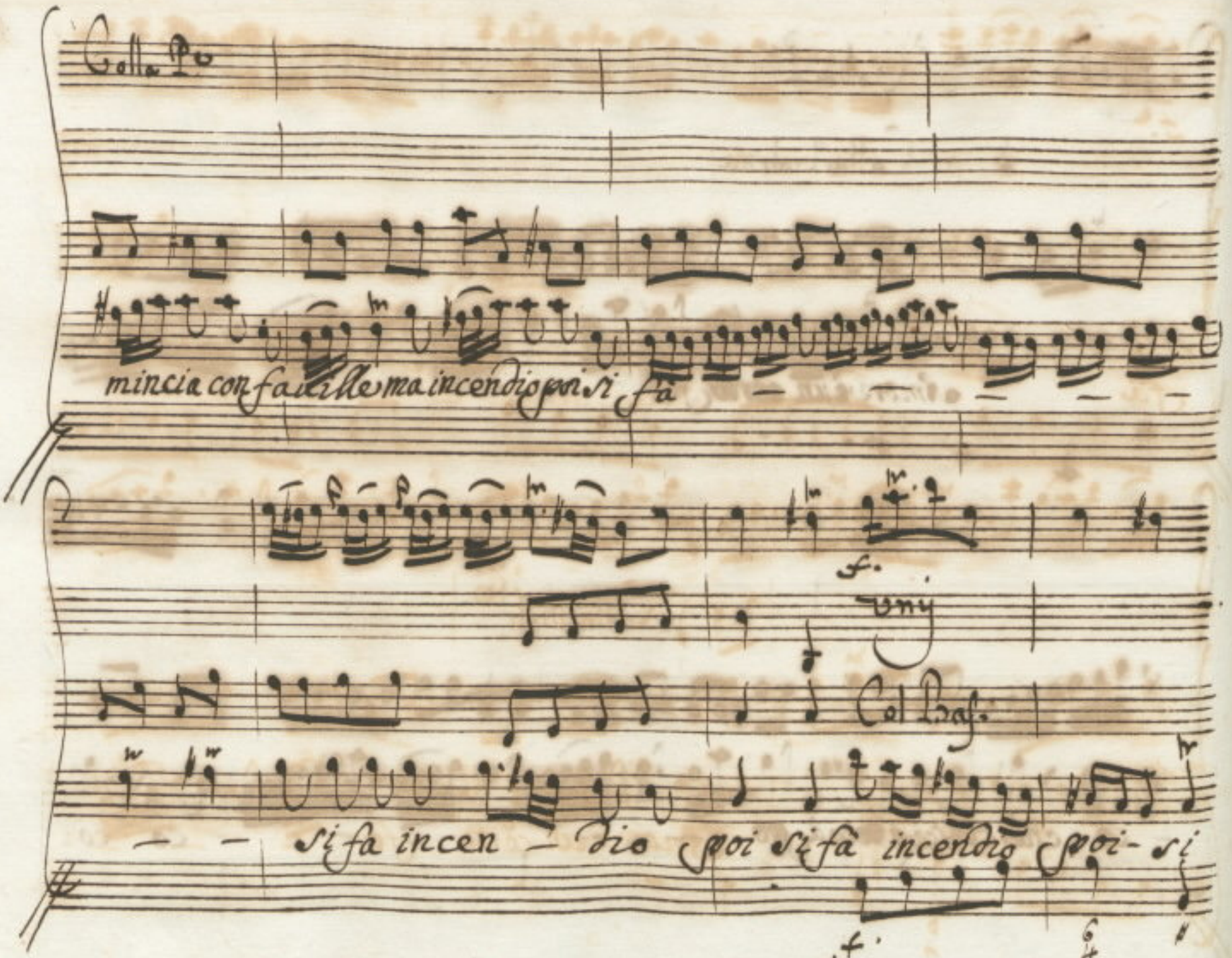
me che il posso dir per prouа. Segue l'Aria

Viv

Con Spirito




Colla P.ta
Colla Violetta
Amore è un certo fo
co che cresce à poco à po
co co=



Colla Pa

mincia con faucille ma incendio poi si fa — — — — —

f.

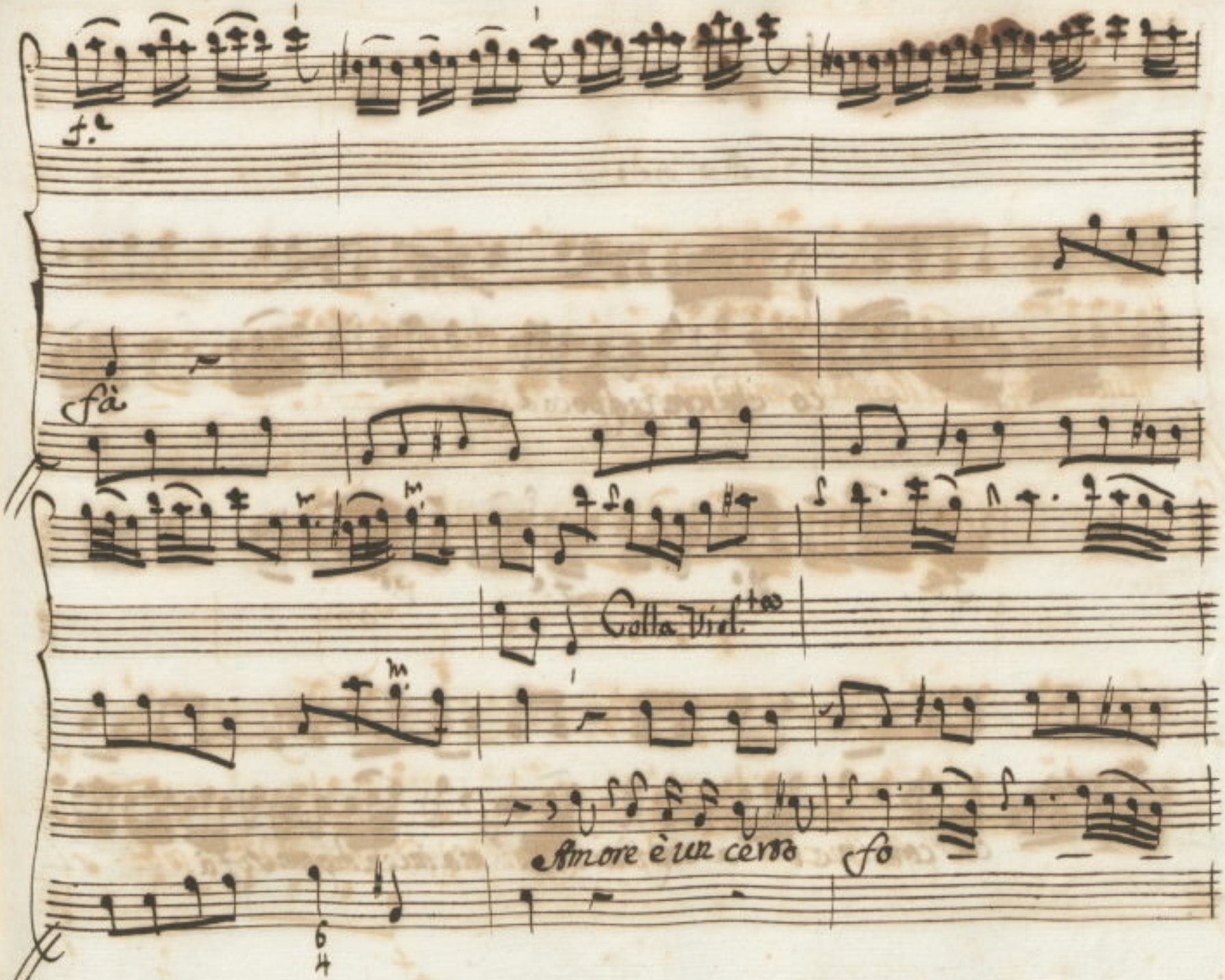
Uni

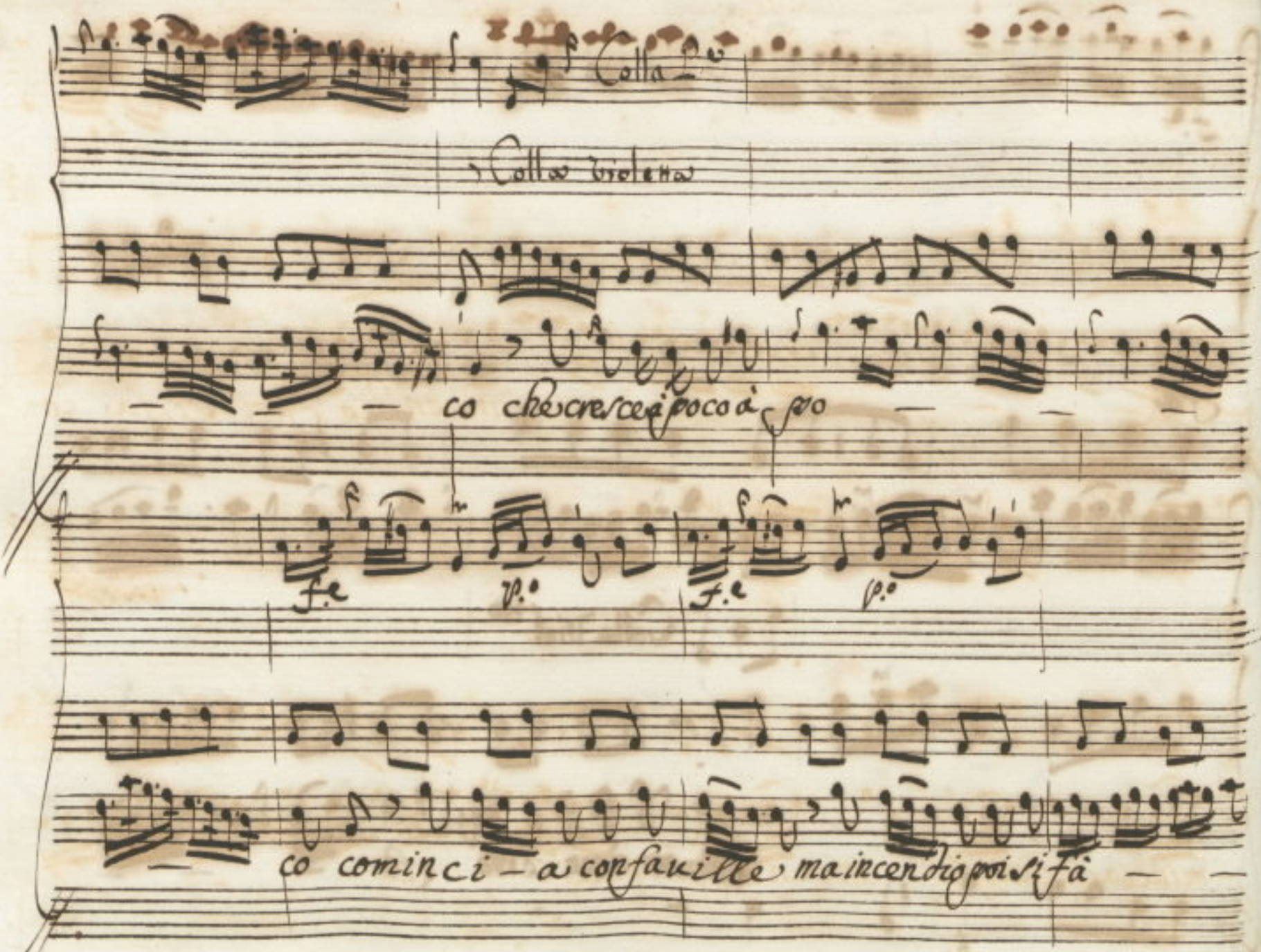
Col Bas.

— — si fa incen — dio poi si fa incendio poi- si

f.

6/4


f.
fà
Colla Viol.to
Amore è un cerro
fo



Colla 2.a

Colla violetta

co che cresce à poco à po

f.e p.o f.e p.o

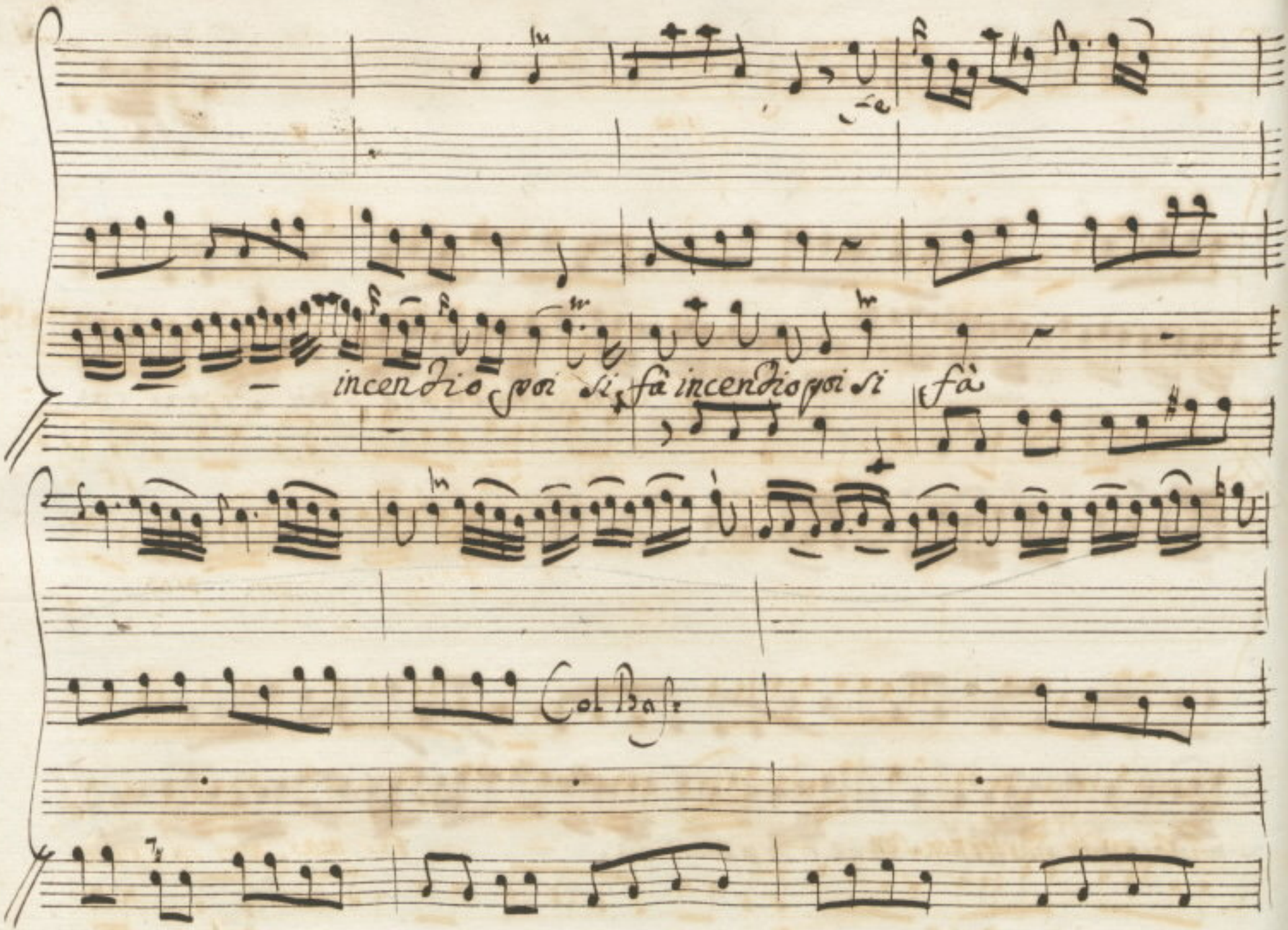
co cominci - a con faville ma incendio poi si fà

f.e

incendio poi si fa co=

Colla P.e

mincia con facille incendio poi si fa


incendio poi si fà incendio poi si fà
Col Basso

Col Pe

pia

Col Bas

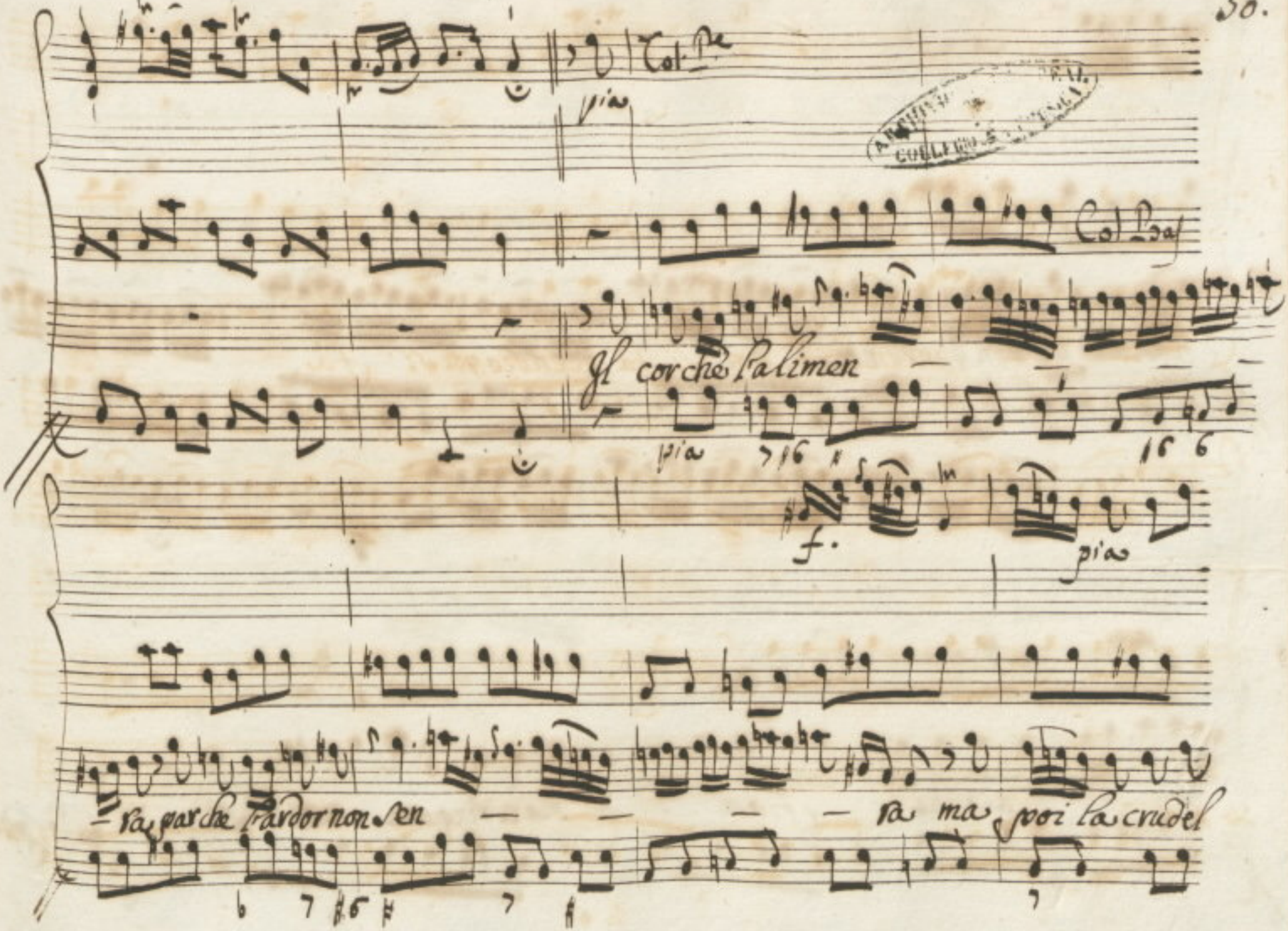
Il corche l'alimen

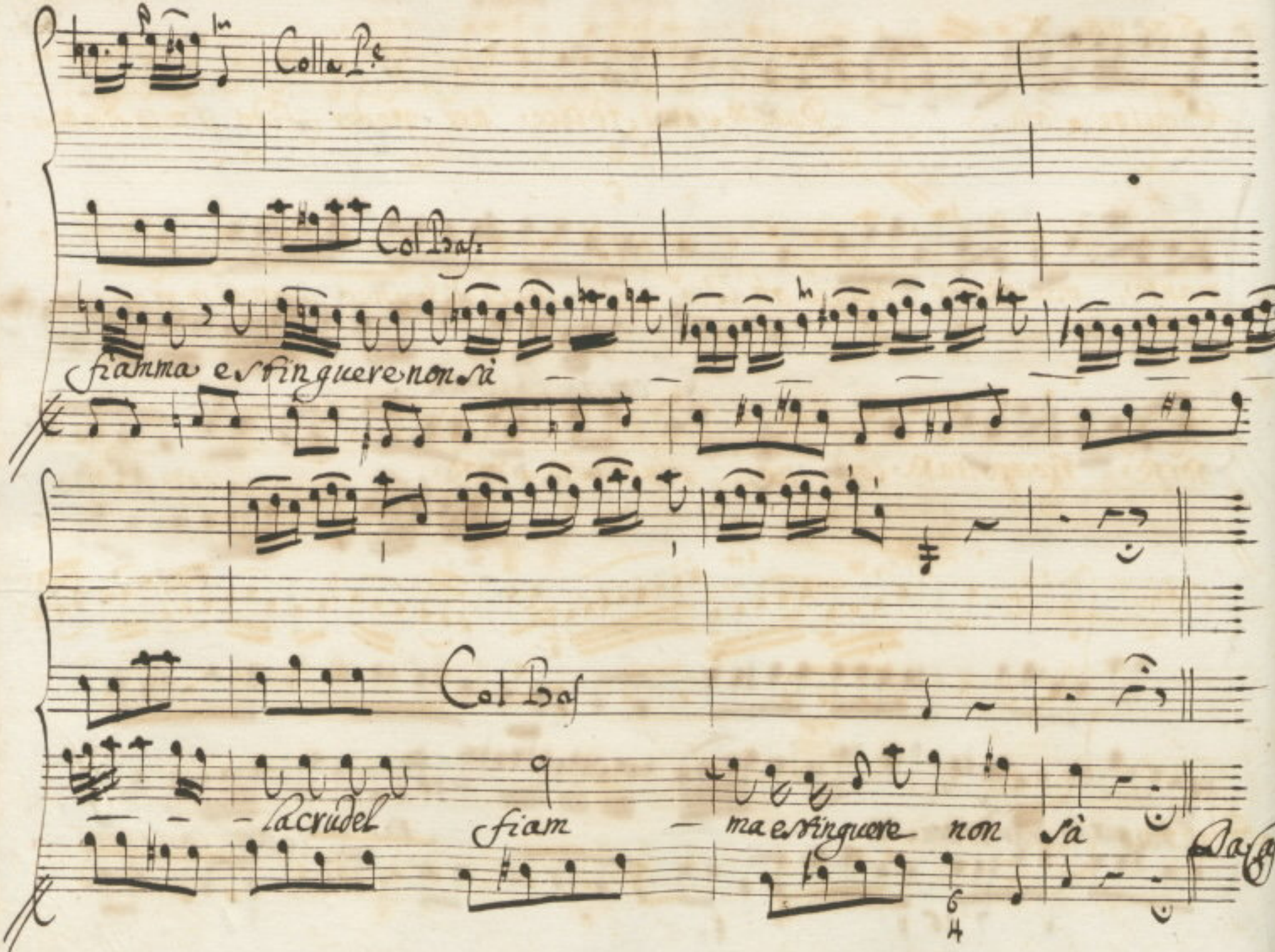
pia

f.

pia

ra parche l'ardor non sen — — — — ra ma poi la crudel





Colla P.e

Col Bas:

fiamma estinguere non sà

Col Bas

la crudel fiam ma estinguere non sà

Da Capo

Scena X

Eduige sola

Quanto sarei felice nel veder fido il mio diletto a=

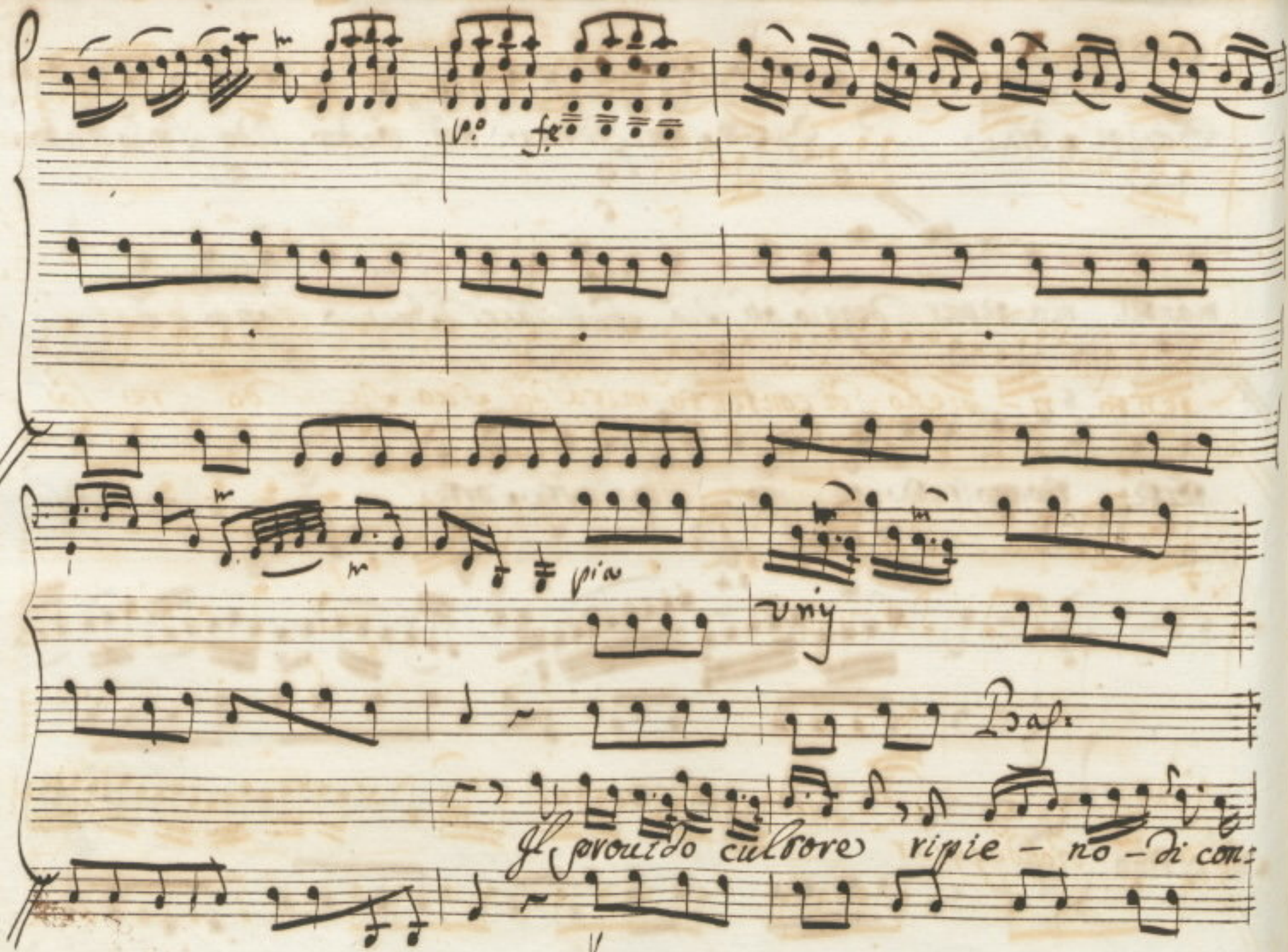
mante, ma temer deggio oh Dio che i lacci d'Imeneo cangi in ri=

torte troppo irata con noi l'ingiusta sorte.

Segue l'Aria

Vny

Andantino



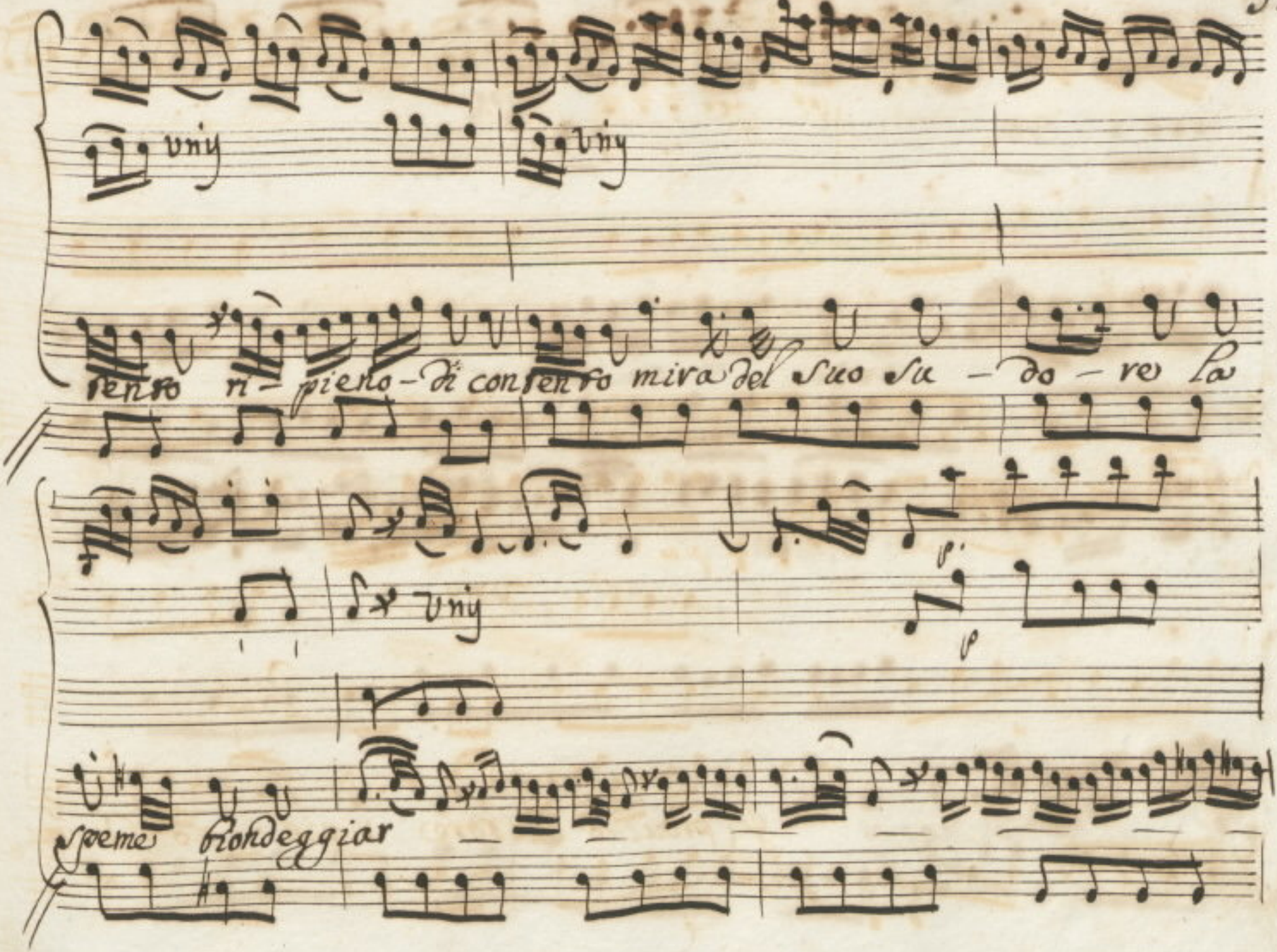
p.o fz

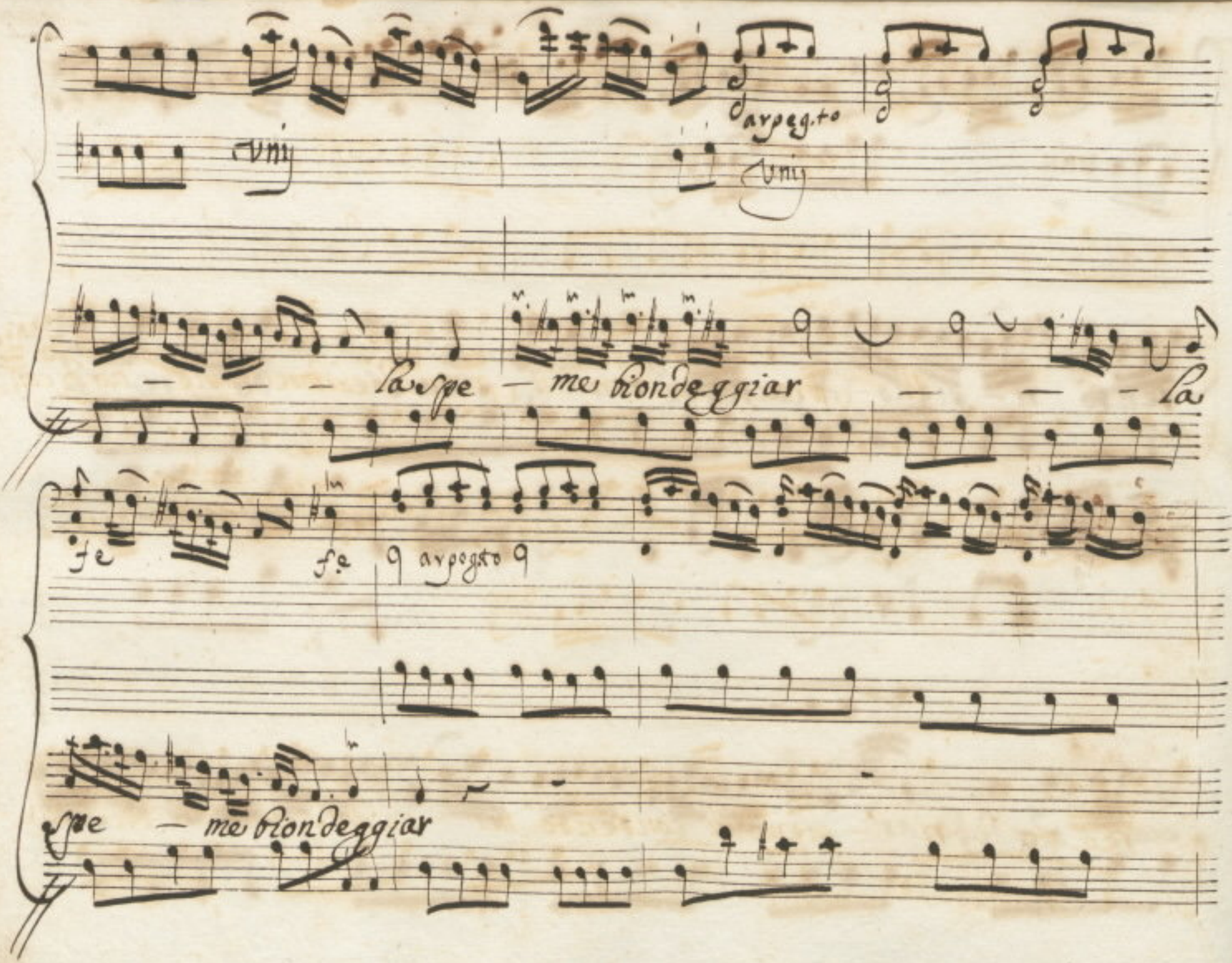
pia

Unis

Bas.

Il prouido cultore ripie - no - di con:


vniy
vniy
tento ri- pieno- di contento mira del suo su - do - re la
vniy
p
p
speme biondeggiar



arpeg.to

Unij

Unij

— — — la spe — me biondeggiar — — — la

fe

fe

arpeg.to

spe — me biondeggiar

p.o

Vny

Vny

Col Bas:

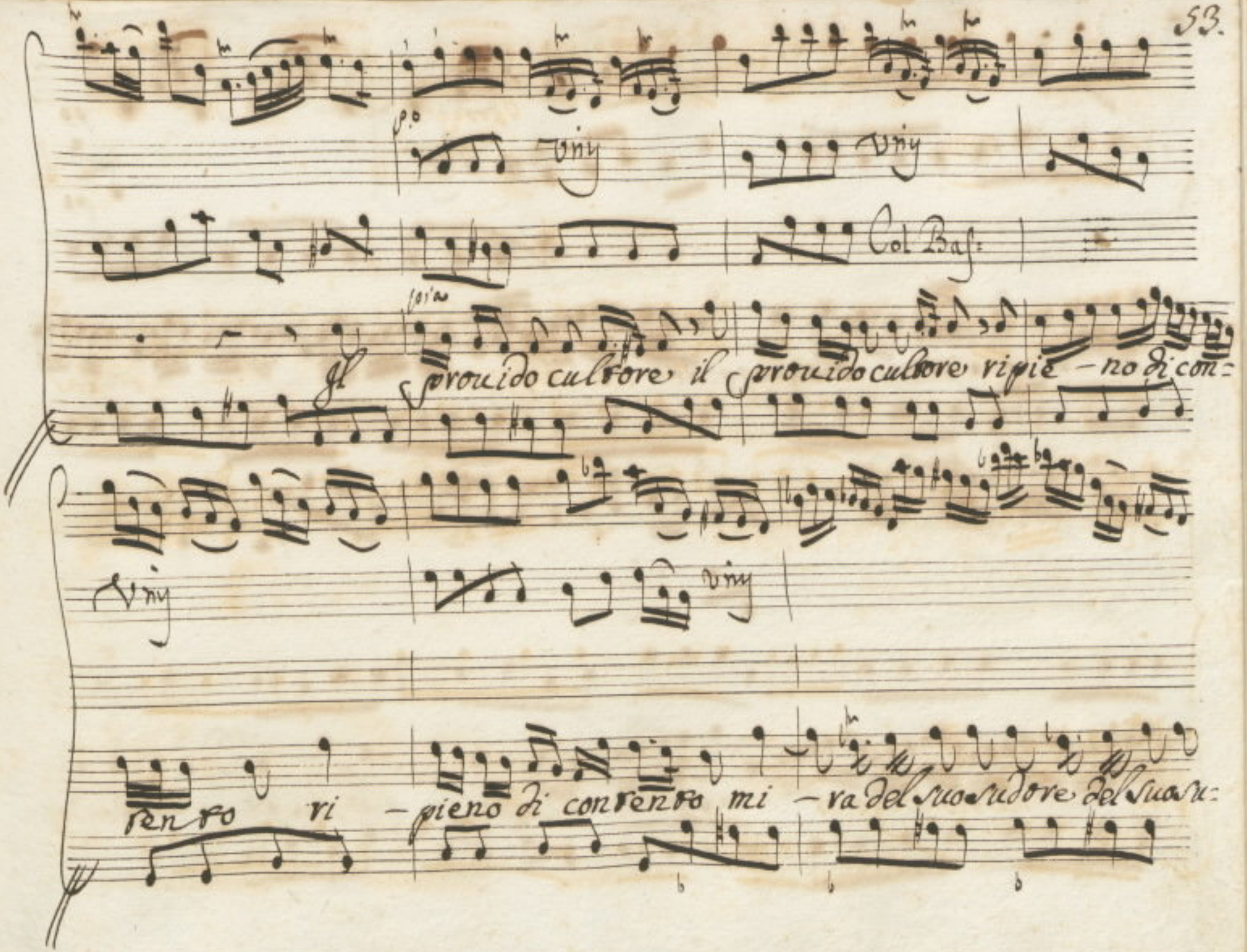
p.ra

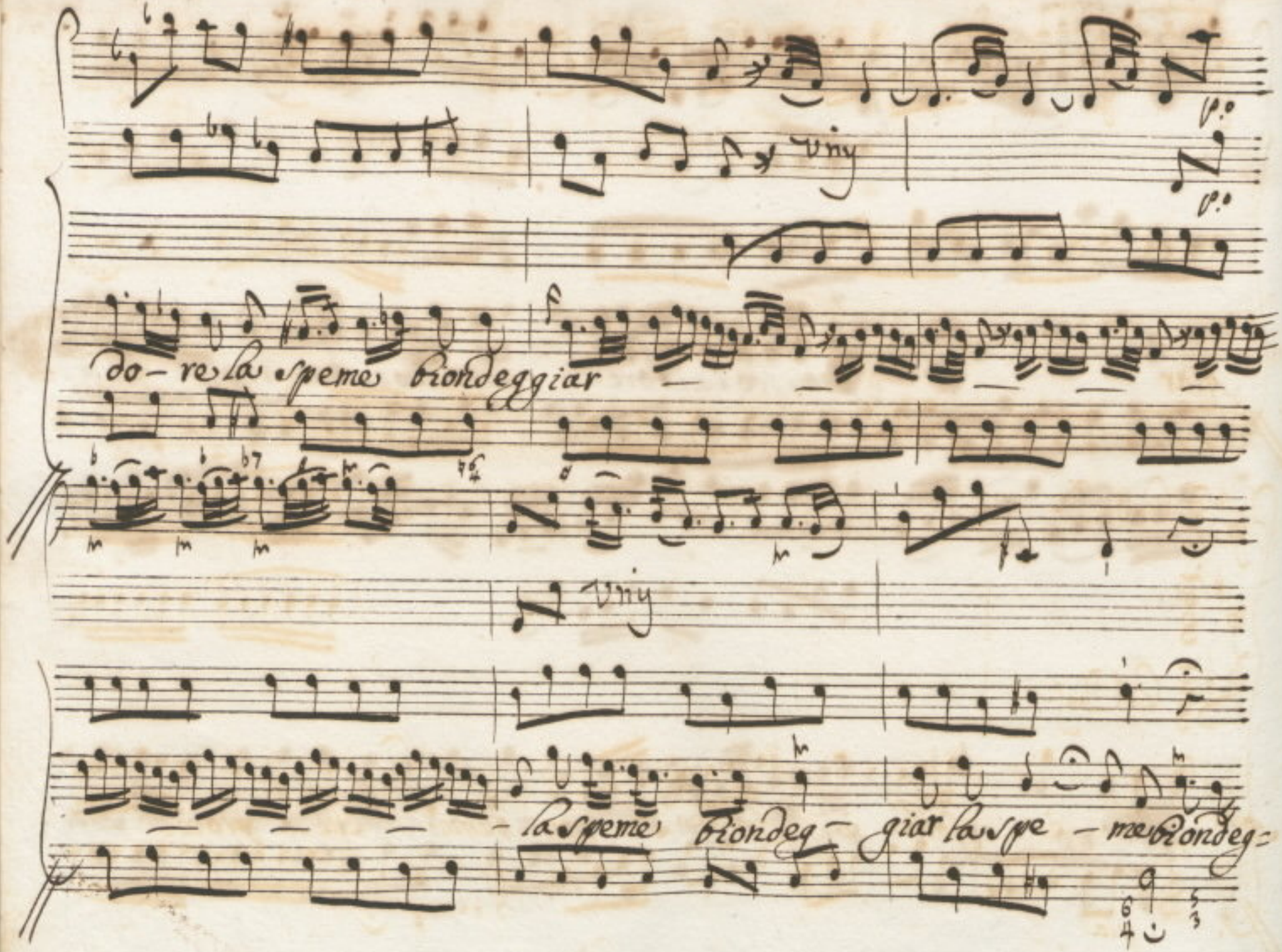
Il prouido cultore il prouido cultore ripie - no di con=

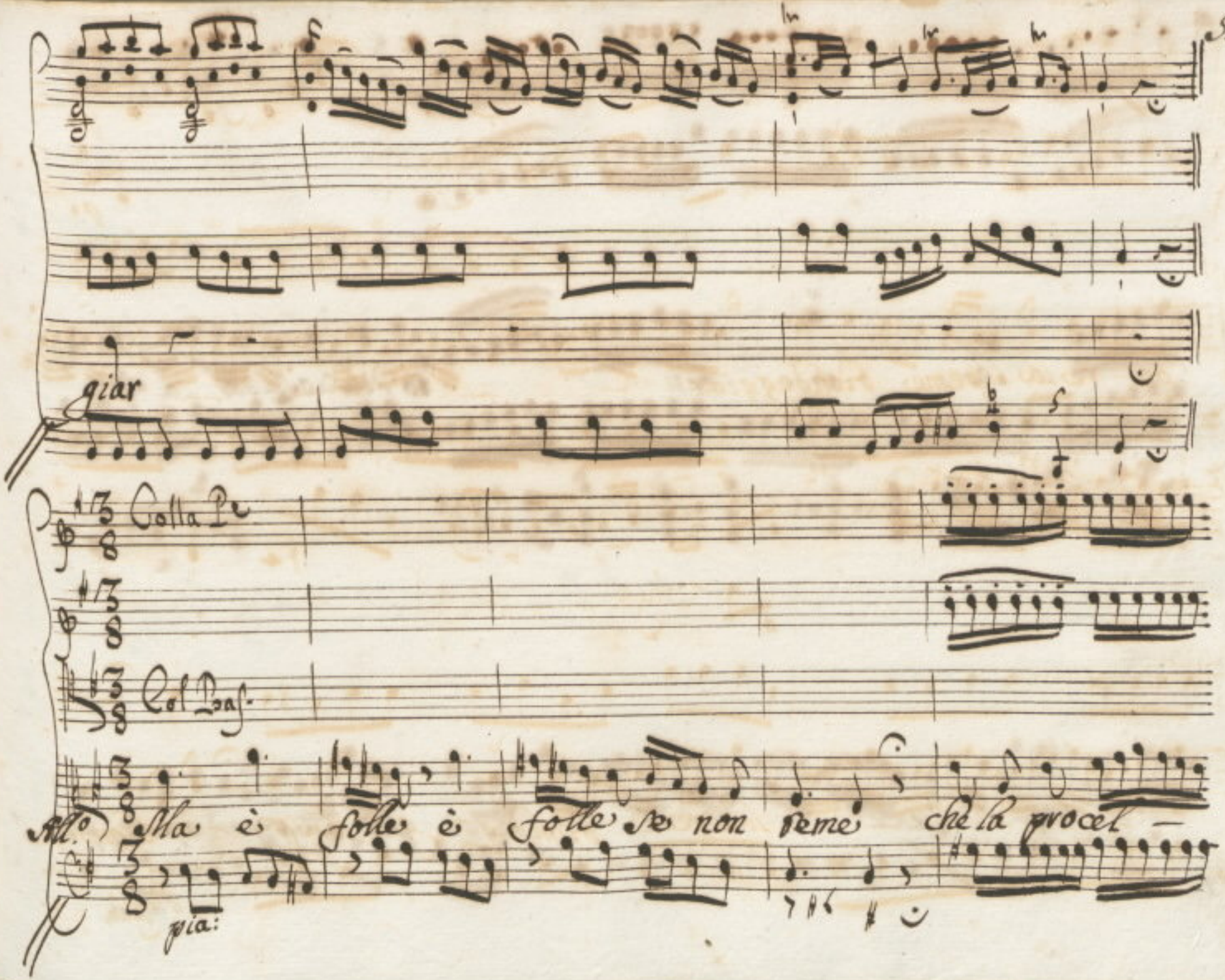
Vny

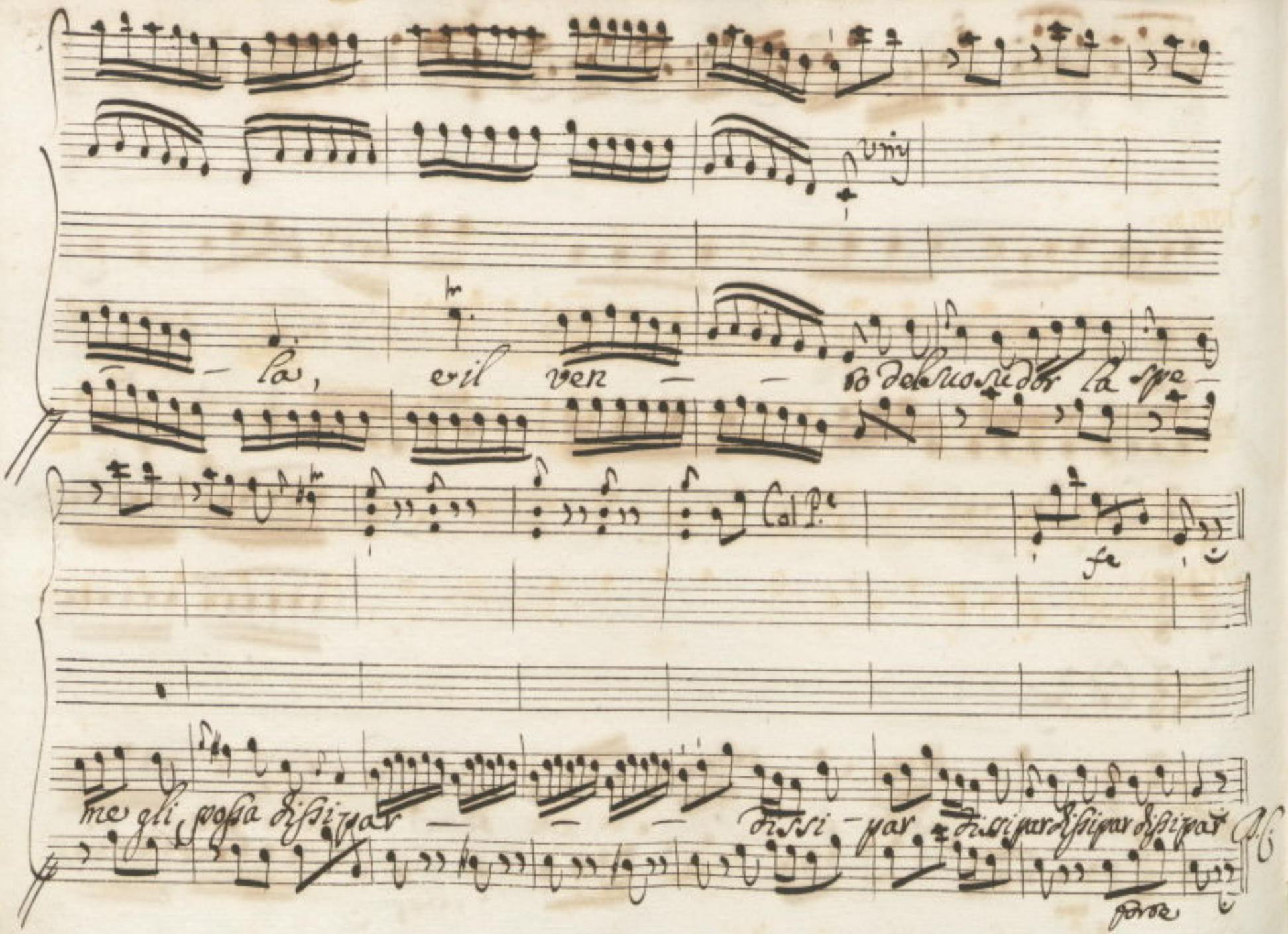
Vny

tento ri - pieno di contento mi - ra del suo sudore del suo su=




Vny
do – re la speme biondeggiar
Vny
– la speme biondeg – giar la spe – me biondeg=


giar
Colla Pte
Col Bass.
All.o Ma è folle è folle se non teme che la procel —
pia:



Uniy
la, e il ven — — to del suo sudor la spe —
Col P.e
fe
me gli possa dissipar — — — dissi — par dissipar dissipar dissipar
forte

Marchia

Trombe

Traue

Scena XI

Gran Piazza d'auanti il Palazzo di Gov.o con Loggie Berardo con Soldati

Berardo Guerrieri ecco l'arena in cui vi sfida

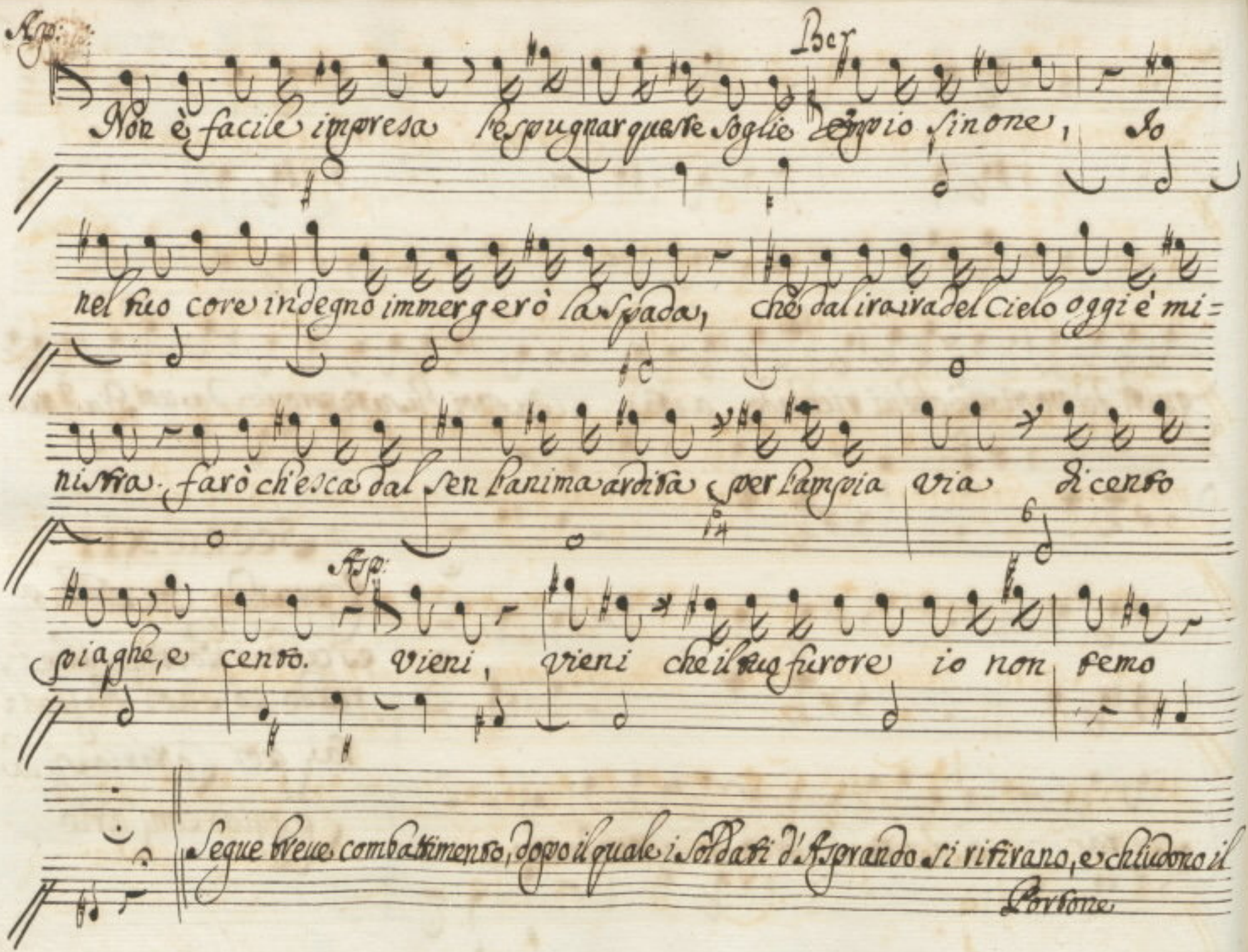
d'un Tiranno il furore Odite amici i Heneri sin

gulti del vostro Rè che vi richiede aita. Da voi l'usate proue, da voi Giuditta a=

spetta e la vita di Carlo, e la vendetta

Scena XII

Asprando con soldati esce dal Portone, Berardo cò suoi l'assalta, poi Cottario sù la Loggia con Carlo


Asp:
Ber
Non è facile impresa Espugnar queste soglie Empio Sinone, Io
nel suo core indegno immergerò la spada, che dal ira del Cielo oggi è mi=
nistra. farò ch'esca dal sen l'anima ardita per l'empia via di cento
Asp:
piaghe, e cento. vieni, vieni che il suo furore io non temo
Segue breve combattimento, dopo il quale i Soldati d'Asprando si ritirano, e chiudono il
Portone

Ber:

Seguite Amici la vittoria, e il foco per trucidare il reo v'apra la

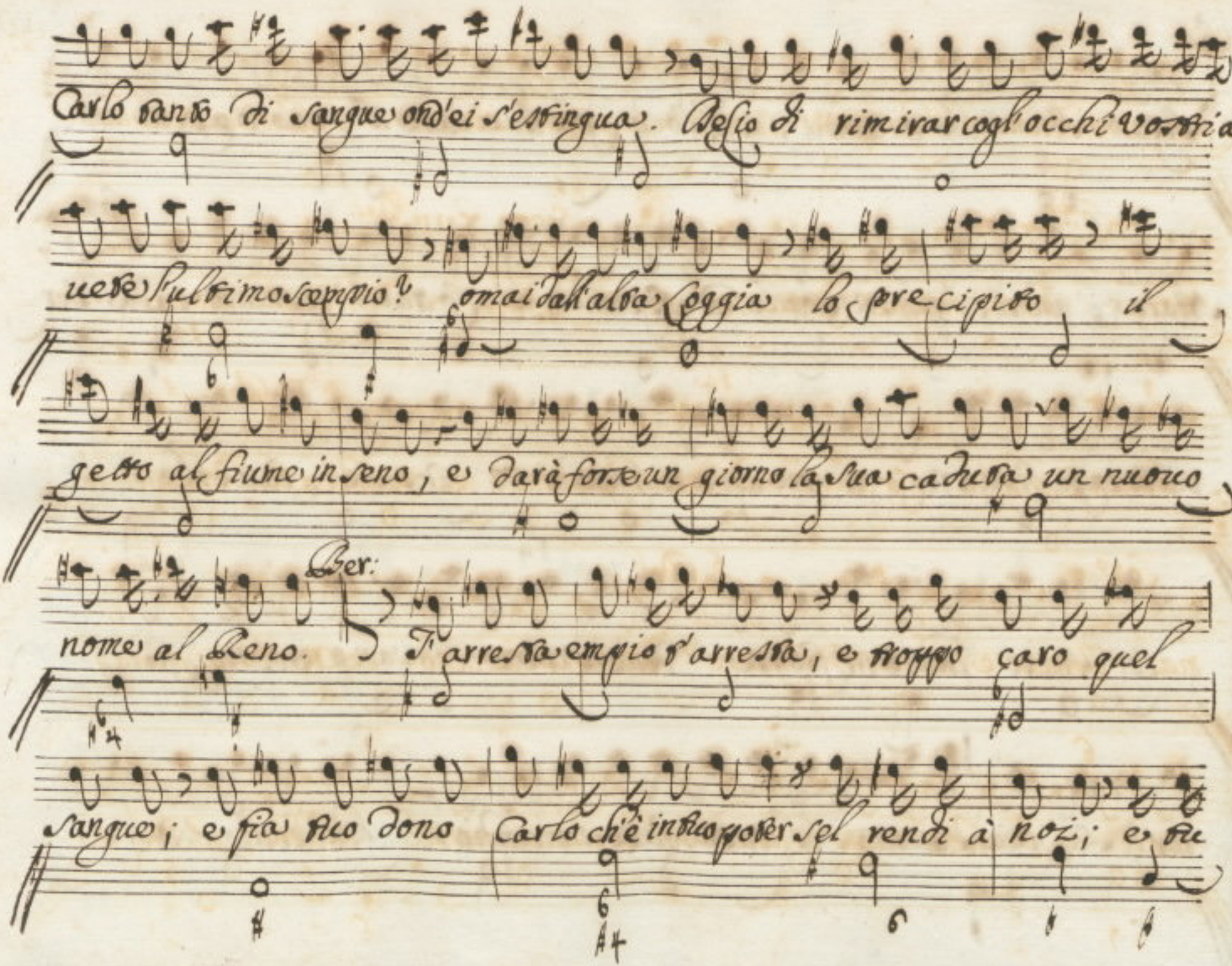
Lott:

strada; ardansi queste soglie ed Asprando, e Lottario estinto cada. Fer=

mate empi fermate a me uolgete il guardo vn Cesare fauella

col sacro lauro in fronte doue scorre l'insano vostro fu=

ror? Su via s'auanzi il vasto fatale incendio. hà nelle vene


Carlo santo di sangue ond'ei s'estingua. Deggio di rimirar cogl'occhi vostri a-
uere l'ultimo scempio? omai dall'alba Leggia lo precipizio il
getto al fiume in seno, e darà forse un giorno la sua caduta un nuovo
Ger:
nome al Reno. T'arresta empio t'arresta, e troppo caro quel
sangue; e fia tuo dono Carlo ch'è in tuo potere sol rendi à noi; e tu

pensa ò Tiranno che in poter nostro in poter nostro e la tua vita an=

Cott.o

cora mora dunque Cottario e....

Scena XIII Adalgiso, e Detti

Adal:

Il Figlio mora

Ber:

si mora il Figlio di Cottario, e resti punito, e vendicato... che ascolto

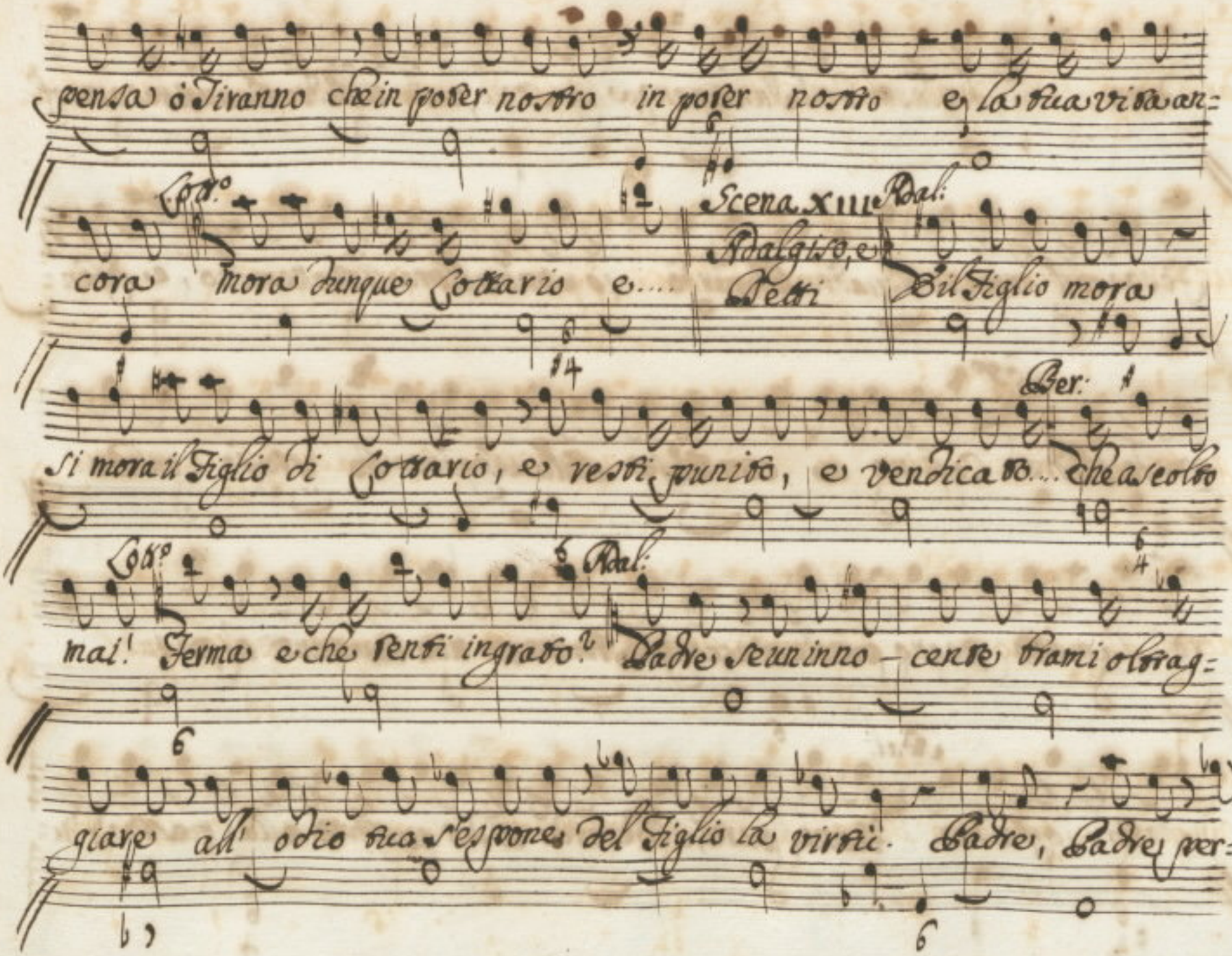
Cott.o

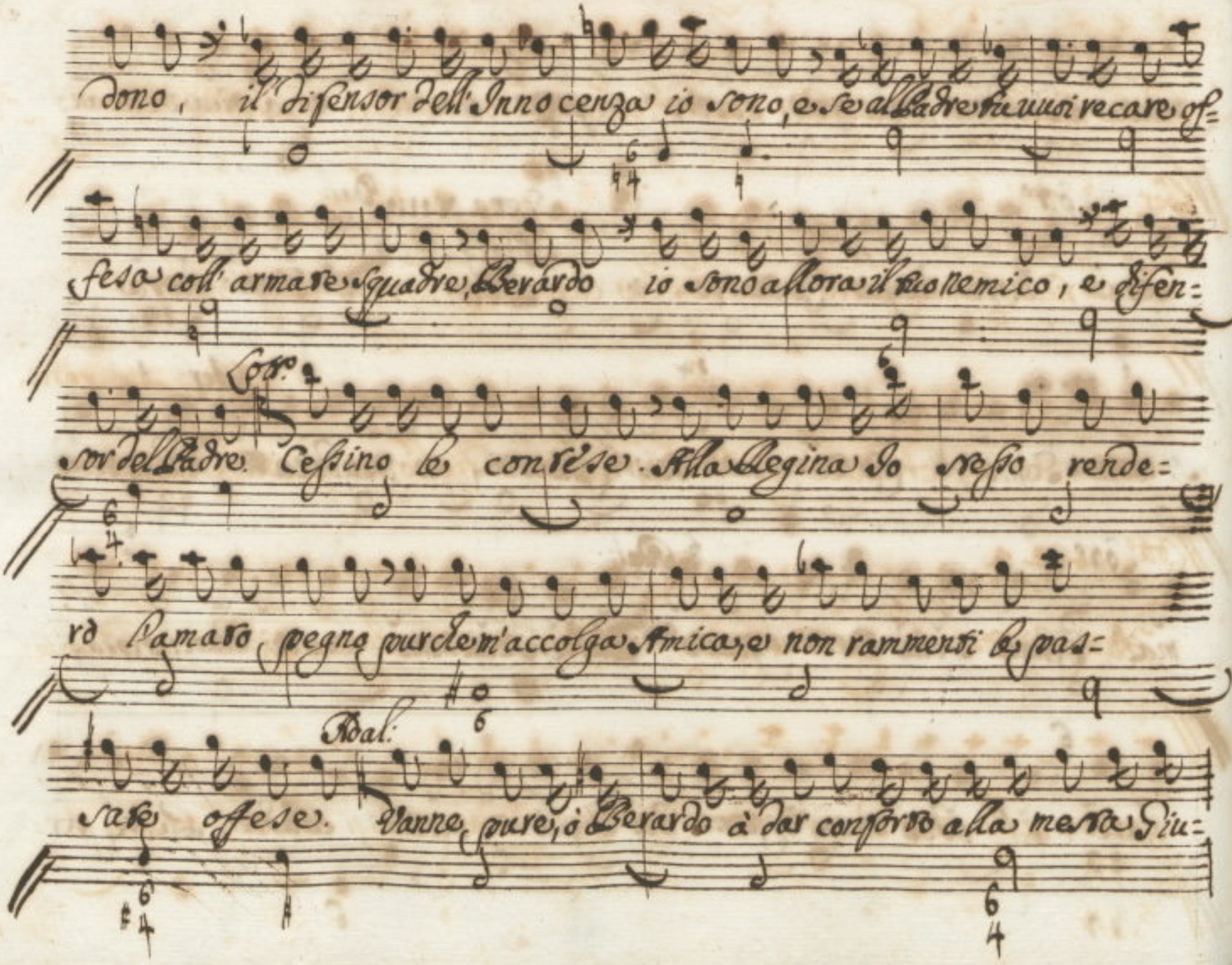
mai! Ferma e che tenti ingrato?

Adal:

Padre se un inno - cente brami oltrag=

giare all' odio tuo s'espone del Figlio la virtù. Padre, Padre per=




dono, il difensor dell'Innocenza io sono, e se al Padre tu vuoi recare of=
feso coll'armate squadre, Berardo io sono allora il tuo nemico, e difen=
Cost.
sor del Padre. Cessino le contese. Alla Regina Io resto rende=
rò l'amato pegno pur che m'accolga Amica, e non rammenti le pas=
Roal.
sate offese. Vanne pure, ò Berardo à dar conforto alla mesta Giu=

ditta, e di chi io resto del caro Figlio suo fedel Custode

Ber.

Tu la tua fè men parto. à te sia cara del nostro Rè la

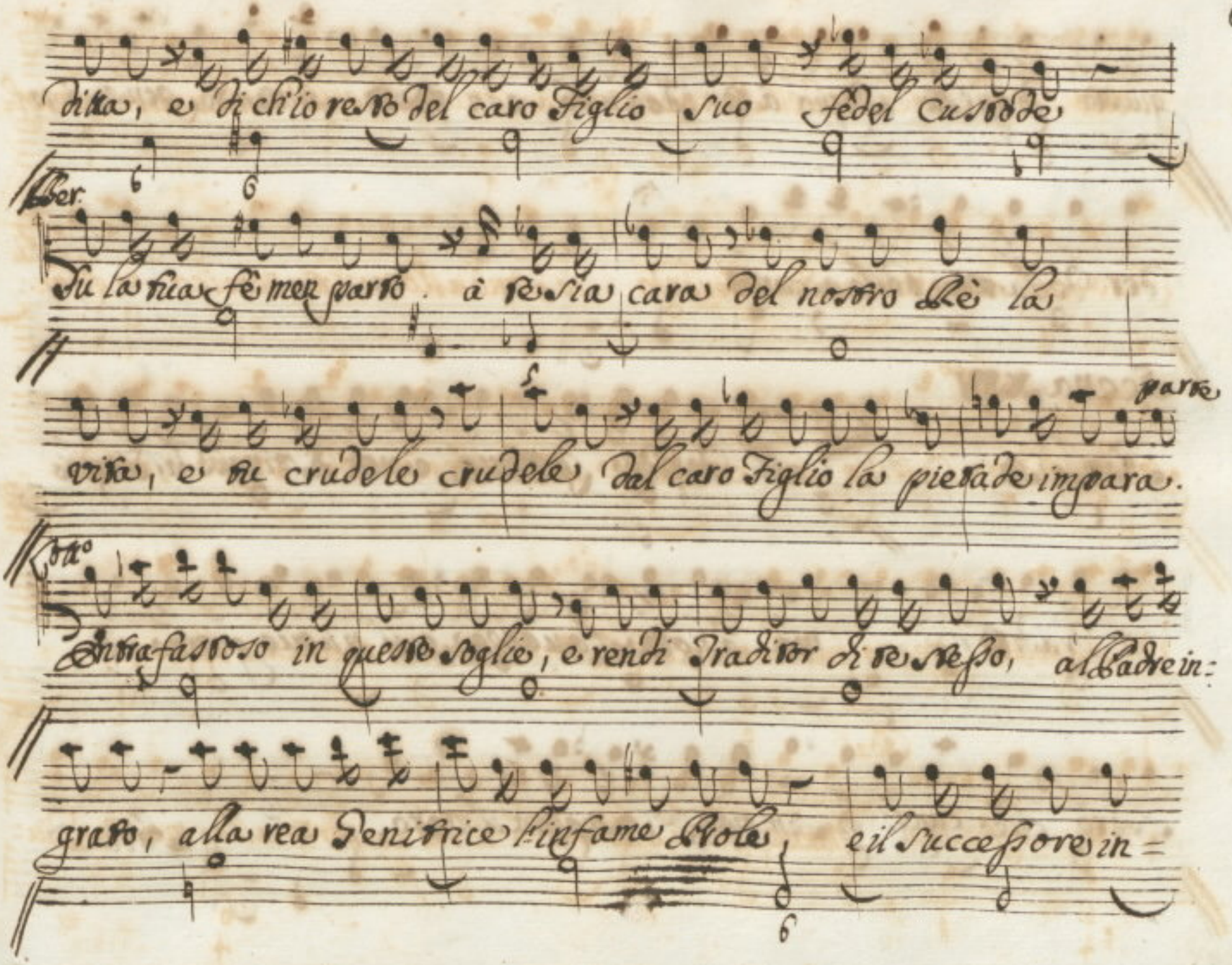
parte

vita, e tu crudele crudele dal caro Figlio la pietade impara.

Ott.o

Entra fastoso in queste soglie, e rendi Traditor di te stesso, al Padre in=

grato, alla rea Genitrice l'infame Prole, e il successore in=



giusto di questo Regno à te douuto e in tanto intanto pensa à go-

der della tua bella accanto.

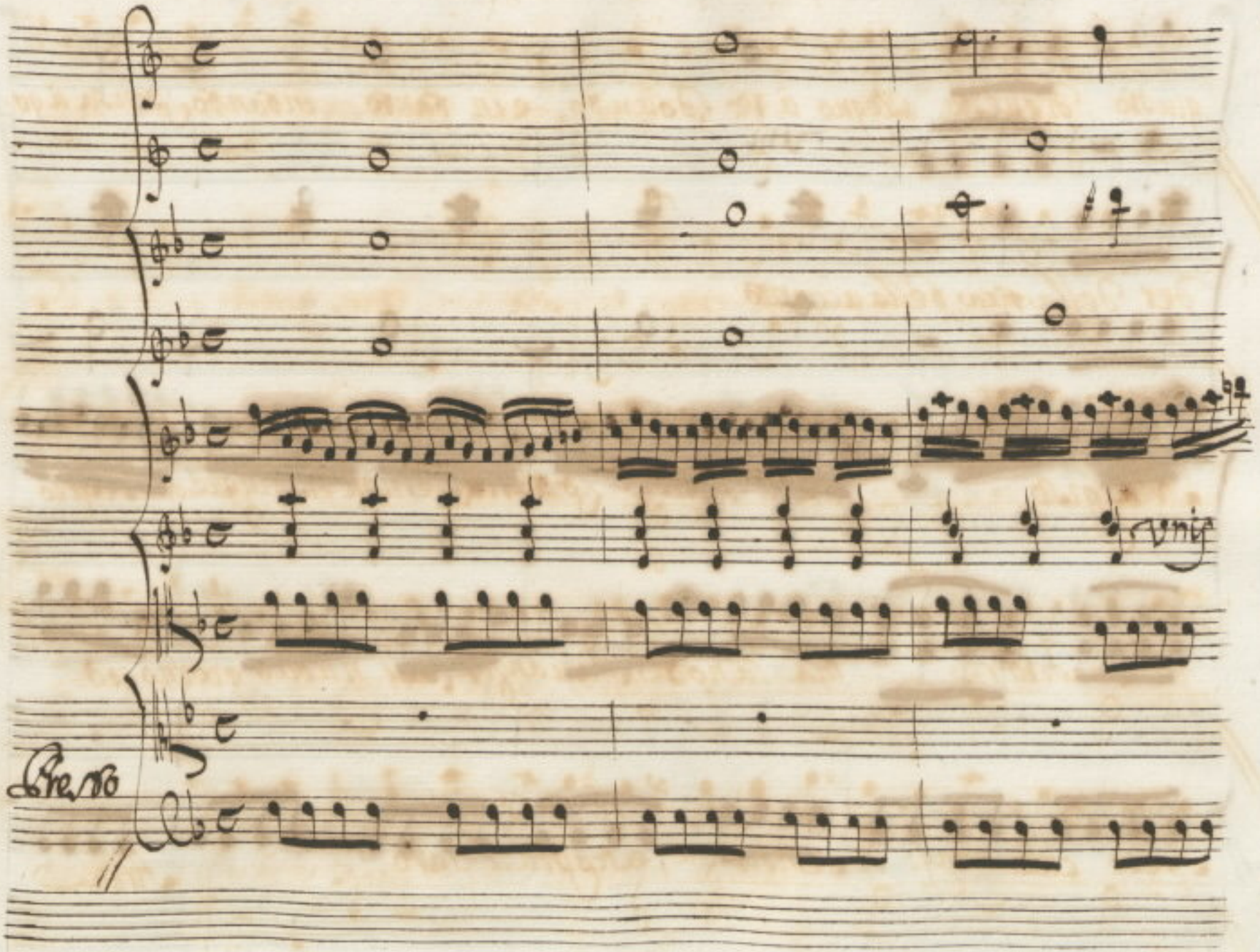
Scena XIV

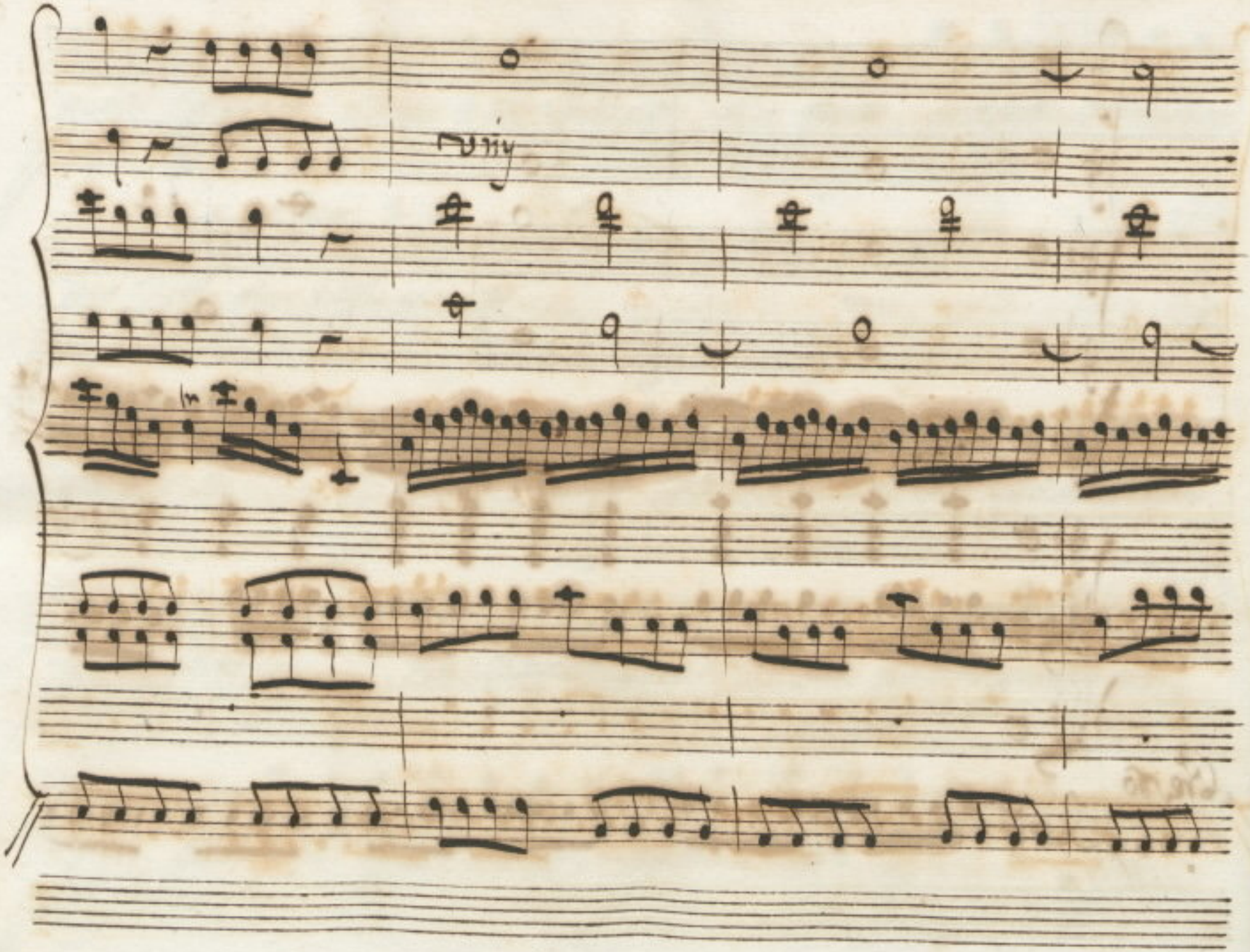
Adalgiso Mi deride Lottario, e non distingue dal Figlio

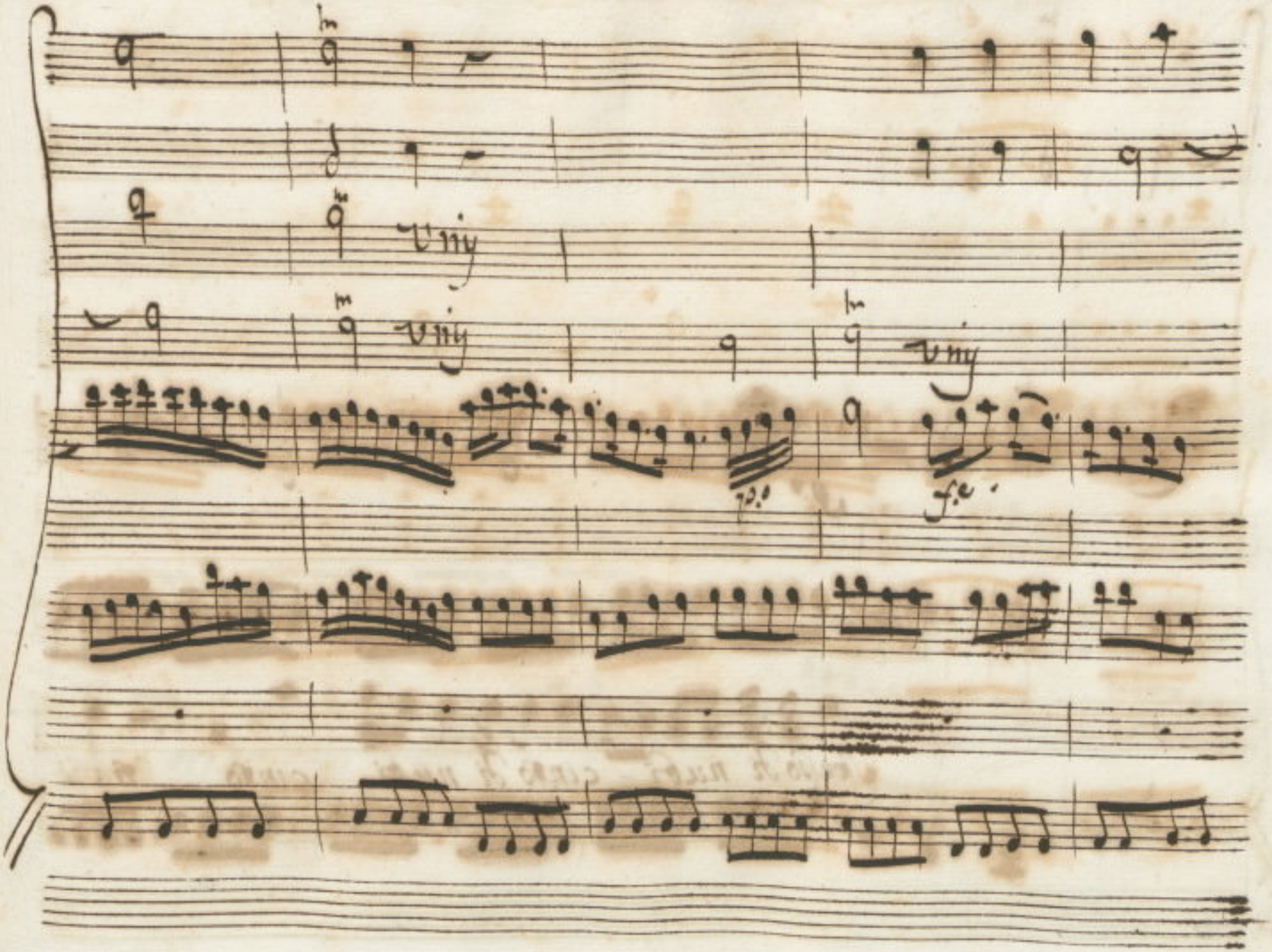
il Traditore ma la notte s'auanza, e il nuouo giorno io

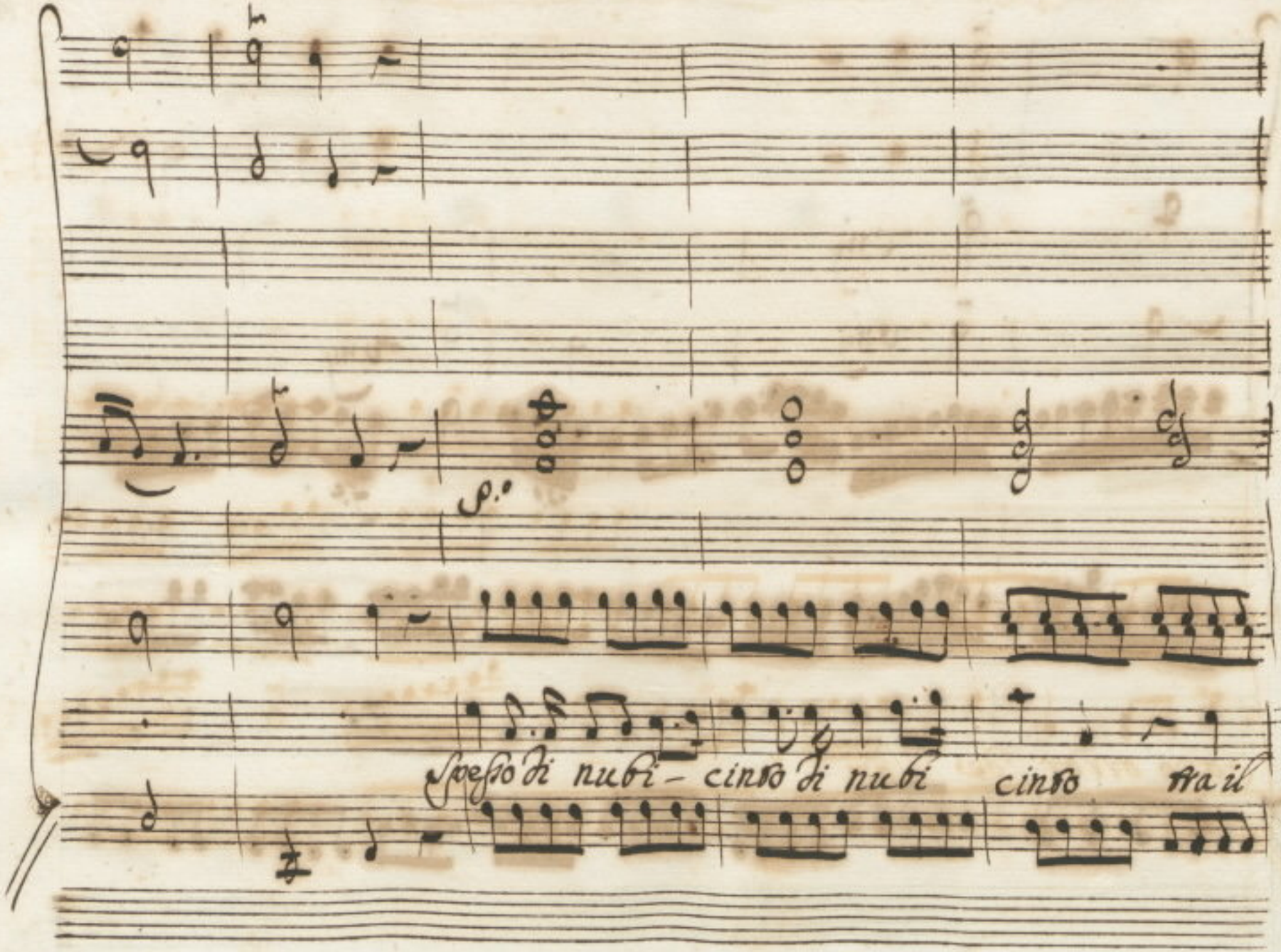
spero che cangi di sembianza, e scopra il vero.

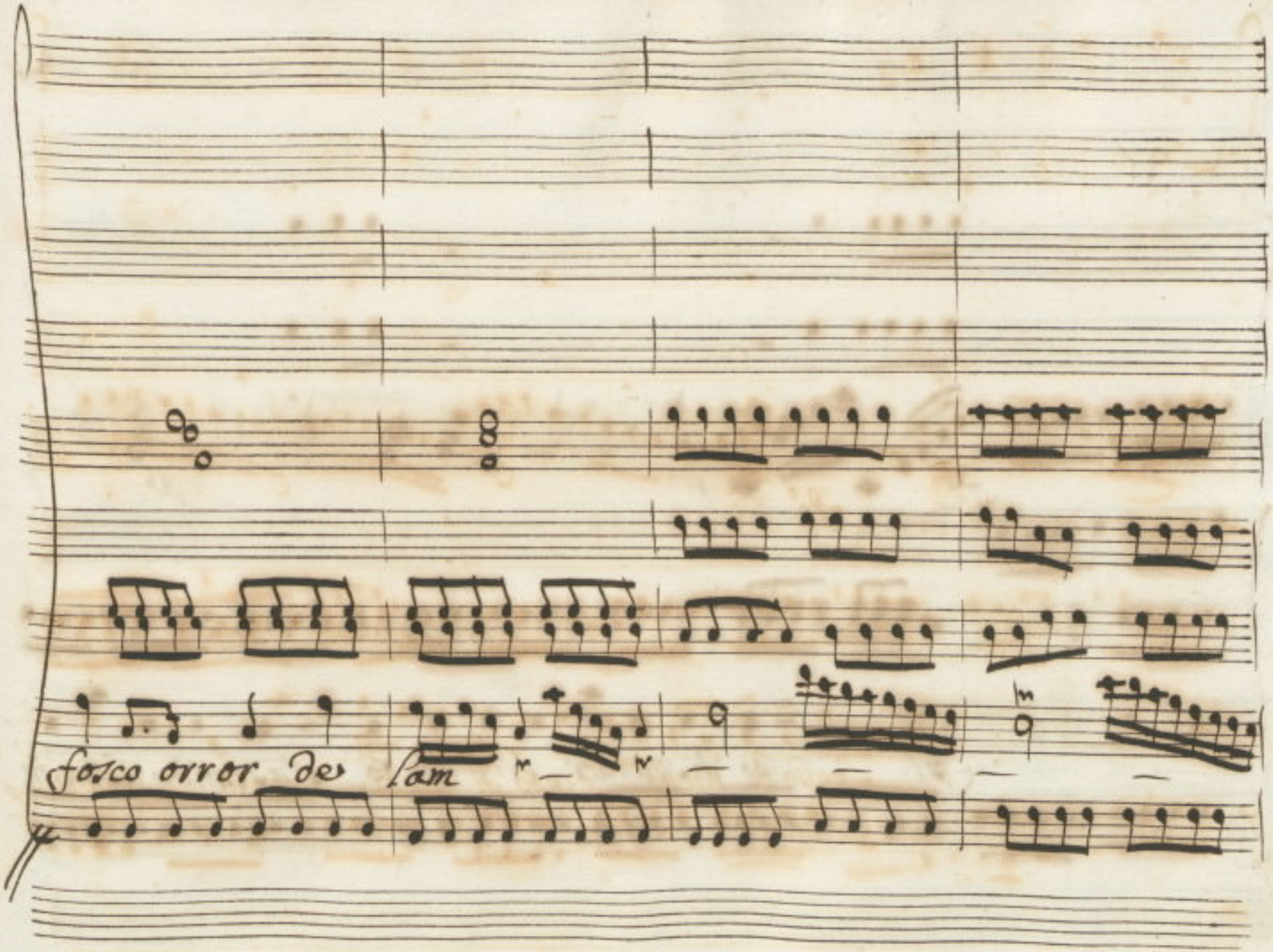
Aria

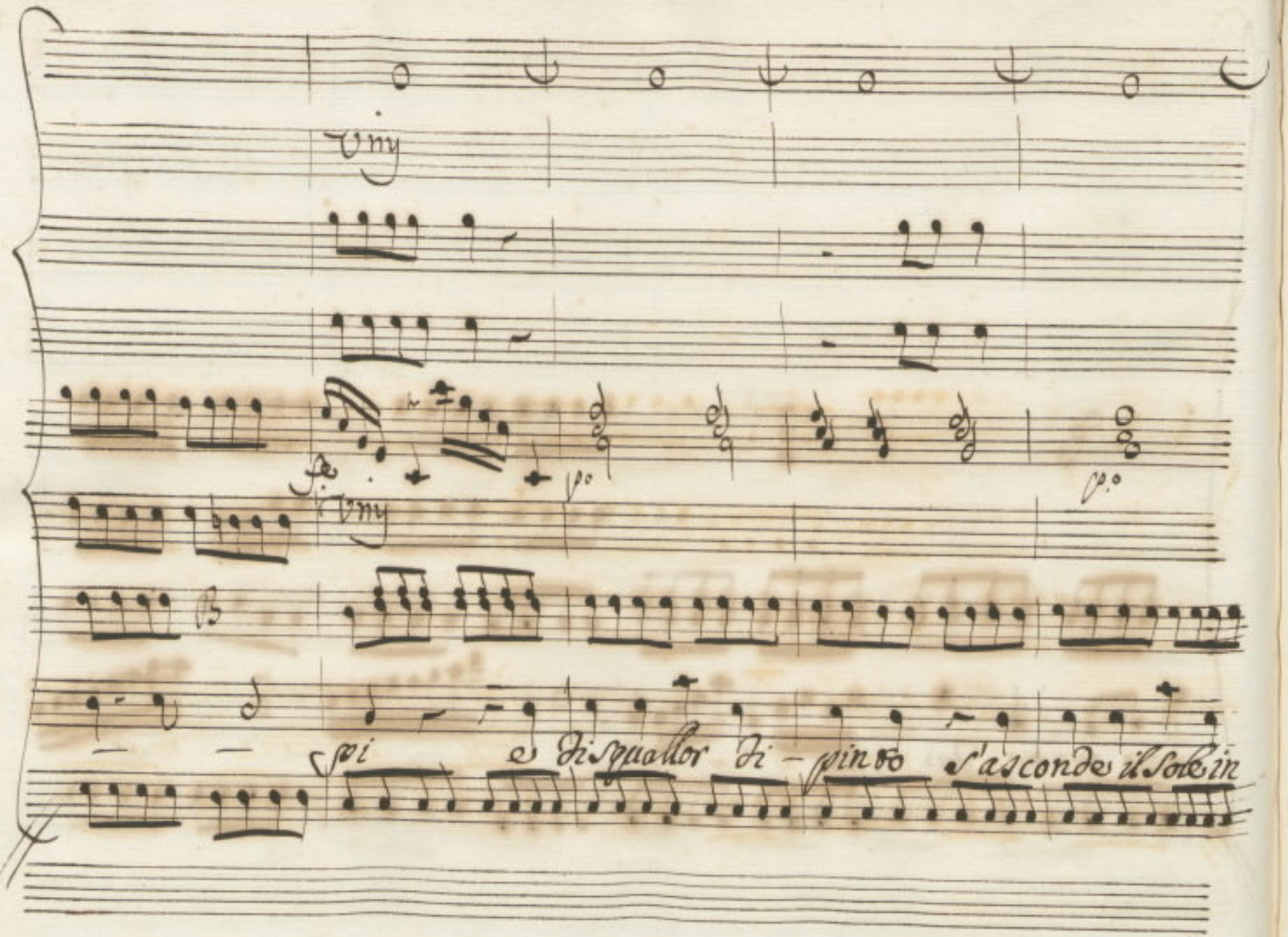

Presto






Spesso di nubi – cinto di nubi cinto tra il


fosco orror de



Vny

fe

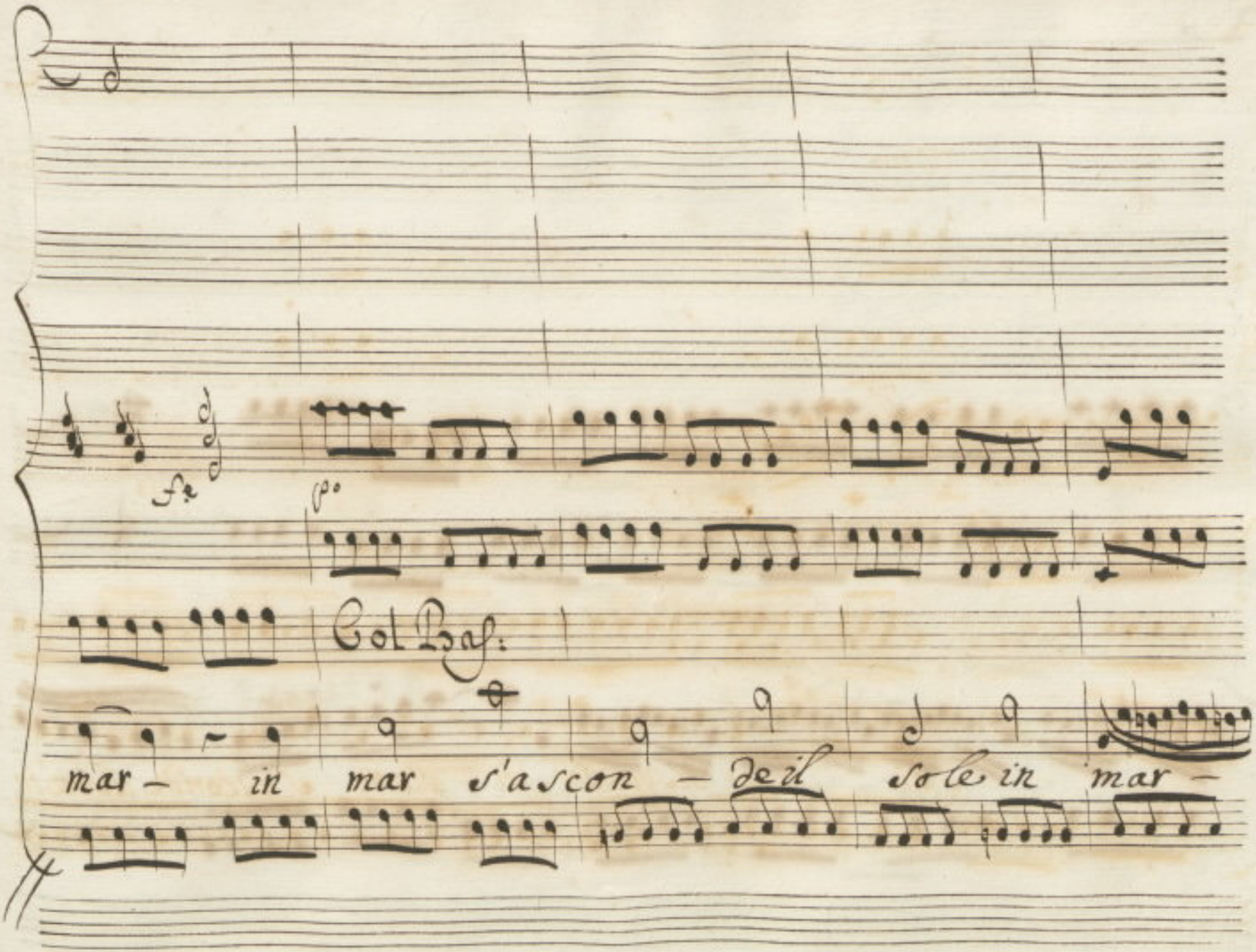
po

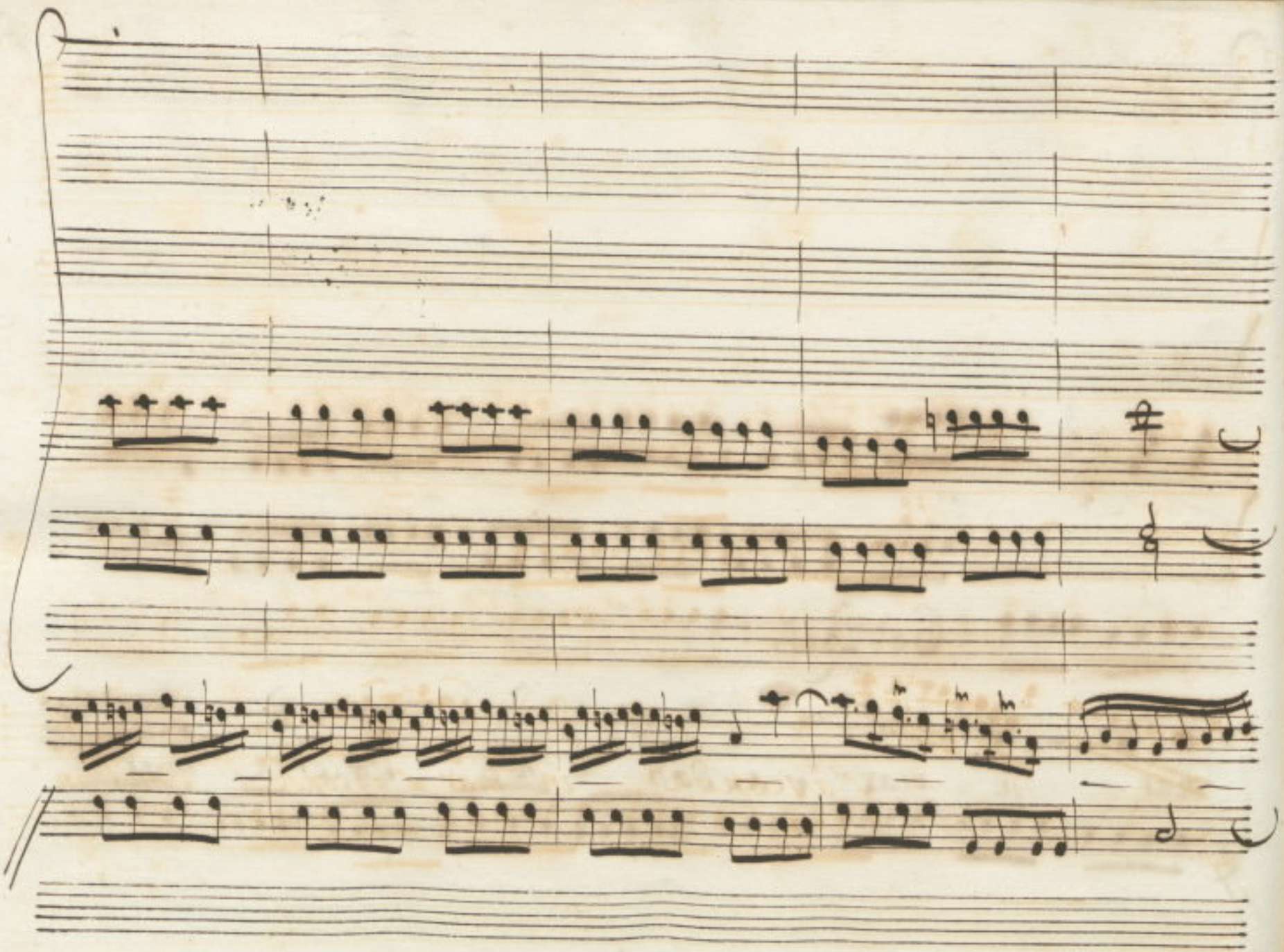
po

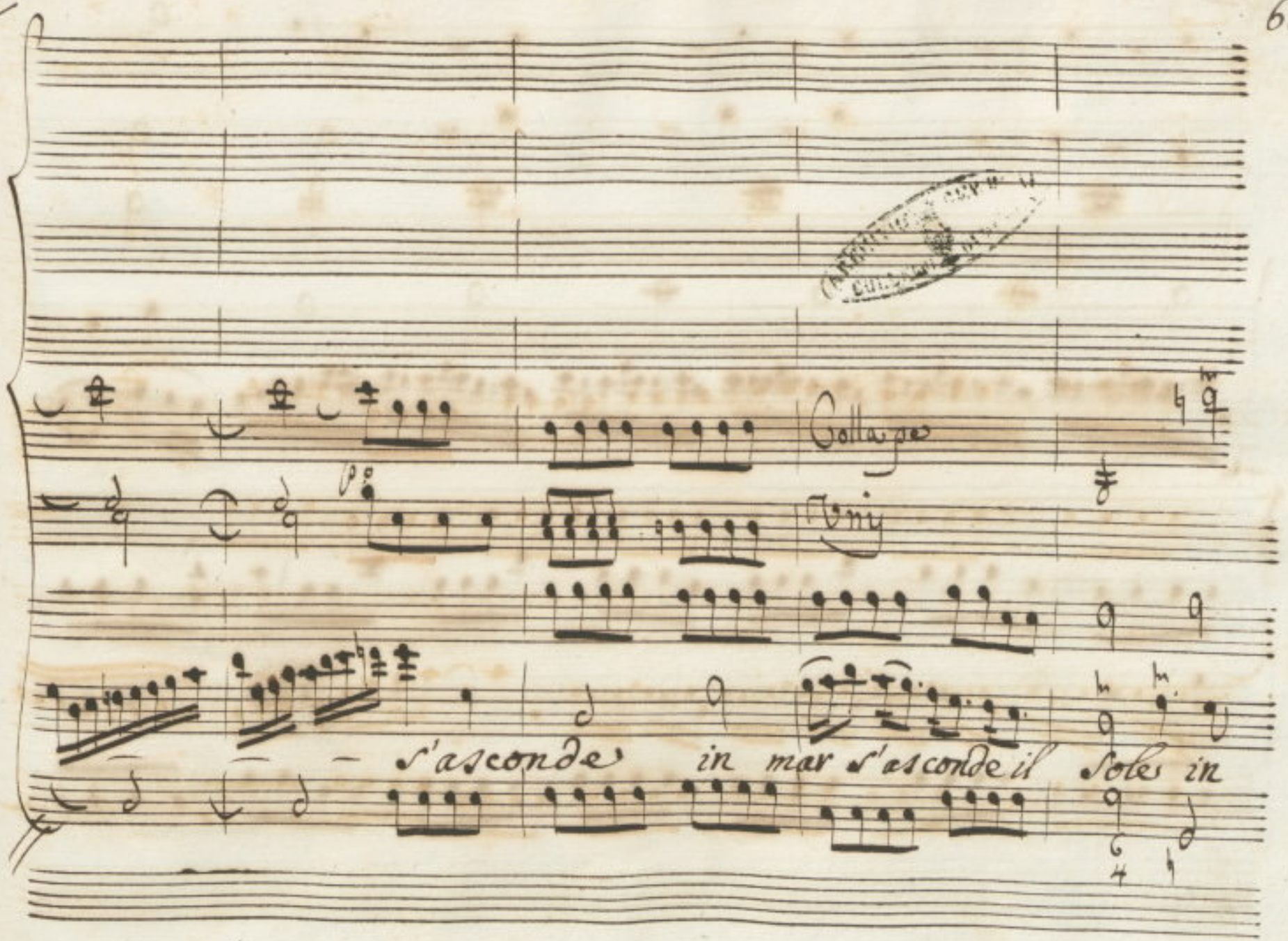
Vny

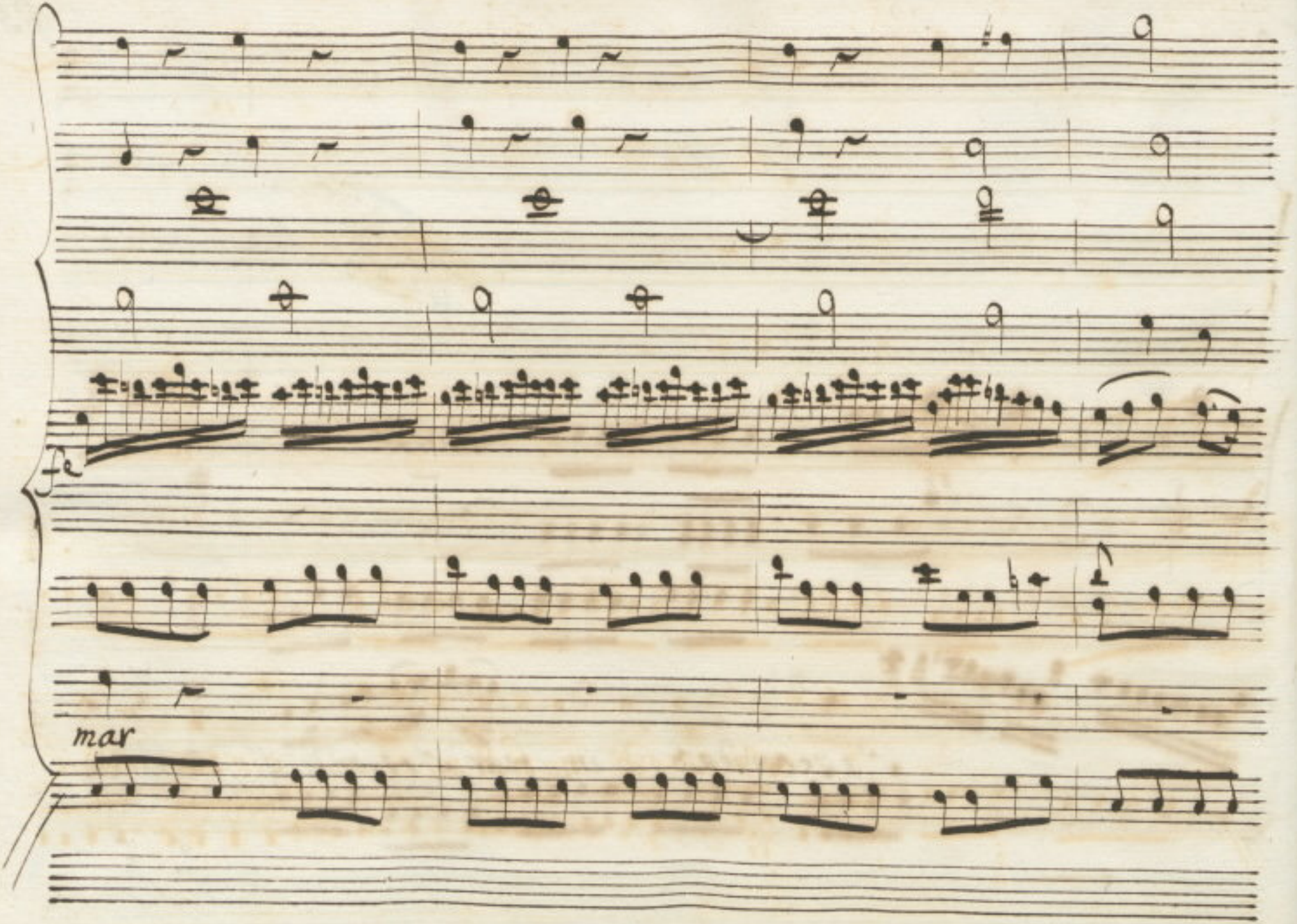
B

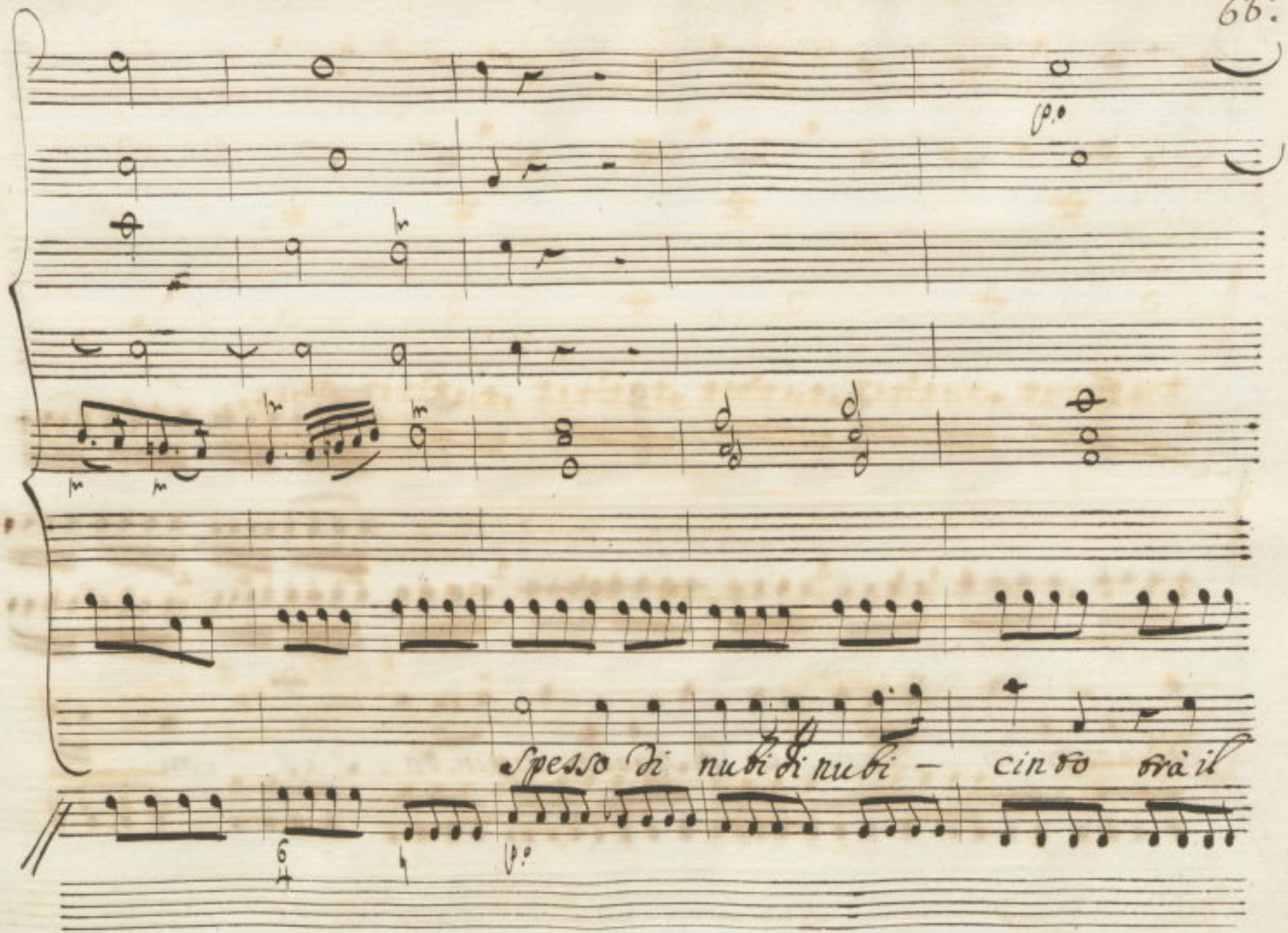
pi e di squallor di - pinto s'asconde il Sole in

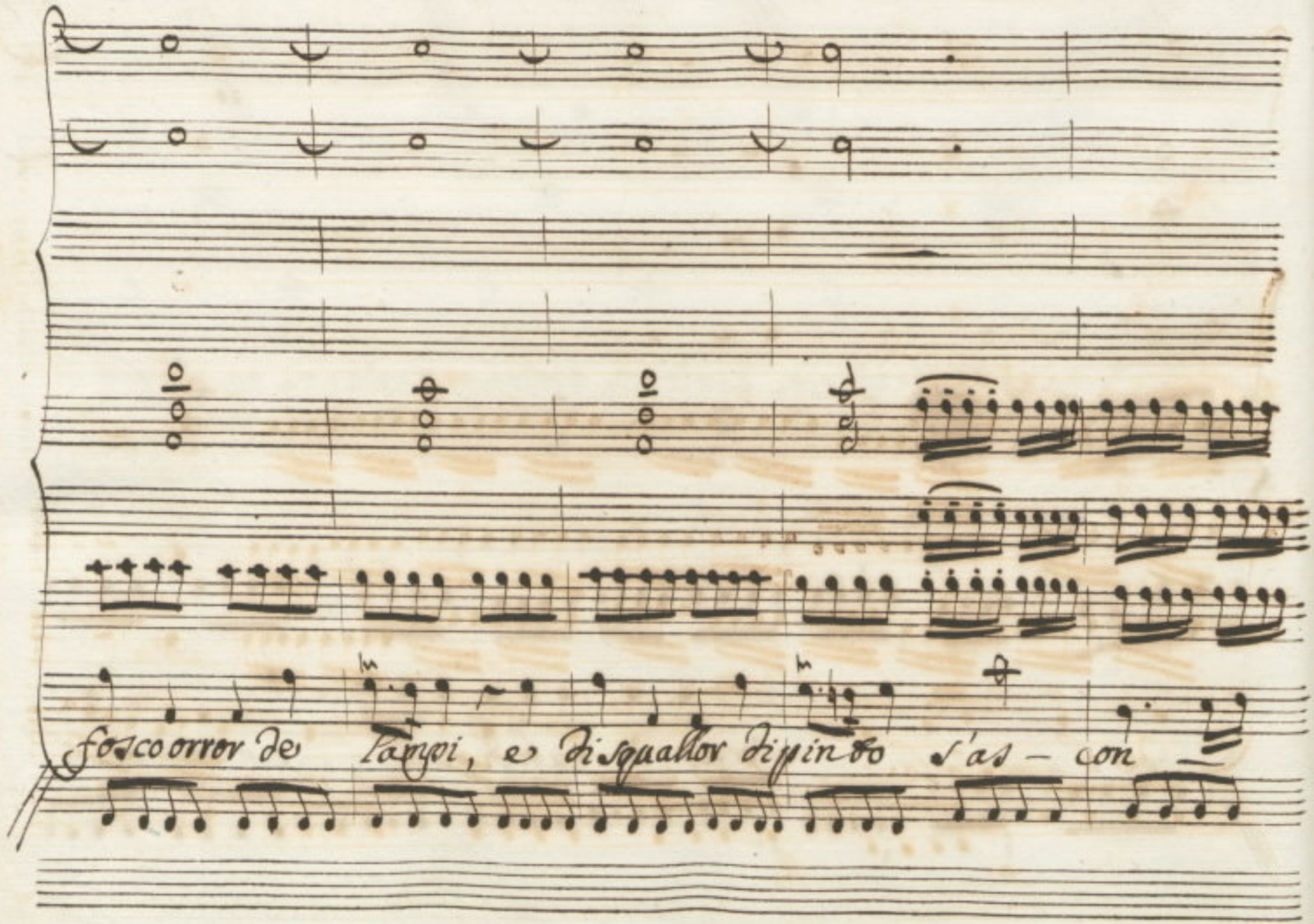

Col Bas:
mar – in mar s'ascon – de il sole in mar –

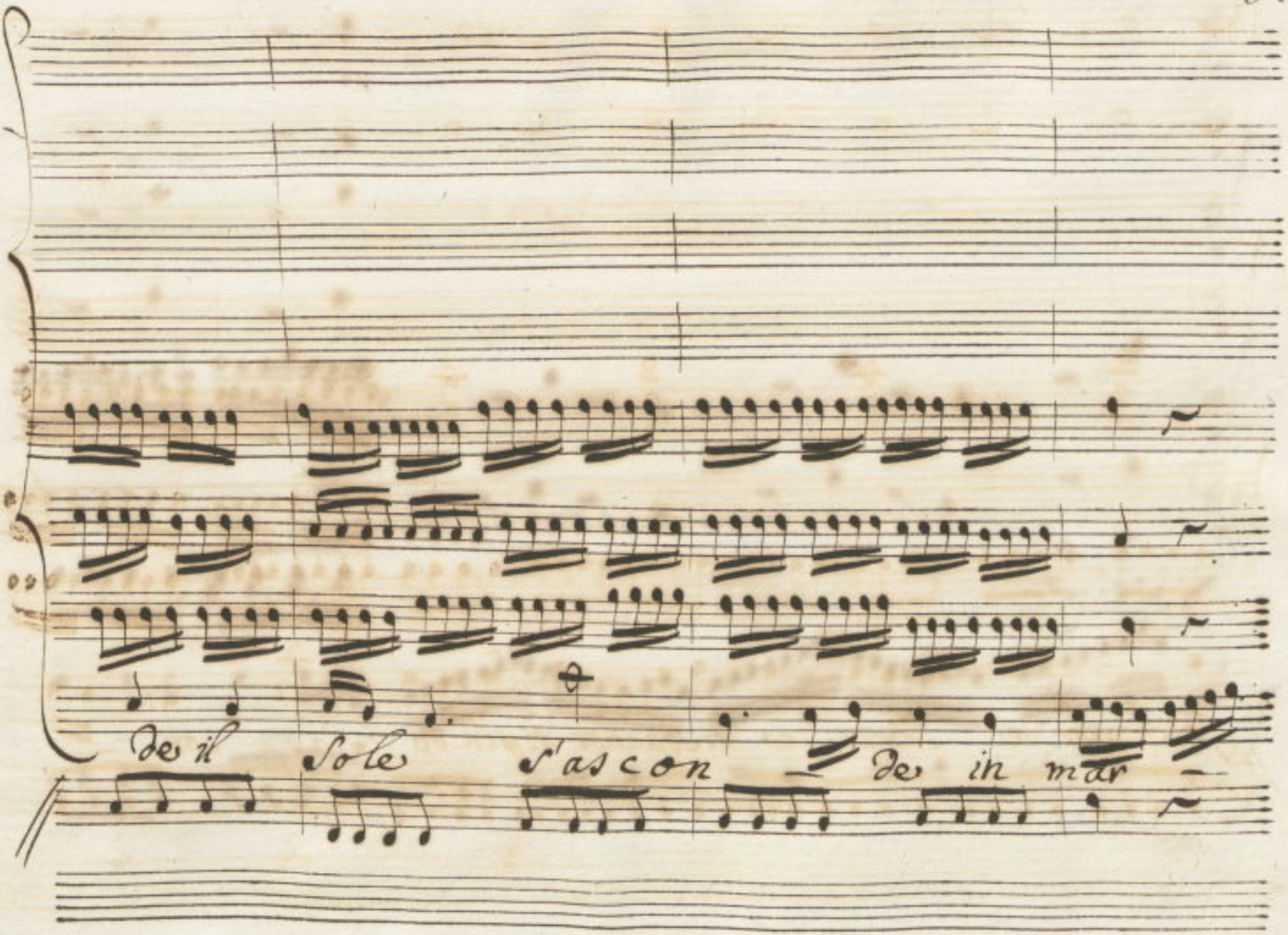


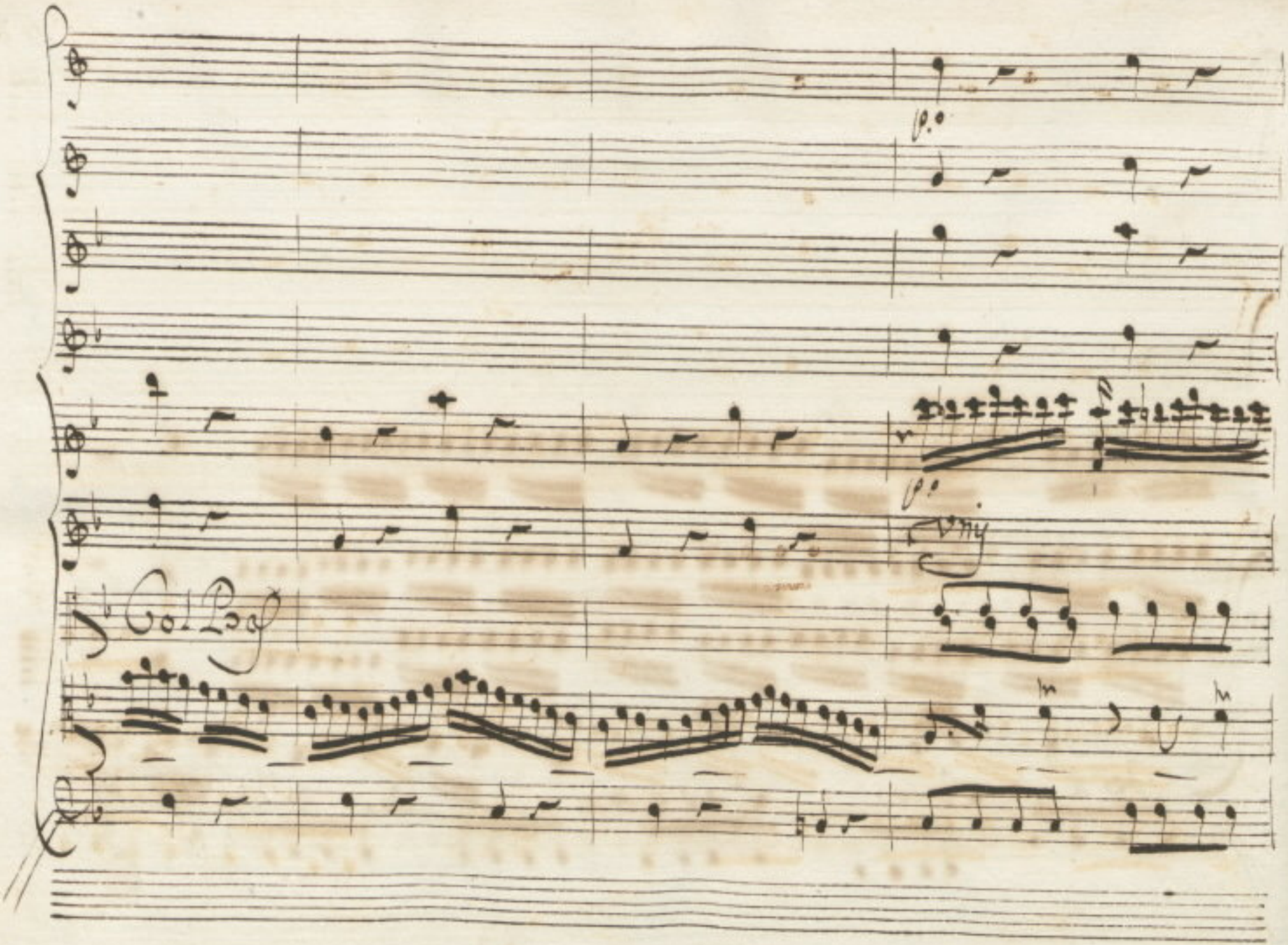

Collegio
Uniy
s'asconde in mar s'asconde il Sole in

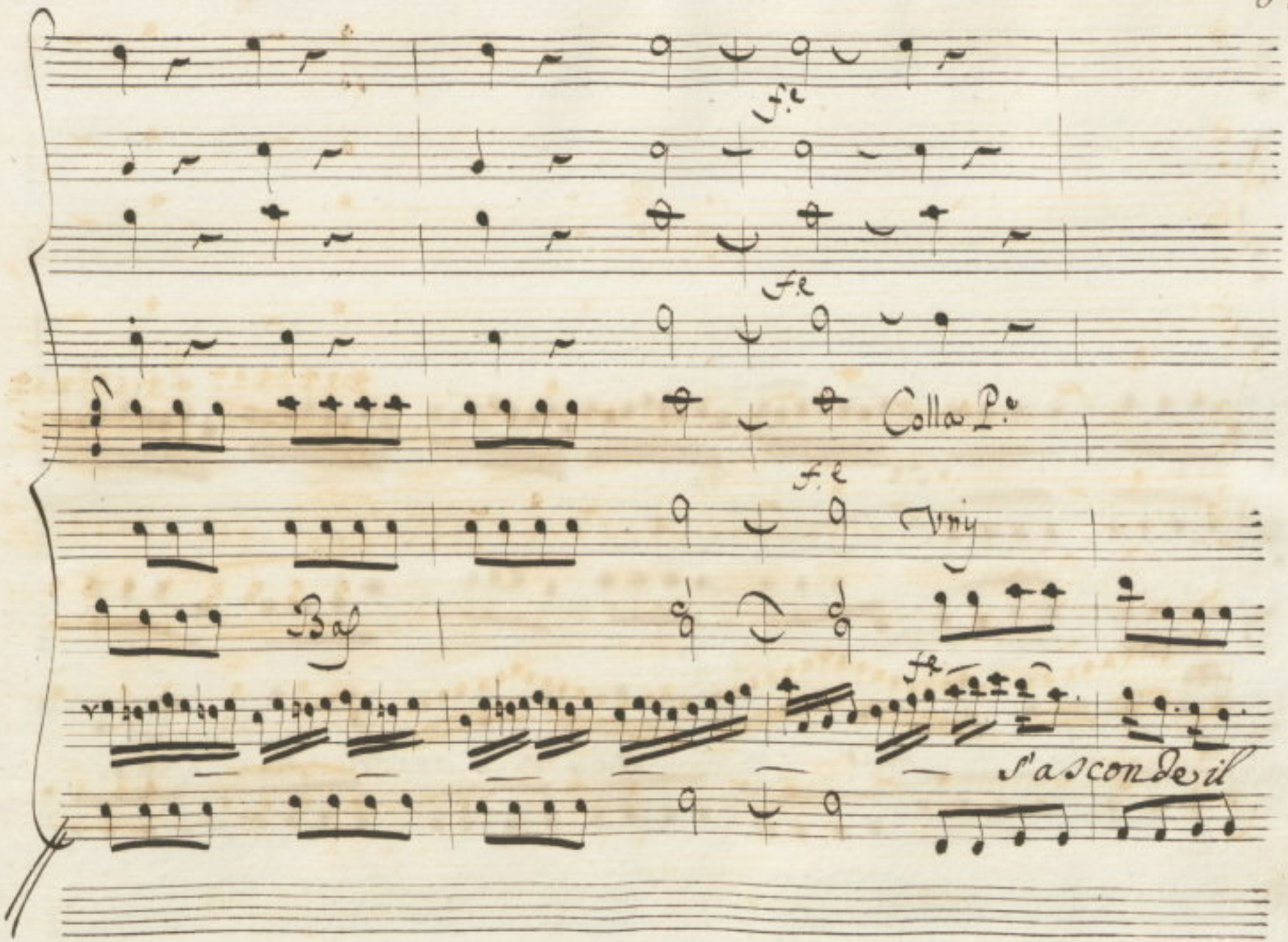

fe
mar

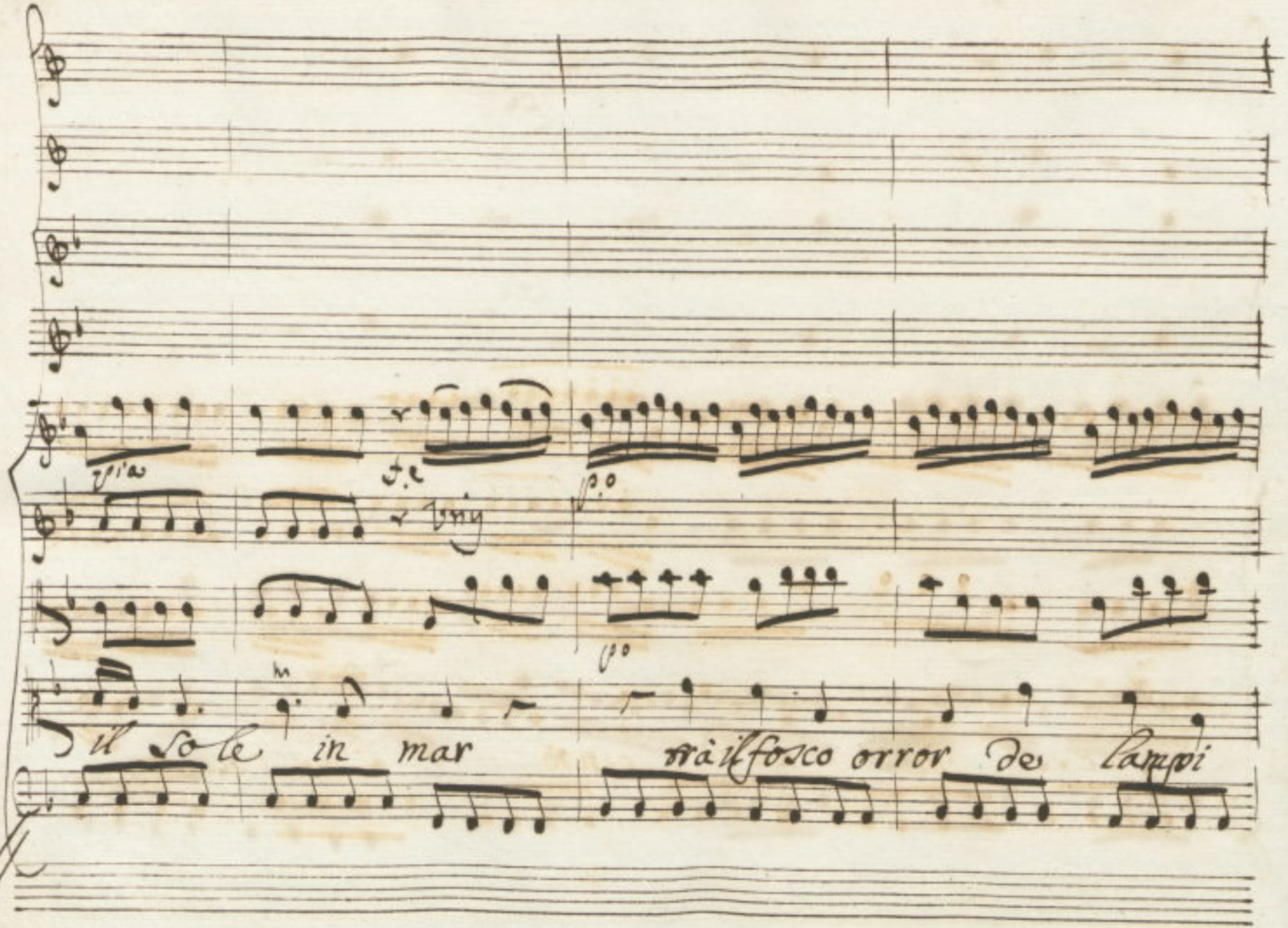

p.o
Spesso di nubi di nubi – cinto avrà il
p.o

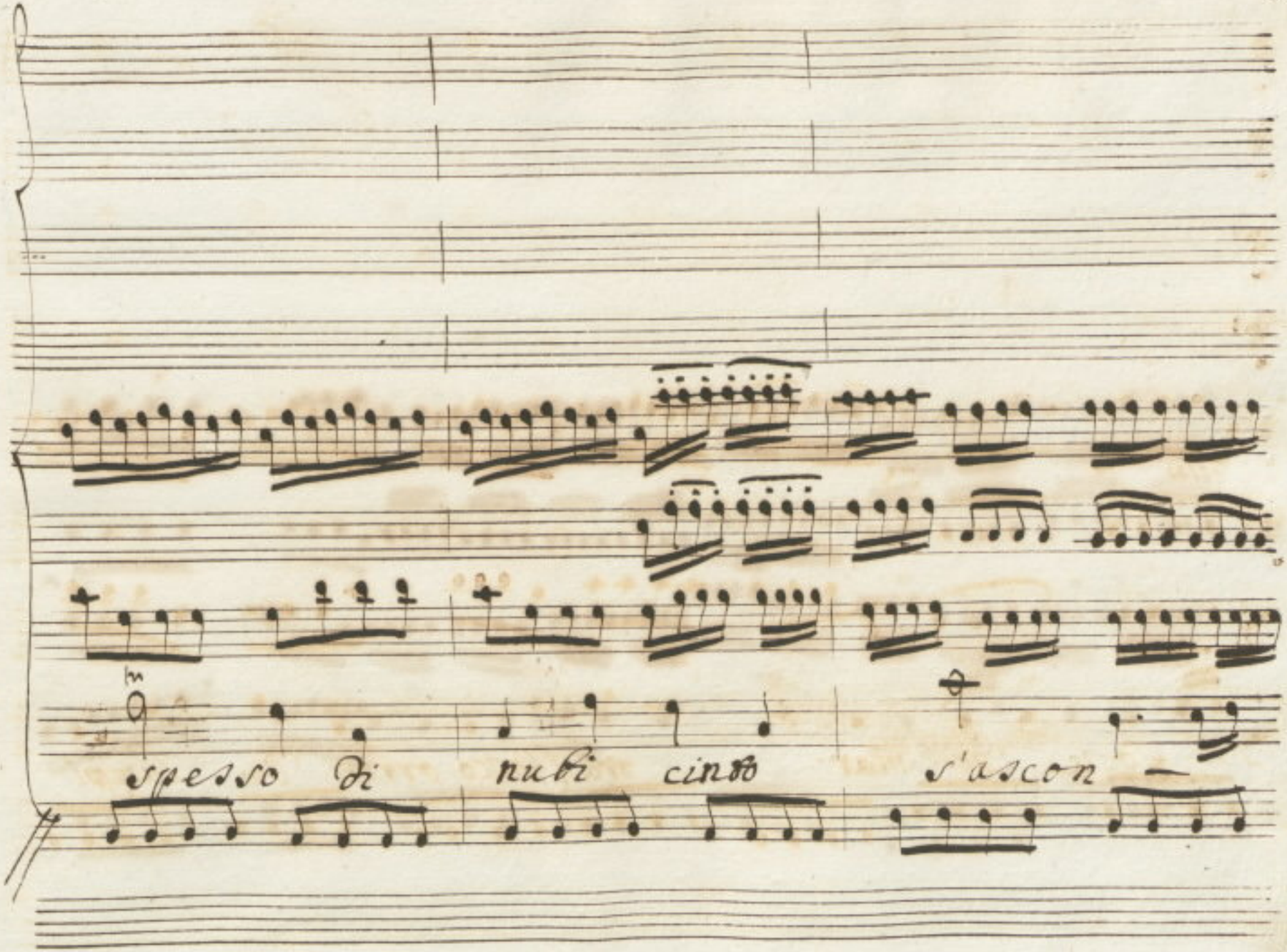

fosco orror de Tanyoi, e di squallor dipinto s'as - con

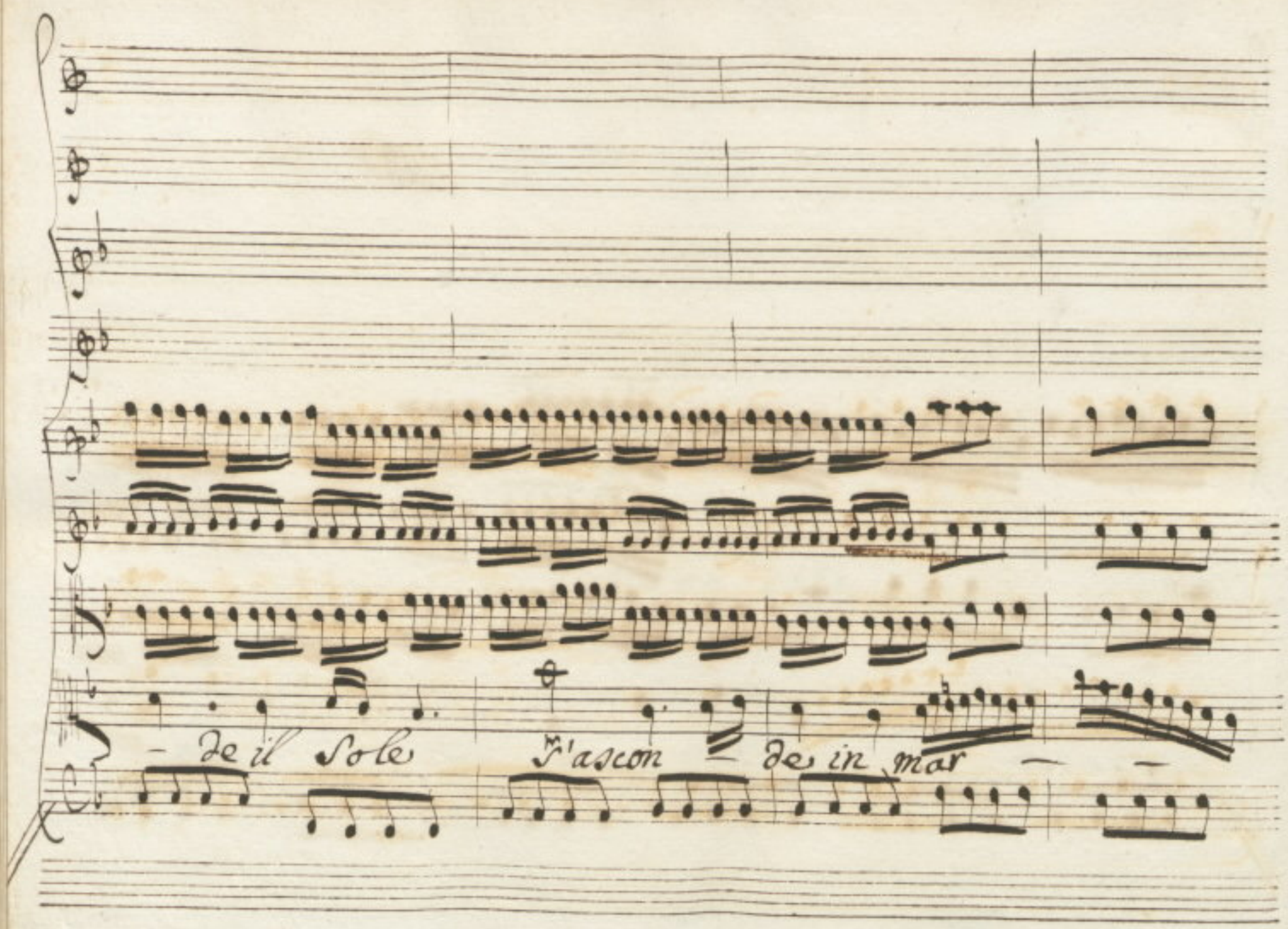

de il
Sole
s'ascon
de in
mar

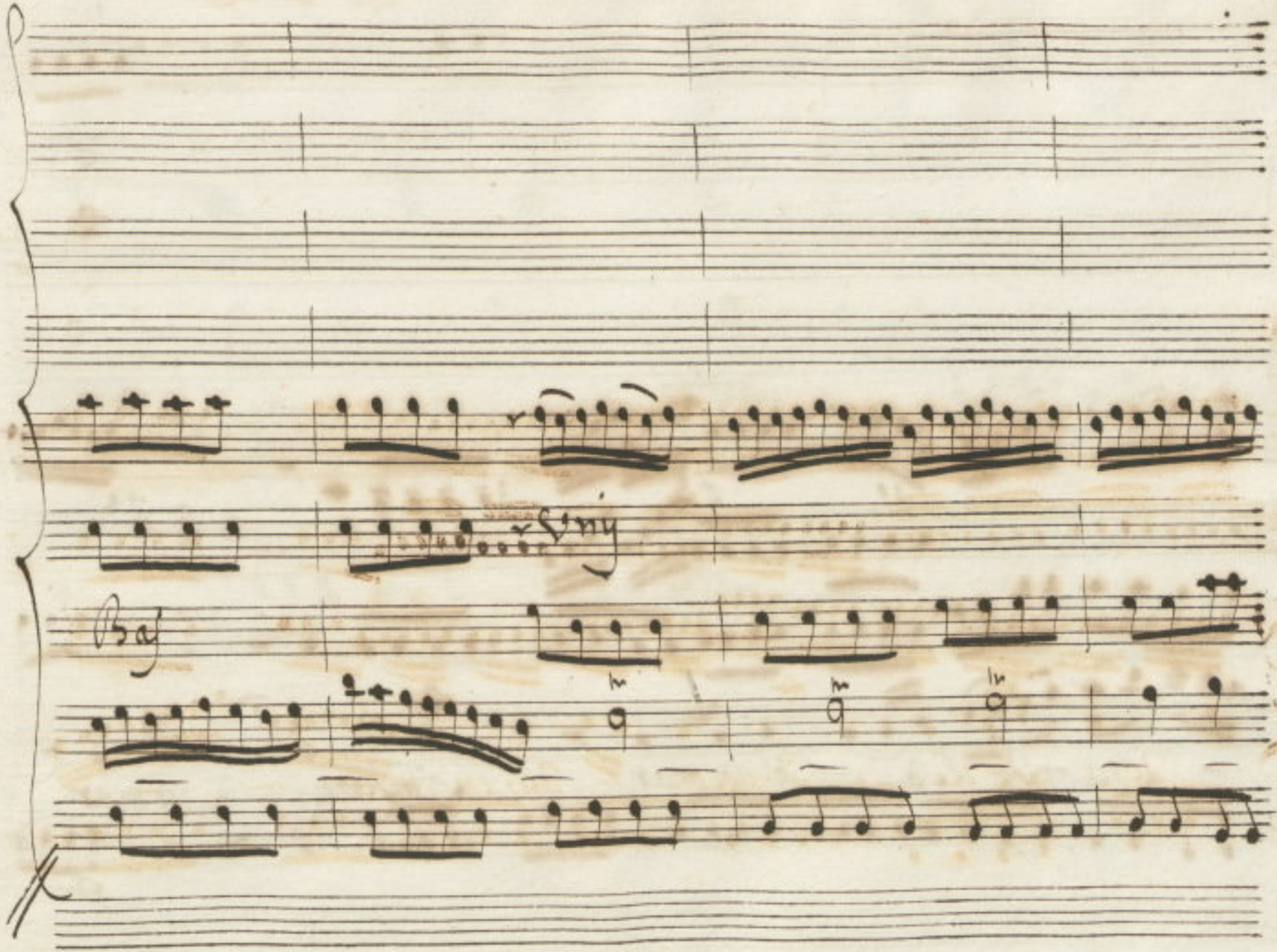

Col Basso

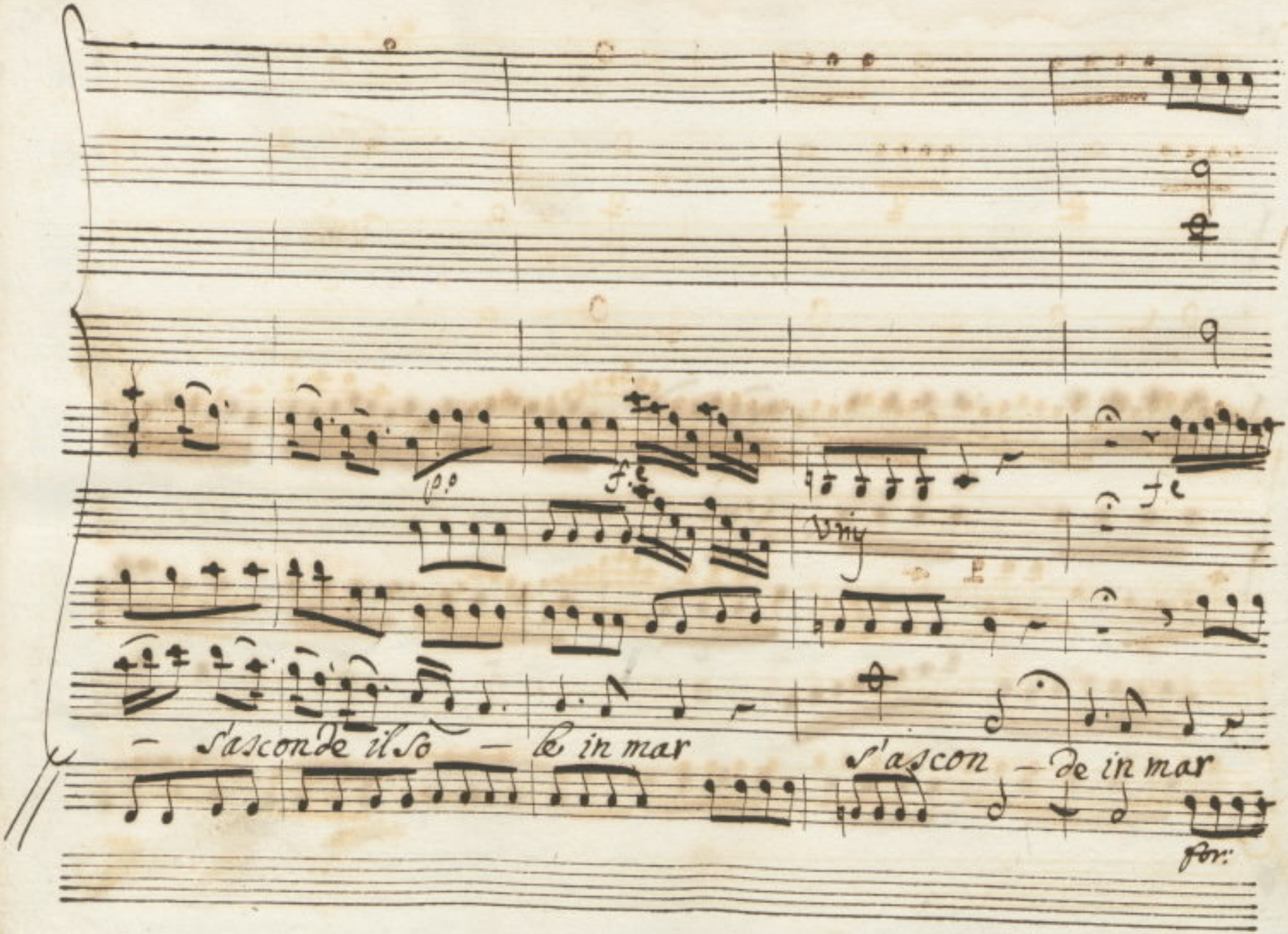

f.e
f.e
Colla P.a
f.e
Vny
Bas
f.e
s'ascon de il


Il Sole in mar
trà il fosco orror de lampi


spesso
Di
nubi
cinto
s'ascon


de il Sole
s'ascon de in mar


Bas



p.o

f.e

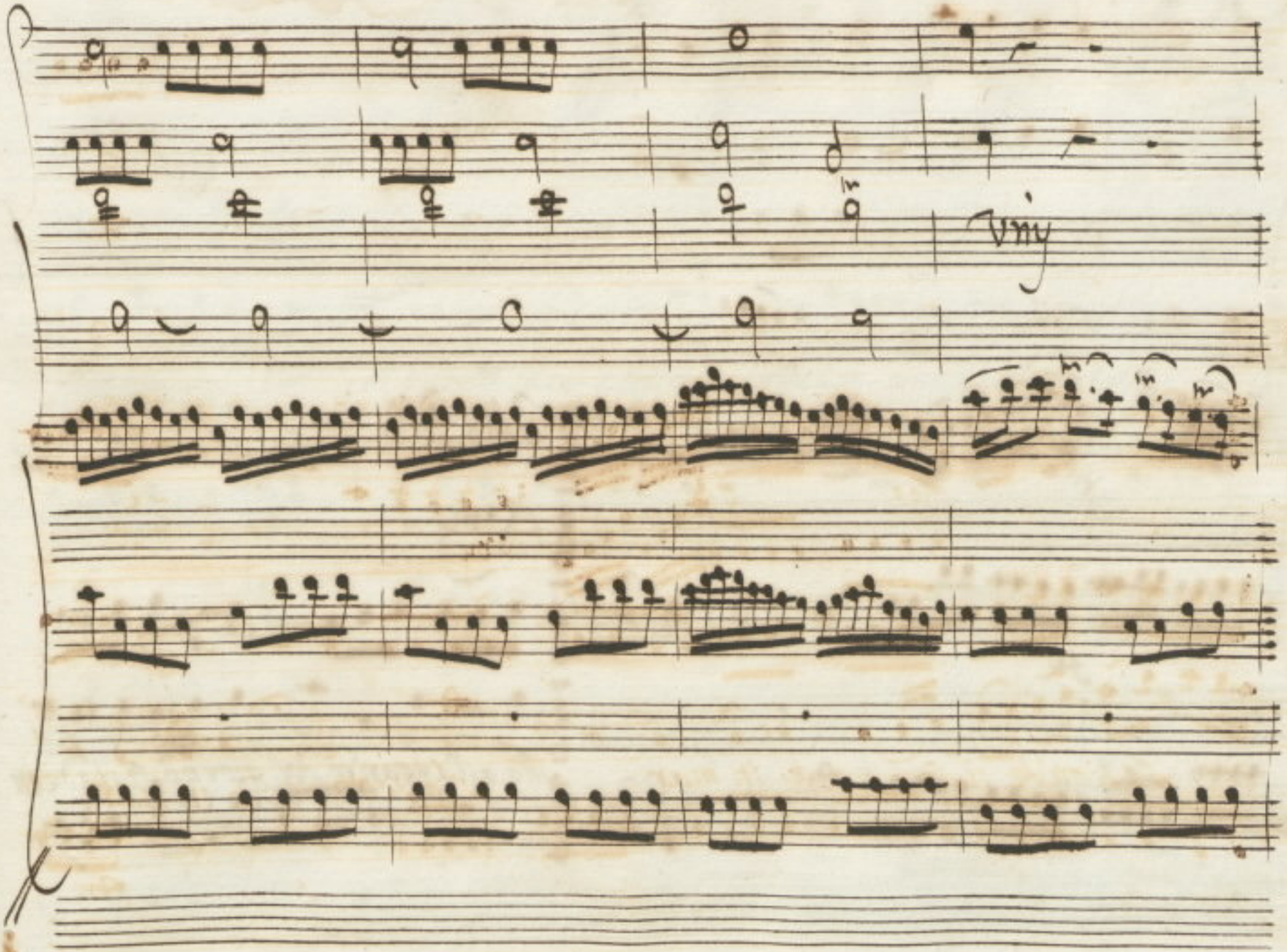
Vny

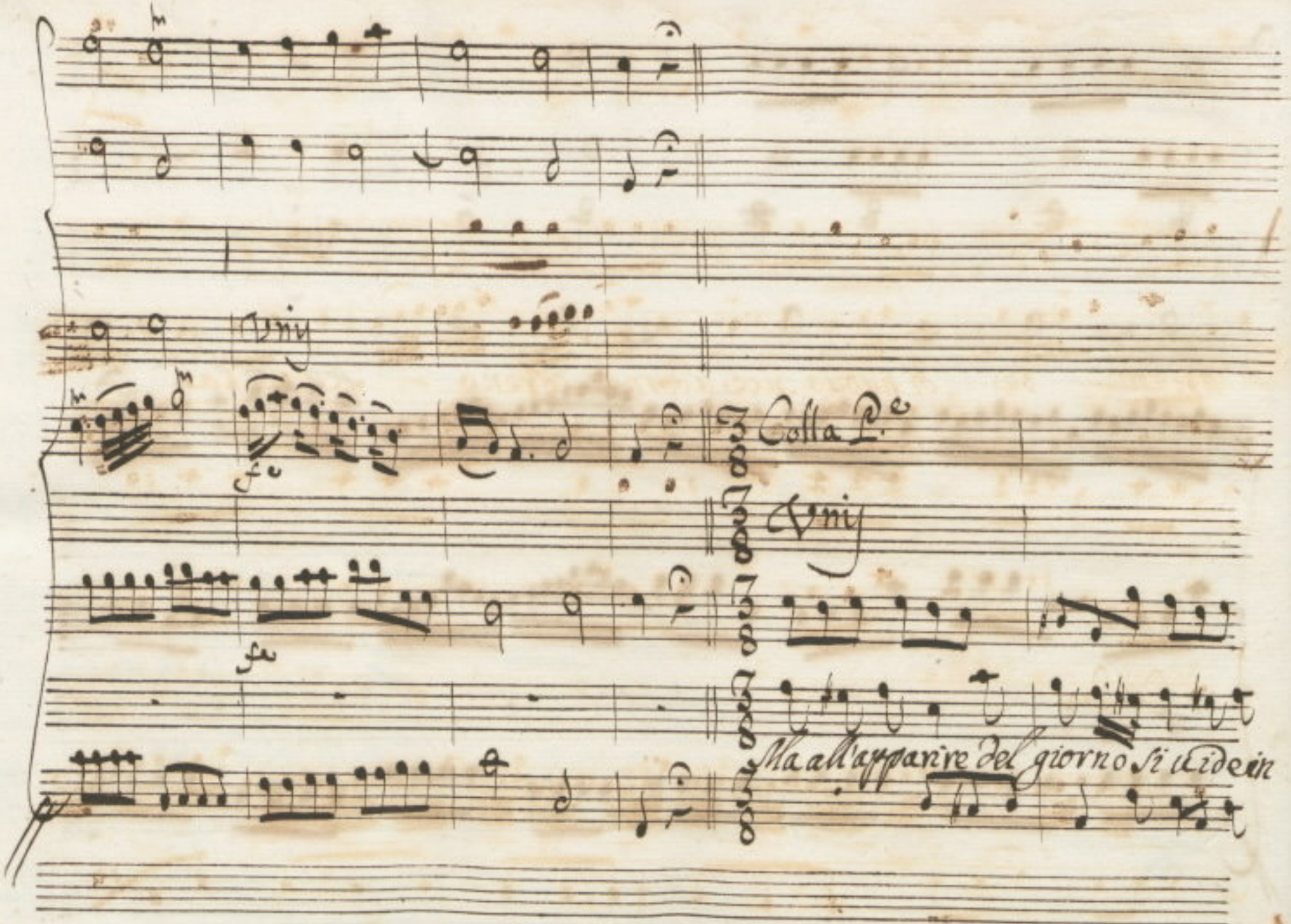
f.e

— s'ascon de il so — le in mar

s'ascon — de in mar

for:


Vny



Vniy

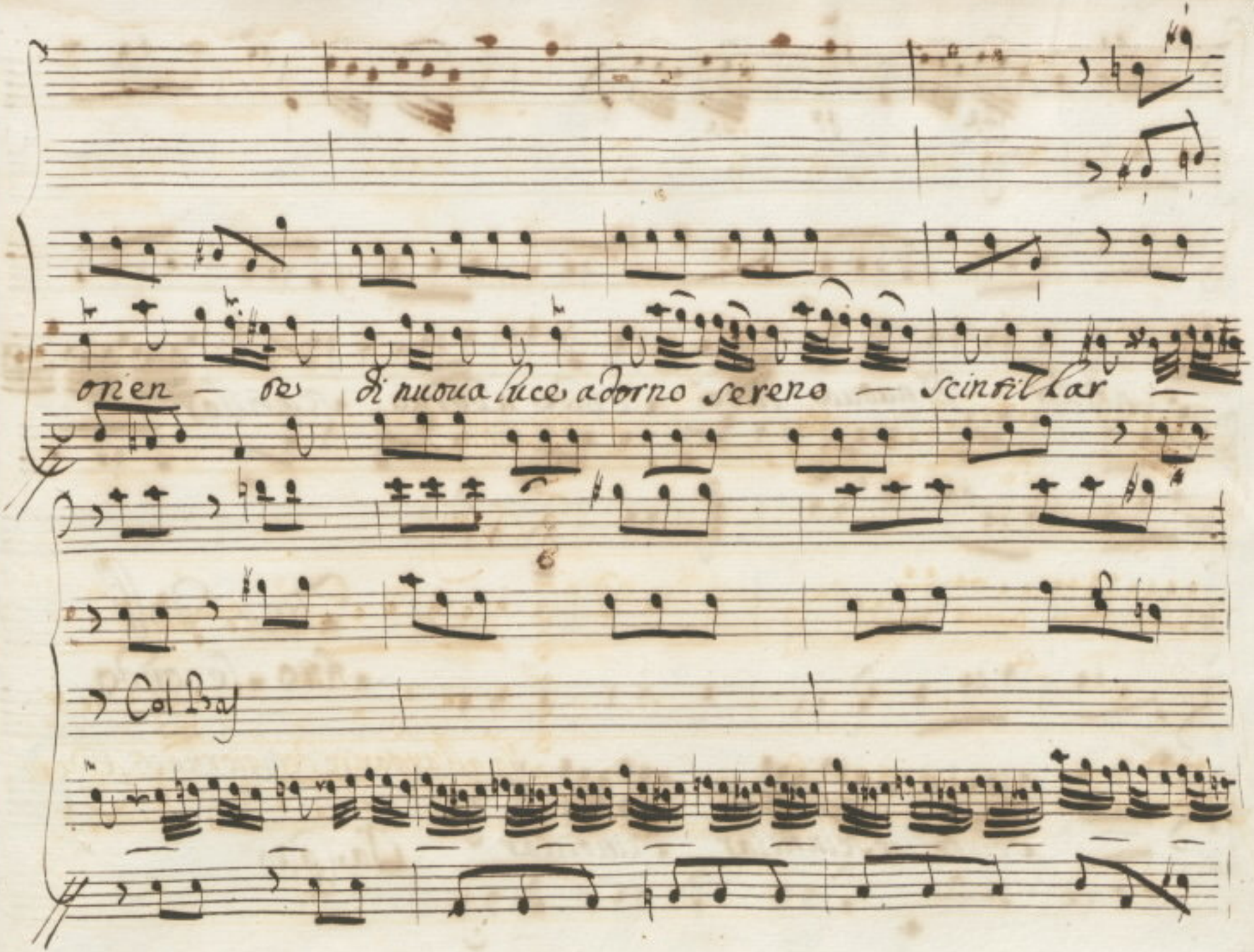
fe

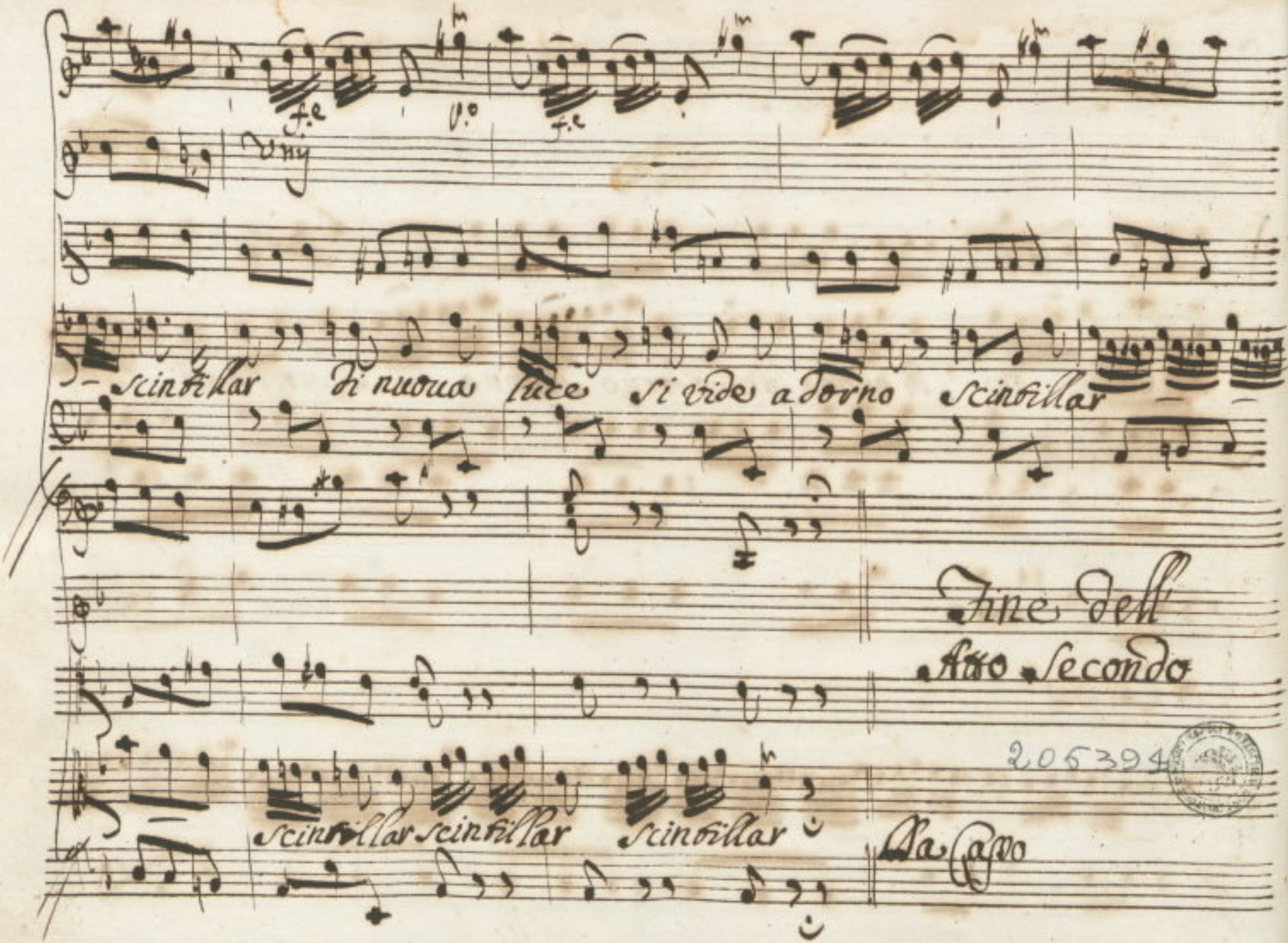
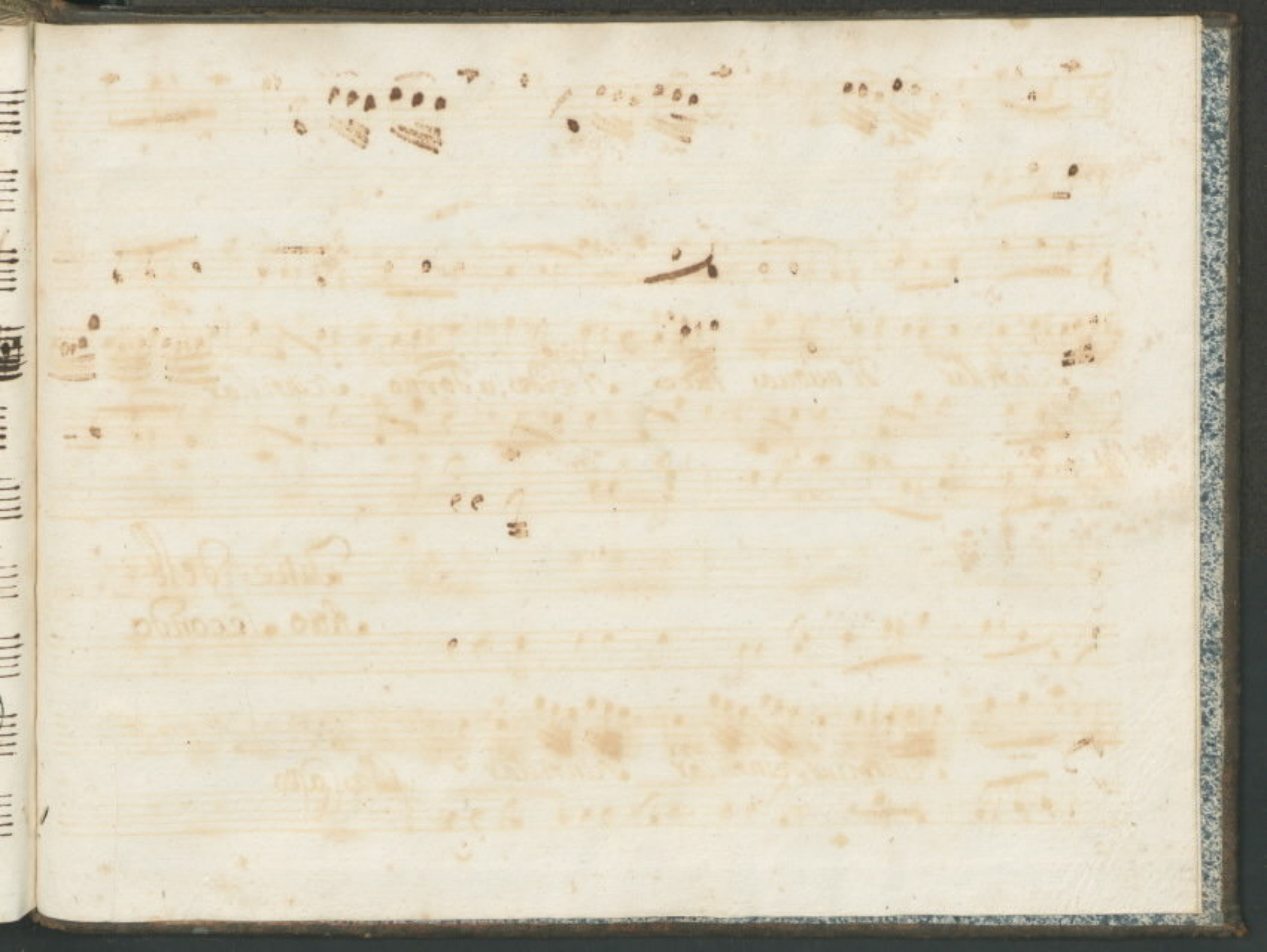
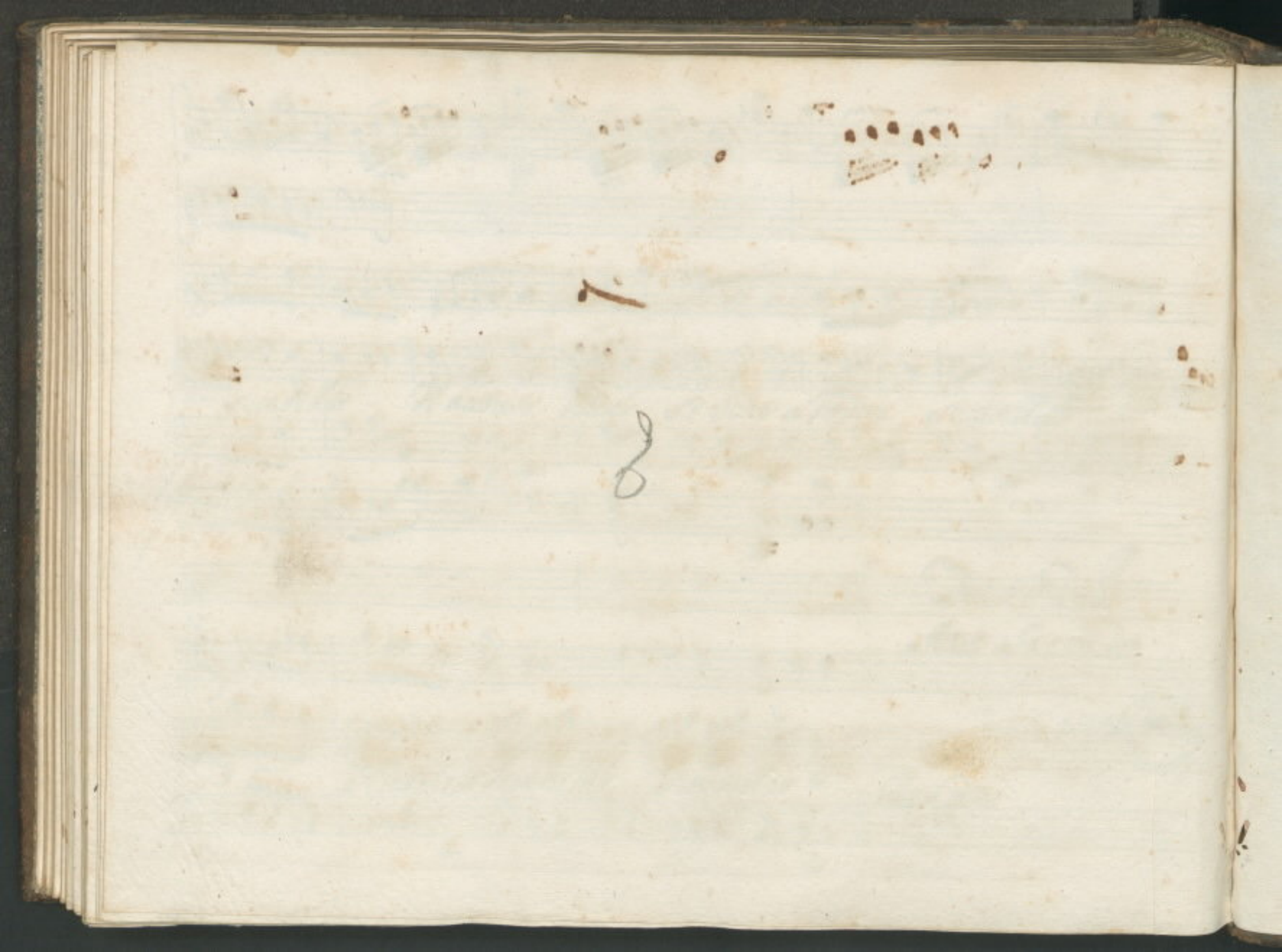
Colla P.e

Vniy

fe

Ma all'apparire del giorno si uide in


orien - te di nuova luce adorno sereno - scintillar
Col Bas


scintillar di nuova luce si vide adorno scintillar
Fine dell
Atto Secondo
scintillar scintillar scintillar
Da Capo
205394